ESCLUSIVO

Siamo stati gli ultimi a parlare con Zavarov in partenza per Kiev, violando il suo «bunker» torinese

GUERIN SPORTIVO

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

L. 2.500

ANNO LXXVII - N. 27 (751) 5-11 LUGLIO 1989

BERLUSCONI SFIDA LE LEGGI DI MERCATO: CON 22 CAMPIONI E 100 MILIARDI D'INVESTIMENTO LANCIA IL DIAVOLO NEL...

DUEMILAN!

Van Basten e Borgonovo, centravanti del Milan 1 e ...2

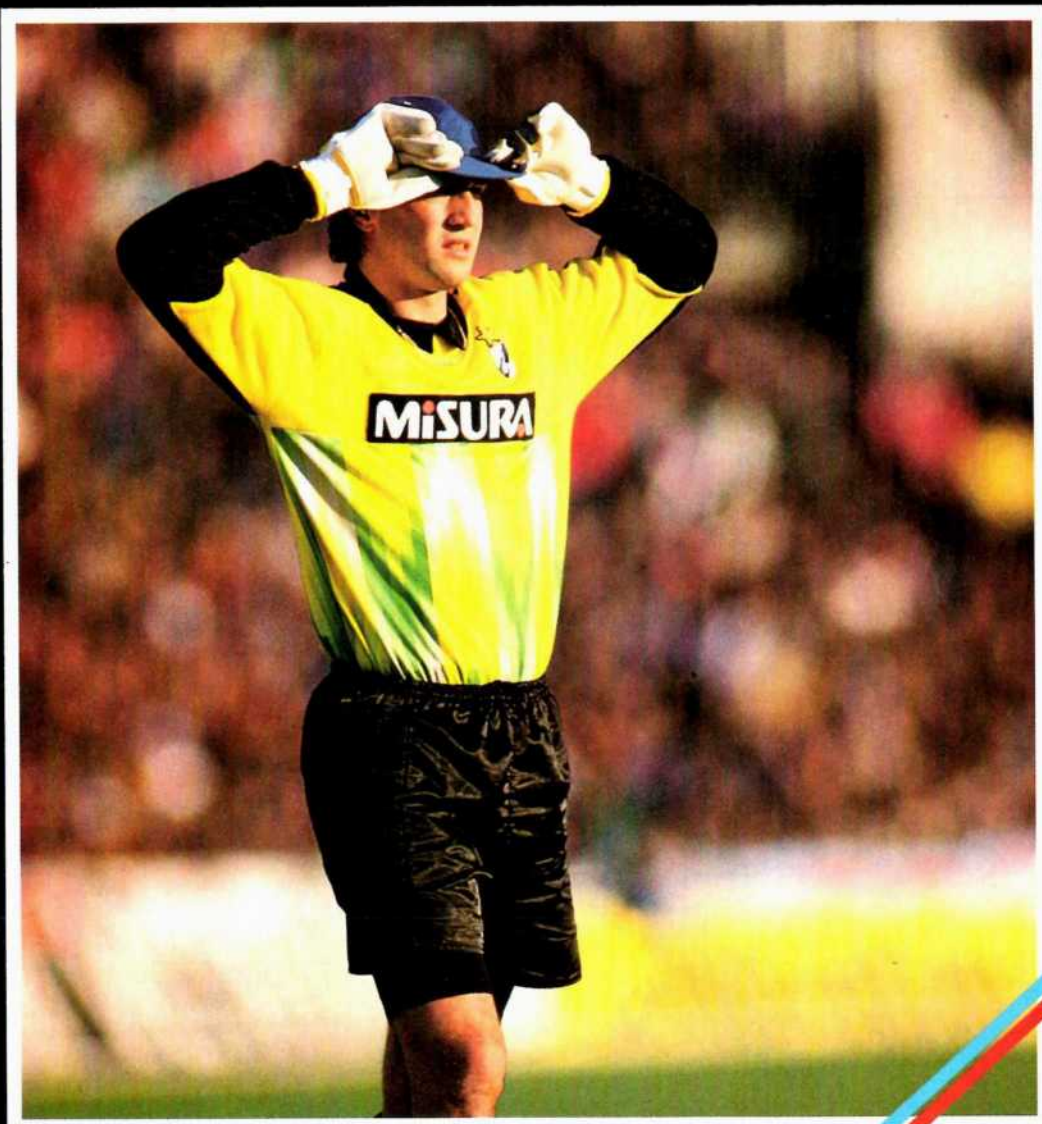
DUNGA + MULLER E LA JUVE FORMULA BRASIL

uhlsport

uhlsport
calcio
totale

MISURA

RISTOR

MISURA

Il professionista del calcio

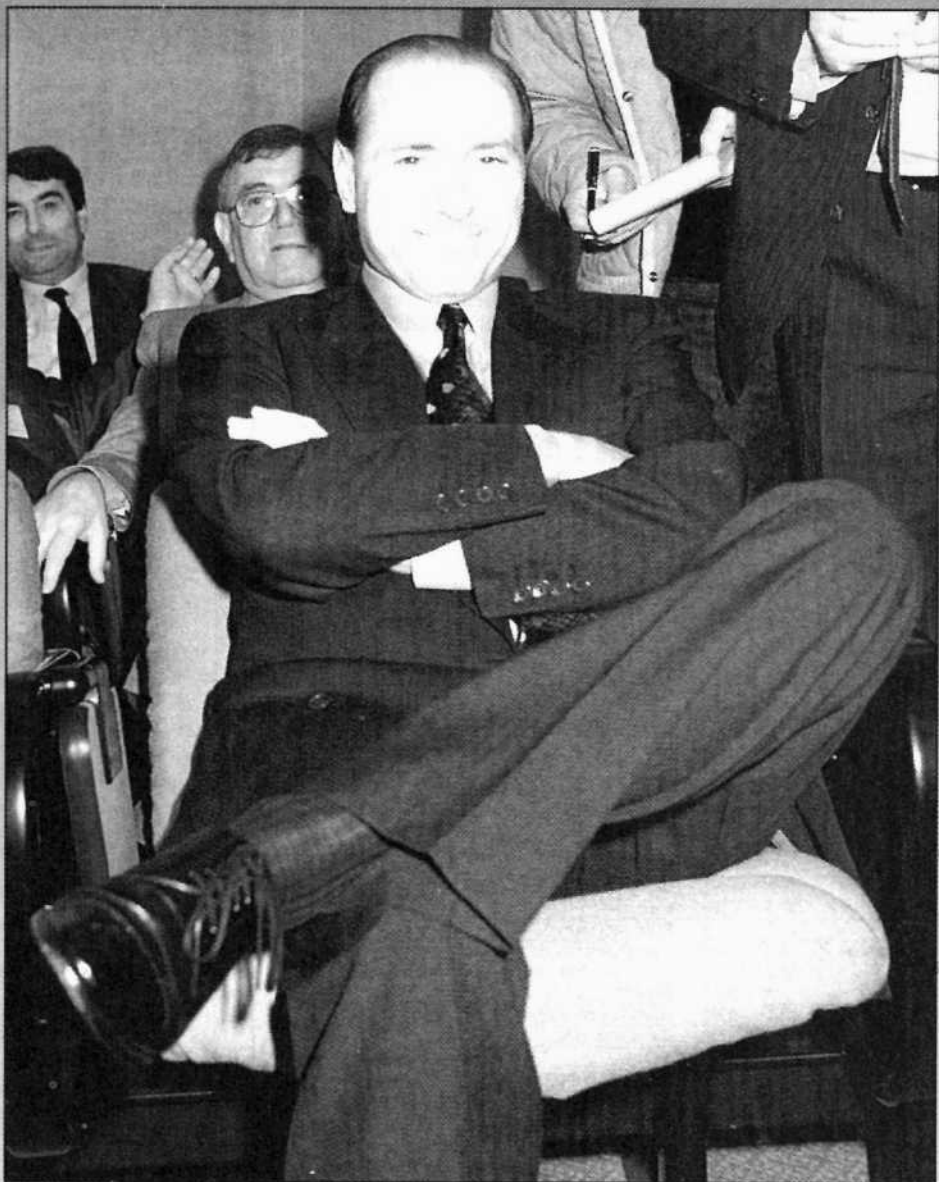
Uhlsport è il marchio più specializzato nel calcio a livelli mondiali.
A beneficiare di questa professionale qualità sono molte società e campioni, come l'FC Internazionale, il Bologna FC, l'Ascoli Calcio e moltissimi portieri nazionali, come Zenga e Tacconi, e internazionali.
Per ulteriori informazioni e dépliant potete rivolgervi ai negozi di articoli sportivi oppure scrivere alla Gartner Sport-Import S.a.s. - Cas. Post. 132
39049 Vipiteno (BZ).

uhlsport pro

GU-Z1

LA GRANDE SFIDA DI BERLUSCONI

Dal mercato estero sono arrivati molti fuoriclasse. Ma l'operazione più rivoluzionaria è quella che stanno portando a termine i rossoneri: 22 campioni, più di 100 miliardi di investimento, due supersquadre. È il calcio del futuro

di Adalberto Bortolotti

OBIETTIVO DUEMILAN!

IL MILAN-1	IL MILAN-2
G. Galli	Pazzagli
Tassotti	Pullo
Maldini	Carobbi
Rijkaard	Colombo
F. Galli	De Marchi o Verga
Baresi	Costacurta
Donadoni	Massaro
Ancelotti	Fuser
Van Basten	Borgonovo
Gullit	Stroppa
Evani	Simone

L'ansia di guardare avanti, che è una costante del calcio d'estate, fatto di sogni e di chimere, trova questa volta un'ulteriore molla negli squallidi colpi di coda di una stagione sbagliata, troppo lunga e stressante. Mi unisco di buon grado al coro di indignazione per l'acre resa dei conti in cui è stata trasformata la finale-bis di Coppitalia, fra Sampdoria e Napoli, pregevole campionario di colpi proibiti, con protagonisti sicuramente insospettabili; e mi indigno ancor più al ricordo dello spareggio per la Coppa Uefa, tra Fiorentina e Roma, con i giocatori costretti a battere le rimesse laterali tra schiere di poliziotti in assetto di guerra e cani a fauci pericolosamente spalancate. Ma che gioco

IL PUNTO

segue

è mai questo, che si svolge indifferente tra lanci di bottiglie e bastoni, con l'intermezzo di un pestaggio «televisivo»? Dopo l'indignazione, però, sarà anche il caso di rivolgere un grato pensiero a chi ha favorito questo finale al curaro, programmando una stagione interminabile, satura di impegni interni e internazionali, proprio alla vigilia dell'organizzazione dei Mondiali e quindi con tempi tecnici notevolmente più ristretti. Davvero una luminosa pensata, i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti. E viene da rabbrividire, sportivamente parlando, solo al pensiero delle condizioni fisiche e nervose con cui i nostri prodi azzurri, cui già si chiede perentoriamente di vincere il Mondiale di casa, si presenteranno alla convocazione dell'impietrito Vicini dopo una tornata di impegni che sarà ancora più fitta, concentrata, stremante. Ecco perché diventa dolce divagare: per dare un calcio alle brutture del presente, per proiettarsi in un futuro migliore, già sapendo che non sarà vero, purtroppo.

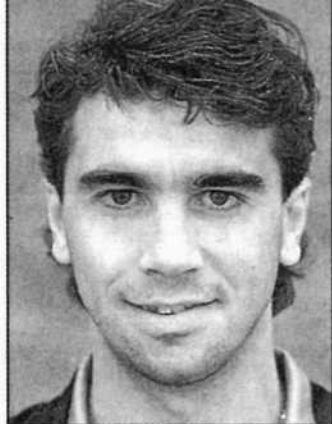
La fiera delle illusioni ha i battenti sempre aperti, anche se fin qui non ha battuto molti colpi fragorosi sulla grancassa. Dal mercato estero, già puntigliosamente dragato, è arrivato un fuoriclasse brasiliano, lunatico ma fuoriclasse, Geovani, scaltramente catturato dal Bologna con un sontuoso gioco d'anticipo; al suo livello va considerato anche Jurgen Klinsmann, una punta centrale fra le più reputate d'Europa, giovane, possente, di buona pasta tecnica, in grado di calarsi immediatamente nell'Inter tricolore grazie

DOVE E QUANDO I RITIRI DELLA SERIE A

SQUADRA	DAL	AL	LOCALITÀ	ALBERGO
Ascoli	24/7	31/7	Belluno	da scegliere
	1/8	10/8	Ascoli Piceno	Paradiso
Atalanta	23/7	12/8	Roncegno (TN)	Palace
Bari	13/7	31/7	Mezzano di Trignero (TN)	Salgetti
Bologna	20/7	4/8	Sestola (MO)	Miramonti
Cesena	20/7	5/8	Andalo (TN)	Ambiez
Cremonese	24/7	14/8	Spiazzo (TN)	Turismo
Fiorentina	17/7	2/8	Castel del Piano (GR)	Impero
Genoa	14/7	21/7	Dorno (BS)	Rosa Camuna
	22/7	19/8	Acqui (AL)	Acqui
Inter	24/7	9/8	Villa La Motta (VA)	Villa La Motta
Juventus	22/7	2/8	Buochs (Svizzera)	Rigiblick
	3/8	5/8	Villar Perosa (TO)	
Lazio	24/7	13/8	Serramazzoni (MO)	Pineta
Lecce	23/7	13/8	Roccaraso (AQ)	Grande Alb. Roccaraso
Milan	24/7	7/8	Milanello (VA)	Centro Sportivo
Napoli	22/7	29/7	M. di Campiglio (TN)	Golf
	30/7	9/8	Cles (TN)	Punto Verde
Roma	21/7	1/8	Pinzolo (TN)	Binelli
Sampdoria	24/7	31/7	Castelvecchio (LU)	Il Ciocco
	3/8	5/8	Saint Vincent (AO)	Billia
	7/8	18/8	Brunnen (Svizzera)	
Udinese	19/7	12/8	Ravascletto (UD)	La Perla
Verona	20/7	5/8	Cavalese (TN)	Saint Valier

...E QUELLI DELLE FORMAZIONI DI B

SQUADRA	DAL	AL	LOCALITÀ	ALBERGO
Ancona	16/7	14/8	Vill. di Montecopiolo (PS)	Parco del Lago
Avellino	21/7	7/8	da decidere	da scegliere
Barletta	18/7	13/8	Belluno	Villa Carpeneda
Brescia	17/7	24/7	M. di Campiglio (TN)	da scegliere
Cagliari	15/7	4/8	Rocca Porena (PG)	Casa del Pellegrino
Catanzaro	20/7	13/8	da decidere	da scegliere
Como	18/7	5/8	Malles Venosta (BZ)	Garberhof Cafè
Cosenza	18/7	4/8	Barga (LU)	La Pergola
Foggia	17/7	13/8	da decidere	da scegliere
Licata	15/7	7/8	Acquapendente (VT)	Roma
Messina	20/7	13/8	Borgo Pace (PS)	La Rupe
Monza	23/7	5/8	Preguzza (TN)	Carlone
Padova	18/7	8/8	Canove di Roana (VC)	Paradiso
Parma	18/7	3/8	Folgaria (TN)	Nevada
Pescara	22/7	10/8	Campo di Giove (AQ)	Scoiattolo nero
Pisa	15/7	10/8	Volterra (PI)	San Lino
Reggiana	10/7	30/7	Civago (R.E.)	Tana dei Lupi
Reggina	24/7	10/8	Asiago (BL)	La Baitina
Torino	22/7	5/8	Bormio (SO)	Rosa Camona
Triestina	18/7	25/7	Nova Ponente (BZ)	Erica
	26/7	13/8	Basovitza (TS)	Val Rosandra

Sopra, a destra, Daniele Massaro: rientra al Milan dopo una poco felice avventura romanista. In alto, Stefano Borgonovo (fotoStudioDeligio): è il pezzo più pregiato del Milan-2. A destra (foto Sabattini), Vujadin Boskov dà il benvenuto ad Attilio Lombardo, 23 anni il 6 gennaio, ala di un metro e 76 per 71 chili cresciuto nella Cremonese, che l'ha fatto esordire in Serie B l'8-9-85 in Cagliari-Cremonese 1 a 0. Pagina accanto, in alto a destra (fotoBellini), Antonio Dell'Oglio, 26, passato dall'Ascoli alla Fiorentina: col club marchigiano ha giocato per sei stagioni

all'affettuosa mediazione di Matthäus e Brehme. Sono stati i due squilli. A far da corona, il sovietico Alejnikov, che ha meno classe ma più attributi di Zavarov e quindi può far meglio (ci vuole poco, onestamente) del suo celebre apripista. Lo ha preso un Genoa che il profeta Scoglio teorizza su moduli ucraini e argentini (Dertycia e Redondo). Di ottime referenze anche l'altro straniero del Bologna, il gigantesco difensore centrale Iliev, primo bulgaro ad accomodarsi nel calcio più ricco del mondo: dovendo sostituire Demol, è matematico che non lo farà rimpiangere. Kubik, altro prodotto dell'Est, è la scommessa della Fiorentina. Si attendono notizie soprattutto della Juventus, che deve rinnovare per due terzi il suo parco stranieri e che non ha problemi di portafoglio. La sensazione del grosso colpo bianconero, anche dopo Dunga, aleggia palpabilmente (Muller?). Peraltro, non vedo in giro che tre possibili obiettivi fragorosi, Vialli, Butragueño e Hugo Sanchez. Intanto uno dei migliori e più determinanti attaccanti dell'ultimo torneo, il favoloso Ramon Diaz, stenta incredibilmente a trovare acconcia sistemazione.

Ma questi sono dettagli. L'operazione sicuramente più rivoluzionaria e interessante, nel suo complesso, è quella che sta portando a termine (mancano pochissimi ritocchi) il Milan, seguendo i propositi enunciati da Berlusconi. L'allestimento di due squadre, di forza pressoché equivalente, in modo da affrontare senza problemi i molti nodi di una stagione infernale. È una novità per il calcio, disciplina che vive nella gelosa salvaguardia delle sue regole e dei suoi principi. E che interpreta con estremo sospetto ogni tentativo di scalzarne le consolidate tradizioni. Ora una delle fondamentali regole, non scritte, del calcio è che una squadra deve sollecitamente giungere a delineare il suo schieramento-tipo e a quello mantenersi il più possibile fedele, anche in una eventuale duplicazione di impegni. L'Inter euromondiale di Helenio Herrera vinceva scudetti, Coppa dei Campioni e Coppa Intercontinentale, con dodici, tredici uomini. La fatica non pesava, perché alleviata dalle vittorie (e dai conseguenti, ricchi, premi). Quella che Berlusconi propone, e che va a verificare, è quindi una svolta storica. Si vuol dimostrare che la forza di una squadra prescinde dai suoi interpreti singoli e che una rotazione costante (s'intende, fra uomini di altissimo valore individuale) non abbassa il rendimento tecnico, salvaguardando anzi la freschezza atletica. È un altro passo che il calcio compie verso la pallacanestro, sport meno popolare ma (forse proprio per questo) più sofisticato, al quale ha già «rubato» figure tattiche, come la zona o il pressing. Il grande capo è andato oltre, pubblicamente svelando il suo «Duemilan». Non foss'altro che per orgoglio, Sacchi gli cambierà qualche carta in tavola. Arrigo non è nuovo a contrastare il padrone, vedi caso Borghi. Sappiamo che Sacchi considera tre giocatori più importati di ogni altro, nel Milan: Gullit, Baresi e Ancelotti. Berlusconi, nel suo amore per la novità, ha già retrocesso il prode Carletto in seconda fascia, a vantaggio di Fuser. Con Arrigo, non passerà.

Dunque, vediamo. Un Milan-uno con Giovanni Galli in porta; Tassotti e Maldini terzini di fascia; Filippo Galli e Baresi difensori centrali; Donadoni, Rijkaard, Ancelotti ed Evani a centrocampo; Gullit e Van Basten in attacco. Il Milan fresco campione d'Europa, appunto. Ma alle sue spalle, pronto a surrogarlo in qualsiasi momento, al minimo accenno... di raffreddore, ecco pronto un signor Milan due. In porta Pazzagli, reduce da un grande campionato nell'Ascoli; terzini di fascia Pullo, rientrato dal Parma, due miliardi e mezzo di quotazione, e Carobbi appena acquistato dalla Fiorentina, ex titolare della Under 21 dei miracoli di Vicini. Centrali, il già collaudato Costacurta e un altro giovane rientrato dal Parma, Verga, in attesa di un probabile ultimo colpo col Bologna, obiettivo il quotatissimo De

segue

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 27 (751) 5-11 luglio 1989 - L. 2.500

SOMMARIO

CALCIO SERIE A
Mercato, novità 3
Intervista a **Zavarov** 8
La Coppa Italia 20
La **Superhit** '88-89 28
Neopromosse/**Cremonese** 34
CALCIO SERIE B
Speciale **Tifo** 42
Neopromosse/**Triestina** 50
ALTRO CALCIO
I campionati degli altri 14
Il boom del **Marsiglia** 58
La Scarpa d'oro/**Mateut** 65
Sport e Cee 68
IPPICA
La stagione estiva 76
CICLISMO
Il Tour de France 82
BASKET
Il Sassari in A 89
LE RUBRICHE
Controcronaca di Chiesa 12
L'opinione di de Felice 16
La lettera di Caminiti 18
La posta del direttore 24
Guerinissimo 40
La palestra dei lettori 56
Sportissimo 86
Teleguerin 93

Adesso parla Zavarov pag. 8

La Coppa Italia è Doria pag. 20

La Superhit della stagione pag. 28

SUL PROSSIMO NUMERO

2 MAGNIFICI POSTER IN REGALO!!!

LA COPPA ITALIA DELLA SAMP E LA SUPER INTER CHE VEDREMO

IL CAMPIONATO È GIÀ CAMBIATO COSÌ

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE
ASCOLI all. Bersellini	**Drago** (Empoli)	**Dell'Oglio** (Fiorentina) **Giordano** (Bologna) **Pazzagli** (Milan)
ATALANTA all. Mondonico	**Zanoncelli** (Milan) **Bordin** (Cesena) **Porrini** (Milan) **Milton** (Como)	**Fortunato** (Juventus) **Prytz** (San Gallo)
BARI all. Salvemini	—	
BOLOGNA all. Maifredi	**Iliev** (Vitosha) **Geovani** (Vasco) **Giordano** (Ascoli) **Cabrini** (Juventus)	**Marronaro** (?) **Rubio** (San Gallo) **Aaltonen** (Hertha Berlino) **Demol** (Porto) **De Marchi** (Milan ?)
CESENA all. Lippi	—	**Bordin** (Atalanta) **S. Rossi** (Napoli)
CREMONESE all. Burgnich	**Lanna** (Samp.)	**Lombardo** (Samp)
FIORENTINA all. Giorgi	**Dell'Oglio** (Ascoli) **Kubik** (Dukla) **Buso** (Juventus) **Faccenda** (Pisa) **Onorati** (Genoa) **Mussi** (Fiorentina)	**Carobbi** (Milan) **Borgonovo** (Milan) **Salvatori** (Milan) **Cucchi** (Inter) **Hysen** (Manchester Utd.)
GENOA all. Scoglio	**Fiorin** (Parma) **Bortolazzi** (Verona) **Dertycia** (Argentinos)	**Onorati** (Fiorentina)
INTER all. Trapattoni	**Klinsmann** (Stoccarda) **Rossini** (Parma) **Cucchi** (Fiorentina) **Di Già** (Parma)	**Diaz** (?) **Fanna** (Verona)
JUVENTUS all. Zoff	**Fortunato** (Atalanta) **Casiraghi** (Monza) **Bonaiuti** (Samb.) **D. Bonetti** (Verona)	**Cabrini** (Bologna) **Laudrup** (Barcellona) **Magrin** (Verona) **Buso** (Fiorentina)
LAZIO all. Materazzi	**Da Silva** (Danubio) **Pierleoni** (Messina)	**Dezotti** (?) **Gutierrez** (?)
LECCE all. Mazzone	—	**Righetti** (Roma)
MILAN all. Sacchi	**Pazzagli** (Ascoli) **Fuser** (Torino) **Borgonovo** (Fiorentina) **Simone** (Como) **Carobbi** (Fiorentina) **Salvatori** (Fiorentina) **Massaro** (Roma)	**Mannari** (Como) **Lantignotti** (Como) **Zanoncelli** (Atalanta) **Porrini** (Atalanta) **Mussi** (Fiorentina)
NAPOLI all. Bigon	**Zola** (Torres) **S. Rossi** (Cesena) **Tarantino** (Catania)	
ROMA all. Radice ?	**Baldieri** (Avellino)	**Massaro** (Milan) **A. Bianchi** (Udinese) **Di Mauro** (Avellino)
SAMPDORIA all. Boskov	**Lombardo** (Cremonese) **Apolloni** (Parma) **Invernizzi** (Como)	**Lanna** (Cremonese)
UDINESE all. Mazzia	**A. Bianchi** (Roma) **Katanec** (Stoccarda	—
VERONA all. Bagnoli	**Fanna** (Inter) **Magrin** (Juventus)	**Bortolazzi** (Genoa) **D. Bonetti** (Juventus)

A BREHME E AGNOLIN I GUERIN D'ORO DI A

Andreas Brehme (giocatori) e Luigi Agnolin (arbitri) sono i vincitori dell'edizione '88-89 dei Guerin d'oro di Serie A. L'interista — con una media di 6,73 — ha preceduto il brasiliano Dunga (6,68) e l'accoppiata Junior-Berti (6,74). Per quanto riguarda i direttori di gara, Agnolin ha ottenuto l'ennesimo successo nella speciale classifica, battendo D'Elia e Pairetto. Nei prossimi numeri riserveremo ampio spazio ai Guerin d'Oro, occupandoci anche dei vincitori delle graduatorie relative alla Serie B e C. Ma ecco la classifica finale.

In alto, Andreas Brehme e Gigi Agnolin, vincitori dei Guerin d'Oro di Serie A per le categorie calciatori e arbitri: l'interista ha preceduto il brasiliano Dunga e l'accoppiata Berti-Junior

CLASSIFICA FINALE

GIOCATORI		MEDIA
1	**Zenga** (Inter)	6,57
	Terraneo (Lecce)	6,43
2	**Bergomi** (Inter)	6,44
	Ferrara (Napoli)	6,35
3	**Brehme** (Inter)	6,73
	Carobbi (Fiorentina)	6,18
4	**Dunga** (Fiorentina)	6,68
	Junior (Pescara)	6,64
5	**Ferri** (Inter)	6,44
	Vierchowod (Samp)	6,37
6	**Baresi** (Milan)	6,59
	Faccenda (Pisa)	6,39
7	**Stromberg** (Atalanta)	6,42
	Rui Barros (Juventus)	6,33
8	**Berti** (Inter)	6,64
	Prytz (Atalanta)	6,52
9	**Careca** (Napoli)	6,54
	Völler (Roma)	6,47
10	**Matthäus** (Inter)	6,50
	Maradona (Napoli)	6,47
11	**Serena** (Inter)	6,51
	Carnevale (Napoli)	6,44
ARBITRI		
1.	**Agnolin**	6,84
2.	**D'Elia**	6,52
3.	**Pairetto**	6,39
4.	**Longhi**	6,27
5.	**Luci**	6,13
6.	**Coppetelli**	6,11
7.	**Magni**	6,09
8.	**Paparesta**	6,07

È la Fiorentina la settima italiana d'Europa: la squadra di Eriksson (al suo ultimo impegno in viola prima di tornare al Benfica) ha superato 1 a 0, gol di Pruzzo, la Roma nello spareggio per un posto Uefa disputatosi al Curi di Perugia. Sopra (fotoBriguglio), Pin a terra colpito da una pietra (purtroppo non sono mancati gli incidenti) e la gioia di Pellicanò e Landucci, eroe della partita

segue

Marchi. A centrocampo Colombo, Fuser (dal Torino, sei miliardi e mezzo), Massaro, di ritorno dalla Roma, Salvatori, dalla Fiorentina, in alternativa al giovane promettentissimo Stroppa, che il Monza ha restituito in cambio di Cappellini. In attacco, due punte già nel mirino della Nazionale, Borgonovo quindici gol nella Fiorentina, e Simone, la rivelazione dell'ultimo anno. Una...squadretta da oltre quaranta miliardi, che al limite potrebbe anche stare a vedere. L'idea è affascinante, perché negarlo come quasi tutte le iniziative di Berlusconi. Fra i due Milan, ovvio, ci saranno continui travasi e scatteranno gli straordinari per Sacchi, dal momento che non è stato previsto un tecnico-bis. Vincerà la forza della tradizione o l'impeto delle idee nuove? Una sfida da godere. E anche da valutare, perché può aprire davanti al calcio un futuro sino a ieri impensabile.

Adalberto Bortolotti

In alto (fotoFumagalli e AS), la presentazione ufficiale del terzo straniero dell'Inter, il tedesco Jürgen Klinsmann, 24, ex Stoccarda; più sotto, un'altra novità nerazzurra, il libero del Parma Stefano Rossini, 18, pupillo di Trapattoni. Sopra (fotoGiglio), il neojuventino Daniele Fortunato: nato l'8 gennaio 1963 a Samarate (Varese), è cresciuto nel Legnano prima di passare al Vicenza e, nella stagione 1987-88, all'Atalanta, il club che l'ha valorizzato. A sinistra (fotoZucchi), Antonio Cabrini in versione rossoblù, presentato dal presidente Corioni; e Giordano, neofelsineo

ESCLUSIVO

CON ZAVAROV PRIMA DELL'ADDIO (O DELL'ARRIVEDERCI?)

È partito per Kiev senza sapere nulla del suo futuro. Il nostro Stefano Germano, che lo aveva accompagnato da Mosca a Torino giusto un anno fa, è stato l'unico giornalista a entrare nella villa del sovietico per raccogliere il suo sfogo. Ecco come è andata

di Stefano Germano
foto di Guido Zucchi

Ricordo come fosse oggi quel mattino di sabato 27 agosto '88 quando, allo stadio della Dinamo di Mosca, incontrai Alexandr Zavarov in procinto di lasciare l'Unione Sovietica per l'Italia, destinazione Juventus. Quel sabato, sotto gli occhi di Igor Belanov, che si trovava nella situazione del bambino cui — dopo averglielo promesso — qualcuno ha tolto dalle mani il barattolo della marmellata, Zavarov mostrò entusiasmo per una squadra che gli appariva come un sogno. Esaurito lo stupore originato dal fatto che gli dissi che a Torino non avrebbe più trovato Rush, Sasha mi manifestò tutta la gioia (ma

segue

A destra, Alexandr Zavarov, 28 anni, davanti alla porta della sua (ex) villa torinese: il sovietico è rientrato in Urss senza sapere nulla del suo futuro. Nel riquadro, un'immagine simbolica: il kappaò di Sasha, un evento davvero inaspettato

L'U

LTIMO ZAR

anche il timore) che gli derivavano dal dover vestire la maglia col 10: quella che, prima di lui, aveva indossato Platini. E fu proprio il francese il giocatore al quale Zavarov fece riferimento più spesso. Alla fine dell'intervista, sotto un cielo improvvisamente coperto di nuvole, ci demmo appuntamento a Torino.

Alla scadenza del suo quarto mese juventino, rividi Zavarov e lo trovai ancora sufficientemente determinato a sfondare, anche se non più tanto convinto che la cosa fosse così facile: evidentemente c'era qualcosa che non andava; lo studio dell'italiano procedeva più a rilento del previsto e, senza possibilità di comunicare direttamente, anche i rapporti più semplici divenivano difficili. Nel complesso, però, Sasha si disse soddisfatto di quanto aveva fatto: e siccome il cammino da percorrere era ancora molto lungo, perché disperarsi? Già allora mi era parso di leggere nei suoi occhi tanta delusione e altrettanta paura: delusione per ciò che non aveva potuto dimostrare e paura di non poterlo fare nella sua seconda stagione alla Juve. Conoscendo le sfumature dell'uomo, sapevo benissimo che incontrarlo prima della sua partenza per Kiev sarebbe stato difficilissimo, ma appellandomi all'amicizia sono riuscito a strappargli un appuntamento per venerdì 23, alle 11. Puntuale, eccomi al Combi: di Sasha neppure l'ombra. Ufficialmente, siccome ha mal di schiena, non si allenerà e si affiderà solo alle cure del massaggiatore. Aspetto, dunque. Il tempo passa, di Thema ne arrivano tante, ma quella di Zavarov non si vede. Una, due, tre telefonate: dall'altra parte c'è Sasha junior, che risponde: «*Papà non c'è e nemmeno la mamma è in casa*». A forza di insistere riesco a parlare con il giocatore che, con voce piena di emozione, mi dice che, tempo mezz'ora, sarà al campo. Mezzogiorno è passato da un pezzo e Zavarov continua a non presentarsi: a questo punto decido di raggiungerlo a casa sua, una meravigliosa villa sulla collina torinese di cui è proprietario un importante funzionario dell'Iveco. Sfruttando amicizie e conoscenze, riesco a farmi aprire il cancello e a parlare con la padrona della villa, cui affido un messaggio per l'amico Sasha. I primi tentativi non approdano a nulla, ma siccome la signora Olga non è ancora rientrata, decido di aspettarla per affidarle la mia richiesta di parlare col marito. Quando Olga arriva i saluti sono affettuosi, ma la risposta è negativa: «*Cerca di capirmi: Sasha non vuole rilasciare interviste anche se sa che sei un amico*». Mentendo, rispondo a Olga che io lo voglio solo salutare. Se, comunque, questa è la sua decisione... dashvidanja e spashiba, arrivederci e grazie. A questo punto, visto che non c'è possibilità di intervistare Zavarov, saluto la gentile padrona di casa e mi avvio verso il cancello. Ma ecco il colpo di scena: Sasha esce, mi saluta e l'abbraccio fra noi è l'ennesimo suggello a un'amicizia nata a Mosca quasi un anno fa e coltivata in questi mesi. Il giocatore ha gli occhi stanchi ed è teso come le corde di un violino: «*Mi dispiace che sia andata così*», dice, «*perchè speravo proprio di fare di più. Che peccato!*». La frase è chiaramente di circostanza.

Poco alla volta, il giocatore si scioglie: «*A questo punto, del mio futuro non so niente, salvo che parto per Kiev e andrò finalmente a riposarmi sul Mar Nero. Ufficialmente nessuno mi ha detto che cosa farò dopo: se, cioè, resterò alla Juve o giocherò ancora per la Dinamo Kiev. In Unione Sovietica, di alternative a Kiev non ne esistono e anche in Europa ce ne sono poche. Io, infatti, in un club di scarse ambizioni non voglio andare, per cui o mi confermano o trovo una squadra delle tradizioni della Juventus, oppure resto in Ucraina. Mi chiedi se Mikhailichenko e Protasov hanno probabilità di lasciare l'Unione Sovietica prima dei Mondiali? Penso proprio di no, ma queste cose le hanno già dette un po' tutti, a cominciare dal generale Syssoev*». Disco rosso, quindi, per tutte le squadre che avevano messo gli occhi su calciatori sovietici o, per lo meno, disco rosso sino a dopo il '90. «*Allora*», mi dice Zavarov, «*molte cose oggi impossibili saranno alla por-*

Sopra (fotoGiglio), una veduta della villa che ha ospitato Zavarov: sul tetto, si scorge un'antenna a parabola, utile ad... accorciare le distanze da casa. Sotto (fotoGiglio), il debutto, in Coppa Italia: il peggio doveva ancora venire

tata di tutti. Il mio futuro? È legato a troppe cose perché ne possa parlare». Ma ora cerchiamo di spiegare perchè Sasha ha fallito nella sua prima — e unica — stagione juventina. Indubbiamente, nella nuova città non si è integrato e, perdippiù, alla Juve è arrivato al termine di due anni in cui, fra campionato, Coppe e Nazionale, non ha potuto tirare il fiato. Ma non basta: a Torino da lui si aspettavano cose che non poteva dare. Inevitabile, quindi, la caduta di tensione e la crisi di identità tecnico-tattica. Abituato a vivere in un mondo in cui all'uomo e alle sue decisioni personali è lasciato pochissimo spazio, in Italia Zavarov si è trovato completamente spiazzato: ben presto il giocatore si è trasformato in un robot cui è stata staccata la spina. All'inizio, a far da tramite tra lui e il resto del mondo, ha provato Tatiana Grechi, l'interprete livornese che, oltre a tradurre domande e risposte dall'italiano in russo e viceversa, si è comportata, se non da madre, quantomeno da sorella maggiore, spiegandogli ciò che era giusto fare e ciò che non lo era, sin dove faceva bene a comportarsi in una determinata maniera e dove, al contrario, sbagliava. Era indubbiamente una faticaccia ma, pur attraverso parecchie incomprensioni, il... ménage dava i suoi frutti. Tra i compagni, quello che aveva preso a balia l'introverso Sasha era stato Stefano Tacconi, il più estroverso tra tutti i bianconeri, e proprio questa differenza di carattere aveva aiutato non poco l'inserimento del giocatore in un mondo totalmente diverso da quello cui era stato abituato ma che «doveva» assolutamente essere il suo. Purtroppo, per Zavarov la lingua italiana continuava ad essere un oggetto misterioso, ma dove non arrivava lui ci pensava la signora Tatiana.

Le cose, quindi, si sarebbero potute mettere al meglio se, da Kiev, non fosse arrivata Olga, la moglie di Sasha, una donna dolce nell'aspetto ma dal carattere — si dice — duro come l'acciaio. Olga (che forse vedeva in Tatiana chi sminuiva il suo potere nei confronti del marito) e la signora Grechi, dopo un breve periodo di... sopportazione, pare siano arrivate ai ferri corti. E alla fine, ad abbandonare il campo, è stata ovviamente l'interprete. Isolato nella sua bella villa in collina, Zavarov si è chiuso sempre più in se stesso: ha imparato abbastanza bene l'italiano (che parla con accento russo e voce gutturale) ma questo non è bastato a far cadere la cortina di incomprensione sorta tra lui e il mondo esterno. Abituato a vivere in modo assolutamente «normale» a Kiev, il giocatore ha indubbiamente sofferto la pressione cui lo hanno sottoposto i torinesi: *«Non posso andare al supermercato»*, mi disse una volta, *«senza che la gente mi si stringa attorno per avere un autografo o per abbracciarmi. E questo, credimi, per chi non è abituato, finisce per essere una fatica molto maggiore che allenarsi per tre ore».* Forse è proprio questo suo rifiuto della popolarità (e, soprattutto, dei suoi... costi) la causa principale del fallimento di Zavarov alla Juventus. Se poi a tutto questo si uniscono le tensioni che il giocatore ha accumulato nel corso del suo soggiorno italiano, nessuno può meravigliarsi più di tanto se, alla fine, come il personaggio di un film famoso, anche lui ha... ballato una sola estate.

Chi è stato più a lungo vicino a lui dall'agosto dello scorso anno a oggi, ricorda le molte volte in cui lo sguardo del giocatore sembrava cercare un'identità perduta al di là di un orizzonte sempre più lontano. Rimpiangeva Kiev e l'Ucraina? Forse. Oppure si accorgeva che, poco alla volta, tutte le rosee speranze coltivate si erano tradotte in una realtà più nera della pece? Forse anche questo è vero: ciò che invece è vero senza possibilità di equivoci è che Zavarov, chiamato ad aprire una via italiana al calcio sovietico, come ambasciatore del suo Paese ha totalmente fallito anche se gli si debbono concedere alcune attenuanti. Probabilmente, per riuscire, Zavarov avrebbe avuto bisogno di un carattere più forte, di una maggiore abitudine a decidere del suo futuro in prima persona senza demandare l'incarico a qualcun altro. Non fosse nato e cresciuto in Unione Sovietica, forse questo gli sarebbe stato possibile; così, invece, non c'è stato nulla da fare. Sottoposto a varie e concentriche pressioni, il giocatore ha finito per non capirci più niente e anche l'intervento di Lobanovski (i due hanno chiacchierato alcune ore, di notte, lontani da occhi e orecchie indiscreti) non solo non lo ha aiutato ad uscire dalla crisi, ma lo ha spinto ancora di più nel baratro.

s. g.

LE 129 REGINE D'EUROPA PER GINEVRA

NAZIONE	COPPA CAMPIONI	COPPA COPPE	COPPA UEFA
ALBANIA	17 Nentori	Dinamo Tirana	Apolonia Fier
AUSTRIA	Tirol Innsbruck	Admira Wacker	Austria V., Rapid e Vienna
BELGIO	Malines	Anderlecht	Liegi, Bruges, Anversa
BULGARIA	Sredets	Tchern. Bourgas	Vitosha Sofia
CECOSLOVACCHIA	Sparta Praga	Slovan Bratislava	Banik e Plastika Nitra
CIPRO	Omonia Nicosia	Ael Limassol	Apollon Limassol
DANIMARCA	Bröndby	Ikast	Naestved
EIRE	Derry City	Cork City	Dundalk
FINLANDIA	HJK Helsinki	Haka Valkeakoski	Kuusysi Lahti, Rovaniemi
FRANCIA (●)	Ol. Marsiglia	Monaco	Paris SG, Sochaux, Auxerre?
GALLES (●●)	—	Swansea	—
GERMANIA EST	Din. Dresda	Din. Berlino	Hansa Rostock, K.M. Stadt
GERMANIA OVEST	Bayern	Borussia Dort.	Colonia, Amburgo, Stoccarda, Werder
GRECIA	AEK Atene	Panathinaikos	Olympiakos e Iraklis
INGHILTERRA (●●)	—	—	—
IRLANDA NORD	Linfield	Ballymena Utd.	Glentoran Belfast
ISLANDA	Fram Reykjavik	Valur Reykjavik	IA Akranes
ITALIA	**Milan e Inter**	**Samp**	**Napoli, Juventus, Atalanta, Fiorentina**
JUGOSLAVIA (●)	Vojvodina	Partizan	Stella Rossa, Rad, Din. Zagabria?
LUSSEMBURGO	Spora	Union Lux.	Jeunesse Esch.
MALTA	Sliema Wan.	Hamrun Spartans	La Valletta
NORVEGIA	Rosenborg	Brann Bergen	Lilleström
OLANDA	Psv Eindhoven	Groningen	Ajax, Twente, Feyenoord
POLONIA	Ruch Chorzow	Legia Varsavia	GKS Katowice, Gornik Zabrze
PORTOGALLO	Benfica	Belenenses	Porto, Boavista, Sporting
ROMANIA	Steaua	Dinamo Bucarest	Victoria, Flacara Moreni
SCOZIA	Rangers	Celtic Glasgow	Aberdeen, Dundee United, Hibernian
SPAGNA	Real Madrid	Barcellona e Valladolid	Valencia, Atl. Madrid Saragozza
SVEZIA	Malmö	Djurgaarden	IFK Norköping, IFK Goteborg
SVIZZERA	Lucerna	Grasshoppers	Sion, Wettingen
TURCHIA	Fenerbahce	Besiktas	Galatasaray
UNGHERIA	Honved	Ferencvaros	MTK-VM Budapest, Videoton
URSS	Dniepr	Torpedo Mosca	Dinamo Kiev, Spartak Mosca, Zalgiris Vilnius e Zenith Leningrado
TOTALE	32	33	64

(●) Francia e Jugoslavia si contendono un posto in Coppa Uefa. Spareggio Auxerre-Dinamo Zagabria il 9 e il 23 agosto.
(●●) Il Galles non ha il campionato di prima divisione. Le squadre inglesi restano sospese dalle coppe europee.

«FORTEBRACCIO», UN GUERINETTO

All'età di 87 anni mercoledì della scorsa settimana è scomparso Mario Melloni. Nato a San Giorgio di Piano (Bologna) nel novembre 1902, più noto presso il grande pubblico come «Fortebraccio», con questo pseudonimo per anni (dal 1967) aveva firmato memorabili corsivi sulla prima pagina de «l'Unità». La chiarezza e la vivacità dello stile, la sua finissima ironia gli avevano conquistato la stima di avversari politici e di lettori di opposte convinzioni. Pochi sanno o ricordano che «Fortebraccio» cominciò ad affinare lo stile inimitabile sulle colonne del Guerin Sportivo. G. C. Corradini, allora direttore di questo giornale, nel 1932 lo volle corrispondente da Genova e da quella sede (fino al 1937) Mario Melloni firmò cronache di sport prima con lo pseudonimo di «Giobatta» e poi di «Baciccin». Per ricordare «Fortebraccio», uno dei nostri, riportiamo un brano della cronaca di un Genova-Lazio (1-0) comparso sul Guerino il 20 aprile 1932 e che oggi appare di stretta attualità. Ecco dunque cosa scriveva «Baciccin»: *«...Tra i giocatori di foot-ball, quelli smemorati sono fortunatamente pochi, ma, quando ne incontrate qualcuno, vedete di trattarlo ammodino, altrimenti sono dolori. Sarebbe un grave torto credere che gli incidenti di domenica sul campo di Marassi siano stati provocati da Del Debbio e Demaria: essi stessi, invece, furono vittime di una improvvisa amnesia, ed è così che il primo pose il suo piedino gentile sulla testa di De Pra e il secondo colpì con una certa fermezza il ginocchio di Poggi. L'arbitro Carraro li espulse entrambi dal campo e noi preferiremmo assistere a una partita di ping-pong, piuttosto che discutere una decisione arbitrale. Ma dovrete convenire che i lamentati incidenti non si sarebbero verificati se i due laziali avessero avuto presente una norma che si riferisce al gioco del calcio e che bisognerebbe, a occhio e croce, non dimenticare mai. Ecco qua: i calci sono riservati esclusivamente al pallone, il quale è abituato a prenderne e non è solito lamentarsene. Quei giocatori che ritenessero di poter fare libero uso dei piedi sulla persona degli avversari, ricordino, per cortesia, che la violenza è severamente giudicata da tutti e quattro i Vangeli e che, se Gandhi lo venisse a sapere, se ne avrebbe certamente a male...».*

LUNEDÌ 26

QUEL CIAO È GIÀ IN MOTO

Il campionato è finito, già si pensa alla stagione dei Mondiali. Con l'ultima schedina del Totocalcio è stata finalmente battezzata la mascotte di Italia '90. Dopo un appassionante «campionato parallelo» con altri quattro nomignoli ugualmente geniali che ha mobilitato l'interesse delle masse, ha vinto (alla grande) Ciao: che d'ora in poi non sarà soltanto un ciclomotore a presa diretta, ma anche lo scheletrino tricolore del Mondiale 1990. L'intrigante dubbio è stato risolto solo ieri sera, dopo lo spoglio delle schedine, ma le gazzette di oggi annunciano una notizia clamorosa: *«È già stato realizzato, a tempo di record, un gioiello in oro e argento che riproduce il nome della mascotte di Italia '90. Su un tricolore in smalto spicca la scritta "Ciao"»*. Chissà come avranno fatto a prevederlo.

La spilla della mascotte di Italia '90: una questione di preveggenza. Ciao, referendum

MARTEDÌ 27

SI SALVA CHI PUÒ

Gli ultimi echi dell'interminabile torneo faticano a spegnersi, confermando una volta di più l'indecifrabilità del nostro calcio. Tra i tifosi resta un curioso dubbio: i giocatori in campo devono cercare di far gol oppure no? Qualche settimana fa il presidente laziale Calleri aveva denunciato il *«pari ridicolo e vergognoso»* tra il Milan pre-Steaua e il Cesena, e la scorsa settimana si concesse il bis, accusando l'Inter di non essersi impegnata abbastanza contro il Torino. Sulle gazzette di ieri, però, gli stessi giocatori nerazzurri (con l'aggiunta di Brehme e Matthäus, squalificati nel turno anti-granata) sono caduti sotto gli strali dei colleghi viola per il motivo opposto: *«Avete visto con quale spirito sono scesi in campo i nerazzurri?»*, si è indignato Landucci; *«ci hanno aggredito con la rabbia di chi ha in ballo la finale di Coppa dei Campioni»*. *«L'Inter è stata vergognosa»*, ha rincarato l'altro portiere, Pellicanò; *«sette giorni fa ha regalato due punti al Torino e invece contro di noi ha giocato alla morte. I più cattivi? Diaz e Berti, proprio i due ex viola. E dire che se sono passati all'Inter il merito è anche della Fiorentina. Questo è ormai un calcio senza cuore»*. La conferma a una così drastica conclusione viene da Torino, dove in ballo è proprio il prezioso muscolo dei giocatori granata: l'hanno o non l'hanno questo benedetto cuore? Secondo il presidente Gian Mauro Borsano è categoricamente escluso. La raccapricciante scoperta anatomica il massimo dirigente granata l'ha fatta domenica scorsa. Ecco il suo circostanziato racconto: *«A quattro ore dalla sfida-chiave con il Lecce i giocatori mi hanno chiesto in caso di salvezza un premio extra di un miliardo di lire, una sorta di ricatto, una cosa immorale. Sulle prime li avrei volentieri mandati a quel paese, poi ho accettato, era un mio dovere tentare l'impossibile. Oggi lo denuncio, perché tutti sappiano che questi giocatori sono legati più al dio denaro che alla bandiera»*. Dopo aver così annunciato la scoperta dell'acqua bollente, Borsano, soffocando le abituali lacrime, ha aggiunto: *«Se questi giocatori non hanno capito che al Torino la bandiera, la maglia conta ancora più di ogni altra cosa allora possono anche andarsene. Quest'idea del premio mi ha indotto ad amare riflessioni sul calcio d'oggi, gli interessi economici sono prevalenti rispetto a quelli tecnici e sentimentali. Bene: adesso che ho capito come vanno le cose, prometto che cercheremo uomini veri, non soltanto grandi campioni»*. Innanzitutto, è sperabile, per la poltrona di presidente.

Il capitano Cravero e il presidente Borsano a sereno colloquio sui massimi sistemi granata: e tu quanto mi dai? (fotoMana)

MERCOLEDÌ 28

BORSANO IN RIBASSO

Clamorosa notizia da Roma: *«La Federcalcio ha aperto un'inchiesta sul "caso Torino" dopo la denuncia del presidente Borsano, che ieri ha ribadito particolari e tempi della trattativa avvenuta domenica con i suoi giocatori. L'inchiesta sarà svolta dall'Ufficio Indagini»*. Allora è ufficiale: si trattava di una bolla di sapone.

GIOVEDÌ 29

SVENTOLA BANDIERA RISSA

È la Coppa Italia l'argomento del giorno. Più che l'assegnazione del trofeo che ha virtualmente chiuso la stagione '88-89, salgono alla ribalta i giocatori di Sampdoria e Napoli, per la coraggiosa iniziativa adottata nel corso della gara: dopo tanti inviti a passare dalle parole ai fatti sul tema della violenza nel mondo del calcio, gli atleti hanno rotto gli indugi, passando appunto a vie di fatto, con effetti spettacolari di rara efficacia. Particolarmente significative, tra l'altro, le parole di commento nel dopo-partita del difensore doriano Lanna, che a Derby, sul Tg3, ha confidato le sue impressioni sulla serata: *«Sì, il mio duello con Careca è stato*

di Carlo F. Chiesa

abbastanza duro, perché ho dovuto dare anche le botte di Vierchowod, che marcava Maradona, per cui al brasiliano ho cercato di dargliele con gli interessi». I commenti degli addetti ai lavori sono invece improntati all'indignazione, per l'effetto deteriore che la fervente caccia all'uomo in campo può avere provocato sugli istinti degli spettatori. Pare addirittura che il presidente della Lega, Nizzola, abbia per un attimo pensato di non scendere in campo a consegnare la Coppa, in segno di protesta. Tra gli intervistati, l'avvocato Campana, «il Trentin delle pedate» (alle gambe): *«Ieri sera»*, è la sua valutazione, *«ho assistito a un quarto d'ora di autentica follia. E sono preoccupato perché questi episodi, seppure di intensità diversa, si vanno moltiplicando. E ho l'impressione che il calcio giocato non riesca ormai a sottrarsi alle esasperazioni esterne. Noi come Associazione calciatori abbiamo poteri fino a un certo punto, le nostre sanzioni verso i giocatori sono morali».* Strano. Noi eravamo convinti che si accingesse a proclamare uno sciopero.

Marco Lanna, rude difensore sampdoriano, fresco inventore del proverbio: chi fa da sé fa per due (a picchiare Careca)

VENERDÌ 30

NON DATE A CESARE

Il mondo del calcio, come usa dire, si interroga. Naturalmente gli esami non c'entrano, nonostante la stagione: il fatto è che l'impetuosa catilinaria con cui il designatore degli arbitri Cesare Gussoni ha riempito le prime pagine sportive di oggi segna un momento probabilmente storico del nostro football. *«Sì, ho deciso»*, ha rivelato quel probo Dirigente: *«dopo aver visto Samp-Napoli di Coppa Italia ho capito che posso restare designatore degli arbitri soltanto se avrò la garanzia che saranno adottati provvedimenti che prevedano sanzioni straordinarie, veramente efficaci per contenere gli eccessi di chiunque e di ogni tipo. Oramai è in discussione addirittura non più "soltanto" l'onore, ma addirittura l'incolumità dei miei uomini, dei giocatori, anche quella del pubblico».* Gussoni ha anche un paio di idee rivoluzionarie: *«È stata l'importanza spropositata data alla posta in palio a instaurare questo clima di guerra. La retrocessione ormai non è più danno esclusivamente sportivo, ma anche e soprattutto economico. E con quattro retrocessioni si sono visti gli effetti violenti. Chiederò che siano previsti istituti per ammortizzare la caduta in B. Un mezzo per allentare i toni da tragedia. Poi proporrei di formare un comitato di saggi al di sopra degli interessi di parte col compito di sorveglianza e denuncia dei comportamenti di dirigenti, giocatori, tecnici, arbiri, magari anche del pubblico e dei media. Questi occhi che guardano, queste orecchie che sentono farebbero da deterrente più di altri. E per chi sbaglia, pene ben più severe delle attuali. Senza queste garanzie io mi sentirei un irresponsabile a continuare facendo finta che nulla sia successo».* Il coraggioso e inedito atto d'accusa cala col sinistro tonfo di una mannaia su un ambiente apatico e chiaramente bisognoso di robuste scosse. Plaudiamo freneticamente: ecco finalmente un Dirigente dotato di coriacei attributi. Ora finalmente, grazie a lui, qualcosa cambierà. È infatti facile prevedere come andranno le cose: l'intemerato Gussoni metterà al più presto i maggiorenti federali con le spalle al muro, ripetendo loro il categorico aut-aut che ha affidato agli operatori dell'informazione. E siccome i suoi bizzarri «provvedimenti straordinari» non verranno (fortunatamente) adottati, quel valent'uomo farà seguire alle parole i fatti, sbattendo rumorosamente la porta. I critici (anche illustri) che ritengono che invece Gussoni rimarrà comunque al suo posto offendono la sua provata tempra di uomo senza compromessi. Il suo gesto sarà clamoroso e utile. La violenza magari non ne risentirà, ma un risultato decisamente positivo sarà comunque stato ottenuto.

SABATO 1

IL BARONE LAMPANTE

Anche l'ultimo rebus è stato risolto: la Fiorentina farà la Coppa Uefa, la Roma miliardaria (campagna acquisti alla mano) è riuscita nell'impresa di fallire anche il traguardo di minima. L'impareggiabile Liedholm trova però modo di consolarsi: uno dei gol decisivi della finale di Coppa Italia e quello che ha condannato ieri la Roma sono stati realizzati da due giovani — Roberto «fossile» Pruzzo e Toninho «l'antenato» Cerezo — grazie ai suoi insegnamenti: *«Hanno ricordato entrambi i miei insegnamenti»*, ha infatti confidato al Tempo; *«quante volte gli ho detto di colpire la palla indirizzandola sul secondo palo! E quanto addestramento per convincerli che il portiere è preso in contropiede quando non tiri sul primo palo. Molto spesso i miglioramenti di un giocatore si vedono l'anno dopo: il caso più evidente è Agostini, sul quale ho lavorato moltissimo l'anno scorso».* Con tutti i giocatori su cui ha «lavorato» quest'anno, la Roma ha certamente in casa una nidiata di fuoriclasse.

Massimo Agostini, tornato gran goleador: è tutto merito di Liedholm. Che ha smesso di occuparsi di lui (fotoBorsari)

DOMENICA 2

TRA IL DIRE E GLI AFFARI

Dal Corriere dello Sport-Stadio: *«Il Verona scuote il mercato: acquista Bodini e stringe per Wegmann»*. La scala Mercalli è stata avvertita. Ancora dal mercato, ancora il quotidiano sportivo: *«La Roma continua la campagna di potenziamento. Dopo aver concluso l'acquisto di Cervone dal Verona, ha definito l'accordo per Comi».* Ci telefona un anziano tifoso capitolino, esprimendo un lapidario commento: *«Chissà cosa succederà quando Viola inizierà la campagna di indebolimento».*

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI AMERICA

BRASILE

RIO DE JANEIRO

FINALE - 2. Partita: Botafogo-Flamengo 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**4**	2	1	1	0	1	0
Flamengo	**1**	2	0	1	1	0	1

N.B.: Botafogo, un punto di bonus per aver ottenuto il maggior punteggio nel corso del campionato.

MARCATORI: **18 reti:** Bebeto (Flamengo).

SAN PAOLO

Semifinali (andata): Bragantino-San Paolo 0-2, Corinthians-San Josè 2-0. Semifinali (ritorno): San Paolo-Bragantino 1-0, San Josè-Corinthians 3-0 (d.t.s.)

N.B.: San Paolo e San Josè qualificati per la doppia finale.

MINAS GERAIS SECONDA FASE

9. GIORNATA: Democrata SL-Cruzeiro 0-2; Rio Branco-America 1-0; Tupi-Esportivo 0-0; Atletico Mineiro-Uberlandia 5-1.
10. GIORNATA: Uberlandia-Democrata SL 2-0; Esportivo-Atletico Mineiro 0-2; Tupi-Rio Branco 3-0; Cruzeiro-America 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico M.	**17**	9	8	1	0	29	4
Cruzeiro	**13**	9	5	3	1	15	5
Esportivo	**9**	10	2	5	3	8	14
Uberlandia	**8**	10	3	2	5	9	15
Rio Branco	**7**	9	2	3	4	3	11
Tupi	**7**	9	2	3	4	9	10
Democrata SL	**5**	9	1	3	5	4	16
America	**4**	5	1	2	2	4	5

MARCATORI - **17 reti:** Gerson (Atletico Mineiro).

ARGENTINA

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

FINALE: Boca Juniors-San Lorenzo de Almagro 1-1, 0-4.
N.B.: il San Lorenzo si è qualificato per affrontare, in ottobre, il vincitore del Torneo Clasificacion per la seconda squadra argentina che, assieme all'Independiente, disputerà la Coppa Libertadores.

TORNEO CLASIFICACIÓN

QUARTI (ritorno): Newell's Old Boys*-Mandiyu 2-1.
TERZA FASE (ritorno): Argentinos Juniors*-Gimnasia y Esgrima 4-1, Platense-Dep. Español* 1-4; Newell's Old Boys-Talleres 0-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

PARAGUAY

18. GIORNATA: Tembetary-Libertad 0-0; San Lorenzo-River 2-0; Sp. Luqueno-Colegiales 1-1; Guarani-General Caballero 4-0; Cerro Porteno-Sol America 3-0; Olimpia Sport-Colombia 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**28**	17	12	4	1	44	19
Guarani	**25**	18	12	1	6	35	14
Cerro Porteno	**20**	18	8	4	6	26	17
Colegiales	**18**	18	3	12	3	20	24
San Lorenzo	**18**	18	6	6	6	26	20
S. de America	**17**	18	6	5	7	24	23
Libertad	**16**	17	4	8	5	24	25
River	**15**	18	4	7	7	16	24
Tembetary	**15**	18	4	7	7	19	23
Sp. Luqueno	**15**	18	4	7	7	19	30
Sp. Colombia	**14**	18	2	10	6	18	26
G.Caballero	**13**	18	4	5	9	19	29

☐ **Arsenal,** Liverpool, Dinamo Kiev e Porto disputeranno il prossimo Torneo di Wembley.

MESSICO

38. GIORNATA: Cruz Azul-Santos 1-0; Universidad Nuevo Leon-Atlante 2-2; Guadalajara-Atlas 3-0; Universidad de Guadalajara-Universidad Autonoma de Guadalajara 3-1; Puebla-UNAM 1-1; Tampico Madero-Potosino 4-0; Toluca-Cobras 1-1; Morelia-Necaxa 2-1; America-Monterrey 3-1; Irapuato-U.A. Tamaulipas 1-1.
CLASSIFICA GRUPPO 1: **America e Cruz Azul p. 43; Irapuato p. 33; Toluca p. 32; Monterrey p. 29.**
CLASSIFICA GRUPPO 2: **Puebla p. 54; Atlante p. 49; U. de Guadalajara p. 41; U.N. Leon p. 34; Santos p. 29.**
CLASSIFICA GRUPPO 3: **Tampico Madero e Guadalajara p. 47; Necaxa p. 45; Morelia p. 41; Potosino p. 22.**
CLASSIFICA GRUPPO 4: **UNAM p. 41; U.A.G. p. 38; Cobras p. 35; Tamaulipas p. 34; Atlas p. 26.**
MARCATORI. **29 reti:** Lira (Tampico Madre); **28 reti:** Aravena (Puebla); **27 reti:** P. Hernandez (Cruz Azul).

LIGUILLA FINALE

1. GIORNATA: America-Guadalajara 2-1; Cruz Azul-Tampico Madero 2-1; UNAM-Atlante 2-2; Universidad Autonoma de Guadalajara-Puebla 2-2.
2. GIORNATA: Puebla-Universidad Autonoma de Guadalajara 2-1, Atlante-UNAM 1-1; Tampico Madero-Cruz Azul 1-0; Guadalajara-America 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Puebla	**3**	2	1	1	0	4	3
Cruz Azul	**2**	2	1	0	1	2	2
America	**2**	2	1	0	1	3	3
UNAM	**2**	2	0	2	0	3	3
Atlante	**2**	2	0	2	0	3	3
Tampico M.	**2**	2	1	0	1	2	2
Guadalajara	**2**	2	1	0	1	3	3
U.A.G.	**1**	2	0	1	1	3	4

CILE

18. GIORNATA: Arica-La Serena 0-1; La Calera-Cobreloa 0-3; Dep. Iquique-Ovalle 1-1 (3-4 ai rigori); Cobresal-Atacama 2-2 (3-4 ai rigori); Coquimbo-Antofagasta 1-1 (3-4 ai rigori); Everton-Palestino 0-0 (2-3 ai rigori); Audax Italiano-Colo Colo 0-2; Magallanes-Wanderers 2-0; Un. de Chile-Un. Catolica 1-1 (4-3 ai rigori); Un. Española-San Luis 6-1; Linares-Rangers 0-1; Soinca-General Velasquez 4-3; San Felipe-Valdivia 1-0; O'Higgins-Cobreandino 4-2; Curico-Colchagua 1-1 (3-4 ai rigori); Iberia-Osorno 1-3; Naval-Fernandez Vial 0-0 (3-5 ai rigori); Temuco-Dublense 2-0; Dep. Concepcion-Puerto Montt 3-0; Lota Schwager-Huachipato 2-1.
CLASSIFICA GRUPPO A: **Cobresal p. 41; Cobreloa 37; Antofagasta 35; Dep. Iquique 34; La Serena 28; Coquimbo 26; Arica 24; Atacama 19; Ovalle 17.**
MARCATORI. **14 reti:** Loros (Cobreal).
CLASSIFICA GRUPPO B: **Colo Colo p. 40; Un. Catolica 36; Un. de Chile 34; Un. Espanola 31; Magallanes 30; Palestino 26; Wanderers 24; Everton e San Luis 19; Audax Italiano 11.**
MARCATORI. **11 reti:** Dabrowsli (Colo Colo).
CLASSIFICA GRUPPO C: **O'Higgins p. 46; Valdivia 36; Curico 33; Rangers 31; Un. San Felipe e Colchagua 30; Soinca 25; General Velasquez 17; Linares 16; Cobreandino 8.**
MARCATORI. **16 reti:** Lecaros (Valdivia).
CLASSIFICA GRUPPO D: **Dep. Concepcion p. 39; Osorno 38; Lota Schwager 36; Fernandez Vial 33; Huachipato 28; Puerto Montt 24; Temuco 20; Naval e Nublense 18.**
MARCATORI. **13 reti:** Flores (Lota Schwager).

STATI UNITI

AMERICAN SOCCER LEAGUE

RISULTATI: Washington Stars-Maryland 3-1; Albany-Orlando 1-0; Boston-Miami 2-0; Fort Lauderdale-Washington Diplomats 1-1 (6-5 ai rigori); New Jersey-Orlando 0-0 (4-3 ai rigori); Tampa Bay-Washington Diplomats 3-1; Orlando-Boston 0-2; Washington Stars-Albany 1-0; Tampa Bay-Boston 1-1 (3-1 ai rigori); Maryland-New Jersey 3-0; Miami-Fort Lauderdale 2-3.

NORTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Boston	**23**	12	8	4	15	7
Washington Stars	**21**	12	8	4	10	8
Albany	**18**	12	5	7	8	7
Maryland	**17**	11	6	5	14	14
New Jersey	**13**	14	4	10	10	22

SOUTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	A
Washington D.	**23**	13	8	5	21	17
Orlando	**23**	12	7	5	15	10
Tampa Bay	**21**	14	7	5	19	16
Fort Lauderdale	**15**	11	5	6	10	30
Miami	**9**	11	3	8	12	20

WESTERN SOCCER LEAGUE

RISULTATI: Santa Barbara-Portland 1-2; San Diego-Seattle 1-0; California-Arizona 0-5; Los Angeles-Seattle 1-2; Sacramento-Portland 3-6; Arizona-San Francisco 1-1 (2-4 ai rigori); Sacramento-California 3-4; Seattle-San Diego 1-1 (3-1 ai rigori); Santa Barbara-Los Angeles 1-2.

NORTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
S. Francisco	**64**	10	7	3	23	14
Portland	**59**	10	7	3	21	12
Seattle	**57**	10	7	3	19	12
Sacramento	**26**	12	2	10	15	31

SOUTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
San Diego	**69**	10	8	2	19	8
Los Angeles	**68**	12	8	4	30	15
Arizona	**34**	11	3	8	17	29
California	**32**	12	4	8	13	24
Santa Barbara	**31**	11	3	8	14	27

MARCATORI. **8 reti:** Wade (Arizona); **7 reti:** Hooker (Los Angeles); Corpening (San Francisco); **6 reti:** Boardman (San Diego).

N.B.: Per la W.S.L.: sei punti per la vittoria al 90', quattro per la vittoria ai rigori, due per la sconfitta ai rigori, zero per la sconfitta al 90'. Un punto in più per ogni gol segnato sino ad un massimo di tre. Per la A.S.L.: tre punti per la vittoria al 90', due per la vittoria ai rigori, uno per la sconfitta ai rigori, zero per la sconfitta al 90'.

COLOMBIA

ZONA NORD

5. GIORNATA: Junior-Nacional 1-1, 2-1; DIM-Sporting 1-0; 2-1. Riposava U. Magdalena
CLASSIFICA: **Junior p. 11; DIM 6; U. Magdalena 5; Nacional 1; Sporting 0.**

ZONA CENTRO

5. GIORNATA: Cucuta-Tolima 0-0, 1-1 (Cucuta 3-2 ai rigori); Santa Fe-Millonarios 1-0, 0-3. Riposava: Bucaramanga.
CLASSIFICA: **Millonarios p. 10; Santa Fe 8; Cucuta e Bucaramanga 2; Tolima 0.**

ZONA SUD

5. GIORNATA: Dep. Cali-Pereira 1-0; 0-1 (Pereira 3-2 ai rigori); Quindio-America 1-1; 1-1 (Quindio 3-2 ai rigori). Riposava: Caldas.
CLASSIFICA: **America e Quindio p. 4; Pereira 3; Dep. Cali 2; Caldas 0.**

N.B.: si qualificano le prime due di ogni girone più le migliori terze.

OTTAGONALE FINALE

Quarti: Pereira-Junior* 2-2, 0-1; Millonarios-America* 2-2, 0-0 (America 5-4 ai rigori), Santa Fe*-Quindio 3-2; 1-1; Union Magdalena*-DIM 3-0, 1-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

Semifinali (andata): Union Magdalena-Junior 1-0; America-Santa Fe 1-1.

PERÙ

ZONA METROPOLITANA

5. GIORNATA: Alianza Lima-Defensor Lima 2-1; Union Huaral-San Agustin 2-0; AELU-M. Melgar: 0-0; (5-4); Mariano Melgar 0-0 (5-4 ai rigori); Internacional -Universitario 0-0 (3-0 ai rigori); Octavio Espinoza-Municipal 1-1 (7-6 ai rigori).
6. GIORNATA: Defensor Lima-Meteor 1-1 (8-6 ai rigori); Municipal-Universitario 1-0; Alianza Lima-AELU 2-0; Sporting Cristal-San Agustin 0-0 (5-3 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
GRUPPO A						
Defensor	**11**	6	4	2	9	8
Alianza	**11**	6	4	2	9	5
AELU	**8**	6	2	4	5	8
Meteor	**7**	6	1	5	7	8
GRUPPO B						
Municipal	**13**	6	4	2	9	5
Universitario	**12**	6	4	2	11	4
Internacional	**6**	6	2	4	7	13
O. Espinosa	**5**	6	2	4	4	10
GRUPPO C						
Union	**8**	4	2	2	9	3
San Agustin	**5**	4	2	2	7	8
Sp. Cristal	**5**	4	2	2	8	6

☐ **Andres Giske,** difensore norvegese del Norimberga, è passato al Colonia con un contratto triennale.

AFRICA/OCEANIA

URUGUAY

12. GIORNATA: Peñarol-Danubio 2-2; River Defensor Sporting 1-0; Central Español-Liverpool 1-1; Rentistas-Cerro 3-1; Progreso-Bella Vista 0-2. Riposava: Wanderers.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	18	12	7	4	1	19	8
Wanderers	14	11	5	4	2	12	11
Liverpool	14	11	5	4	2	10	11
Peñarol	13	11	4	5	2	21	11
Bella Vista	12	11	3	6	2	11	9
River	12	11	5	2	4	20	17
Danubio	11	11	4	3	4	12	12
Huracan B.	11	11	4	3	4	13	14
Defensor S.	10	11	2	6	3	5	5
Progreso	9	11	4	1	6	14	16
Central E.	9	11	2	5	4	9	11
Rentistas	8	12	2	4	6	12	19

N.B.: Il Nacional ha vinto per l'undicesima volta il Torneo Competencia.

BOLIVIA

18. GIORNATA: Ciclon-The Strongest 1-0; Destroyers-Real Santa Cruz 2-0; Universitario-Bolivar 2-1; Blooming-Litoral 2-1; Always Ready-Oriente Petrolero 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
The Strongest	24	18	10	4	4	45	15
Blooming	23	18	10	3	5	33	22
Destroyers	22	18	9	4	5	39	26
Bolivar	20	17	9	2	6	32	18
O. Petrolero	17	18	7	3	8	32	27
Santa Cruz	17	18	6	5	7	19	33
Ciclon	16	18	7	2	9	21	28
Always Ready	16	18	4	8	6	16	28
Litoral	13	18	4	5	9	14	24
Universitario	10	17	3	4	10	10	40

N.B.: Il The Strongest è qualificato per la Libertadores 1990.

MAROCCO

29. GIORNATA: KAC-El Jadida 1-0; FAR-FUS 1-0; Ittihad-Meknes 1-0; MAS-Nador 3-1; Khourigba-Sidi Kacem 0-1; Benslimane-CLAS 1-2; WAC-Agadir 1-1; Marrakech-Raja 1-1.
30. GIORNATA: Agadir-FAR 1-1; Raja-MAS 1-0; Nador-Khourigba 0-4; Sidi Kacem-Benslimane 3-0; Meknes-WAC 0-2; El Jadida-Tangeri 1-0; FUS-Marrakech 0-0; CLAS-KAC 1-1. Recupero: Raja-Tangeri 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FAR	68	30	13	12	5	29	16
MAS	67	30	13	9	8	29	19
O. Kouribga	67	30	16	7	7	28	18
CLAS	65	30	11	13	6	39	29
WAC	63	30	10	13	7	37	26
KAC	63	30	11	11	8	28	24
Marrakech	61	30	8	15	7	23	20
Tangeri	61	30	10	11	9	25	25
Raja	60	30	8	14	8	29	29
Agadir	60	30	7	16	7	27	31
El Jadida	58	30	7	14	9	27	30
FUS Rabat	58	30	9	10	11	23	33
Sidi Kacem	57	30	7	13	10	36	31
Benslimane	57	30	8	11	11	29	31
Meknes	52	30	6	10	14	25	39
Nador	45	30	3	9	18	12	49

MARCATORI: **17 reti:** Anaflous (Benslimane); **12 reti:** Ouzougate (CLAS), Moussa (WAC).

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

□ **Il Costarica** ha protestato con la FIFA per la decisione di far giocare El Salvador-USA a Los Angeles in seguito alla squalifica a tempo indeterminato inflitta ai campi salvadoregni per gli incidenti di El Salvador-Costa Rica sospesa all'84' sul risultato di 2-4.

EUROPA

NORVEGIA

10. GIORNATA: Kongsvinger-Sogndal 3-1; Lilleström-Moss 1-0; Mjölner-Molde 0-1; Rosenborg-Valerengen 2-3; Start-Brann 3-0; Tromsö-Viking 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lilleström	23	10	7	2	1	14	5
Tromsö	20	10	6	2	2	16	8
Molde	19	10	6	1	3	17	11
Valerengen	19	10	6	1	3	17	14
Rosenborg	17	10	5	2	3	20	15
Viking	14	10	4	2	4	18	11
Brann	13	10	4	1	5	11	16
Kongsvinger	13	10	3	4	3	10	12
Moss	12	10	3	3	4	9	11
Mjölner	8	10	2	2	6	11	21
Start	7	10	2	1	7	7	16
Sogndal	3	10	0	3	7	9	17

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

GRECIA

SPAREGGI PROMOZIONE

3. GIORNATA: Veria-Korintos 2-1; Diagoras-Ethnikos 0-2; Giannina-Kalamaria 0-1.
4. GIORNATA: Korintos-Diagoras 2-3; Ethnikos-Giannina 1-0; Kalamaria-Veria 1-0.
CLASSIFICA: **Ethnikos p. 8; Kalamaria 7; Giannina 4; Veria e Diagoras 2; Korintos 1.**

SPAGNA

COPPA

FINALE: Real Madrid-Valladolid 1-0.

□ **Samuel,** stopper della nazionale canadese, cambia maglia: dal Volendam allo Sporting di Lisbona.

ISLANDA

4. GIORNATA: Valur-Vikingur 1-0; IBK-Thor 1-1; FH-Fram 2-0; Filkyr-IA 0-1; KA-KR 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	10	4	3	1	0	4	0
KA	8	4	2	2	0	7	2
FH	7	4	2	1	1	4	2
IA	6	4	2	0	2	4	5
Thor	5	4	1	2	1	3	4
Filkyr	4	4	1	1	2	5	5
KR	4	4	1	1	2	5	9
Fram	4	4	1	1	2	3	6
Vikingur	3	4	1	0	3	2	4
IBK	3	4	0	3	1	3	3

MARCATORI: **3 reti:** Petursson (KR).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

FAR OER

4. GIORNATA: B 36-B 71 0-2; KI-Sif 1-0; B 68-IF 2-0; Lif-HB 0-2; VB-GI 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	8	4	4	0	0	12	1
B 68	6	4	2	2	0	4	1
B 71	6	4	2	2	0	6	1
VB	5	4	2	1	1	5	3
KI	5	4	2	1	1	8	7
Sif	3	4	1	1	2	2	3
GI	3	4	1	1	2	4	9
B 36	2	4	1	0	3	6	11
Lif	1	4	0	1	3	1	6
IF	1	4	0	1	3	2	8

MARCATORI: **7 reti:** Poulsen (KI).

□ **Stanislav Griga,** attaccante dello Sparta Praga, può vantarsi di non aver mai segnato alcun gol né su rigore né su punizione. Sino ad ora, ne ha messi a segno ben 116.

GUATEMALA

14. GIORNATA: Tipografia Nacional-Del Monte 1-1; Municipal-Comunicaciones 3-1; Suchitepequez-Juventud Retalteca 3-1; Aurora-Chiquimulilla 3-1; Galcasa-Izabal 4-3; Xelaju-Jalapa 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Municipal	19	15	7	5	3	23	15
Galcasa	19	15	8	3	4	20	11
Del Monte	19	15	6	7	2	20	15
Comunicac.	16	15	5	6	4	19	19
Juventud R.	16	15	5	6	4	16	21
Aurora	15	14	4	7	3	15	11
Izabal	14	15	4	6	5	17	20
Tip. Nacional	13	15	3	7	5	13	18
Suchitep.	12	15	4	4	7	22	13
Jalapa	12	15	5	2	8	15	21
Xelaju	12	15	4	4	6	11	17
Chiquimul.	11	15	3	5	7	14	22

FIOCCO ROSA

Festa grande, in redazione, per la nascita di Valentina, figlia del collega Alessandro Lanzarini. All'emozionatissimo papà e alla neo mamma vanno le nostre più vive felicitazioni; alla piccola «guerinetta», gli auguri di una lunga vita serena.

AUSTRALIA

25. GIORNATA: Adelaide City-Heidelberg 2-1; Marconi-Sydney Croatia 1-1; Preston-St. George 3-1; South Melbourne-APIA Leichardt 0-0; Sunshine GC-Blacktown City 3-3; Sydney Olympic-Melbourne Croatia 3-1; Wollongong-Melbourne JUST 1-0. Recuperi: Blacktown-Sydney Croatia 0-2; St. George-Melbourne JUST 1-1; APIA Leichardt-Sydney Olympic 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marconi	33	23	14	5	4	54	24
Melb. Croatia	29	24	12	5	7	42	31
Preston	29	23	11	7	5	30	17
Sidney O.	27	23	10	7	6	33	23
St. George	26	22	10	6	6	24	22
Sidney Cr.	26	23	9	8	6	21	19
Adelaide C.	25	22	9	7	6	24	19
S. Melbourne	24	24	9	6	9	41	34
APIA	21	23	7	7	9	25	31
Wollongong	20	24	7	6	11	20	28
Sunshine G. C.	17	23	6	5	12	21	31
Blacktown	16	22	4	8	10	23	41
Melb. JUST	14	22	4	6	12	20	32
Heidelberg	13	22	5	3	14	17	41

□ **Hans Dörfner** ha rinnovato per altri due anni il contratto che lo lega al Bayern.

□ **Juan Lozano,** ex Anderlecht e Real Madrid, ha firmato per l'Eendracht Alost, club belga di Seconda Divisione.

SVEZIA

11. GIORNATA: Örgryte-Norrköping 2-1; Djurgarden-Örebro 0-1; Sundsvall-Malmö 1-1. Rinviati tutti gli altri incontri.
12. GIORNATA: Brage-AIK 2-0; Örebro-Djurgarden 3-1; Vastra Frölunda-Halmstad 3-4; GAIS-Malmö 1-1; Norrköping-Örgryte 4-0; Sundsvall-Göteborg 2-1. Anticipi: Göteborg-Vastra Frölunda 1-4; Örebro-AIK 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	18	12	7	4	1	20	5
Halmstad	16	11	7	2	2	19	14
Örebro	16	13	6	4	3	15	13
Norrköping	13	12	5	3	4	23	15
Göteborg	13	12	5	3	4	21	16
Örgryte	13	12	3	7	2	13	16
Djurgarden	12	12	5	2	5	14	17
AIK	11	12	2	7	3	12	12
GAIS	10	11	2	6	3	10	11
Brage	9	11	3	3	5	14	15
Sundsvall	7	12	2	3	7	13	19
V. Frölunda	4	12	1	2	9	12	33

COPPA

FINALE: Malmö-Djurgarden 3-0.

□ **Clamoroso** in Messico: il presidente e il segretario della locale Federazione si sono dimessi per protesta contro le società che non hanno rispettato il patto di diminuire il numero dei loro stranieri da quattro a due.

FINLANDIA

12. GIORNATA: Ilves-Raipas 0-1; Kuusysi-Keps 4-1; MP-Haka 1-1; RoPS-Jaro 2-1; TPS-Kups 2-2; HJK-OTP rinviata.
13. GIORNATA: Haka-OTP 4-0; HJK-Ilves 2-1; Jaro-Kuusysi 0-0; Keps-TPS 0-0; KuPS-Rops 1-0; Reipas-MP 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rops	18	13	7	4	2	27	11
Kuusysi	17	13	7	3	3	23	16
TPS	16	13	5	6	2	16	11
Ilves	15	13	6	3	4	21	14
Haka	15	13	6	3	4	20	15
Reipas	14	13	5	4	4	23	18
HJK	13	12	5	3	4	17	14
MP	12	13	3	6	4	19	19
KuPS	12	13	4	4	5	15	21
OTP	9	12	3	3	6	12	25
Jaro	8	13	2	4	7	14	24
Keps	5	13	0	5	8	9	28

VERSO ITALIA 90

ASIA GRUPPO 6

RISULTATI: Corea del Nord-Hong Kong 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corea del N.	7	5	3	1	1	9	4
Giappone	7	6	2	3	1	7	3
Indonesia	5	5	1	3	1	4	8
Hong Kong	3	6	0	3	3	5	10

N.B.: La prima classificata si qualifica al girone finale asiatico.

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

QUEL CALCIO SOPRA LE RIGHE

Il calcio è in vacanza. Si é chiusa una bellissima stagione, risultati da fare storia. Coppa dei Campioni al Milan, Coppa Uefa al Napoli, Sampdoria finalista di Coppa delle Coppe. L'Inter che vince uno scudetto veramente straordinario, per punteggi, distacchi, serie di risultati e di vittorie, roba da record destinati a durare chissà quanti anni. Come ciliegina c'é Aldo Serena capocannoniere: un italiano, discusso anche da Vicini, fra tanti maestri del gol importati da ogni parte del mondo. Ma che cosa vogliamo di più? Che cos'altro deve darci questo calcio per convincerci che siamo davvero ai vertici d'Europa e forse del mondo? Per dimostrare che siamo degni padroni di casa — non soltanto per tradizioni e per bellezze artistiche e naturali — dei prossimi mondiali? Poco. Vorremmo un po' di misura, una limatura agli eccessi. Pensate a come si é chiusa questa splendida stagione. Il cosiddetto scandalo del premio-salvezza, sollevato dal presidente torinista Borsano. Le brutali scarponerie fra campioni di fama internazionale nel ritorno della finale di Coppa Italia fra Sampdoria e Napoli. I tifosi che si pestano e vengono pestati dai poliziotti ai margini dello spareggio di zona Uefa tra Fiorentina e Roma. Nel frattempo, il giovane romanista morto davanti a San Siro e i tifosi bolognesi ustionati gravemente dalla bomba molotov lanciata sul loro treno alle porte di Firenze. Due faccie di uno stesso calcio. Grandi risultati e grandi pagliacciate. Imprese di eccezionale valore tecnico-agonistico e cattiverie sconcertanti: perfino Cuoghi (Pisa) che azzanna la coscia di Cerezo. Sofisticatissime organizzazioni sociali e incapacità di mettere sotto controllo quattro cialtroni che inquinano il tifo. Il meglio del calcio mondiale in passerella sulle scene del nostro campionato e un pubblico che va assottigliandosi di stagione in stagione: in cinque anni la media degli spettatori per partita é diminuita di circa diecimila unità, da 39 mila a 29 mila, quasi il venticinque per cento: non é poco. Colpa dei lavori che ingombrano gli stadi (quest'anno), ma anche colpa della violenza che spaventa molti e, soprattutto, dei prezzi troppo cari. È la prima volta che a risultati eclatanti fa riscontro (unica eccezione, l'Inter) una diminuzione di pubblico. Sulla circostanza dovrebbero riflettere dirigenti di Federazione e di società.

Dopo aver sollevato lo scandalo del premio-salvezza, il presidente del Torino Borsano guarda al futuro, con il nuovo tecnico della ricostruzione granata, Fascetti (fotoMana)

Su questi eccessi si fa spesso troppa letteratura, troppa fantasia. Sono ridicoli i bempensanti che fingono di scandalizzarsi per gli ingaggi miliardari. Maradona, che é il numero uno dei calciatori del mondo, guadagna meno di un golfista e di un pugile americano: tennisti, cestisti, fantini sono, quanto a miliardi, molto più avanti di uno Zenga, che non é l'ultimo arrivato. Invito i benpensanti ad informarsi, prima di esercitarsi in demagogia comparata. E dico che ha ragione Sergio Vatta, quando sul set di "Forza Italia" mi domanda, fuori telecamera, che cosa ritenga più scandaloso: *"I cinque miliardi di Maradona o i duecento milioni l'anno a un giovanottino esordiente in Serie A, uno dei tanti?"*. Non é la stella, pagata come tale, che fa eccesso. È la disinvoltura con le comparse e i generici dello spettacolo. Non é il premio-salvezza che disturba, ma la trattativa fatta a tre ore dalla partita. Trattativa e non ricatto, dicono. Vero. Ma pare che anche nell'onorata società ci sia l'abitudine di salvare la forma: *"È solo un consiglio da amico, non vorremmo le accadesse qualcosa"*. Il Torino non c'entra. C'entrano tutti. Anche noi giornalisti, che dopo anni scopriamo che il premio salvezza non é altro che la grottesca, quasi umoristica ricompensa all'inefficienza e all'insufficienza di un squadra ridotta in zona retrocessione! Non fa eccesso neppure l'incomprensione fra il dirigente e il tecnico e l'antipatia fra il giocatore e l'allenatore e il piccolo privilegio tradizionalmente concesso al capo-banda, al primo della classe. Ma che dire di una tele-novela come quella che da mesi si sta recitando a Napoli tra Maradona, Bianchi e società? Per quanto frughi nella memoria di trentacinque anni vissuti nello sport, a tutti i livelli e a tutte la latitudini, non riesco a trovare un intrigo che possa rassomigliarle.

Forse, mai come in questa stagione si é avuto il senso di un calcio in cui un po' tutti vivono — come si dice in musica — "sopra le righe" del pentagramma. Chi fa i prezzi chi gli ingaggi, le mediazioni. Chi gioca, litiga, picchia. Chi giudica, critica, polemizza, commenta. Anche i risultati sono stati "sopra le righe": fantastici. Ma prendiamoli come occasione per darci una regolata. Muovendoci in campo con "dignità professionale". Amministrando le società con serietà aziendale. Polemizzando e commentando con sobrietà pari alla moderazione invocata. Distinguendo, anche nei club "organizzati", i teppisti dai figli di mamma. Non sarebbe una cattiva idea. La propongo come meditazione per le vacanze e fioretto per la stagione di Italia 90. □

CONTI EDITORE

È ARRIVATO ALEN

152 pagine, oltre 110 illustrazioni quasi tutte a colori raccolte in un libro avvincente formato 21 × 28 elegantemente rilegato e stampato su carta speciale

Rivissuta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese la storia del rallismo moderno. Un romanzo-realtà corredato da moltissimi fatti inediti. Un racconto avvincente non solo per gli appassionati di rally, ma anche per coloro che amano il mondo delle corse in tutti i suoi aspetti

ALEN
Carlo Cavicchi

E per i nostri lettori una eccezionale offerta: ALEN a sole L. 25.000 anzichè L. 30.000
(spese di spedizione comprese)

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ ALEN	4020017	**L. 25.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

IO STO CON I GIOCATORI

Maestri e professori, dottori e scrittoresse, si sono spremuti il cervelletto per evacuare malignità sui giocatori del Torino accusati dal loro stesso presidente, Saponetta Borsano, del peggiore dei ricatti. E io sono frastornato nonché dolente, e ti dico subito, io sto con i giocatori. L'esigenza, anzi l'urgenza, di una scuola per dirigenti, è ribadita da questa faccenda, anzi faccenduola, con Saponetta Borsano che, dopo essersi mondato il viso dalle ultime lacrime con l'aiuto di Casasco, ha operato la sua accusa. Vorrei invitarti, caro Marino, a riflettere innanzitutto sui nomi dei protagonisti del giallo di fine campionato. Borsano evoca borse, quei sacchetti di stoffa o di pelle; ricordo la borsa sdrucita della mia povera grandissima madre, sette figli sfamati nei giorni di guerra con patate condite in tutti i modi, soprattutto quello della speranza; Borsano dunque evoca soldi. Ci si può meravigliare, con un nome simile, che i tanto venali suoi calciatori abbiano bussato a soldi anche nella circostanza meno indicata? E poi Casasco. Un ometto gentile con un paio di spesse lenti, così gentile da sbarazzarsi subito del probo Federico Bonetto, passato al Perugia. C'è un considerevole aumento di probità nel mondo del calcio, ed a proposito voglio parlarti di Vatta. Io fui in auto, una volta, con quest'uomo grosso, adiposo, complimentoso. Uno di quelli che hanno capito tutto del calcio, il maestro per antonomasia dei giovani, il mago beneficato dal sistema Tivvu e da quella rassegna giovanile che è il Viareggio. Una cosa è certa. Di calcio di Serie A Vatta non sa niente, Saponetta Borsano meno di lui. Così il Toro è finito in vacca.

Ne parlai con ardore all'amico (comune) Piero Dardanello. Che ha nei miei confronti sicure benemerenze, come te, Marino, di sopportare certi miei umori e stanchezze, ma così come io preferisco Dardanello direttore agli altri direttori avuti a Tuttosport (con l'eccezione del divino Ghirelli) di gran lunga mi piaci, checché dica l'amico Boniperti, rispetto al geniale Cucci. Con Cucci ebbi litigi legati a certi contenuti dei miei articoli. Con te vivo la libertà del mestiere, e ringrazio la tua grinta, la tua coscienza. Non sono ricco, anzi sono un poveraccio. Ma vado a Bagno di Romagna ospite di amici. Dalle tue parti son voluto bene nei modi che detta lo sport, il rendimento dell'amicizia che ne fa parte. Non divago, e penso alla scrittoressa Bevilacqua. Il suo articolo sul Corriersera di qualche giorno fa è stato un capolavoro, come le sue affermazioni al Processo burla di Pel di Carota superbamente riassunto dal mio sodale Ormezzano: *«gente che spiega tutto senza sapere nulla»*. In questo elenco, va compreso l'Oliviero Beha, seguace del Giannibrerafucarlo quanto ad impenetrabilità della prosa. Maestri e professori, dottori e scrittoresse hanno tuonato, il Moralismo si è scatenato «contro» i giocatori del Torino. Il risultato è stato il declassamento dell'immagine della società ed il mio sospetto è che Saponetta Borsano l'abbia fatto apposta, seguendo il più diabolico dei piani. Per me, il Caso Torino, come è stato posto (e proposto) dai giornali, non esiste; quanto al problema in oggetto, i premi, esiste il Caso Calcio, come annotava con acume, in un mare di demagogia, il collega Maida. Vedi, questa «denuncia» ha avuto un solo risultato: ha cacciato (per qualche giorno) Maradona dalla prima pagina e ci ha messo Borsano. Ma io preferisco Maradona.

Eravamo al Presidente Nascondino, che i suoi guai combina sparando quando c'è da affrontare i problemi: ora abbiamo il presidente Saponetta, che si monda le lacrime ed intanto cinguetta spropositaggini, e finiscono tutti i sogni posticci sul Torino di persona dabbene come il giornalista Piero Dardanello, perché questo di Saponetta è stato un vero e proprio attacco in profondità, una silurata, ai calciatori, alla loro indipendenza, alla loro credibilità. Io sto con i giocatori. Sempre meglio dei dirigenti. Checché dica Vatta, che ha nel nome un destino di confusione, un nome bisillabo che archivia, lui ha archiviato sui suoi interventi tutto il calcio di Serie A, la professionalità, la cultura, l'impegno, la moralità di tanti che guidano il carrozzone, l'unico che bene o male procede, nell'Italietta delle ferie e dei mille partiti, delle automobili ammassate l'una sull'altra, delle città garages e delle tasse a gogò, questo Vatta che di nome fa Sergio, ma il nome non conta. Questo Vatta che «vanta» di amare il calcio pulito: che definisce i calciatori *«bambini nelle mani di brutti personaggi»*. Meglio bambini che vecchi, vecchi dentro. Non so cosa possa insegnare ai ragazzi. Insegnare è un infinito che non finisce mai. Mio padre insegnava. Una donna ho conosciuto che ha insegnato a respirare, lei biellese garantita da cento generazioni di montanari, una bimbina cerebrolesa a respirare, ad aprire gli occhi, a vivere. Se il calcio è inquinato, lo è dappertutto, ma chi sputa sul piatto in cui mangia non merita considerazione. Da quando è apparso all'orizzonte Torino, il presidente Borsano non ne ha azzeccata una. Ma il suo errore più grave è stato di affidare come ultima ripresa una squadra di professionisti al libertario-incendiario Sergio Vatta. Dimmi quanto guadagni e ti dirò che magni, suona un adagio popolare. Una volta, il Torino aveva un maestro di giovani e di gioventù ereditato dalla Juventus, ed è stato l'ultimo maestro che ha avuto: Rabitti. Urge una scuola per dirigenti. Tutto il male del nostro calcio è alle loro dipendenze, fratello Marino. Loro che arcipagando gli allenatori e licenziandoli dopo tre sconfitte coprono le proprie magagne; loro che, in virtù solo del denaro, diventano da un giorno all'altro massimi dirigenti di quell'azienda atipica, che è una squadra di calcio; loro che, per passione, ma di più per ambizione di popolarità, si fanno avanti ed a tempo pieno, figlioletto in età scolare compreso, finiscono in prima pagina tutti i giorni.

Io sto con i giocatori. Non è vero che i procuratori dei calciatori sono tutti «brutti» personaggi. Prendiamo Branchini figlio d'arte, che si è affiancato al giovane scaltro Pallavicino, come si permette il Vatta di far di tutte l'erbe un fascio? E Beppe Bonetto, col quale ho litigato trecentosei volte e che cura gli interessi di Cravero, non è un drago di competenza e un uomo per bene? Respingiamo i vandali, finché siamo in tempo, Marino: occorre una scuola per dirigenti, il male che all'immagine nata hanno fatto i dirigenti dell'ultima cordata è incalcolabile. Anche Cravero ha le sue colpe. Quella certa mollezza che tra i primi ho individuato, segnalandola. Sappia che io gli antepongo soltanto Frank Baresi e Tricella. Io mi sento un vecchio leone nel mio lavoro di sopravvissuto, e non vivo in uno zoo, ho sempre il cielo sopra di me, capitan Cravero: a te ed al «tuo» Torino, che amo di antico amore, un milione di auguri. □

FINALMENTE
gli ADESIVI che attendevate!

Fate attenzione, però: la sorpresa è che sono scomponibili...

...in quattro

...in due

...e addirittura adattabili al vostro Tifo. Come?

È BELLO TIFARE MILANO

INTER MILAN

CAMPIONE D'ITALIA

CAMPIONE D'EUROPA

Semplice: se volete applicare la I alla vostra auto di interista è sufficiente che ritagliate il marchio col biscione e lo apponiate sulla destra. Se siete milanisti, incollate il Diavolo sulla sinistra.

Spettacolo e risse per la terza coccarda blucerchiata in cinque anni. Per i sampdoriani è la competizione ideale

di Carlo F. Chiesa - foto di Guido Zucchi

Questa Samp — cioè la Samp al completo — avrebbe vinto facilmente la Coppa delle Coppe nella disgraziata finale di Berna. «Questa» è anche la Sampdoria che ha collezionato la sua terza Coppa Italia in cinque anni, instaurando una egemonia che non può essere frutto del caso. In effetti, proprio la squadra di Boskov appare mirabilmente tagliata per cadenze e connotati di una competizione che prevede impegni a strappi, prodezze estemporanee, l'abilità di cogliere al volo occasioni di raggio ristretto. Incapace di raccogliere frutti consistenti dagli impegni prolungati di campionato, che pretendono il dono della continuità, i blucerchiati si esaltano nelle competizioni a eliminazione diretta, dove meglio fanno valere doti tecniche senza dubbio notevoli. I «re per una notte» per antonomasia sono dunque gli uomini di Boskov, sotto tono all'andata a Napoli — più per calcolo, probabilmente, che per effettiva crisi di ispirazione — e capaci di affondare nel ritorno di Cremona la lama di un calcio tutto energia e spettacolo: nobilitato da prodezze tecniche che alla fine hanno pienamente giustificato persino l'enorme divario di punteggio. Di fronte c'era il Napoli dimezzato di fine giugno, con Ferrara e Carnevale a marcar visita e la coppia Maradona-Careca in evidente debito di condizione: il gioco spumeggiante degli uomini di Boskov, tuttavia, ha attinto lungamente, specie nella prima frazione, vertici di brillantezza ed efficacia assoluti. Il Mancini dei giorni migliori, ispirato e col «tacco» bollente, ha servito due assist-gol e procurato il rigore; al suo fianco un Vialli combattivo e puntuale ha sancito la condanna degli azzurri di Bianchi (al suo passo d'addio in panchina) divellendo il risultato dallo zero a zero e avviando la goleada. Sugli scudi Cerezo, come sempre utilissimo, il lucido Victor e tutti gli altri, assistiti da concentrazione e applicazione agonistica finalmente all'altezza delle indiscutibili doti di classe.

Una citazione a parte merita anche Vierchowod, al suo quinto gol in Coppa e opportunamente dirottato da Boskov, con risultati impeccabili, su Maradona: dopo la gara d'andata, infatti, le sue risse verbali con Careca, a base di minacce da codice penale, avevano creato un clima arroventato. Ecco, le risse: anche le attese più funeste della vigilia sono state onorate nella finale di ritorno. Qualche fuoco acceso qua e là nel primo tempo, poi il prato dello Zini si è trasformato in un campo di esercitazioni belliche, con l'arbitro Lo Bello colpevolmente incapace di frenare slanci e intenzioni. Due espulsioni (Renica e Mancini), una mezz'ora finale vissuta tra assembramenti, spintoni e falli da film dell'orrore hanno rappresentato il contributo offerto dalle due squadre alla causa della sdrammatizzazione dell'evento agonistico. Un peccato, perché, come accade sovente da qualche anno, le due partite di finale erano state entrambe «vere», ricche di gioco e spettacolo nonostante il lo-

RE PER UNA

Sopra, Nizzola consegna la Coppa al presidente Mantovani; nella pagina accanto, Vialli esibisce il trofeo. Nella sequenza, da sinistra, sopra, il gol di Cerezo e il bis di Vierchowod; sotto, il rigore di Mancini e una delle risse che hanno contraddistinto la partita

DAL VADO AL BIS-SAMP

1922 Vado	1969-70 Bologna
1935-36 Torino	1970-71 Torino
1936-37 Genoa	1971-72 Milan
1937-38 Juventus	1972-73 Milan
1938-39 Inter	1973-74 Bologna
1939-40 Fiorentina	1974-75 Fiorentina
1940-41 Venezia	1975-76 Napoli
1941-42 Juventus	1976-77 Milan
1942-43 Torino	1977-78 Inter
1957-58 Lazio	1978-79 Juventus
1958-59 Juventus	1979-80 Roma
1959-60 Juventus	1980-81 Roma
1960-61 Fiorentina	1981-82 Inter
1961-62 Napoli	1982-83 Juventus
1962-63 Atalanta	1983-84 Roma
1963-64 Roma	1984-85 Sampdoria
1964-65 Juventus	1985-86 Roma
1965-66 Fiorentina	1986-87 Napoli
1966-67 Milan	1987-88 Sampdoria
1967-68 Torino	1988-89 Sampdoria
1968-69 Roma	

NOTTE

È VIALLI, CON 13 GOL, IL SUPERBOMBER

13 RETI: Vialli (Sampdoria, 2 rigori);
9 RETI: Baggio (Fiorentina, 5);
7 RETI: Altobelli (Juventus, 2), De Vitis (Udinese, 1), Maradona (Napoli, 1), Tita (Pescara, 1);
6 RETI: Dezotti (Lazio), Monelli (Bari, 1), Traini (Cesena, 2);
5 RETI: Been (2) e Severeyns (Pisa), Mancini (1) e Vierchowod (Sampdoria).
4 RETI: Carnevale (Napoli), Galderisi (1) e Pacione (Verona), Ganz (Monza, 1), Garlini (Atalanta, 1), Giannini (4) e Rizzitelli (Roma), Incocciati (Atalanta/Pisa), Madonna (Piacenza/Atalanta), Mannari (Milan), Modica (Messina, 2), Sosa (Lazio, 1);
3 RETI: Benetti (Ascoli), Caniggia (Verona), Cerezo (Sampdoria), Comi e Skoro (Torino), Conti, Renato e Völler (Roma), Cornacchini (Virescit), Lorenzo e Poli (Bologna), Matthäus (2) e Serena (1) (Inter), Neri (Ancona/Napoli), Nicoletti (Vicenza, 2), Paciocco (Lecce), Van Basten (Milan);
2 RETI: Agostini, Cvetkovic, Giordano (1) e Giovannelli (2) (Ascoli), Armenise (Bari), F. Baresi (1) e Gullit (Milan), Borgonovo (Fiorentina), Broggi, Follone e Urban (Cosenza), Bruno, Pagano e Zanone (Pescara), Cangini (Ancona), Carannante, Careca, Renica e Romano (Napoli), Cecconi (Brescia), Cinello (Cremonese), Coppola e Fratena (Foggia), Cristiani e Soda (Empoli), Di Nicola e Osio (Parma), Donnarumma (Licata), Dossena (Sampdoria), Fortunato e Prytz (Atalanta), Galassi (Piacenza), Gasparini e Marangon (Verona), Giannini (Arezzo), Laudrup e Zavarov (Juventus), Lucarelli e Piovanelli (Pisa), Lunerti (Reggina), Mancuso e Zanoncelli (Monza), Mariano (Spezia), Marino e Rizzolo (Lazio), Mitri (Campobasso, 1), Morello (Inter), Notaristefano (Como), Palanca (Catanzaro), Pasculli (Lecce), E. Roselli e Valoti (Samb), Rubio (Bologna), Schillaci (Messina, 1), Simonetta (Triestina), Sorbello (Modena, 1).

ANDATA
Napoli, 7 giugno 1989

Napoli	**1**
Sampdoria	**0**

NAPOLI: Giuliani, Corradini, Francini, Fusi, Alemao, Renica, Carannante, Crippa, Careca, Maradona, Carnevale.
Allenatore: Bianchi.
SAMPDORIA: Pagliuca, Lanna, Carboni, Pari, Vierchowod, L. Pellegrini, Victor, Cerezo, Vialli, Mancini, Dossena.
Allenatore: Boskov.
Arbitro: Lanese di Messina.
Marcatore: Renica al 55'.
Sostituzioni: Neri per Fusi al 49', Bonomi per Dossena al 71', Salsano per Victor al 78'.

RITORNO
Cremona, 28 giugno 1989

Sampdoria	**4**
Napoli	**0**

SAMPDORIA: Pagliuca, Lanna, Carboni, Pari, Vierchowod, L. Pellegrini, Victor, Cerezo, Vialli, Mancini, Dossena.
Allenatore: Boskov.
NAPOLI: Giuliani, Corradini, Francini, Fusi, Alemao, Renica, Crippa, De Napoli, Careca, Maradona, Carannante.
Allenatore: Bianchi.
Arbitro: Lo Bello di Siracusa.
Marcatori: Vialli al 32', Cerezo al 38', Vierchowod al 47', Mancini su rigore al 59'.
Sostituzioni: Neri per Carannante al 51', Bigliardi per Fusi all'80', Salsano per Vialli all'83', Bonomi per Victor all'87'.
Espulsi: Renica e Mancini.

goramento di una stagione lunghissima pesasse su entrambi i contendenti. In conclusione, la Samp salva la propria stagione, altrimenti fallimentare, e il Napoli contribuisce all'incremento di interesse che sta arridendo alla Coppa Italia. Quest'anno, complice il ritardato inizio del torneo in omaggio alle Olimpiadi, la manifestazione è stata interminabile e cervellotica, nella sua prima parte, ma prodiga di spunti tecnici nelle fasi successive, puntualmente onorate da una messe di reti che ha quasi completamente emarginato gli zero a zero (appena due in tutto): e senza neppure bisogno dei... calci di rigore, ideati nell'87 per favorire lo spettacolo. Il fatto che la finale abbia visto di fronte due tra le migliori compagini stagionali e che la classifica marcatori abbia premiato Vialli attesta il valore tecnico della competizione, che sembra aver superato il grigio periodo delle finali al cloroformio davanti a pochi intimi. Allo Zini, dove la Samp era stata una volta di più costretta a emigrare dall'indisponibilità cantieristica del proprio impianto, il pubblico c'era: peccato sia stato ripagato con entrambe le facce — quella pulita dello spettacolo e quella avvilente della scarponeria — della medaglia del pallone. □

TUTTI I RISULTATI E I MARCATORI DELLA P

GIRONE A

Ascoli-Reggina	**2-0** Aloisi, Giovannelli
Monopoli-Brescia	**1-2** Argentesi, Rossi, Cerri (M)
Parma-Inter	**1-2** Matthäus, Morello, Di Nicola (P)
Brescia-Ascoli	**1-1** Turchetta (B), Agostini
Inter-Monopoli	**1-0** Serena
Reggina-Parma	**0-0**
Ascoli-Inter	**0-0**
Parma-Monopoli	**2-1** Turrini, Osio, Ghezzi (M)
Reggina-Brescia	**3-1** Lunerti (R) 2, Cecconi, Bagnato (R)
Brescia-Parma	**1-1** Mariani, Rossi (P)
Inter-Reggina	**3-0** Serena 2, Ciocci
Monopoli-Ascoli	**1-3** Cvetkovic, Benetti, Rizzo (M), Fontolan
Ascoli-Parma	**3-3** Agostini, Cvetkovic, Di Nicola aut., Arslanovic aut., Giovannelli, Osio (P)
Brescia-Inter	**2-0** Cecconi, Corini
Reggina-Monopoli	**2-0** Sasso, Zanin

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ascoli	7	5	2	3	0	9	5
Inter	7	5	3	1	1	5	3
Brescia	6	5	2	2	1	7	6
Parma	5	5	1	3	1	7	7
Reggina	5	5	2	1	2	5	6
Monopoli	0	5	0	0	5	3	10

GIRONE B

Cesena-Udinese	**1-0** Traini
Triestina-Torino	**1-2** Simonetta (TS), Comi, Edu
Foggia-Catanzaro	**1-0** Coppola
Catanzaro-Cesena	**1-1** Palanca, Traini
Foggia-Torino	**1-2** Marchetti (F), Skoro, Brambati
Udinese-Triestina	**4-0** De Vitis 3, Branca
Cesena-Foggia	**3-1** Traini 2, Fratena, Agostini
Torino-Udinese	**2-1** Comi, De Vitis (U), Skoro
Triestina-Catanzaro	**1-1** Simonetta (T), Pellegrino
Foggia-Triestina	**1-0** Fratena
Torino-Cesena	**1-0** Comi
Udinese-Catanzaro	**3-0** De Vitis, aut. Corino, Zannoni
Catanzaro-Torino	**1-1** Palanca, Skoro (T)
Triestina-Cesena	**1-0** De Falco
Udinese-Foggia	**2-1** De Vitis, Pasa, Coppola (F)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	9	5	4	1	0	8	4
Udinese	6	5	3	0	2	10	4
Cesena	5	5	2	1	2	5	4
Foggia	4	5	2	0	3	5	7
Catanzaro	3	5	0	3	2	3	7
Triestina	3	5	1	1	3	3	8

GIRONE E

Como-Monza	**1-1** Notaristefano, Zanoncelli (M)
Piacenza-Empoli	**1-0** Galassi
Prato-Roma	**1-3** Völler, Renato, Labadini (P), Conti
Empoli-Roma	**2-3** Völler, Baiano (E), Conti, Renato, Cristiani (E)
Piacenza-Monza	**1-1** Colasante, Mancuso (M)
Prato-Como	**0-1** Viviani
Como-Piacenza	**0-0**
Empoli-Prato	**4-1** Turchi (P), Trevisan, Cristiani, Soda 2
Monza-Roma	**2-1** Casiraghi, Giannini (R), Mancuso
Monza-Empoli	**1-0** Gaudenzi
Piacenza-Prato	**2-1** Galassi, Madonna, Galbiati (PR)
Roma-Como	**2-0** Giannini, Rizzitelli
Como-Empoli	**1-0** Notaristefano
Prato-Monza	**0-2** Ganz 2
Roma-Piacenza	**5-2** Rizzitelli 3, Conti, Renato, Madonna, Scaglia

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	8	5	4	0	1	14	7
Monza	8	5	3	2	0	7	3
Como	6	5	2	2	1	3	3
Piacenza	6	5	2	2	1	6	7
Empoli	2	5	1	0	4	6	7
Prato	0	5	0	0	5	3	12

GIRONE F

Ancona-Pisa	**1-2** Been, Lucarelli, Cangini (A)
Genoa-Fiorentina	**0-0**
Avellino-Virescit	**1-1** Cornacchini (V), Sormani
Fiorentina-Avellino	**1-0** Baggio
Genoa-Ancona	**0-0**
Virescit-Pisa	**1-1** aut. Cornacchini, Cornacchini (V)
Ancona-Virescit	**1-0** Cangini
Pisa-Fiorentina	**4-2** Been, Piovanelli, Severeyns 2, Baggio, Dunga
Avellino-Genoa	**0-1** Onorati
Fiorentina-Virescit	**3-0** Baggio 2, Aguirre
Genoa-Pisa	**1-1** Fontolan, Lucarelli (P)
Avellino-Ancona	**0-2** Neri 2
Ancona-Fiorentina	**0-1** Baggio
Pisa-Avellino	**1-1** Severeyns, Francioso (A)
Virescit-Genoa	**3-2** Di Carlo, Cornacchini, Messina, Eranio, Benaglia

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	7	5	2	3	0	9	6
Fiorentina	7	5	3	1	1	7	4
Ancona	5	5	2	1	2	4	3
Genoa	5	5	1	3	1	4	4
Virescit	4	5	1	2	2	5	8
Avellino	2	5	0	2	3	2	6

SECONDA FASE (14/9, 21/9, 28/9)

GIRONE A

Samb-Milan	**0-3** Mannari 2, Baresi
Verona-Torino	**4-0** Troglio, Galderisi, Pacione 2
Milan-Verona	**1-1** Caniggia, Baresi (M)
Samb-Torino	**1-1** Valoti, Muller (T)
Torino-Milan	**1-0** Bresciani
Verona-Samb	**5-0** Troglio, Caniggia 2, Gasparini, Bortolazzi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Verona	**5**	3	2	1	0	10	1
Milan	**3**	3	1	1	1	4	1
Torino	**3**	3	1	1	1	2	5
Sambenedettese	**1**	3	0	1	2	1	9

GIRONE B

Cesena-Modena	**4-1** Holmqvist, Bordin, Traini 2, Aimo (M)
Lecce-Napoli	**1-1** Paciocco, Maradona
Lecce-Modena	**3-1** Paciocco, Bonaldi (M), Pasculli, Enzo
Napoli-Cesena	**2-0** Carannante, Maradona (N)
Cesena-Lecce	**1-1** Leoni, Pasculli (L)
Modena-Napoli	**0-4** Maradona 2, Carannante, Careca

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	**5**	3	2	1	0	7	1
Lecce	**4**	3	1	2	0	5	3
Cesena	**3**	3	1	1	1	5	4
Modena	**0**	3	0	0	3	2	11

GIRONE D

Monza-Bari	**2-3** Monelli 2, Zanoncelli (M), Lupo, Ganz (M)
Sampdoria-Atalanta	**1-0** Vialli
Bari-Sampdoria	**1-1** Monelli, Vialli (S)
Monza-Atalanta	**1-2** Incocciati, Ganz (M), Prytz
Atalanta-Bari	**3-1** Garlini, Stromberg, Prytz, Monelli (B)
Sampdoria-Monza	**3-0** Vialli, Victor, Salsano

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sampdoria	**5**	3	2	1	0	5	1
Atalanta	**4**	3	2	0	1	5	3
Bari	**3**	3	1	1	0	5	1
Monza	**0**	3	0	0	3	3	8

GIRONE E

Lazio-Fiorentina	**1-0** Dezotti
Udinese-Inter	**1-1** De Vitis, Diaz (I)
Fiorentina-Udinese	**3-0** Baggio 2, Borgonovo
Lazio-Inter	**1-1** Dezotti, Berti (I)
Inter-Fiorentina	**3-4** Matthäus 2, Borgonovo, Baggio 2, Mattei, Morello
Udinese-Lazio	**0-1** Sosa

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**5**	3	2	1	0	3	1
Fiorentina	**4**	3	2	0	1	7	4
Inter	**2**	3	0	2	1	5	6
Udinese	**1**	3	0	1	2	1	5

N.B. In neretto le squadre qualificate ai quarti di finale: cioè la prima di ogni girone più le due migliori seconde. Tra Lecce e Atalanta ha deciso il sorteggio.

RIMA FASE (21/8, 24/8, 28/8, 31/8, 3/9)

GIRONE C		
Messina-Campobasso	**3-1**	Mitri, aut. Sarracino, Schillaci, Doni
Milan-Licata	**2-0**	Virdis, Donadoni
Pescara-Lazio	**2-1**	Dezotti (L), Bruno, Marchegiani
Campobasso-Pescara	**0-1**	Zanone
Lazio-Licata	**3-0**	Rizzolo, Ruben Sosa 2
Messina-Milan	**1-1**	Van Basten (MI), Pierleoni
Lazio-Campobasso	**2-0**	Di Canio, Dezotti
Licata-Messina	**3-2**	La Rosa, Sorce, Mossini (M), Donnarumma, Venticinque (M)
Pescara-Milan	**1-2**	Zanone, Van Basten (M) 2
Campobasso-Milan	**1-3**	Mannari, Gullit 2, Moro (C)
Licata-Pescara	**1-3**	Tita 3, Donnarumma (L)
Messina-Lazio	**3-4**	Marino, Modica, Schillaci, Dezotti 2, Cambiaghi, Sosa
Campobasso-Licata	**3-1**	Mitri, Caruso, Moro aut., Tovalieri
Milan-Lazio	**2-1**	Mannari, Cappellini, Rizzolo (L)
Pescara-Messina	**4-3**	Tita 3, Modica (M) 3, Pagano

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	9	5	4	1	0	10	4
Pescara	8	5	4	0	1	11	7
Lazio	6	5	3	0	2	11	7
Messina	3	5	1	1	3	12	13
Campobasso	2	5	1	0	4	5	10
Licata	2	5	1	0	4	5	13

GIRONE D		
Atalanta-Taranto	**3-0**	Incocciati, Garlini, Bonacina
Cosenza-Juventus	**0-0**	
Vicenza-Verona	**0-2**	d.g.s.
Cosenza-Atalanta	**1-2**	Nicolini, Incocciati, Follone (C)
Juventus-Vicenza	**5-1**	Altobelli 3, Laudrup 2, Pizzi (V)
Verona-Taranto	**3-0**	Galderisi 2, Gasparini
Atalanta-Juventus	**1-1**	Altobelli (J), Fortunato
Vicenza-Taranto	**0-0**	
Verona-Cosenza	**4-2**	Pacione 2, aut. Soldà, Follone, Iachini, Marangon
Atalanta-Verona	**1-0**	Garlini
Cosenza-Vicenza	**3-2**	Nicoletti (V) 2, Urban 2, Brogi
Taranto-Juventus	**2-4**	Altobelli 3, Rui Barros, Lerda (T), D'Ignazio (T)
Juventus-Verona	**2-2**	Brio aut., Alessio, Galderisi (V), Cabrini
Vicenza-Atalanta	**2-1**	Nicoletti, Montani, Garlini (A)
Taranto-Cosenza	**0-2**	Padovano, Brogi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	7	5	2	3	0	12	6
Verona	7	5	3	1	1	11	5
Atalanta	7	5	3	1	1	8	4
Cosenza	5	5	2	1	2	8	8
Vicenza	3	5	1	1	3	5	11
Taranto	1	5	0	1	4	2	12

GIRONE G		
Barletta-Bari	**1-1**	Monelli, Giusto (B)
Samb-Bologna	**2-0**	Roselli, Cardelli
Spezia-Napoli	**1-3**	Francini, Ceccaroni (S), Carnevale 2
Bari-Napoli	**2-0**	Armenise, Maiellaro
Bologna-Spezia	**5-0**	Lorenzo 2, Poli 2, Quaggiotto
Barletta-Samb	**1-1**	Valoti, Marcellino (B)
Bologna-Barletta	**5-1**	Rubio 2, Mazzaferro (BA), Poli, Demol, Lorenzo
Samb-Napoli	**0-2**	aut., Salvioni, Romano
Spezia-Bari	**1-3**	Mariano (S), Armenise, Scarafoni, Monelli
Bari-Bologna	**1-0**	Loseto
Napoli-Barletta	**3-0**	Renica, Alemao, Maradona
Spezia-Samb	**1-2**	Roselli, Ficcadenti, Mariano (Sp)
Barletta-Spezia	**0-0**	
Napoli-Bologna	**1-0**	Maradona
Samb-Bari	**0-0**	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	8	5	4	0	1	9	3
Bari	8	6	3	2	0	7	2
Samb	6	5	2	2	0	5	4
Bologna	4	5	2	0	3	10	5
Barletta	3	5	0	3	2	3	10
Spezia	1	5	0	1	3	3	13

GIRONE H		
Arezzo-Sampdoria	**0-2**	Vierchowod 2
Cremonese-Modena	**2-0**	Rizzardi, Lombardo
Padova-Lecce	**1-1**	Paciocco, Simonini (P)
Modena-Lecce	**1-0**	Sorbello
Padova-Arezzo	**1-1**	Giannini, Piacentini (P)
Samp-Cremonese	**5-0**	Vialli 2, Dossena 2 Vierchowod
Arezzo-Cremonese	**0-1**	Cinello
Lecce-Sampdoria	**0-0**	
Modena-Padova	**2-0**	Sanguin, Montanari
Arezzo-Lecce	**0-1**	Moriero
Cremonese-Padova	**2-0**	Bivi, Cinello
Samp-Modena	**4-1**	Mancini, Vialli 2, Vierchowod, Sorbello
Lecce-Cremonese	**1-0**	Panero
Arezzo-Modena	**1-3**	Montesano, Casilli, Bergamo, Giannini (A)
Padova-Samp	**1-3**	Angelini (P), Pradella, Vialli 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Samp	9	5	4	1	0	14	2
Lecce	6	5	2	2	1	3	2
Modena	6	5	3	0	2	7	7
Cremonese	6	5	3	0	2	5	6
Padova	2	5	0	2	3	3	9
Arezzo	1	5	0	1	4	2	8

N.B.: In neretto le squadre promosse

GIRONE C		
Pescara-Ancona	**1-1**	Tita, Ceramicola (A)
Pisa-Roma	**3-1**	Severeyns, Giannini (R), Piovanelli, Been
Ancona-Roma	**1-0**	Spigarelli
Pescara-Pisa	**2-2**	Bernazzani, Pagano (P), Been, Bruno (P)
Pisa-Ancona	**1-1**	Brondi, Been (P)
Roma-Pescara	**4-1**	Policano, Völler, Junior, Giannini, Tempestilli

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	4	3	2	1	0	6	4
Ancona	4	3	1	2	0	3	2
Pescara	2	3	1	1	1	4	7
Roma	2	3	1	0	2	5	5

GIRONE F		
Como-Brescia	**1-0**	Simone
Juventus-Ascoli	**0-2**	aut. Zavarov, Benetti
Brescia-Ascoli	**0-0**	
Juventus-Como	**0-0**	
Ascoli-Como	**1-1**	Benetti-Corneliusson (C)
Brescia-Juventus	**0-2**	Zavarov 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ascoli	4	3	1	2	0	3	1
Como	4	3	1	2	0	2	1
Juventus	3	3	1	1	1	2	2
Brescia	1	3	0	1	2	0	3

QUARTI DI FINALE (4/1 e 25/1)

Atalanta-Lazio	**2-0**	Serioli, Evair
Lazio-Atalanta	**3-2**	Marino, Madonna (2), Gregucci, Pin
Napoli-Ascoli	**3-0**	Corradini, Neri, Careca
Ascoli-Napoli	**3-1**	Giordano (rig.), Carnevale, Giordano, Gori
Sampdoria-Fiorentina	**3-0**	Mancini, Cerezo, Vialli
Fiorentina-Sampdoria	**1-1**	L. Pellegrini (aut.), L. Pellegrini
Verona-Pisa	**2-1**	Terraciano, Severeyns, Marangon
Pisa-Verona	**1-0**	Incocciati

SEMIFINALI (1/2 e 8/2)

Pisa-Napoli	**0-2**	Carnevale, Maradona
Napoli-Pisa	**1-0**	Romano
Atalanta-Sampdoria	**2-3**	Fortunato, Stromberg (aut.), Vialli (rig.), Vialli, Pasciullo
Sampdoria-Atalanta	**3-1**	Mancini, Vialli (rig.), Prandelli, Mancini

FINALI (7/6 e 28/6)

Napoli-Sampdoria	**1-0**	Renica
Sampdoria-Napoli	**4-0**	Vialli, Cerezo, Vierchowod, Mancini (rig.)

LA FOLLIA IN CADUTA LIBERA

□ Egregio Direttore, sono un ultrà di 22 anni. Vivo per la Salernitana, perché è qualcosa che fa parte di me, del mio modo di essere, e la domenica la dedico esclusivamente alla squadra del cuore. Questa passione non toglie che mi consideri un intollerante: amo il calcio, ma vorrei che a Salerno non venissero mai altre tifoserie. Quando succede, faccio di tutto per intimorirli. Qualche volta mi picchio con altri fans rivali, ma secondo me questo fa parte delle regole del gioco. Con il suo permesso vorrei però dire qualche cosa a quei bastardi che vanno oltre le «normali» scazzottate, mietendo in continuazione vittime. Egregi signori, anch'io ho i miei problemi personali, la domenica mi sfogo allo stadio, accendo fumogeni, faccio casino. Anch'io, quando la mia squadra gioca partite delicate, non voglio che gli avversari vengano a Salerno con la sciarpa al collo (e quasi sempre riesco nel mio intento). Però, a differenza vostra, io non ho mai attaccato in gruppo un tifoso solitario, non ho mai usato un bastone, non ho mai pensato di confezionare una bomba molotov. Il Guerino, a proposito del tifo, ha spesso e giustamente usato la parola «cuore». Ma quale cuore ha la maggior parte di voi assassini? Non so di cosa sarei capace se quei delinquenti che hanno ustionato il povero Ivan fossero in mio potere. Certo, se fossi un ragazzo del «Collettivo viola» non mi sognerei mai di dichiarare «sono un tifoso viola». Viola sì, ma di vergogna! Significativa è stata la pagina del Corriere di Firenze con il titolo «Dedicato ai bastardi». Sì, bastardi: non solo per quello che avete fatto, ma perché in me e in migliaia di altri ragazzi come il sottoscritto ispirate sentimenti di ira e di vendetta. Come posso, io, mettermi dalla parte della giustizia, delle persone sensate e dire basta con la violenza se poi vedo un amico, un fratello, colpito a morte? No, caro Bartoletti, qui i casi sono due: o si continua a versare sangue, lasciando i tifosi a scannarsi l'un con l'altro (come accadeva fra i mafiosi americani negli Anni '50), oppure noi ultras iniziamo a impegnarci per operare una profonda selezione all'interno delle nostre file, e distinguere fra chi va allo stadio solo per tifare e chi va a caccia di vite umane.

RAMBOZZA-ULTRA' SALERNITANA

□ Carissimo Direttore, è ora di finirla di recitare! No, non mi sto rivolgendo a lei, non si allarmi. Il fatto è che quest'anno il nostro calcio è stato macchiato da troppe tragedie e nel caso di un paio di queste, la morte di Nazareno Filippini e di Antonio De Falchi, tutti i presidenti delle varie società si sono impegnati, a parole, a combattere il flagello della violenza negli stadi. A sentire tanta demagogia il mio stomaco è stato male, ho faticato a trattenermi dal... I carissimi signori presidenti, infatti, dovrebbero agire concretamente, smettendola di mantenere e aiutare certi ultras. Mi spiego: sia i tifosi interisti che quelli milanisti arrestati appartenevano ai servizi d'ordine delle società milanesi. Escludo che svolgessero questo compito gratis, senza salario reale o fittizio. Inoltre, nella vendita dei biglietti le società di calcio (tutte senza distinzioni) favoriscono da sempre queste categorie di tifosi, fornendo loro tagliandi a minor prezzo. È assurdo che un onesto lavoratore o un semplice sportivissimo tifoso debba dannarsi l'anima a caccia del fatidico biglietto (il più delle volte invano o a prezzi proibitivi), mentre certa gente non ha mai problemi di questo tipo. Ho parlato con uno dei capi del gruppo Wild Kaos dell'Atalanta e questi mi ha assicurato che quella che le sto descrivendo è una situazione comune a tutti i club. Che gli ultras godano di particolari agevolazioni è confermato dal fatto che per Lazio-Inter i «Boys San» dell'Inter hanno dovuto spendere soltanto 30.000 lire, viaggio compreso. Come trova giustificazione una cifra così esigua se non con una sovvenzione della società? Ecco perché ritengo inutili tanti bla bla che addossano la colpa degli episodi di violenza ai tifosi, ai mass media, ai giocatori, ma mai a certi presidenti «sicari» che, pur di veder aumentare i loro incassi, si dichiarano disponibili ad aiutare degli «assassini». Invece vanno posti di fronte a una scelta: la pace o gli incassi e la violenza.

UN AMICO D'INFANZIA DI ANTONIO DE FALCHI

□ Egregio Direttore, chi le scrive ancora non è a conoscenza della sua opinione in merito agli avvenimenti che hanno prece-

LE CORNA DEL TORO

□ Caro direttore, sono un tifoso granata amareggiato (mi verrebbe da dire «distrutto», se l'aggettivo non corresse il rischio di sembrare fuori posto in una vicenda sportiva) per tutto ciò che è accaduto quest'anno al mio vecchio Torino. Retrocedere è un conto: retrocedere «così» è una vergogna. Le raccomando poi la ciliegina sulla torta del miliardo chiesto dai giocatori come premio-salvezza. Lei che pensa di tutta la vicenda?

LUIGI ANFUSO-MONCALIERI

Caro Luigi, le debbo confessare che avevo sperato fino all'ultimo che il Torino si salvasse (perché il «patrimonio» di questa società non appartiene solo alla città e ai tifosi, ma ad ogni italiano cha ama sinceramente il calcio): poi mi sono reso conto che tutti, dal presidente in giù, avevano invece bisogno di un anno di riflessione, di sofferenza e dunque di esperienza; elementi indispensabili per poter (ri)costruire qualcosa di più solido sulle macerie di un'«istituzione» ormai allo sbando. Hai ragione tu: la storia del miliardo è stata veramente una squallida «ciliegina» su una torta già farcita di inefficienza, di dilettantismo e di approssimazione. Ma ha finito anche con l'aprire gli occhi a chi, come me, s'era sinceramente illuso che la «sola» salvezza avrebbe potuto dare un colpo di spugna a tutti gli errori ricreando gli entusiasmi giusti per riprendere quota. Ben venga allora la Serie B: ben venga a temprare giocatori viziati e dirigenti incapaci di gestire un segreto aziendale. Il Torino quest'anno aveva già perso sul campo (riuscendo a farsi precedere da almeno quattro squadre meno dotate dal punto di vista tecnico) ma poi ha finito col «perdere» anche sul piano morale. Vuol sapere la mia opinione sul pasticciaccio brutto di Lecce-Torino? Se da una parte i giocatori hanno offerto una infantile e disgustosa prova di avidità e di presunzione (non sono trenta milioni a testa — o trentaquattro — a far diventare uomini vincenti una banda di smidollati con l'orgoglio trasformato in juke box), dall'altra il presidente Borsano s'é dimostrato un pessimo gestore di uomini e di «patrimonio». Se la cosa lo aveva veramente scandalizzato e «addolorato» come sostenuto, avrebbe dovuto indignarsi subito, non aspettare 24 ore per poi rendere pubblica una verità che non fa onore a nessuno: né a chi l'ha proposta, né a chi l'ha ascoltata (caso mai pensando veramente — hai visto mai! — che la rottura del salvadanaio avrebbe costituito l'arma vincente). Non è additando i giocatori al pubblico ludibrio e esponendoli ai rischi della vendetta incontrollata di una tifoseria esasperata che si può sperare di raccogliere i cocci di una società distrutta dalle cattive gestioni. Borsano si commuova meno e agisca meglio, prendendo la buona abitudine di lavare in famiglia quei panni che non sono certo stati sporcati solo dai giocatori. □

duto Fiorentina-Bologna, anche se siamo certi della totale disapprovazione che esprimerà sulle pagine del Suo giornale. Anche senza giustificare il gesto, vorremmo invitare i vari giornalisti ad effettuare tutte, e sottolineiamo tutte, le trasferte al seguito della squadra viola non in auto, e seduti comodamente in tribuna, ma in scomodi treni e in ancora più scomode e pericolose curve. In questo modo si renderebbero conto che ciò che è accaduto alla periferia di Firenze, altro non è che la conseguenza dei vari «affronti» subiti nell'arco del campionato dai tifosi viola. «Affronti» che potevano avere conseguenze simili a quelle che hanno portato un quattordicenne in fin di vita: vuole qualche esempio? 1) Milan-Fiorentina: «cariche» dei tifosi rossoneri (tanto difesi dal sig. Berlusconi) durante e dopo la partita; 2) Napoli-Fiorentina: i pullman dei tifosi viola assaliti a sassate dai «civilissimi» supporter partenopei; 3) Bologna-Fiorentina: sassaiola (con tre feriti) contro il treno viola, macabro striscione sul compianto Baretti, sassaiole contro i bus che riportavano alla stazione i tifosi viola; 4) Atalanta-Fiorentina: cariche dei tifosi orobici; 5) Pescara-Fiorentina: fitta sassaiola durante il tragitto dallo stadio alla stazione; 6) Juventus-Fiorentina: tentata strage con il taglio della balaustra principale della curva Maratona; 7) Roma-Fiorentina: lancio di oggetti e tentata aggressione ai tifosi viola alla Stazione Termini. Di contro, l'unico grave episodio verificatosi fino a ieri si era avuto in occasione di Fiorentina-Pisa, ma a causa dei pisani... Forse tutto questo non giustifica la molotov lanciata contro il treno, ma quanto meno «attenua» il gesto compiuto. Estendendo anche a Lei l'invito fatto sopra per le trasferte, le porgiamo distinti saluti.

S.G. - G.I.

Grazie per i «distinti saluti» (anonimi) amici S.G. e G.I.: ma vi offendete se vi confesso che mi è piaciuta molto di più la lettera del vostro collega ultrà di Salerno? Questo non è il momento delle autopsie psicologiche, delle giustificazioni postume o dei rancori che non legittimano nulla, ma della riflessione, del riscatto e dell'azione positiva. Il presunto amico d'infanzia di Antonio De Falchi (un altro eroe della lettera senza firma) attribuisce la colpa di tutto ai presidenti di società, ma dall'embrione della ragione passa rapidamente alla deflagrazione del torto generalizzante, mescolando buone intenzioni a luoghi comuni e soprattutto dimenticando che nei paesi dei grandi spettacoli sportivi la parola «incasso» non è affatto sinonimo di «violenza». Un altro lettore, di cui mi rammarico molto di aver perduto lo scritto originale in un trasloco interno, attribuiva invece con la stessa facilità la «colpa di

segue

FUSI E COSTUMI

☐ Caro Direttore, chi le scrive è un supporter del Pisa che vorrebbe mettere in evidenza l'importanza del calcio per una città dove sostanzialmente non c'è nulla (parlo di svaghi e divertimenti sani per i ragazzi). Purtroppo la gente qui non riempie lo stadio e con pochi soldi, si sa, si va poco avanti. Il nostro povero presidente, ricco però di volontà e capacità, ogni anno deve fare i conti con un bilancio che è sempre magro. Il mio sogno sarebbe quello di unire calcisticamente Pisa e Livorno, per formare la Pisorno in barba ai grandi club. Nascerebbe una nuova realtà del calcio italiano e si potrebbe sperare nell'ottenimento di buoni piazzamenti Uefa, raggiungendo magari il primato toscano, ora in mano a quei Fiorentini che sono antipatici al resto della regione. Con più soldi, si potrebbe esigere un organico competitivo e forte. Tramite quel gioiellino di rivista che è il suo giornale, con molti pregi e pochi difetti, desidererei lanciare un appello alla gente pisana e livornese. È possibile che siate così «scialucchi» (spero si capisca, o si intuisca, il significato di questo termine tipicamente toscano) da impedire con il vostro demenziale campanilismo (per una volta tanto potrebbe essere messo da parte per una causa giusta), che si formi una nuova realtà del calcio italiano? Uniamoci e formiamo insieme un grande team. Non è un'utopia, è un sogno che può essere realizzato. Diamo retta a Romeo Anconetani che di calcio ne capisce. Lei, gentile direttore, cosa ne pensa? La prego di pubblicare la mia letterina che, anche se scritta in furia, testimonia una esigenza calcistica che ha il posto dove vivo. La saluto gridando fiero: forza Pisa, forza Livorno! Alé Pisorno!!!

MARCO BELLANI-PISA

☐ Egregio Direttore, tralasciando i meritatissimi complimenti per lei e per tutta la redazione del Guerino, ci preme rivelare il motivo di questo nostro intervento: la rubrica «Tifo a segno» dedicata ai tifosi del Pisa. Noi siamo ragazzi 23/27enni appartenenti al club «Ultras Vecchia Guardia», e siamo nati nel campionato '74-'75 con il nome di «Triglie Armate» e «Livorno Boys Club», primo club ultrà nato in Serie C (e nessuno può negarlo!). La nostra squadra è il magico (ora non tanto) Livorno, chiamato appunto in causa dagli ultras (solo di nome) del Pisa. Ebbene, questi cosiddetti «Rangers», riferendosi alla ventilata unione di Pisa e di Livorno (ipotesi proposta dal loro presidente Anconetani) con il nome di Pisorno, affermano testualmente «*meglio in B da soli che in Uefa con il Livorno... Per il Pisorno non sentiremmo nulla, meglio una fusione con la Juve... I livornesi sono i nostri primi nemici, molto più dei fiorentini, dei doriani e degli spezzini*». Ora, siccome in «Tifo a segno» le società di C1 non hanno voce in capitolo e tu, caro Marino, sei il più democratico dei direttori, non vediamo perché non debba dar voce anche ad una tifoseria che, seppur di «terza serie», è potenzialmente importante. Intanto, per un confronto con i pisani, bisognerebbe vedere noi in A e loro in C1, per osservare se i pisani (notoriamente poco attaccati alla squadra fin quando erano in C con noi) riuscirebbero ad avere mille persone a partita. Anche come Centro di Coordinamento, siamo distanti anni luce: per loro stessa ammissione, il loro Centro è nato nel '77-'78 (con l'arrivo di Anconetani); il nostro nei primissimi Anni '60, con i nostri «padri» che organizzavano già allora treni speciali e carovane di auto (nel '68-'69, al Flaminio, per Lazio-Livorno 0-1, c'erano oltre diecimila tifosi amaranto!). Il nostro tifo è sempre stato caldissimo (negli Anni '60 ci fu una storica invasione di campo, e l'arbitro Sbardella di Roma la ricorderà senz'altro!), senza però disturbare vecchi, donne, bambini, coppiette e via di seguito, come invece sembra essere di moda per certe tifoserie ridicole (come quella lucchese). A proposito: qual è quella tifoseria che in C2 (ebbene sì, cinque anni fa fummo anche in C2, ma solo per quell'anno!) porta diecimila tifosi (più della metà ragazzi) in trasferta? Noi lo facemmo a Lucca. Ma tornando ai pisani, l'11 agosto scorso Anconetani ha organizzato Pisa-Livorno e l'ha voluta a Pisa perché (e sono parole sue!) «*è bene giocare a Pisa per l'incasso, perché qua i livornesi vengono mentre i pisani a Livorno non vanno!*». E noi, a tre giorni dal Ferragosto, con tutti i ragazzi fuori città per ferie, siamo riusciti a radunarci in seicento per andare a Pisa (e seicento ragazzi a Ferragosto non li raduna nessuno neanche in Serie A!). Buon per loro che c'erano le forze dell'ordine (e con questo non vogliamo passare per violenti, ma di fronte a certi colori vediamo rosso...). In C poi ci conoscono tutti, a Livorno trasferte non le fa nessuno, oppure vengono in 40-50; noi (con una squadra che fa schifo) andiamo ovunque, anche se ultimamente ci siamo scocciati un po'. La nostra squadra ha disputato l'ultimo campionato di Serie A nel '50 e l'ultimo di B nel '72. Da diciassette anni, quindi, siamo in C e la nostra generazione altro non ha visto e di poco si è accontentata. In C2, l'anno in cui eravamo primi, avevamo una media di ventimila persone a partita. Se solo lottassimo per la B, la nostra gloriosa «Ardenza» esploderebbe di tifo. Inoltre, come squadra, Pisa è mai stata vice-campione d'Italia? Il Livorno sì, per due volte: negli Anni '20 perdemmo la finale e nel '42-43, quando arrivammo secondi per un solo punto dietro il grande Torino di Loik e Valentino Mazzola. Quindi: silenzio!

GRUPPO ULTRAS
VECCHIA GUARDIA - LIVORNO

Amici, mettetevi d'accordo, per favore. Volete la mia opinione? Le «fusioni» non mi sono mai piaciute (forse perché guidando la macchina come la guido io, me ne capitano... almeno due all'anno e, conto del meccanico alla mano, sono sempre seccanti e costose). Scherzi a parte, Livorno e Pisa sono — storicamente — due città di Serie A, perché mettere limiti alla provvidenza e non sperare che un giorno anche il derby diventi da prima categoria?

segue

tutto ai giornalisti sportivi italiani». *Io non sono – come parte in causa – nella posizione migliore per esercitarmi in arringhe sull'argomento, ma il minimo che possa fare oltre che promettergli una vigile autocritica e ricordargli che i tifosi più violenti del mondo vivono ed imperversano in un Paese (l'Inghilterra) in cui non esistono quotidiani sportivi e in cui lo scandalismo e l'enfasi sono assolutamente estranei alla cultura calcistica. E allora? E allora tutti, a cominciare da noi operatori dell'informazione, dobbiamo essere comunque pronti alla vigilanza, ma se la buona volontà non troverà terreno fertile nella coscienza e nel senso di responsabilità di chi va allo stadio ogni sforzo potrebbe rivelarsi inutile. Ha detto la mamma di Ivan Dall'Olio:* «Chi vuole realmente bene alla propria squadra deve essere contro ogni forma di violenza. La vendetta è la cosa più stupida che ci sia». *Gli ultrà sono stupidi? Io non credo. Per questo cullo dentro di me la speranza che la caduta libera della follia abbia trovato un primo piccolo paracadute.*

LA SIGNORA AL RISPARMIO

□ Caro Direttore, sono un grande tifoso della Juventus, ma non riesco proprio a capire perché, negli ultimi tre anni, i dirigenti bianconeri si siano dimostrati così tirchi in sede di campagna acquisti. Non è forse Agnelli il proprietario della squadra? Si sono viste spese superiori ai trenta miliardi da parte dell'Inter per i due tedeschi, Berti e Diaz oppure di Alemao, Giuliani, Corradini e Crippa da parte del Napoli. Per tacere degli acquisti di Berlusconi. La Juve, invece, si è limitata a comprare giocatori dal costo molto basso, perché bruciata, negli altri casi, dalla concorrenza delle squadre avversarie. Dov'è finita la «dignità» di Boniperti? Non voglio mettere in dubbio la classe di Zavarov, Barros, Marocchi e Altobelli, ma credo che da troppo tempo la società bianconera si stia muovendo con ritardo e affanno negli acquisti importanti. Lei cosa ne pensa? Conosce i motivi di questo atteggiamento?

MAURO MALVÈ-SASSARI

Sono mesi che, nella posta e sui «Dialoghi», parlo della Juve e della sua mortificante abulia. Il mondo è cambiato, ma qualcuno, in casa bianconera, non se n'è ancora accorto, finendo col tradire la tifoseria più grande d'Italia e finendo con l'intaccare un patrimonio sportivo che appartiene a tutto il movimento calcistico del Paese. Boniperti è superato? Lo si cacci. Boniperti ha le mani legate? Lo si metta in condizione di lavorare come ha dimostrato di saper fare nel momento delle (meritatissime) vittorie. Insomma, ci si dia una mossa. I soldi ci sono, il fascino anche: la si smetta di farsi scappare i Vialli e i Baggio (per non dire dei Gullit e dei Maradona). E, comunque, una volta «scappati», si cerchi di strapparli alla concorrenza: perchè è dai Vialli e Baggio... in su che la Juve può tornare grande. Non certo con la raccolta delle mezze figure d'Italia e d'Europa.

QUANDO IL CALCIO È PRESO A CALCI

□ Caro Direttore, le scrivo per lamentarmi della classe arbitrale. Lo so, non sono il primo a farlo, ma mi sembra che adesso sia ora di finirla. Alludo all'impunità di certi difensori, che infieriscono su caviglie, tibie e ginocchia dei giocatori più tecnici senza mai subire un provvedimento adeguato. Mi piange il cuore vedere gente come Baggio. Laudrup, Mancini, Van Basten, Giannini presa a calci da avversari invidiosi delle loro qualità tecniche, forti della certezza di avere gli arbitri dalla propria parte. Le giacchette nere intervengono solo contro le proteste, mentre quando c'è un fallo grave poco ci manca che ammoniscano per simulazione chi l'ha subito, incoraggiando il difensore a riprovarci alla prima occasione. Per le proteste basterebbe il cartellino giallo, mentre contro i killer recidivi ci vuole l'espulsione immediata, e conseguente, pesante squalifica. Terrei molto alla sua opinione e, nel frattempo, le propongo una lista dei soggetti da... guardare a vista: Contratto (Atalanta), Fontolan (Ascoli), Cuttone (Cesena), Maccoppi (Como: un cognome ideale, non trova?), Colantuono (Como), Annoni (Como), Giuseppe Baresi (Inter), Mandorlini (Inter), Brio (Juventus), Gutierrez (Lazio), Gregucci (Lazio), Ferrara (Napoli), Bonetti (Verona), Brambati (Torino).

FRANCESCO SIMONI - GROSSETO

Purtroppo gli arbitri italiani sono più propensi ad ammonire per lesa maestà (la loro) che per gli attentati alle tibie (altrui). Ma il suo elenco è ingeneroso, ingiusto e crudele (e, per la verità, anche un po'... lacunoso).

BENOA, GARI E NAPPI

□ Caro Direttore, sono un tifoso genoano e come lei potrà capire questa è stata un'annata esaltante per uno come me che vive a Torino e che ha sempre dovuto subire gli sfottò degli amici per la malattia rossoblù. Le scrivo per farle un solo appunto: sul numero 24 era celebrata l'impresa della neopromossa Bari. Ora le chiedo: la prima squadra ad esser glorificata non avrebbe dovuto essere il Genoa, dopo 5 anni di B? Forse la storia dei «galletti» è più gloriosa di quella del «Grifone»? A proposito: a quando un servizio su Nappi?

STEFAN SCHELLIBAUM - TORINO

Ragazzi miei, com'è difficile accontentarvi. Visto che Bari e Genoa si sono piazzati al primo posto in perfetta parità abbiamo privilegiato l'ordine alfabetico. Se, in futuro, la Lega cambierà i due nomi in Benoa e Gari ci comporteremo di conseguenza: caso mai contando anche le righe e le foto dedicate all'una e all'altro. A quando un servizio su Nappi? Lo avevamo già programmato sei mesi fa: ma il signorino, col quale avevamo fissato regolare appuntamento, non volle ricevere l'inviato e il fotografo del Guerino. Come vedi, comunque, il giornale è continuato ad uscire lo stesso.

LA MITROPA STROPPIA

□ Caro Marino, sono un quindicenne e vorrei proporre alcune mie idee per rilanciare coppe e partite che non catturano l'attenzione del pubblico e della stampa: 1) La Mitropa Cup dovrebbe essere aperta a tutte le nazioni europee e si dovrebbe giocare, come tutte le altre coppe, il mercoledì. 2) La Nazionale di Lega non dovrebbe giocare più a Milano o a Roma, ma in città con minori possibilità calcistiche (Venezia, Reggio Calabria, Caserta, ecc.). 3) Le gare amichevoli, soprattutto quelle dei piccoli tornei, dovrebbero giocarsi al sabato sera e i prezzi dovrebbero essere sensibilmente ritoccati: curva L. 5.000, distinti L. 10.000 e tribuna L. 30.000. Cosa ne pensa? Ritengo che percorrendo queste «strade» il calcio e certe sue manifestazioni ne potrebbero trarre enormi vantaggi in termini di immagine e di interesse globale.

S. CASTORO - NAPOLI

1) Che la Mitropa Cup non è né carne, né pesce, ma che in fondo è giusto che resti così: altrimenti si chiamerebbe... Coppa Uefa. 2) Che hai perfettamente ragione: la rappresentativa di Lega dovrebbe essere fatta di campioni «cooptati» e pronti a esibirsi per la propaganda del calcio nelle piazze che più apprezzerebbero il loro impegno (caso mai, come suggerisci tu, premiando magnifiche tifoserie come quella di Reggio Calabria). 3) Che, a quei prezzi, nessuno, organizzerebbe più amichevoli. Ma che anche – specie nei tornei estivi e balneari – in questo caso, hai ragione tu, perché è meglio invitare e incoraggiare dieci possibili nuovi amici del calcio a 10.000 lire l'uno che farne scappare uno solo a 100.000 lire al colpo. La propaganda del calcio potrebbe nascere anche dalle piccole cose: ma certi dirigenti preferiscono scuoiare le pecore invece che tosarle.

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

LA «TOP TEN» DEI NUMERI UNO

☐ Qual è, secondo il Guerino, la graduatoria dei dieci migliori portieri di tutti i tempi? E, inoltre, quali erano i loro pregi?

EMILIANO LEVI - COLLEFERRO (ROMA)

Domanda da un milione di dollari, quella dell'amico Emiliano: come tutte le graduatorie ideali, anche una classifica «all-time» dei migliori numeri uno risente di una certa soggettività, ed è destinata a non trovare tutti d'accordo. Ad ogni modo, ci proviamo. Premessa indispensabile: non esiste un ordine costituito. Cominciamo da Lev Jascin, il mito vestito di nero, l'uomo che sapeva ipnotizzare con la sua straordinaria apertura «alare» gli attaccanti che gli si presentavano di fronte. Di lui, la «Posta storica» si è già occupata ampiamente in passato. Accanto a lui, per affinità stilistiche, potremmo inserire lo spagnolo Ricardo Zamora, che difese i colori di Barcellona, Real Madrid e della propra Nazionale a cavallo tra gli anni Venti e Trenta. Alcuni lo considerano ancor oggi il più forte di sempre, per il suo ascendente su compagni e antagonisti. In uscita non trovava colleghi in grado di eguagliarlo, tra i pali sapeva infondere enorme fiducia nei difensori. Suo contemporaneo, il boemo Frantisek Planicka, portiere di Slavia Praga e della selezione cecoslovacca: si affidava più all'istinto rispetto a Zamora, concedeva parecchio alla platea e si rese protagonista di episodi controversi proprio per questa sua natura portata allo spettacolo. Zamora e Planicka furono sicuramente i due portieri più affidabili del periodo tra le due guerre: un cenno meritano comunque gli italiani Combi e Ceresoli, l'austriaco Hiden e il francese Di Lorto. Gli anni Cinquanta produssero un enorme numero di grandissimi «goalkeeper»: partiamo dallo jugoslavo Beara, una vera e propria saracinesca nei giorni di piena forma. Contro di lui si infrangevano i tentativi degli attacchi avversi sia con palloni alti che con rasoterra. Il suo stile si avvicinò a quello di Planicka, di cui non raggiunse però la popolarità. Dall'Ungheria ecco il nome di Gyula Grosics, estremo baluardo difensivo dell'Aranycsapat, la «Squadra d'oro» che stupì il mondo intero con il suo gioco raffinato, intelligente e allo stesso tempo ricco di estro personale. Grosics non dispose mai di una difesa veramente all'altezza, e da solo salvò spesso situazioni pericolose. La sua visione di gioco dal fondo campo gli permise di comandare al meglio la retroguardia, e grazie a lui l'Ungheria si mantenne imbattuta per circa due anni. Un volo oltre oceano ed ecco spuntare il nome di Gilmar Dos Santos Neves, «bicampeão» mondiale con la Seleção auriverde. Fu il primo, grande portiere nella storia del futébol brasiliano, uomo di calibrate virtù di equilibrio e di notevoli capacità tecniche. Sempre in Sudamerica, anche se un po' più avanti nel tempo, bisogna assolutamente ricordare Ladislao Mazurkiewicz, uruguaiano di origini polacche. In una terra ricca di ottimi estremi difensori, Mazurkiewicz si distaccò dal... gruppo per la incredibile freddezza nell'intervento, per la plasticità nel volo e la sicurezza che mai lo abbandonò. Non tutti lo inseriscono nel novero dei migliori, probabilmente per scarsità di informazioni. La sua carriera durò per due decenni, ma il suo periodo più fecondo di successi fu a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta (lo ricordate contro l'Italia ai Mondiali messicani?), al pari di Gordon Banks, vero e proprio purosangue inglese. Il colpo di reni era il suo pezzo forte: compì, difendendo la porta della Nazionale come quella del Leicester e dello Stoke City (i suoi club), acrobazie senza eguali. E già nella leggenda il suo intervento su Pelé al Mondiale 1970: O Rei schiacciò di testa il pallone a terra da non più di cinque metri: Banks, che si trovava praticamente sdraiato per una precedente parata, si «alzò in volo» e arrivò a deviare il pallone di quel tanto che bastò per metterlo in angolo. Chiudiamo con due nomi che i nostri lettori ricordano bene per la loro vicinanza nel tempo: Dino Zoff (e su di lui non c'è bisogno di spendere ulteriori parole: la sua favolosa carriera è già abbastanza eloquente) e Sepp Maier. Anche del granitico portiere teutonico la «Posta storica» si è già occupata di recente.

Sotto, l'uruguaiano Mazurkiewicz; più in basso, il mitico Gordon Banks, numero uno di un'Inghilterra da favola. Sotto, a destra, Planicka stringe la mano al nostro Combi. A destra, l'ungherese Grosics, un'autentica sicurezza fra i pali (fotoArchivio GS)

IN PILLOLE

FRANCESCO TEDESCO (Napoli) — Lo Stade Reims è stata la formazione più gloriosa dell'intera storia del calcio francese. Giunse in finale della Coppa dei Campioni nel 1955-56 e nel 1958-59, con il formidabile attacco composto da Fontaine, Piantoni e Vincent.

ANDREA LUPPI (Bologna) — Il rossoblù Dino Ballacci, classe 1924, ha disputato una sola partita con la maglia della Nazionale A: il 24 gennaio 1954 è subentrato al 42' a Cervato nel corso dell'eliminatoria mondiale Italia-Egitto, giocata a Milano e conclusasi 5 a 1 per gli azzurri (gol di Pandolfini, Frignani, Boniperti 2 e Ricagni).

LA SUPERCLASSIFICA DEL CAMPIONATO

SUPERHIT

Che sia stato il suo anno, è fuori di dubbio. Allo scudetto e al titolo di bomber principe, Serena aggiunge la leadership nella hit stagionale. Fra i cattivi, primo è Liedholm

di Adalberto Bortolotti

SEREN

A sinistra (foto Capozzi), Andrea Carnevale, terzo a pari merito con Baggio

ISSIMO

Riepilogo stagionale di trentaquattro puntate della nostra Hit Parade (versione maggiorata, col campionato a diciotto), con le avvertenze di sempre. Non si tratta di una graduatoria di valori, ma di una rassegna di exploit, di squilli, di prodezze magari estemporanee. Ne viene conseguentemente penalizzata la regolarità di rendimento, che di rado accende la fantasia, così come sono chiaramente privilegiati alcuni ruoli, rispetto ad altri. Questa è stata la stagione dei cannonieri e infatti gli uomini-gol monopolizzano il vertice della classifica, con l'intromissione del più straripante ed emergente fra i fantasisti (oltretutto in ottima sintonia con la porta avversaria), vale a dire Robertino Baggio, che rimane sul terzo gradino del podio, malgrado un finale non brillantissimo, fra stanchezza e squalifiche. Difensori in subordine, ma sei segnalazioni premiano la grandiosa stagione di Walter Zenga e quattro volte è entrato in graduatoria Andreas Brehme, che dal suo nominale ruolo di terzino è riuscito spesso ad affrancarsi, per proporsi come vigoroso trascinatore dello schiacciasassi nerazzurro. È, logicamente, una Hit Parade molto interista: l'egemonia della Beneamata sul campionato è stata costante e, alla distanza, prepotente, senza reali alternative. Così Trapattoni capeggia, con quattro presenze,

segue

Sopra, Serena, primo nella Super Hit. A lato, Careca, giunto alle sue spalle

I «BUONI»

e le presenze nell'Hit Parade

1	Zenga	6
2	Tassotti	1
3	Brehme	4
4	Berti	5
5	Baroni	2
6	F. Baresi	2
7	R. Barros	8
8	Matthäus	7
9	Careca	10
10	Baggio	9
11	Serena	15
All.:	Trapattoni	4

I «CATTIVI»

e le presenze dietro la lavagna

1	Landucci	2
2	S. Benedetti	1
3	G. Ferri	1
4	Cravero	1
5	Brio	2
6	Collovati	2
7	Galderisi	1
8	Zavarov	2
9	Muller	3
10	Giannini	2
11	Traini	1
All.:	Liedholm	4

In alto (fotoSabe), Roberto Baggio, 9 volte sul podio. Sopra, Evair: con Barros è stato il migliore fra i nuovi stranieri. A destra, Rosario Lo Bello: l'arbitro più «cattivo» dell'anno. Nella pagina accanto, il sorprendente Rui Barros

SUL GRADINO PIÙ... ALDO

2

1

3

SUL PODIO

SUPERHIT

segue

la graduatoria dei tecnici, davanti all'eccellente Mondonico, che ha guidato la squadra rivelazione, all'emergente Maifredi, autore di un debutto sulla massima scena ricco di alti e bassi ma felicemente concluso (Maifredi, peraltro, totalizza anche una presenza dietro la lavagna, a ricordo di un burrascoso inizio, in serie negativa) e al sempreverde Mazzone. Prima di passare a un esame in maggior dettaglio va sottolineato ancora che, a parità di prestazioni, desta maggior sensazione la prodezza inattesa: la grande partita del fuoriclasse rientra nella norma e ottiene quindi minor risalto che l'occasionale esplosione del giovane semisconosciuto o del comprimario capace di uscire dall'anonimato. Questo spiega perché giocatori giustamente in cima alle graduatorie di rendimento nei rispettivi ruoli (un nome per tutti: l'irreprensibile Riccardo Ferri) non figurino in lista. Intendetela come la bocciatura dei troppo bravi, «condannati» all'alto rendimento e quindi incapaci di stupire.

Ha vinto con un margine molto netto Aldo Serena. Che sia stato il suo anno, non mi pare revocabile in dubbio. I suoi gol puntualissimi hanno cadenzato la marcia travolgente e implacabile dell'Inter campione. Gol di svariata e sovente squisita fattura, gol di potenza ma anche di imprevedibile astuzia, gol soprattutto distribuiti perfettamente nel tempo, senza vuoti o flessioni, quindi gol quasi tutti pesanti e decisivi. A ventinove anni (compiuti proprio l'ultima domenica di campionato, auguri) Serena ha più che raddoppiato il suo precedente primato stagionale. Ha mostrato una maturazione di cui non molti lo accreditavano, trovando rapidamente un'intesa perfetta sia col suo partner di prima linea Ramon Diaz, sia con il poderoso asse Berti-Matthäus. Prima che la folle notte col Bayern cancellasse l'Inter dall'Europa, Serena aveva fatto prodezze anche in Coppa: soltanto la Nazionale non ha goduto dei suoi favori. Ma l'Hit Parade riguarda esclusivamente il campionato. E in questo settore Serena ha dominato, dall'alto, un lotto estremamente qualitativo di concorrenti. Il secondo posto rimane a Careca, autore a sua volta di una stagione strepitosa su molteplici fronti, penalizzato da infortuni sul finale di torneo, ma in grado di reggere comunque al serrate di Marco Van Basten, che ha finito al galoppo dopo una partenza rallentata. Van Basten ha ottenuto due primi e un secondo posto nelle «Hit» delle tre ultime domeniche di campionato, confermando che giugno è il suo mese magico. Nello stesso periodo, un anno fa, Marco

segue

LA SUPERCLASSIFICA DELL'HIT PARADE

15 presenze:	Aldo SERENA (Inter).
10 presenze:	CARECA (Napoli).
9 presenze:	Roberto BAGGIO (Fiorentina), Andrea CARNEVALE (Napoli).
8 presenze:	Rui BARROS (Juventus), EVAIR (Atalanta), Marco VAN BASTEN (Milan).
7 presenze:	Ramon DIAZ (Inter), Diego MARADONA (Napoli), Lothar MATTHÄUS (Inter), Rudi VÖLLER (Roma).
6 presenze:	Stefano BORGONOVO (Fiorentina), Roberto MANCINI (Sampdoria), MULLER (Torino), Gianluca VIALLI (Sampdoria), Walter ZENGA (Inter).
5 presenze:	Massimo AGOSTINI (Cesena), Nicola BERTI (Inter), Bruno GIORDANO (Ascoli), Ruud GULLIT (Milan), Marco SIMONE (Como).
4 presenze:	Juan Alberto BARBAS (Lecce), Andreas BREHME (Inter), Renato BUSO (Juventus), Giuseppe INCOCCIATI (Pisa), Giovanni TRAPATTONI (Inter).
3 presenze:	ALEMAO (Napoli), Angelo ALESSIO (Bologna), Alessandro ALTOBELLI (Juventus), Walter CASAGRANDE (Ascoli), Giuseppe DOSSENA (Sampdoria), DUNGA (Fiorentina), Leo JUNIOR (Pescara), Fabrizio FERRON (Atalanta), Michael LAUDRUP (Juventus), Daniele MASSARO (Roma), Gianfranco MATTEOLI (Inter), MILTON (Como), Marco PACIONE (Verona), Ruben SOSA (Lazio), TITA (Pescara), Pietro Paolo VIRDIS (Milan).
2 presenze:	ARSLANOVIC (Ascoli), F. BARESI (Milan), BARONI (Lecce), BONACINA (Atalanta), CANIGGIA (Verona), CERVONE (Verona), B. CONTI (Roma), DE MARCHI (Bologna), DESIDERI (Roma), EVANI (Milan), GALDERISI (Verona), GIANNINI (Roma), GIUNTA (Como), LORENZO (Bologna), MAIFREDI (Bologna), MANDORLINI (Inter), L. MARCHEGIANI (Torino), MAZZONE (Lecce), MANNARI (Milan), MONDONICO (Atalanta), MORIERO (Lecce), NERI (Napoli), PAZZAGLI (Ascoli), PAGLIUCA (Sampdoria), PELLICANÒ (Fiorentina), RIJKAARD (Milan), RIZZOLO (Lazio), SACCHI (Milan), SKORO (Torino), TACCONI (Juventus), ZAVAROV (Juventus).
1 presenza:	AGNOLIN (arbitro), BEEN (Pisa), P. BENEDETTI (Lecce), BERGOMI (Inter), BERLINGHIERI (Pescara), BERSELLINI (Ascoli), A. BIANCHI (Inter), BONINI (Bologna), I. BONETTI (Bologna), BORDIN (Cesena), BORTOLAZZI (Verona), BRANDANI (Pisa), CABRINI (Juventus), COLOMBO (Milan), CUCCHI (Fiorentina), CUSIN (Bologna), CVETKOVIC (Ascoli), DE AGOSTINI (Juventus), DEZOTTI (Lazio), DIDONÈ (Como), DOLCETTI (Pisa), DOMINI (Cesena), DONADONI (Milan), DI CANIO (Lazio), D'ELIA (arbitro), EDU (Torino), FUSER (Torino), GALIA (Juventus), G. GALLI (Milan), GATTA (Pescara), GIULIANI (Napoli), GUTIERREZ (Lazio), GRUDINA (Pisa), HOLMQVIST (Cesena), LEONI (Cesena), LORIERI (Torino), MADONNA (Atalanta), MAROCCHI (Juventus), MARRONARO (Bologna), MATERAZZI (Lazio), MANFREDONIA (Roma), PASCULLI (Lecce), POLI (Bologna), PECCI (Bologna), PERUZZI (Roma), PRYTZ (Atalanta), S. PELLEGRINI (Sampdoria), RIGHETTI (Lecce), E. ROSSI (Torino), STROMBERG (Atalanta), SALSANO (Sampdoria), TASSOTTI (Milan), TERRANEO (Lecce), TROGLIO (Verona), VICTOR (Sampdoria), VANOLI (Lecce), VATTA (Torino), ZAGO (Torino), ZINETTI (Pescara), ZOFF (Juventus).

SUPERHIT

segue

aveva fatto sfracelli ai campionati europei in Germania, trascinando la sua Olanda al titolo continentale e se stesso al «Pallone d'Oro». Pur rimontando moltissime posizioni, Van Basten è però rimasto in subordine non soltanto ai due mattatori, ma anche alla coppia italiana Baggio-Carnevale, che si spartisce il terzo gradino, in virtù delle molte presenze accumulate nella fase iniziale e intermedia del torneo.

Dicevamo del logico predominio degli uomini-gol. Dopo Serena, Careca, Carnevale, Van Basten, troviamo ancora cannonieri esimi come l'atalantino Evair, una delle più autentiche rivelazioni stagionali, bloccato da un grave infortunio nel suo volo verso le posizioni di vertice, il grande Ramon Diaz dell'Inter, lo straordinario Völler della Roma, e un magico terzetto a quota sei: Borgonovo, Muller e Vialli, cui si affiancano l'atipico Mancini e il superportiere Walter Zenga. Un gradino sotto, il bomber della salvezza, Massimo Agostini, e il giovane rampante Marco Simone, con l'inossidabile Giordano, che nella stagione ha celebrato il centesimo bersaglio personale in Serie A. I due mattatori della passata edizione, Maradona e Gullit, afflitti da malanni e infortuni, non hanno potuto ripetere l'exploit, anche se si sono resi ugualmente determinanti nelle conquiste europee dei rispettivi club. Maradona si è fermato a sette presenze, Gullit a cinque: ma dopo le Coppe vittoriose, la loro presenza in campionato è stata saltuaria e occasionale. Fra gli stranieri dell'ultima ondata, la palma è divisa fra il già citato Evair e il folletto juventino Rui Barros. Lothar Matthäus, con sette citazioni, è il primo fra i centrocampisti classici, davanti al compagno di reparto Nicola Berti, a Barbas, Alemao, Dunga e Junior.

Ci sono poi i casi particolari dei calciatori bifronti, che figurano cioè ripetutamente sia nella graduatoria della Hit Parade, sia nell'angolo del castigo di «Dietro la lavagna». Capostipite indiscusso, il brasiliano-granata Muller, esaltato per le prodezze tecniche e punito per le intemperanze di carattere. Muller ha totalizzato sei gettori nella Hit e tre presenze dietro la lavagna. Una perfetta parità è raggiunta dal «principe» di Roma, Giannini (2-2), così come dal suo capitano di Nazionale Beppe Bergomi (1-1). 2-1 per Franco Baresi e Tacconi e Pazzagli, 10-1 per Careca, 9-1 per Baggio e Carnevale, 7-1 per Matthäus. Rapporto sfavorevole, invece, per il portiere Cusin del Bologna (1-2), una squadra che, per il suo campionato in chiaro-scuro, presenta altri «incroci»: 2-1 per l'allenatore Maifredi e per l'attaccante Lorenzo, 1-1 per Marronaro. Un tecnico sulla cresta dell'onda come Arrigo Sacchi totalizza uno sconcertante 2-2

COSÍ IN FILA DIETRO LA LAVAGNA

4 presenze: Nils LIEDHOLM (Roma).

3 presenze: Vujadin BOSKOV (Sampdoria), Rosario LO BELLO (arbitro), MULLER (Torino), Claudio SALA (ex Torino).

2 presenze: Osvaldo BAGNOLI (Verona), Sergio BRIO (Juventus), Fulvio COLLOVATI (Roma), Nello CUSIN (Bologna), Sven Goran ERIKSSON (Fiorentina), Mauro FELICANI (arbitro), Giovanni GALEONE (Pescara), Giuseppe GIANNINI (Roma), Marco LANDUCCI (Fiorentina), Tullio LANESE (arbitro), Pierluigi MAGNI (arbitro), Romeo PAPARESTA (arbitro), Arcangelo PEZZELLA (arbitro), Gigi RADICE (ex Torino), Arrigo SACCHI (Milan), Roberto TRICELLA (Juventus), Aleksandr ZAVAROV (Juventus).

1 presenza: ANCONETANI (pres. Pisa), BAGGIO (Fiorentina), BALDAS (arbitro), F. BARESI (Milan), S. BENEDETTI (Torino), BERGOMI (Inter), BERSELLINI (Ascoli), CALCATERRA (Cesena), CALLERI (pres. Lazio), CARECA (Napoli), CARNEVALE (Napoli), CASTAGNER (ex Ascoli), CEREZO (Sampdoria), COPPETELLI (arbitro), CORIONI (pres. Bologna), CORNIETI (arbitro), CRAVERO (Torino), DI CANIO (Lazio), DUNGA (Fiorentina), FABRICATORE (arbitro), G. FERRI (Torino), FERRARIO (Roma), FIORI (Lazio), FONTOLAN (Ascoli), GALDERISI (Verona), GATTA (Pescara), GATTEI (pres. Como), GERBI-DE FINIS (ex dirigenti Torino), GIULIANI (Napoli), GRUDINA (Pisa), HYSEN (Fiorentina), LAZIO (società), LORENZO (Bologna), MAIFREDI (Bologna), MARCHESI (ex Como), MARRONARO (Bologna), MATERAZZI (Lazio), MATTHÄUS (Inter), NISTA (Pisa), PACIONE (Verona), PAZZAGLI (Ascoli), L. PELLEGRINI (Sampdoria), RENICA (Napoli), RIJKAARD (Milan), S. ROSSI (Cesena), ROZZI (pres. Ascoli), SPINOSI (ex Roma), TACCONI (Juventus), TANCREDI (Roma), TRAINI (Cesena).

LIEDHOLM

BOSKOV
LO BELLO
MULLER
SALA

Pagina accanto, sopra, Nils Liedholm: per quattro volte finito dietro la lavagna. A destra, il brasiliano Muller, anch'egli in posizione di vertice nella classifica dei cattivi. Più a destra, Vujadin Boskov, ritenuto responsabile di alcune magre della sua Sampdoria in campionato (le Coppe non contano...). Nelle prime posizioni della graduatoria sono terminati quattro allenatori e un arbitro

che va spiegato: il Milan era partito come primo favorito del torneo, le iniziali delusioni avevano chiamato in causa il suo scarsocrinito profeta, che poi si è ripagato alla distanza, facendo risalire la sua squadra sino al terzo posto.

Un'occhiata dietro la lavagna per rilevare di primo acchito il dominio di due categorie destinate, per loro natura, a figurare sempre nel mirino della critica e della tifoseria: allenatori e arbitri (i primi, almeno, hanno la consolazione dei lautissimi stipendi...). Il vecchio Nils Liedholm, con quattro citazioni al demerito raccolte nella fase più acuta della crisi giallorossa, mantiene il primato, malgrado l'indubbio successo del Liedholm-2. Lo seguono un altro veterano, Boskov (ahi, quella solita flessione doriana!) e un giovane sfortunato, Claudio Sala, mentre le giacchette nere registrano la vittoria di Rosario Lo Bello, a quota tre, su un nutrito drappello di concorrenti a una lunghezza. Fra i giocatori, Muller all'indice con tre presenze, mentre una delle maggiori delusioni stagionali, Sasha Zavarov, chiude con un benevolo pareggio (2-2) alla pari del già ricordato Giannini. Senza contropartita, invece, le due bocciature per Brio, Collovati, Tricella, Landucci, così come per gli allenatori Bagnoli e Galeone. Con cinque «lavagne» complessive (3 Sala, 2 Radice) la panchina del Torino raggiunge in negativo quella della Roma (4 Liedholm, 1 Spinosi). In più, per i granata, una lavagna per la gestione Gerbi-De Finis. Che, oggettivamente, mi sembra proprio il minimo.

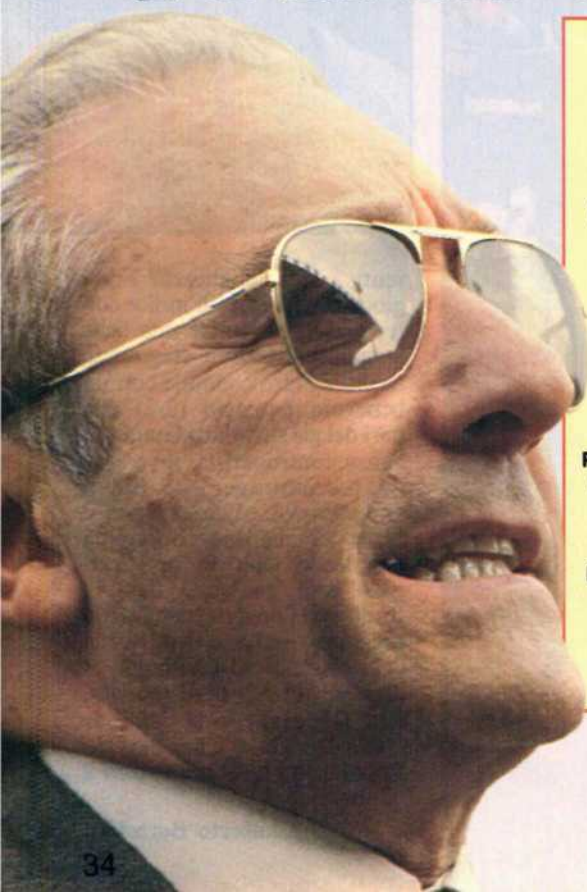
Adalberto Bortolotti

LE PROMOSSE IN SERIE A
CREMONESE

I precedenti non erano confortanti, ma stavolta i grigiorossi sono riusciti a spiccare il volo proprio grazie al temutissimo spareggio

di Adalberto Scemma

TRAVOLTI DA UN I

CHI DI BEFFA PERISC

A fianco, il presidente Domenico Luzzara. Sopra il titolo (Photosprint), una formazione della Cremonese (in piedi da sinistra: Citterio, Montorfano, Lombardo, Gualco, Cinello, Rampulla; accosciati da sinistra: Bivi, Piccioni, Maspero, Rizzardi, Avanzi). Nella pagina accanto: sopra (Photosprint), l'allenatore Bruno Mazzia; sotto (fotoSabattini), Edy Bivi, bomber biancorosso con 15 gol all'attivo

Sinceramente: forse è giusto che sia finita così. Nel senso che la Cremonese questa promozione se l'è meritata non tanto (o non solo) per quello che ha combinato nel corso dell'ultimo torneo, quanto per le beffe subite in epoca recente. Due volte bruciata sul filo di lana degli spareggi, la squadra grigiorossa ha trovato proprio nel testa-a-testa con la Reggina il guizzo che le ha permesso di spiccare il volo. La Cremonese – provare per credere – ha il «sapore» delle cose buone, quelle fatte in casa tenendo d'occhio lo spettacolo e il bilancio. A dirigere questa sorta di... mulino bianco pallonaro, uno dei presidenti più genuini di cui si abbia notizia, Domenico Luzzara. Un uomo schietto, generoso, capace di sdrammatizzare momenti difficili organizzando la famosa «cena delle beffe» all'indomani dell'ennesima promozione perduta, un uomo che ha saputo regalare a una città freddina come Cremona calcio d'alto bordo. Accanto a lui, per il prossimo campionato, non ci sarà Bruno Mazzia, l'allenatore difeso a spada tratta an-

...NSOLITO DESTINO

L*a terza volta è per sempre*». Il «sempre», nel calcio, è un piacevole eufemismo, ma nel caso della Cremonese e dei programmi di Serie A di Domenico Luzzara si può scegliere tra il paradosso e la sottile ironia. Le statistiche sono un inno, oltre che un invito, al realismo: un campionato di Serie A nel 1929, coronato da un diciottesimo e ultimo posto che significò retrocessione, e una replica accademica nell'85 con lo stesso esito ma con una classifica (sedicesima piazza) soltanto in apparenza migliore. Di diverso, in effetti, non c'era che la formula del campionato, a sedici squadre contro le diciotto di quella lontana parentesi anteguerra. Stavolta, invece, «sarà per sempre». Un tocco di follia, un po' di fantasia e persino un pizzico di fiducia: nelle parole di Domenico Luzzara, il «papà» della Cremonese, ci sta veramente di tutto, compresa l'idea di risanare un bilancio che se prima era soltanto grigio adesso è diventato completamente rosso. Un deficit di due miliardi che neppure questa promozione così a lungo sofferta, afferrata per i capelli proprio sul filo, ha aiutato a sanare: «*La verità*», dice Luzzara, «*è che nel calcio si può tirare fiato, sotto il profilo economico, soltanto con una bella Serie A. Non è vero che ci si rimetta. Basta fare le cose con equilibrio e con coscienza. Nell'85 chiusi i conti con un attivo di ottocento milioni e, naturalmente, con una retrocessione. Ma allora il ritorno immediato in Serie B rientrava nel preventivo. Non ci eravamo illusi e neppure ci eravamo sognati, proprio per un senso di onestà, di illudere i nostri tifosi*». Portabandiera di un calcio di provincia che

segue

E...

che quando i risultati scarseggiavano. Mazzia – prima ancora di conoscere l'esito della volata finale – aveva trovato la Serie A grazie all'Udinese: chissà, forse non si fidava... L'avventura, comunque, continua: senza clamori, senza «colpi» sensazionali, lasciando ad altri gli isterismi e i tracolli finanziari. E a noi – sperando che a Reggio Calabria e a Cosenza capiscano – piace l'idea di un motto finalmente ribaltato: perché chi di beffa perisce, a volte di beffa gioisce...

Marco Montanari

non vuole perdere le proprie connotazioni artigianali, Domenico Luzzara affrontò la Serie A con il freno a mano di un'idea fissa. L'idea (un po' romantica e un po' balzana) di una «gita premio» da regalare agli artefici di quella promozione, i Paolinelli, i Montorfano, i Garzilli e i Viganò, splendidi carneadi mai più apparsi in seguito sul palcoscenico della Serie A o addirittura riproposti (Garzilli e Montorfano segnatamente) in questa stessa occasione con vesti rinnovate e con rinnovati propositi. «*Dopo due tentativi andati a vuoto*», sottolinea Luzzara, «*nessuno sembrava più credere a questa promozione. Da un lato la scaramanzia e dall'altro, diciamolo pure, anche un po' di freddezza: i cremonesi sono gente concreta, non si entusiasmano tanto facilmente. Qualcuno andava a dire in giro che non volevamo salire in Serie A per motivi di carattere economico. Bisogna essere proprio fuori dal giro per pensare queste cose. I vantaggi della Serie A sono tali e tanti che sarebbe conveniente persino fare un debito...*».

Un debito, per ora, lo farà il Comune. Il sindaco Renzo Zaffanella ha promesso la copertura del settore «distinti» (due miliardi di spesa, lavori già appaltati) e non ha escluso la prospettiva di dotare il vecchio «Zini» di una copertuta totale, come il «Mongersdorfer» di Colonia o come il vicino «Bentegodi» di Verona. «*Ma è necessario*», suggerisce Zaffanella, «*che Luzzara ci garantisca la Serie A per un bel po'...*». Di garanzie, anche prima di questa fantastica promozione-brivido, Domenico Luzzara ne ha sempre date anche troppe, senza mai ricevere dalla città un adeguato riscontro. «*Negli ultimi tre campionati*», rileva il direttore sportivo Erminio Favalli, «*la squadra si è mantenuta in zona promozione per ottantotto turni su centoquattro complessivi. Quasi un miracolo, considerando la concorrenza. Eppure nella scorsa stagione il nostro incasso*

HIT PARADE

MASPERO IN MEGLIO

Il migliore. In testa alla hit parade (del rendimento) c'è sicuramente Ivan Rizzardi, terzino che accoppia buone qualità tecniche a un eccellente dinamismo. Lombardo lo ha già proposto a Mantovani nella speranza di ricostruire a Genova la formidabile «coppia-promozione». Ma Rizzardi sembra destinato altrove. È sul taccuino di molte società importanti, anche se il suo sogno rimane quello di giocare (almeno per un anno) in Serie A con la Cremonese.

La rivelazione. Riccardo Maspero, diciannove anni compiuti a febbraio, è in cima alla graduatoria di tutta la Serie B. Nel girone di ritorno ha saputo prendere per mano la squadra con grande autorità, confermando anche inaspettate doti di grinta. Maspero è un ragazzo maturo e lo ha dimostrato soprattutto nella parte finale del campionato, quando Mazzia gli ha chiesto di «coprire» maggiormente a centrocampo.

La delusione. Nessuno tra i protagonisti della promozione merita di essere cacciato dietro la lavagna. E allora, visto che neppure quest'anno ha saputo rispondere con generosità al richiamo della squadra, ecco che a capeggiare la lista dei «cattivi» figura il pubblico di Cremona, come al solito troppo freddo e in certi momenti della stagione addirittura latitante. Favalli ha fatto i conti: la presenza media degli spettatori paganti si è attestata sulle 6500 unità. Una vergogna.

Sotto (fotoSabattini), Ivan Rizzardi, terzino fluidificante

lordo è stato di 2.299.706.000 lire, cento milioni in meno rispetto al Piacenza. L'anno prima, con la squadra arrivata sino agli spareggi-promozione, l'incasso fu addirittura inferiore: esattamente 2.257.103.000 lire. A questo punto non ci resta che fare un doppio salto di gioia, il primo per la promozione e il secondo per la tranquillità economica. Da una media di 6.500 spettatori a partita dovremmo arrivare comodamente ad almeno ventimila. Vuol dire incasso triplo, senza contare i diritti televisivi e tutto il resto». Il primo problema, anche se Luzzara e Favalli cercano in tutti i modi di aggirarlo per non turbare equilibri sottili («*Guai fare violenza ai cremonesi...*»), potrebbe essere in effetti proprio quello del pubblico. I fedelissimi, in tutta Cremona, sono a malapena cinquemila: il serbatoio cittadino è molto limitato e quello della provincia non esiste proprio, nel senso che Crema ha una sua squadra di buone tradizioni e che il Milan e l'Inter calamitano il resto dei tifosi. Ma l'entusiasmo è contagioso, e poi basterebbero un paio di nomi altisonanti per invogliare i tifosi più restii a venire allo «Zini». «*La verità*», ammette Luzzara, «*è che per ingaggiare i campioni stranieri abbiamo bisogno di una mano. Siamo in ottimi rapporti con la Juventus e con la Sampdoria e dall'amicizia potrebbe nascere anche un discorso ben preciso riferito agli affari. Ci consideriamo a disposizione per cominciare qualsiasi trattativa*». Il presidente, insomma, lancia messaggi in codice ai club amici.

L'idea è molto semplice: la Cremonese potrebbe servire da parcheggio per qualche giovane non ancora pronto per le grandi platee, oppure potrebbe ospitare un paio di anziani «irriducibili», in grado di fornire solide garanzie, come Victor, Cerezo o addirittura Junior, se il vecchio Leo dovesse rifiutare di scendere in B con il Pescara. «*Dopo la festa*», sottolinea Luzzara, «*è già tempo di stilare programmi concreti. Non faremo pazzie ma non lasceremo nulla di intentato per rimanere in paradiso senza sofferenze. Il nostro sogno è quello di imitare l'Atalanta, che senza spendere troppi quattrini, amministrando il proprio patrimonio con saggezza, è riuscita addirittura ad arrivare in Europa*». Sulla strada dell'Atalanta, in effetti, la Cremonese si era posta sin dallo scorso anno, utilizzando quel tipo di politica da sempre caro a Luzzara e Favalli: accanto alle vecchie bandiere (Garzilli e Montorfano, ma anche Chiorri, pur con i noti limiti) hanno trovato posto giovani promesse come Lombardo e Avanzi e addirittura un giovanissimo come Riccardo Maspero, esploso prepotentemente nel finale di campionato. A cementare il tutto, e a fungere da preciso punto di riferimento, il

segue

Sopra (fotoSabattini), Mario Montorfano. In alto (Photosprint), Attilio Lombardo, ala in procinto di passare alla Sampdoria. Nella pagina accanto: sopra a sinistra (fotoSabattini), ancora Montorfano, un «fedelissimo»; sopra a destra (Photosprint), Pierangelo Avanzi, centrocampista «di quantità»; sotto (Photosprint), Gianfranco Cinello, il... gemello di Edy Bivi

CREMONESE

segue

solito Citterio, che a 33 anni, dopo aver girato mezza Italia (Milan, Palermo, Lazio, Napoli e Ascoli, tra gli altri) e dopo aver sfidato vittoriosamente le bizze di un «cuore matto», non ha ancora finito di stupire. «*L'esperienza fatta nelle stagioni passate*», ammettono Luzzara e Favalli, «*ci ha indotto a derogare, almeno in un'occasione, dalla solita linea. È accaduto quando ci siamo accorti che serviva, là davanti, gente navigata, in grado di arrivare al gol senza troppi complimenti. Di qui la decisione di spendere qualcosa di più per garantirci un risultato sicuro. Bivi e Cinello, anche se retrocessi l'anno prima con la Triestina, avevano messo a segno rispettivamente dieci e otto gol e potevano contare tra l'altro su un affiatamento già collaudato. Una scelta, la nostra, che si è dimostrata valida: lo dimostrano i quindici gol siglati da Bivi e i dieci di Cinello, che in tutta la sua carriera si era espresso a questi livelli soltanto sei anni fa, al suo primo campionato con la maglia dell'Empoli*». E i bomber — conti alla mano — non hanno certo fallito la loro missione.

Due friulani, dunque, in cima alla classifica di rendimento stilata idealmente (ma Lombardo, il «trampolino», viene considerato un caso a parte) da Luzzara e Favalli. Ma l'idea del Friuli, dopo la decisione di Bruno Mazzia di scegliere per la prossima stagione la panchina dell'Udinese, non deve innescare sentimenti del tutto gioiosi. Il feeling tra l'allenatore e la società era a prova di bomba, soprattutto dopo i sogni (con relative delusioni) cullati da tre anni a questa parte, e adesso sarà dura trovare un accordo altrettanto fattivo con il nuovo tecnico. Ma le offerte dell'Udinese erano in realtà totalmente al di fuori della portata di Luzzara: inevitabile la scelta di Mazzia e inevitabile forse (al di là dei quattrini) anche il divorzio. Proprio il buon Bruno, uomo pragmatico, non aveva mai perso occasione per sottolineare lo scarso contributo fornito dal pubblico, ritenuto troppo «freddo» nei con-

ZMUDA ALLA META

La scheda dice 1903. Sono ottantasei anni che la Cremonese tiene banco (senza aver mai raggiunto tuttavia risultati eclatanti) nel nostro calcio. Se si escludono due fulminee presenze in Serie A nel 1929-30 e nel 1984-85, la squadra lombarda ha prevalentemente militato in Serie B (venti campionati) e Serie C (ventinove campionati), con cinque stagioni anche in Serie D. Tra gli allenatori avvicendatisi in questi ultimi anni, un posto di rilievo merita Titta Rota, alla guida della squadra dal 1970 al 1976. Successivamente la panchina grigiorossa è stata affidata a Stefano Angeleri, Giovanni Galeone (una meteora, nel 1978), Guido Vincenzi e per cinque stagioni, dal 1981 al 1986, a Emiliano Mondonico, protagonista della promozione in Serie A. Poi, negli ultimi tre campionati, ecco Bruno Mazzia, che per ben due volte è riuscito a pilotare la squadra alle soglie della Serie A centrando finalmente l'impresa nello spareggio con la Reggina a Pescara.

• • •

Come già gli accadde cinque anni fa, Domenico Luzzara accetterà giocatori stranieri soltanto a condizioni particolari. In Serie A la Cremonese schierò il polacco Wladislaw Zmuda, capitano della Nazionale del suo Paese con quasi cento presenze ma ormai sul viale del tramonto dopo un grave incidente al ginocchio, e il brasiliano Juary, alla sua ultima stagione in Italia. Nella storia grigiorossa, tuttavia, gli stranieri sono stati cinque. A Zmuda e Juary vanno infatti aggiunti gli argentini Cesare Bertolo (1936) e Pietro Pompei (1945) e il danese Kal Frandsen. Quest'ultimo, centrocampista di ruolo, giocò in Serie B nel 1950 in un campionato culminato con la retrocessione in C.

A fianco (fotoZucchi), Wladislaw Zmuda: l'ultimo straniero della Cremonese. A destra (fotoAS), Enrico Piccioni. Nella pagina accanto (Photosprint), Michelangelo Rampulla, estremo difensore grigiorosso

fronti della squadra. Un giudizio sacrosanto ma certamente impopolare, soprattutto se espresso a voce alta. A seguire Mazzia, a Udine, sarà anche Enrico Piccioni, sapiente mediano tuttofare con esperienze specifiche maturate in Serie B nell'Empoli, nel Perugia e nel Catanzaro, prima di trovare a Cremona la giusta valorizzazione. Ma Piccioni è a fine contratto e il suo contributo alle casse sociali sarà comunque esiguo. Molto più sostanzioso l'apporto di denaro liquido garantito da Attilio Lombardo, la «stella» per eccellenza della promozione. In questo caso, tuttavia, l'esperto Favalli ha forse avuto troppa fretta a concludere con la Sampdoria, che ha chiuso la trattativa all'inizio di febbraio. Oggi come oggi, dopo il clamore suscitato dalla promozione della Cremonese, uno come Lombardo, già sul carnet di Vicini, avrebbe permesso a Luzzara di pareggiare un bilancio che rimane invece in rosso. Bisognerà fare i conti, infatti, anche con il deficit di gestione, reso più sensibile dalla necessità di sborsare subito il premio-promozione (una cinquantina di milioni a testa) fissato con lungimiranza all'inizio del campionato. A questo punto nessuno si stupirebbe se Luzzara decidesse di cedere Rizzardi (al Genoa o al Cesena) offrendo al contempo l'opzione su Maspero, autentico talento, a Boniperti. E la Serie A «per sempre»? Proprio la concretezza, il saper guardare in faccia la realtà, rappresenta – al di là dell'immagine un po' «soft» – la chiave di lettura di un personaggio come Domenico Luzzara. Nella prossima stagione torneranno i conti ma saranno positivi (c'è da pensarlo, considerando l'impegno «scientifico» con cui viene costruita la squadra da A) anche i risultati. Soltanto così il «papà» della Cremonese potrà togliere dal ripostiglio, come è solito fare nei momenti di gioia, una vecchia bandiera grigiorossa e farla sventolare dal balcone di via Ghisleri. Una bandiera che per Domenico Luzzara ha un significato che tutti, a Cremona, conoscono molto bene e che sottende una promessa importante, fatta a una persona cara che non c'è più. Sarà l'unica concessione che uno dei presidenti più «antichi» d'Italia (è in sella dal 1968) farà al sentimentalismo.

Adalberto Scemma

L'ALLENATORE MAZZIA

BRUNO PER TUTTI

Alla Juventus, quando giocava al fianco di Omar Sivori e di John Charles, lo chiamavano «il professore». Non c'era un motivo vero, almeno sotto il profilo calcistico. Bruno Mazzia, vercellese di Vigliano, era un buon centrocampista, con una intelligente visione di gioco, ma non andava oltre la norma; prova ne sia che il suo ruolino «azzurro» registra soltanto cinque presenze con le giovanili e che la sua carriera è stata condotta in equilibrio tra la Serie A e la Serie B con punte massime alla Juve (46 partite in quattro campionati), al Brescia (52), alla Lazio (24) e al Venezia (13), prima di chiudere tra i cadetti al Perugia, alla Reggina e infine all'Alessandria. A ispirare il soprannome di «professore» era evidentemente lo stile (innato) che Bruno Mazzia ha sempre conservato dentro e fuori dal campo. Quello stesso stile che Domenico Luzzara sembra aver tanto apprezzato a Cremona e che è stato sul punto di spianargli (questione di stima, in attesa dei risultati) la strada per la panchina della Juventus. Ma erano i tempi, ahimè grami, del Campobasso, e Bruno Mazzia non aveva ancora maturato quel salto di qualità che soltanto adesso (alla guida di un'altra squadra bianconera) si accinge a compiere. A suggerirlo a Domenico Luzzara, tutto preso dal problema di dover sostituire un «insostituibile» come Mondonico, deve essere stato Boniperti in persona. Una vecchia amicizia che Bruno Mazzia (già in evidenza al Mantova in Serie C, mentre non era stata felice la parentesi vicentina) ha poi saputo ripagare con gli interessi. «*Ho avuto la fortuna*», racconta, «*di poter disporre di una "rosa" già collaudata e di poter contare, sin dal mio arrivo, su elementi molto validi anche sotto il profilo umano. Un gran bell'ambiente, dove è facile lavorare bene ed è impossibile non andare d'accordo. Il resto è venuto strada facendo*». Strada facendo, come sottolinea Mazzia, è arrivata anche la voglia di vincere. E con essa sono arrivati a maturazione talenti verdi come Lombardo, Rizzardi e Avanzi, tutti del '66, rivelatisi essenziali nella squadra che ha centrato quest'anno la promozione. Ma la forza della Cremonese, come lascia intendere Mazzia, va ricercata soprattutto nell'affiatamento, nell'amalgama che nasce da una lunga consuetudine di gioco. Un esempio per tutti: il 23 agosto del 1987, quasi due anni fa, la Cremonese ha schierato in Coppa Italia contro la Centese la stessa formazione, se si escludono i «nuovi» Cinello e Bivi, messa in campo nello spareggio di Pescara. In porta anche allora c'era Rampulla e davanti a lui giocavano Garzilli, Rizzardi, Piccioni, Montorfano, Citterio, Lombardo, Avanzi, Pelosi, Bencina, Chiorri. Considerando che quest'ultimo, sia pure parzialmente, ha contribuito al successo nella sfida con la Reggina, ecco che gli unici «epurati» risultano Pelosi e Bencina, quest'ultimo ceduto al Venezia Mestre e rilevato in cabina di regia dal giovanissimo Maspero. Tra le ricette vincenti di Bruno Mazzia figura dunque la determinazione, la tenacia. «*Sono le stesse doti*», rileva lui, «*che hanno caratterizzato l'intero ambiente. La città, la squadra, la società, il presidente, meritavano questa vittoria perché hanno saputo attendere con pazienza il momento di raccogliere il frutto di tanti sacrifici. Proprio in vista dello sprint decisivo*», continua Mazzia, «*la squadra ha confermato l'importanza di avere al suo interno elementi esperti. La tranquillità dimostrata al momento dei rigori si è rivelata fondamentale, anche se c'è da dire che la promozione è stata conquistata nell'arco del campionato, non a Pescara. Due anni fa, contro il Lecce, eravamo stanchi e scaricati. Stavolta siamo scesi in campo con l'argento vivo addosso*».

GUERINISSIMO

VEDI, IO SONO FAVOREVOLE ALLA CESSIONE DI BAGGIO AL MILAN, PERÒ IN CAMBIO DI BERLUSCONI

PUR'IO

GIULIANO '89

PARTÌ SULLE FASCE OTTO ANNI FA E DA ALLORA NON L'HO PIÙ VISTO. MIA MADRE ME LO AVEVA DETTO CHE ERA UN PESSIMO TORNANTE...

GIULIANO '89

ZAVAROV IN RUSSIA NON CI VUOL TORNARE. HA DETTO CHE PREFERISCE ANDARE ALLA SOLBIATESE PIUTTOSTO CHE ALLA DINAMO KIEV

TZE'!

GIULIANO '89

MA SE IL MARE NON TI PIACE, PERCHÈ CI VIENI?

CI VENGO PER DIMENTICARE CHE IL CAMPIONATO È FINITO

IL TENNIS AZZURRO FA ACQUA DA TUTTE LE PARTI...

FATEVI SOTTO, PESCI.

CONTEMORI

LA FIORENTINA È LA SQUADRA PIÙ ATTIVA SUL MERCATO INTERNAZIONALE

CHI HA COMPRATO?

NESSUNO, PERÒ LI HA OPZIONATI PRATICAMENTE TUTTI

GIULIANO '89

CONTI EDITORE

UN ECCITANTE NUMERO DOPPIO PER L'ESTATE CON DUE ATTESI SCONTRI DIRETTI: BRACCIO DI FERRO DAKARIANO TRA HONDA AFRICA TWIN E YAMAHA SUPER TÉNÉRÉ E DUELLO IN PISTA TRA HONDA CBR 600 F E YAMAHA FZR 600. APRILIA, GILERA, CAGIVA, HONDA: LE MIGLIORI 125 ENDURO E STRADA PASSATE AI RAGGI X NELLE NOSTRE SUPER PROVE. IN REGALO UN VOLUME CON I TEST DELLE 30 MOTO PIÙ INTERESSANTI DELLA STAGIONE. E POI SPORT, SPECIAL, CLASSICHE, AVVENTURE E TURISMO

NUMERO EXTRA
LUGLIO-AGOSTO 1989
Lire 5.000
IN MOTO

4 ECCEZIONALI SFIDE

HONDA CBR 600F
YAMAHA FZR 600

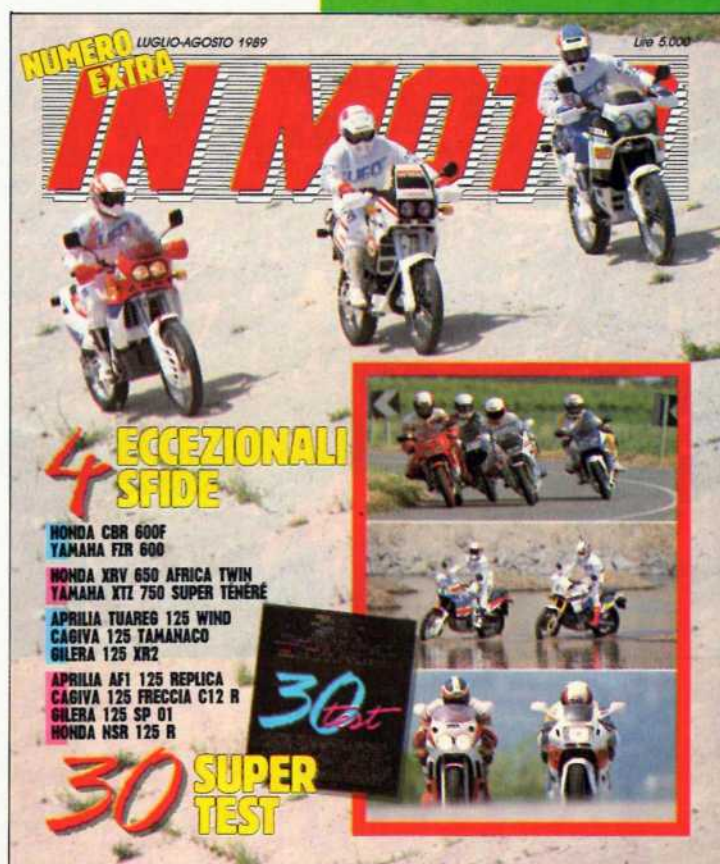
HONDA XRV 650 AFRICA TWIN
YAMAHA XTZ 750 SUPER TÉNÉRÉ

APRILIA TUAREG 125 WIND
CAGIVA 125 TAMANACO
GILERA 125 XR2

APRILIA AF1 125 REPLICA
CAGIVA 125 FRECCIA C12 R
GILERA 125 SP 01
HONDA NSR 125 R

30 test

30 SUPER TEST

E' IN EDICOLA

VENTICINQUESIMA PUNTATA

ANCONA, BRESCIA, COSENZA, CREMONESE, EMPOLI, LICATA, MONZA, PARMA, PIACENZA, SAMBENEDETTESE E TARANTO

Il nostro viaggio nel tifo organizzato si conclude con undici differenti realtà, accomunate da un'unica guida...

Sotto, i tifosi della Cremonese, club che ha conquistato la Serie A in extremis. A destra, i fan del Cosenza e, sotto, quelli del Taranto, squadra retrocessa in C1 al termine di un campionato in salita. In basso, a destra, padre Fedele Bisceglia, guida riconosciuta della passione organizzata

IN NOME DEL

TIFO A SEGNO

VIAGGIO NELL'ITALIA CHE VA ALLO STADIO

PADRE

Padre Fedele Bisceglia, il «missionario ultrà», guida la carica pacifica del tifo. È il nume tutelare dei supporter del Cosenza, ma la sua figura trascende ormai i limiti geografici della città calabrese, per proporsi, grazie anche ai suoi ricorrenti «raduni» di giovani tifosi da tutta Italia, come figura carismatica della sana passione pallonara. Tanto che nella recente assemblea della Fissc, tenutasi a Padova, è stato proposto come cappellano della nazionale azzurra in vista dei Mondiali. Un'ipotesi difficilmente realizzabile, ma comunque un tangibile segno della stima di cui questa singolare e suggestiva figura di «tifoso col saio» gode presso la parte migliore della passione sportiva italiana. Ecco perché lo abbiamo preso a emblema di questa puntata conclusiva sul tifo, che coagula undici squadre diversissime tra loro per latitudine, concentrazione di appassionati e livello di organizzazione dei fan: Ancona, Brescia, Cosenza, Cremonese, Empoli, Licata, Monza, Parma, Piacenza, Sambenedettese e Taranto. Il maggior numero di segnalazioni spetta ai Centri di coordinamento, grazie soprattutto alle indicazioni della Fissc. Ne emerge un quadro variegato, con rare eccezioni a una presenza organizzativa puntigliosa e vivace, a dimostrazione che il tifo, anche nell'ottica della «pacificazione» degli appassionati, può rappresentare un importante momento di aggregazione della nostra società. □

COSENZA

I RAGAZZI DI CALABRIA

Se nel profondo sud il primato degli incassi spetta da qualche anno ai tifosi del Messina, a quelli del Cosenza va l'oscar della fedeltà. Nella buona e nella cattiva sorte sono sempre accanto alla squadra. Non è un caso che in Curva sud, covo degli Ultras, primeggi in ogni partita uno striscione con la scritta: «*Il Cosenza non si discute: si ama*». Qui, dunque, il tifo è una fede e basta. È perfettamente in tema con la caratteristica della fedeltà, lo stesso nome del capo carismatico della tifoseria rosoblù: Padre Fedele Bisceglia, un frate che da anni fa il pendolare tra la Calabria e l'Africa dove, in collegamento con le missioni estere, porta il suo messaggio di solidarietà ai bambini del terzo mondo. Una vita divisa tra l'amore per Cristo e la passione per il calcio. «*Nel calcio*», dice, «*io porto tra i giovani l'essenza vera del messaggio del Vangelo. Che è un messaggio di fratellanza, contro la violenza*». Padre Fedele è il presidente del Centro di coordinamento dei club, ma lo amano soprattutto gli Ultras: costituisce il loro riferimento spirituale. All'assemblea della federazione sostenitori squadre di calcio, svoltasi in aprile a Padova, è stato proposto dai club di tutta Italia per l'incarico di cappellano della nazionale azzurra in vista dei Mondiali del prossimo anno. A Cosenza il Centro di coordinamento club è in vita da circa tre anni. Il numero dei sodalizi affiliati è cresciuto in linea con l'ascesa della formazione silana, che nella scorsa stagione è riuscita a centrare il traguardo del ritorno in B dopo 27 anni di tentativi. Con Padre Fedele, gli animatori sono Luigi Lupo e Pasqualino Sapia. «*Abbiamo collaudato la nostra capacità organizzativa*» confidano, «*con le trasferte dello scorso anno e di questa stagione. Adesso dobbiamo allargare la nostra partecipazione alle attività sociali, quelle soprattut-*

HA 11 ANNI IL MOVIMENTO ULTRÀ

Il movimento ultras a Cosenza nasce nel 1978, nell'anno in cui, dopo due stagioni di squalifica, la squadra torna a giocare al San Vito. La prima scritta appare in curva sud: «Commando Ultrà prima linea». Solo nell'81-82 inizia il tesseramento, e nel 1983 avviene la fusione con gli altri gruppi che intanto si erano formati. Nasce così l'attuale coordinamento Ultras, chiamato «Nuclei Sconvolti». «*Per noi*», dice Piero Romeo, uno degli animatori, «*nonostante l'apparenza di certe sigle, è importante dimostrare che essere Ultrà non significa sposare l'esasperazione e tanto meno la violenza. Appartenere ai «Nuclei» significa solo la felicità di stare insieme, di sobbarcarsi a ore ed ore di viaggio per essere vicini alla squadra del cuore*». Gli Ultras ci tengono a specificare che Padre Fedele Bisceglia non è il loro «Capo»: «*Non ha mai influito sulle nostre decisioni*», dicono, «*anche perché noi non abbiamo capi. Però è uno dei pochi ad aver capito i veri problemi del ragazzo Ultrà. Egli per primo ha compreso che noi abbiamo bisogno di legarci in nome di un ideale, perché non è vero che siamo giovani insoddisfatti che sfogano allo stadio le loro frustrazioni*». Alcuni di questi ragazzi appartenenti ai "Nuclei" si sono recati in Africa, per aiutare Padre Fedele nella sua attività di missionario. «*Lo abbiamo fatto con slancio e convincimento*», precisano. Unico cruccio: gli scarsi rapporti di collaborazione con la dirigenza del Cosenza: «*Solo in alcune occasioni ci è venuta incontro, eppure non abbiamo mai chiesto agevolazioni*». Sono gelosi infine della loro autonomia: «*Siamo indipendenti dal centro coordinamento club, ma non dobbiamo farci la guerra. Gli unici a trarre vantaggio sarebbero quelli che ci accusano di minare con la violenza il mondo bellissimo del calcio*».

CENTRO COORDINAMENTO CLUB COSENZA

Sede: Via Cesare Marini, 9 - Cosenza
Nascita: 1986
Numero iscritti: 4271.
Numero club: 31 (uno femminile).
Presidente: Padre Fedele Bisceglia.
Vice-Presidente: Luigi Lupo.
Segretario: Pasqualino Sapia.
Amici: Piacenza, Padova, Parma, Cremona, Ancona, Genova, Messina, Torino.
Nemici: nessuno. Rapporti difficili col Catanzaro.
Rapporti col Cosenza Società: Ottimi. Un dirigente del centro, Franco Trapani, fa parte del direttivo del Cosenza.
Iniziative: Trasferte ☐ Gemellaggi con altre tifoserie ☐ Pubblicazione di un organo ufficiale quindicinale: «Uragano Rossoblù».
Tesseramento: iscrizione, lire 20mila, tessera dirigenti, 10mila.

ULTRAS

NUCLEI SCONVOLTI

Sede: non c'è una sede ufficiale. Ma gli ultrà hanno come riferimento la mensa del cenacolo francescano.
Nascita: novembre 1978.
Localizzazione: Curva Sud.
Caratteristiche: Il gruppo è gestito da un direttivo, composto dai rappresentanti delle varie organizzazioni Ultrà, accorpate dal 1978 in poi. E cioè: «Nuclei della Curva», «Ultras '78», «Nuova Guardia», «Boys», «Upset Minds», «Kaos Island».
Numero iscritti: 800 circa.
Amici: Genoa, Messina, Atalanta, Ternana, Casertana, Nocerina, Torres.
Nemici: nessuno.
Rapporti con i club: di assoluta autonomia con pochi momenti di collaborazione.
Iniziative: ☐Organizzazione di tutte le trasferte ☐ Gestione di una mensa per i poveri ☐ Pubblicazione di un giornale in proprio («Tam Tam e segnali di fumo») ☐ Promozione di raduni ultras in tutta Italia.
Tesseramento: Quota annuale di lire 6mila.

to legate ai temi della violenza e dell'emarginazione. Abbiamo però una spina nel cuore: le brutte pagine scritte in occasione dei recenti incontri con il Catanzaro. È nata una rivalità esasperata, sconfinata in eposodi assai spiacevoli. Eppure una volta, ai tempi del Catanzaro in A, molti di noi si spostavano per incoraggiare i cugini giallorossi». C'è un modo per ripristinare i buoni rapporti? «*L'unico modo è quello di incontrarsi con i veri tifosi del Catanzaro. Noi siamo per il dialogo: il 12 giugno '88 una nostra piccola delegazione è andata a Perugia a tifare per la Reggina, impegnata nello spareggio-promozione con la Virescit. Siamo pronti a proporre il varo di una formazione "Top 11", composta da giocatori di Catanzaro, Cosenza, Messina e Reggina. Potrebbe giocare un incontro a fine campionato, con incasso da devolvere in beneficenza*». A Cosenza sono riusciti a stabilire un solido gemellaggio solo con il Messina. In occasione dell'ultimo derby, giocato al San Vito, si sono viste scene da libro Cuore in città ed allo stadio. Il coordinamento dice che è giunto dunque il momento di ripristinare i buoni rapporti con le altre città consorelle: Catanzaro e Reggio. «*Divisi non si cresce*», è il loro motto: «*se abbiamo eletto Padre Fedele dobbiamo adesso ascoltarlo*». Giustissimo. □

MONZA

CATALESSI ALLA MILANESE

La città, calcisticamente parlando, «soffre» della vicinanza di Milano, che attrae spesso nell'orbita del grande calcio di San Siro legioni di appassionati locali. Il Monza vanta però una ricca tradizione di società sana, sempre a contatto col calcio di primo piano, valorizzatrice di talenti sia del campo che della panchina. Lo ha confermato questa stagione, ne è la riprova il Brianteo, autentico gioiello di stadio inaugurato con il ritorno in Serie B. In città è attivo un unico club, «I Fedelissimi Calcio Monza», fondato nel 1972. Conta circa 450 iscritti, ha sede presso il bar Gallo, in via Villoresi all'angolo con via Manara. Presidente è Gianluigi Beretta. □

LICATA

IL PERICOLO GIALLOBLÙ

Una società relativamente giovane (cinquantotto anni) e soprattutto di freschissima milizia nell'élite del nostro calcio: il Licata vanta tradizioni di tifo circoscritte, ma non per questo meno rilevanti. Se la squadra ha dimostrato il suo buon diritto a rimanere nel secondo campionato nazionale, anche la passione popolare ha avuto in questa stagione modo di... dire la sua. Non esiste attualmente un Centro di coordinamento, semplicemente perché non ci sono club: un abbozzo di organizzazione si è però formata quando la contestazione al mister ha preso la struttura di «Commissione anti-Papadopulo», che ha avuto partita vinta. Nutrita e colorata (anche in trasferta: e si tratta di una nota di merito non da poco, viste le distanze) la presenza degli ultras: Ultras curva sud e Warriors sono i due nuclei fondamentali, che con la loro coreografia in gialloblù hanno validamente sostenuto dagli spalti le ragioni della permanenza della simpaticissima squadra siciliana tra i cadetti. □

CREMONESE

A QUALCUNO PIACE FREDDO

A dispetto di una passione popolare con una robusta fama di freddezza (il pubblico è stato spesso il «giocatore in meno», in queste stagioni agrodolci della squadra grigiorossa), l'organizzazione del tifo vanta a Cremona robuste e collaudate strutture. Il Centro di coordinamento clubs grigiorossi festeggia quest'anno il decennale. Annovera 30 club associati e circa 2.500 iscritti. La sede è in via Cesare Speciano 2, a Cremona (tel.: 0372/ 414422), il presidente è Giorgio Spotti. □

TARANTO

SOLO CHI CADE PUÒ RISORGERE

A Taranto il tifo è anarchico. Una volta c'era il colore: un club di donne affiatatissime che andavano anche in trasferta, le sfilate con la statuetta di Sant'Antonio retta dall'allora presidente don Luigi Pignatelli. Adesso si vive alla giornata, a seconda degli uomini (il campionato di C, con la squadra in testa, faceva più richiamo). Non esiste il Centro coordinamento club, né la società fa niente per farlo nascere. Non ci sono neppure i classici club. Tutto sommato, qui si vive di striscioni, nei quali si identificano gruppi: «Bar Cubana», «Curva Nord», «Kollettivo alcolico», «Vecchia guardia rossoblù»,«Brigata Salinella», «Ultras 84». Il luogo di raccolta è lo stadio. A voler fare un distinguo, il «Bar Cubana» gode di un punto di riferimento esterno, appunto il bar, in via Principe Amedeo: tra un caffé ed una birra, si discute di calcio e si... affilano le armi. Qui si fa anche una stima degli appartenenti ai vari gruppi: saranno in tutto duemila. Le rivalità sono un pochino stemperate: non è amato il Bari (c'è un passato remoto di auto bruciate), è «odiata» la Lazio. Le trasferte? Si organizza sempre qualcosa, senza preziosismi. Capi storici? Forse nessuno. Una volta c'era il padre del giocatore corrente. Ora la base dei tifosi è giovane. Non è emerso nessun «big». Diciamo che il tifo della città jonica vive una fase di stanca (ravvivata ogni tanto dalle contestazioni al presidente Fasano), di evoluzione. Del resto lo stesso presidente del Taranto ha lanciato quest'anno una campagna anti-violenza, una campagna pro-sorriso, partendo dalle divise dei giocatori: tinte allegre, sdrammatizzanti. Insomma, meglio un tifoso sorridente che uno violento. Giusto. È il trionfo dell'ecologia. Né deve incutere timore il «Kollettivo alcolico» (col K): non sono bevitori incalliti, è solo gente che sa fare dell'autoironia. □

ANCONA

SAPORE DI MARCHE

Una solida organizzazione, nata e cresciuta in questo decennio, che ha coinciso col rilancio del calcio nella città adriatica. Il Centro di coordinamento clubs «Forza Ancona» è nato nel 1980, conta a tutt'oggi 12 club associati e all'incirca 1.100 iscritti. Il suo presidente è il dinamico Marco Paponcini, il Centro ha un recapito telefonico (071/50191), dalle 18,30 alle 20, e un indirizzo ufficiale per la posta: Casella Postale 28 - 60100 Ancona. □

A sinistra, i tifosi tarantini, delusi per la retrocessione in Serie C1 al termine di un campionato tormentatissimo. Sotto a destra, i fan del Parma: loro si sono salvati

EMPOLI

COSÌ PICCOLA E FRAGILE

Le fortune recenti della squadra toscana, per qualche stagione approdata all'élite del football (e poi rientrata nei ranghi), hanno destato una passione che ha sempre bruciato sotto la cenere, complici le dimensioni della città. L'anno scorso è stato fondato il Centro di coordinamento Empoli clubs, che vanta 8 club associati e già circa 2.000 iscritti. La sede è in via Pontormo 78, Empoli (telefono: 0571/592719). Presidente è Paolo Laschetti. □

PIACENZA

LA PASSIONE IN ALTALENA

La tradizione del tifo piacentino è una delle più risalenti d'Italia: il Centro di coordinamento clubs biancorossi vanta infatti ben ventun anni di vita. Fu fondato nel 1968, quando la squadra militava in Serie C, e ha accompagnato il continuo saliscendi dei colori biancorossi. Oggi conta 21 club associati, con circa 2000 iscritti. Carlo Dal Missier funge da delegato Fissc. La caduta in C1 può originare effetti non proprio piacevoli... □

PARMA

LA VIA EMILIANA

Otto anni di Centro di coordinamento Parma clubs danno il segno di una passione popolare che assicura un valido sostegno alla squadra gialloblù. Oggi i club associati sono 13, con circa 2.000 iscritti. La sede è in Piazzale Risorgimento 9, a Parma (telefono 0521/37453); presidente è Mario Venturi. □

BRESCIA

AH, QUEI ...GIORGI!

Il tifo bresciano è recentemente assurto agli onori delle cronache soprattutto per le contestazioni che l'anno scorso afflissero Bruno Giorgi, tecnico delle rondinelle che ha ritrovato stimoli e credibilità a Cosenza. L'unificazione dei club è piuttosto recente: l'Associazione Brescia Club è infatti nata nel 1986. Oggi conta 10 club associati e un numero di iscritti attorno ai 1.100. La sede è in Vicolo S. Paolo, 4 a Brescia (telefono 030/3580125), il presidente è Gianni Riva. □

A lato, la passione bresciana, premiata con la permanenza in B. Sotto, il tifo della Samb

SAMBENEDETTESE

PASSI DI SAMB

Un calore che a volte in passato (specie nei «terribili» derby con l'Ascoli) ha dato luogo anche a qualche intemperanza, un... movimento d'opinione che sostiene i colori rossoblù in qualunque circostanza. Ecco l'identikit del tifo a San Benedetto, dove nel 1975 fu fondato il Centro di coordinamento club Bar Lelii. Era l'epoca d'oro della Samb di «Chimentissimo» e Simonato, di Castronaro e delle fughe dei guizzanti Ripa e Basilico: una squadra che aveva infiammato. Oggi aderiscono al Centro in 12, con circa 600 iscritti. La sede è in via Roma, 81, a San Benedetto del Tronto. Presidente è Gennaro Limatola. □

Si conclude, con questa puntata, la nostra inchiesta nell'Italia che va allo stadio. Quanto alla Serie C1, dedicheremo uno spazio al tifo delle neopromosse nei servizi speciali che realizzeremo a partire da questo numero.

Puntate precedenti: *Milan n. 42 (1988), Juventus n. 43, Inter n. 44, Verona n. 45, Napoli n. 46, Ascoli n. 47, Sampdoria n. 48, Lecce n. 49, Pescara n. 50, Fiorentina n. 51/52, Torino n. 1 (1989), Atalanta n. 3, Pisa n. 4, Roma n. 5, Lazio n. 6, Como n. 7, Cesena n. 8, Bologna n. 9, Genoa n. 14, Bari n. 15, Udinese n. 16, Avellino n. 17, Padova n. 19, Barletta, Catanzaro, Messina e Reggina n. 23.*

LE PROMOSSE IN SERIE B/LA TRIESTINA

La gloriosa società alabardata torna tra i cadetti al primo colpo. E adesso tutta Trieste si stringe attorno al presidente De Riù per una nuova scalata

di Carlo F. Chiesa - foto di Maurizio Borsari

L'UNIONE FA

La «rosa» della Triestina 1988-89. In alto da sinistra: il preparatore dei portieri Zampa, Gandini, Cerone, Lenarduzzi, Cortiula, Danelutti, Tomasoni, Attruia, il preparatore atletico Marcuzzi; al centro da sinistra: il magazziniere Bisiacchi, Casaroli, Papais, Pasqualini, l'allenatore Lombardo, il vice presidente Causio, l'accompagnatore Toffoli, Costantini, Poletto (ceduto al Pordenone), Butti; in basso da sinistra: il massaggiatore Mazzi, Simonetta, Vascotto, Dussoni, Casonato, De Falco, Trombetta, Polonia, il massaggiatore Evangelisti. La squadra è giunta seconda dietro la Reggiana, dopo un lungo inseguimento

LA FORZA

L'UNIONE FA LA FORZA

A ricordare che quella specie di «filo» di terra che collega Trieste al resto d'Italia, sull'orlo del confine jugoslavo, merita di essere idealmente «irrobustito», pensa periodicamente il calcio. L'ultima risalita della Triestina fino all'aria rarefatta della B, sei anni fa, colmava un vuoto di calcio d'élite durato diciotto lunghissime stagioni. La ricorrenza si celebrava nei climi un po' mesti di una città irrequieta e scontenta: una contingente crisi commerciale nei rapporti coi vicini jugoslavi aveva ulteriormente accentuato il senso di isolamento maturato nei lunghi anni dell'«assenza» dello Stato. Era l'epoca d'oro del Melone, la lista per Trieste che dominava le elezioni locali raccogliendo gli umori inaspriti della città, da troppo dimenticata da un Governo centrale lontano e sordo ai suoi problemi di sviluppo. La Triestina in B era a suo modo una bandiera alabardata conficcata sull'orizzonte di Roma: una promozione fortemente voluta, tra l'altro conquistata sulla fune d'equilibrio di una crisi societaria che indusse il sindaco di allora Cecovini a precettare un «comitato di presidenza collegiale» per garantire alla società un minimo di struttura dirigenziale. Qualche mese dopo, uno dei membri di quel comitato, l'allora leader degli industriali cittadini Raffaele De Riù, assumeva la presidenza della società, adempiendo a un obbligo morale che le categorie produttive avevano assunto per il rilancio di Trieste. Seguirono gli anni dell'illusione e del crepuscolo, fino alla retrocessione dello scorso anno: addio Serie A troppe volte annunciata, il rientro tra i ranghi pareva confermare cinicamente il destino di una città segnata da un perfido sortilegio. I triestini, però, sono gente testarda. Si dice manchi loro un passato comune capace di cementarne gli intenti, disperdendosi la storia di questa città di confine nei mille rivoli delle storie individuali dei suoi abitanti, legati ai più diversi ceppi etnici e culturali. Si dice, ancora, carezzando l'oleografia della sua sempre efficace cartolina turistica, che tra le fascinose architetture neoclassiche della città sia assopito «il grigio decoro del contegno borghese» e dunque ogni spunto, iniziativa, fiamma di energia stenti a emergere oltre il chiuso dell'altipiano che abbraccia Trieste al mare. In questa compressione di umori e amori, tra l'altro, ha affondato le sue radici una fioritura letteraria tra le massime del nostro Paese. In questo terreno fertile, tuttavia, i luoghi comuni appaiono destinati a cadere con puntuale ricorrenza: il nuovo apparato viario della città, modernissimo e funzionale; il centro di ricerca che da qualche anno attira qui «cervelli» – premi Nobel e accademici – di fama internazionale nel campo della scienza e della tecnologia; lo sviluppo del polo nautico che ha impresso nuova spinta al settore turistico: tutto questo dimostra che la città più volte data per morta o comunque «pensionata», vista l'età media piuttosto alta dei suoi abitanti, è ben lungi dal sentirsi battuta dalla storia. Così, proprio dietro il vetusto Grezar, vanno crescendo le candide tribune in cemento del nuovo stadio, un'opera da quarantaquattromila metri quadri occupati e da trentaseimila posti numerati e coperti, il segno che anche il calcio punta decisamente al domani.

Ecco, il calcio. Tra le luci e le ombre di una città che sembra ancora in bilico e attende forse il 1993 per il rilancio del porto, che resta il suo primario obiettivo economico, ancora il pallone è il segnale che Trieste invia al mondo per riaffermare la propria presenza, la propria volontà di rinascita. «*Lo stadio nuovo*», dice il presidente alabardato Raffaele De Riù, «*rappresenta un punto fermo dello sviluppo della nostra società. Avremmo voluto vararlo con l'avvio della prossima stagione, secondo le originarie previsioni di consegna, invece dovremo accontentarci, se tutto andrà bene, della primavera dell'anno prossimo. In ogni caso, un impianto da trentaseimila posti numerati e coperti rappresenta una garanzia, ma anche una responsabilità. Voglio dire che se con un impianto del genere non riusciremo ad avere un minimo di quindicimila presenze di media, tutta la fatica risulterà sprecata, concederemo*

UNA GLORIOSA SIGNORA DI SETTANTUN ANNI

1918: fondazione ufficiosa
1919: l'8 febbraio nasce ufficialmente l'Unione Sportiva Triestina.
1929: 9. in Prima Divisione Girone A.
1929-30: (istituz. girone unico): 15. Serie A.
1930-31: 13. in Serie A
1931-32: 13. in Serie A
1932-33: 8. in Serie A
1933-34: 11. in Serie A
1934-35: 10. in Serie A
1935-36: 6. in Serie A
1936-37: 12. in Serie A
1937-38: 6. in Serie A
1938-39: 14. in Serie A
1939-40: 12. in Serie A
1940-41: 9. in Serie A
1941-42: 8. in Serie A
1942-43: 13. in Serie A
1945-46: 8. nel Campionato Alta Italia;
1946-47: 20. in Serie A Retrocessa in Serie B, poi ripescata per meriti sportivi.
1947-48: 2. in Serie A
1948-49: 8. in Serie A
1949-50: 8. in Serie A
1950-51: 15. in Serie A
1951-52: 17. in Serie A
1952-53: 15. in Serie A
1953-54: 12. in Serie A
1954-55: 12. in Serie A
1955-56: 16. in Serie A
1956-57: 17. in Serie A Retrocessa in Serie B
1957-58: 1. in Serie B Promossa in Serie A
1958-59: 17. in Serie A Retrocessa in Serie B
1959-60: 4. in Serie B
1960-61: 20. in Serie B Retrocessa in Serie C
1961-62: 1. in Serie C Promossa in Serie B
1962-63: 17. in Serie B
1963-64: 10. in Serie B
1964-65: 19. in Serie B Retrocessa in Serie C
1965-66: 11. in Serie C
1966-67: 16. in Serie C
1967-68: 15. in Serie C
1968-69: 2. in Serie C
1969-70: 4. in Serie C
1970-71: 18. in Serie C Retrocessa in Serie D
1971-72: 1. in Serie D Promossa in Serie C
1972-73: 13. in Serie C
1973-74: 19. in Serie C Retrocessa in Serie D
1974-75: 3. in Serie D
1975-76: 1. in Serie D Promossa in Serie C
1976-77: 8. in Serie C
1977-78: 7. in Serie C Amessa alla Serie C/1
1978-79: 2. in Serie C/1; perde lo spareggio con il Parma per la B.
1979-80: 7. in Serie C/1
1980-81: 4. in Serie C/1
1981-82: 5. in Serie C/1
1982-83: 1. in Serie C/1. Promossa in B.
1983-84: 8. in Serie B
1984-85: 5. in Serie B
1985-86: 5. in Serie B (con un punto di penalizzazione per giudizio sportivo)
1986-87: 11. in Serie B (meno quattro per giudizio sportivo)
1987-88: 19. in Serie B (meno cinque punti per giudizio sportivo). Retrocessa in C/1.
1988-89: 2. in Serie C/1. Promossa in Serie B.

solo grandi vantaggi agli avversari ospiti. Il mio è un discorso tremendamente pratico: se il nuovo entusiasmo che ha finalmente risvegliato la città dopo le delusioni dell'anno scorso si tradurrà in presenze allo stadio, potremo varare programmi ambiziosi, altrimenti ogni discorso di grandezza dovrà essere accantonato». Raffaele De Riù, palermitano, sessantadue anni portati alla grande dietro gli immancabili occhiali scuri, è la croce e delizia di questa Triestina. Al timone della società da sei stagioni, ha vissuto in prima persona glorie e cadute dell'«ultima» B. «*È stato un periodo lungo*», ricorda, «*cinque anni di fila nella serie cadetta, una sequenza inedita nella storia della società. Siamo stati sfortunati, perché per due volte consecutive abbiamo sfiorato di un paio di punti la promozione in A, e probabilmente proprio questi traguardi mancati sul filo, aggiunti alle penalizzazioni del giudice sportivo, hanno contribuito a raffreddare la gente. Adesso, in compenso, con la serie cadetta riconquistata, potremo mettere a frutto quell'esperienza, che credo costituirà un capitale importante da spendere nella nuova avventura*». Croce e delizia, dicevamo. Una tormentata vicenda giudiziaria personale lo scorso anno, le assenze di questa stagione: Raffaele De Riù resta un personaggio che qualcuno si ostina a considerare scomodo, ma è lui la chiave di volta di questa Triestina che torna a sollevare il capo dalla trincea. Per mesi è stato lontano, si diceva che facesse il presidente per telefono, eppure a gioco lungo proprio il suo attaccamento alla squadra è stato premiato, e la fresca conquista potrebbe stimolarlo a grandi progetti. «*Il fatto è*», sorride, «*che qui ci sono stati molti malintesi. Intanto, non è vero che io mi sia disinteressato alle vicende della squadra. Il mio campo di interessi di lavoro è piuttosto vasto, e attualmente il centro principale dei miei affari è a Montecarlo: più che logico dunque che spesso mi sia trovato lontano da Trieste. Tuttavia, proprio in considerazione di ciò, avevo nominato un vicepresidente "vero", Franco Causio, che è stato un tassello fondamentale di questa conquista. Nel momento in cui questo straordinario campione appendeva le scarpe al chiodo, pensai di mettere a frutto la sua esperienza: lo inserii nel Consiglio*

segue

CHE FESTA, QUEL GIORNO A FERRARA

LA CARICA DEI SEIMILA

Ferrara, domenica 4 giugno, la Triestina che affronta la Spal è a 42 punti, a pari merito con Prato e Spezia in lotta per la seconda piazza che vale la promozione. Allo stadio Paolo Mazza le bandiere rossoalabardate sono... Già, quante sono? «*C'è chi dice seimilacinquecento*», risponde Federico Di Vita, presidente dell'Associazione Nazionale Triestina Club, «*io prudentemente parlo di oltre seimila. Per noi è stato il suggello di una intensa attività, cominciata quindici anni fa con il preciso intento di risvegliare e pilotare l'entusiasmo di una città che merita le grandi ribalte del calcio. Quel giorno a Ferrara sono "emigrate" pacificamente più di seimila persone, che non si sono lasciate dietro, la sera, altra traccia che una incontenibile gioia: è stato un esempio per tutti*». Nata da una iniziativa di Di Vita, un infaticabile cinquantaduenne agente di commercio di origini siciliane (proprio come il presidente De Riù), l'Associazione dei Triestina club è il movimento pilota del tifo alabardato: un tifo che merita la Serie B. Per lo meno...

ASSOCIAZIONE NAZIONALE TRIESTINA CLUB

Sede: via Machiavelli, 3 - Trieste
Nascita: 1974
Numero iscritti: circa 3.000
Numero club: 30.
Amici: tutti, con particolare riguardo per le gemellate Lazio e Pro Patria.
Nemici: nessuno. Resiste una rivalità puramente campanilistica con Udine.
Rapporti con la Triestina: buoni.
Iniziative: ☐ Organizzazione trasferte, col fiore all'occhiello di quella per la promozione il 4 giugno a Ferrara ☐ Torneo di Calcio tra i Triestina club ☐ Carnevale annuale per i piccoli tifosi della Triestina ☐ Tornei di carte tra i Triestina club ☐ Marcia periodica intitolata «Verso la Triestina», con arrivo sulla pista di atletica del Grezar ☐ Gemellaggi con altre tifoserie ☐ Realizzazione del giornale a distribuzione gratuita «Rossoalabardato».

ULTRAS TRIESTE

Sede: vacante **Nascita:** 1976 **Numero iscritti:** circa 1.500
Caratteristiche: Mancanza di tesseramento e di autentiche gerarchie, con iniziative elaborate dal gruppo «Nucleo Ultrà '76», comprendente i componenti più anziani e più esperti. Suddivisione in sezioni, una delle quali, Muggia, è all'interno della provincia e due, a Monfalcone e Monza, fuori. Tra i gruppi più importanti: Gioventù alabardata, Impero alabardato.
Localizzazione: Curva nord.
Amici: Verona, Monza, Cesena, Lazio.
Nemici: Quasi tutti gli altri, con particolare riguardo per Udinese, Padova, Vicenza, Bologna, Atalanta, Modena, Genoa.
Rapporti con la Triestina e il Centro di coordinamento: nulli.
Iniziative: ☐ Trasferte e coreografia ☐ Autofinanziamento tramite collette e vendita di materiale del gruppo.

In alto, a sinistra, il presidente Raffaele De Riù e il cantiere del nuovo stadio. A fianco, da sinistra, il «bomber» Simonetta e il «turbo» Papais, autore del gol-promozione a Ferrara. Qui sopra, Federico Di Vita, presidente dell'associazione dei club

TRIESTINA

segue

di amministrazione con la carica di vicepresidente, ma i risultati sono andati oltre le aspettative. Oltre a fare magnificamente le veci del presidente, Causio ha portato e messo a frutto i suoi venticinque anni di attività a livello mondiale, contribuendo all'impostazione iniziale e oltretutto accollandosi anche il lavoro del direttore sportivo quando, giusto alla vigilia della nuova stagione, Giampaolo Marchetti si trasferì a Piacenza. Con Franco il contatto è stato costante, la Triestina non è mai stata lasciata a se stessa. L'altro malinteso riguarda la presunta smobilitazione della squadra. Nel momento in cui ci trovammo in C1, scegliemmo un programma di medio periodo: cedemmo i "big", che sarebbe stato controproducente trattenere, visto che non ci avevano comunque evitato la retrocessione. Bivi e Cinello hanno portato a suon di gol in A la Cremonese, Orlando ha contribuito all'identico salto dell'Udinese: era gente di altra categoria, noi avremmo dovuto ripartire con una "rosa" giovane, costruendo una nuova Triestina competitiva nel giro di qualche anno. Quando poi ci accorgemmo che le altre grandi del girone non avevano i mezzi per fare una irresistibile volata verso la B, decidemmo di provarci. Inserimmo alcuni giocatori nuovi — Tomasoni, Danelutti, Lenarduzzi, Casaroli, Butti, De Falco, Simonetta — più Russo, che arrivò a novembre: tutta gente con esperienza di Serie B, segno che attorno ai giovani promettenti veniva schierato un solido presidio di elementi affidabili. Come tecnico scegliemmo Lombardo non per risparmiare, ma perché certi delle sue doti: aveva lavorato in precedenza all'Udinese, con Giacomini e da solo, era un enfant du pays dotato di grande spirito di sacrificio. Abbiamo avuto ragione: pur disponendo di una rosa di venti giocatori tutti più o meno sullo stesso piano, ha creato uno spogliatoio unito, dal quale non è mai uscito uno screzio, una polemica. È stata una delle chiavi del nostro successo: lo Spezia, per dire, che non disponeva di una panchina altrettanto "lunga", si è trovato col fiato corto nel finale, quando siamo risaliti di prepotenza».

La città ha stentato a uscire dai «malintesi», come li chiama il presidente. Medie di presenze-partita ridotte all'osso, la vecchia Unione che pareva abbandonata dall'affetto popolare. *«Trieste»*, spiega De Riù, *«veniva da una delusione cocente e ha stentato a riprendere quota. Man mano che la classifica prendeva a... darci ragione, il crescendo del tifo è stato però costante. Nel gran finale — la partita decisiva a Ferrara contro la Spal con la classifica ancora in bilico — quasi seimilacinquecento triestini sono "emigrati" nella città estense: se consentite il paragone, direi che proporzionalmente sono anche di più degli ottantamila milanisti a Barcellona, dati gli appena duecentoventimila abitanti che conta Trieste. È un segnale importante, che non abbiamo mancato di valutare in*

LOMBARDO, TECNICO TUTTA GRINTA

LEONE MARINO

Ironico, disincantato, malinconico, tremendamente realista: Marino Lombardo, tecnico vincente delle alabarde tornate in Serie B, è tutto questo, o, forse più semplicemente, è triestino purosangue. Con in più quel pizzico di grinta che è proprio di chi da calciatore si è sudato la pagnotta in giro per l'Italia: col Toro scudettato di Radice, con l'Arezzo che riportò in Serie A e ovunque, una decina d'anni fa, ci fosse bisogno del suo talento di marcatore dai piedi buoni. Così la promozione non smuove più di tanto la sua tranquillità: *«Certo, è stata una soddisfazione importante. Innanzitutto perché ero all'esordio e proprio nella mia città; in secondo luogo, perchè la conquista è dovuta allo splendido gruppo che siamo riusciti a creare, tutti insieme, e che ha retto a ogni difficoltà fino in fondo».* Già, le difficoltà. Gli scogli contro cui la barchetta del tecnico per la prima volta su una panchina come timoniere titolare a tutti gli effetti ha rischiato di infrangersi. Dopo un brillante avvio, la squadra ha subìto una lunga fase di apnea, nella zona apparentemente «morta» della classifica, e dopo un paio di sconfitte pesanti si parlò addirittura di possibile siluramento. *«I problemi»*, annuisce, *«non sono mancati. Questa squadra, infatti, è nata via via. Nel senso che abbiamo cercato e raggiunto una inquadratura definitiva solo cammin facendo. Per questo ho dovuto spesso all'inizio giocare con tre difensori puri, e subire anche qualche critica: non potevo certo confessare le difficoltà o le debolezze della squadra. Con l'innesto di Russo, a novembre, disponevamo di un "tridente" piuttosto efficace in attacco: lo sfondatore Simonetta, il nuovo arrivato e il veterano De Falco. Per non sbilanciare la squadra, ho dovuto far ricorso a un centrocampo tutto basato sulla quantità, privo di mezze punte. Così magari l'estroso Pasqualini, un giovane brillantissimo in avvio, è stato un po' sacrificato: ma via via che si consolidava la formazione titolare la classifica prendeva ad annunciare il bel tempo. E se proprio sul rettilineo d'arrivo siamo riusciti a piazzare lo scatto vincente, ciò è dovuto soprattutto al grande affiatamento che c'è stato tra noi. Non una polemica, all'interno della squadra, non un malinteso: è stato grazie a una simile dedizione alla causa comune che i tanti cambiamenti di formazione non ci hanno nuociuto e tutti sono riusciti a dare il proprio massimo».* Le prospettive, oggi, appaiono promettenti, ma Lombardo non è il tipo da infervorarsi più di tanto. *«Sono realista, come sempre»*, sorride. *«Nel calcio i proclami non servono, anche perché spesso le programmazioni — l'esempio di quest'anno lo conferma — mancano clamorosamente l'obiettivo. Noi siamo stati formiche giudiziose, ci si è presentata l'occasione e l'abbiamo colta. Adesso c'è un fattore determinante in più, rispetto a un anno fa: il ritrovato entusiasmo della città e soprattutto del presidente. De Riù si è riavvicinato a noi incondizionatamente, pur se la società non ci ha mai fatto mancare il suo appoggio. Sarebbe importante riuscire a... battere il ferro fin che è caldo, anche perché qui la gente fa presto a disilludersi. I programmi ci sono, la modestia e la cautela anche: non promettiamo niente, se non, anche per la prossima stagione, il pieno attaccamento ai colori al di sopra di ogni individualismo. È una ricetta che per ora ha funzionato benissimo».* Il suo «team» ha brillato soprattutto come collettivo. Difficile individuare stelle in un complesso quadrato, robusto, alieno dalle impennate ma anche dai tracolli senza rimedio. La difesa, impostata su colonne come Costantini (uno dei due reduci dell'ultima promozione) e Cerone, ha definitivamente lanciato un giovane interessantissimo, Cleto Polonia. A centrocampo, dopo gli exploit iniziali del diciannovenne Pasqualini, una mezza punta tutta estro, sono emersi i valori combattivi di Papais, Danelutti, del «vecio» Lenarduzzi e dell'ex aretino Butti. Un reparto di quantità, alle spalle di un trio d'attacco molto valido, anche se non eccezionalmente prolifico: l'altro «reduce dell'83», il trentenne Totò De Falco, tornato dopo un poco fortunato pellegrinaggio a Salerno, coadiuvato dal guizzante Simonetta (bomber principe con nove reti) e dal veterano Russo, rinato all'ombra di San Giusto e il cui contributo è stato determinante. Tre punte destinate a rientrare a turno che hanno costituito il punto di forza della squadra. Una compagine senza stelle, dicevamo: forse perché quella più grande brillava dietro una scrivania. Dal «granata di ferro» Lombardo allo juventino d'antico pelo Causio il passo infatti è più breve di quanto si immagini: dall'allenatore al vicepresidente, i due uomini più uniti nella cabina di pilotaggio della squadra. Franco Causio, occhiali scuri, aria da

sede di Consiglio di amministrazione, al momento di stilare i programmi per il futuro. Chiediamo diecimila abbonamenti, per la prossima stagione: con una base del genere possiamo mettere in cantiere nuovi traguardi». I progetti sono ambiziosi: De Riù vanta disponibilità finanziarie notevoli e se la risposta della città sarà adeguata c'è da pensare che il futuro possa colorarsi di rosa. «*La sfida non è facile*», sospira il presidente, «*perché Trieste è una città sportivissima. No, non è un paradosso: i triestini sono gente che ama lo sport, soprattutto quello praticato, e dunque fanno presto a disamorarsi dallo stadio. Se aggiungiamo la concorrenza delle altre discipline (basket innanzitutto, con Stefanel in campo maschile e la squadra femminile che ha conquistato proprio quest'anno la A, poi la Cividin, squadra di vertice della pallamano), abbiamo il quadro di una situazione non facilissima per il calcio. Anche per questo sostengo che la Serie B deve essere aperta agli stranieri. A parte il fatto che le retrocesse dalla A ne possono disporre, una città come Trieste non potrebbe che trarre giovamento dall'apertura. Trieste non ha provincia, il confine jugoslavo è a un chilometro, dunque potrebbe attirare pubblico anche dalla vicina Istria. Arrivo a ipotizzare una Triestina con qualche jugoslavo tra le proprie fila, che potrebbe fungere da polo d'attrazione*».

Grandi progetti, idee ambiziose: l'impressione è che la promozione arrivata più per caso che per scelta (non per niente squadre che puntavano scopertamente alla B sono scivolate come la Spal o hanno rischiato grosso, come il Vicenza) abbia risvegliato in De Riù la voglia di centrare il grande traguardo. «*Io la passione per il calcio l'ho sempre avuta, e le alabarde sono nel mio cuore*», sorride. «*È chiaro però che se dovessi sentire alle spalle una città che intende seguirmi e collaborare, mi sentirei ulteriormente spinto a programmi importanti*». Qualcosa si è mosso: categorie produttive storicamente «pesanti» — commercio e assicurazioni in testa — hanno avviato una mobilitazione che potrebbe rimpolpare la struttura societaria. Il nuovo direttore sportivo Nicola Salerno, appena giunto da Licata dove ha costruito un piccolo miracolo, è già all'opera. Mentre si parla dei primi nomi «importanti» di una squadra che dovrà comunque subire una robusta rivisitazione tecnica, l'entusiasmo non accenna a scemare tra i tifosi. Un fatto è certo: Trieste che ancora aspira al suo ruolo negato di città mitteleuropea, di polo marittimo di collegamento con l'Europa del Nord e dell'Est, si trova nuovamente al bivio: la B le sta stretta, solo la massima serie potrebbe consentirle il deciso passo in avanti necessario per riaffermarsi sulla scena economica e sociale italiana. Se i triestini riusciranno, come nella fatidica domenica di Ferrara, a stringersi ancora attorno alla vecchia Unione, il grande sogno potrebbe avverarsi. Dopo trent'anni di purgatorio, è ora di fare i conti con la storia.

Carlo F. Chiesa

manager indossata su un fisico ancora invidiabilmente asciutto, è una delle «anime» più autentiche di questa Triestina tornata a vincere. Ha speso con la maglia alabardata le due sue ultime stagioni da fuoriclasse intramontabile e molti qui giurano che avrebbe potuto continuare ancora. «*No*», esordisce seccamente; «*quando giunge il momento, non bisogna avere tentennamenti. Io ho rispettato fino in fondo il mio proposito, che era di giocare fino a quando il fisico avrebbe risposto al meglio. Quando ho intuito che dalla stagione successiva non sarei più stato in grado di garantire il mio massimo rendimento, non ci ho pensato su due volte e ho detto basta*». E soprattutto è arrivata l'offerta di De Riù, probabilmente inattesa. «*Avevo varie strade possibili, davanti a me*», confessa, «*e la fiducia manifestatami dal presidente è stata fondamentale per decidermi. Sarò sempre grato a De Riù per questo, anche perché mi ha consentito di tuffarmi in un'esperienza importante, in un ambiente ideale. Il segreto di questo successo è presto detto: il lavoro alla fine paga sempre. Posso dirlo io, che sono arrivato a trentanove anni giocando e divertendomi come il primo giorno: avevo investito bene sin dai primi anni, in professionalità e rispetto per il mio fisico, e ho raccolto in proporzione. Così è stata questa nostra stagione: tanta serietà, senza riserve. Ma non vorrei tanti riflettori su di me: io ho cercato di star vicino alla squadra, ho fatto in pratica anche il direttore sportivo, dopo che Marchetti se ne è andato, ma in campo ci sono andati i giocatori e l'allenatore, dunque i meriti sono tutti loro*». Il tecnico è un granata di ceppo antico: «*Sì, è un ragazzo sanguigno, un torinista ricco di grinta che coi giocatori ha stabilito un feeling immediato, che ci ha portato lontano*». Sul futuro, Causio sposa la prudenza, anziché gli entusiasmi di queste ore febbrili in cui sta nascendo una Triestina che potrebbe puntare anche a traguardi ambiziosi. «*Il presidente parla di grandi progetti? Saprà certamente il fatto suo. Ho imparato a conoscerlo come una persona di grande concretezza e affidabilità. Io però preferisco andarci coi piedi di piombo: tutti siamo ambiziosi, ma ci vogliono i mezzi e tanta pazienza. Finite le feste per la promozione, siamo al lavoro per gettare le basi del futuro: senza un minimo di programmazione, non si può ottenere nulla e le sorprese sono sempre dietro l'angolo. Certo, se guardo al... cuore, anch'io non posso fare a meno di riconoscere che questa città merita la B e può puntare anche più in alto: Trieste è una città di primo piano, la tranquillità in cui ci ha lasciato lavorare conferma anche la sua maturità. Peccato non avere lo stadio nuovo già a settembre: sarebbe stato un volano eccezionale per la risorta passione del tifo*». Franco Causio dirigente di successo: e domani? «*Per adesso mi piace questa esperienza e conto di portarla avanti, a meno di sorprese. Sul domani non mi esprimo: la vita di oggi è talmente imprevedibile, spesso drammaticamente, che è necessario non fare troppi voli di fantasia. Così mi limito a lavorare attorno alla Triestina '89-90: una squadra che dovrà dare soddisfazioni a questa gente. È un impegno che non lascia molto spazio alle distrazioni...*».

c.f.c.

È SIMONETTA IL BOMBER DELLA PROMOZIONE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOSTITUZ.		GOL
				FATTE	AVUTE	
Stefano BUTTI	C	20-3-1961	29	-	6	2
Walter CASAROLI	C	13-4-1957	16	1	3	-
Silvio CASONATO	C	21-1-1969	5	3	1	-
Ersilio CERONE	D	20-2-1962	25	-	2	1
Leonardo CORTIULA	P	8-4-1962	26	-	-	-
Maurizio COSTANTINI	D	15-4-1962	33	-	1	-
Sandro DANELUTTI	C	27-2-1965	32	'1	2	2
Francesco DE FALCO	A	2-4-1959	24	1	6	3
Massimo DUSSONI	C	29-2-1972	9	7	-	-
Rino GANDINI	P	19-6-1960	8	-	-	-
Roberto LENARDUZZI	C	6-9-1957	23	1	2	1
Giorgio PAPAIS	C	24-6-1961	30	-	4	2
Walter PASQUALINI	C	28-1-1970	31	14	9	1
Antonio POLETTO	D	3-2-1968	1	-	-	-
Cleto POLONIA	D	4-9-1968	31	2	-	-
Roberto RUSSO	A	28-1-1959	18	2	4	5
Roberto SIMONETTA	A	2-9-1965	33	2	14	9
Paolo TOMASONI	D	22-2-1962	30	2	3	1
Maurizio TROMBETTA	A	29-9-1962	29	21	1	1
Davide VASCOTTO	C	15-10-1971	1	1	-	-

A sinistra, l'allenatore Marino Lombardo. Sopra, Franco Causio, vicepresidente al debutto. In alto, Costantini

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** L. 30000 volume statistico del calcio sudamericano con ogni tipo di informazione. **Roberto Stramone, v. Brunocio 7, Busto Arsizio (Va).**

☐ **CEDO** o scambio con cartoline illustrate tipo militare riviste di «Hurrà Juventus» iniziando dal numero 1 del 1963, numeri speciali o supplementi di Sport Illustrato anni 50, periodici sportivi anni '30, album calciatori Panini. **Arnaldo Zattini v. Caterina Sforza 33, Forlì.**

☐ **VENDO** annate complete Guerino 1984-85-86-87-88 ottimo stato L. 40000 l'una, in blocco L.200000. **Luca Pistacchi, v. della Farnesina 73, Roma.**

☐ **DISPONGO** di recenti concerti audio-registrati dal vivo di: Vasco Rossi, Venditti, Vanoni, Pink-Floyd ecc... **Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, Bolzaneto (Ge).**

☐ **ACQUISTO** anche fotocopiati almanacchi rumeni «Ahuarul fotbabului romanese» 1909-1967, 67-69, 69-71, 71-73, 73-74. **Gabriele Crocco, v. Romea 96/0 Cavabella d'Adige.**

☐ **ACQUISTO** e scambio libri su squadre di calcio italiane ed estere, anche minori. **Siviero Giovanni, v. Don Minzoni 10, Cà Mello di Porto Tolle (Ro).**

☐ **VENDIAMO** circa 100 maglie originali di società calcistiche, anche nuovi modelli; inviare bolli per risposta a **Paolo Camera ed Heinz Zimmermann, v. Nicolò Dodero 6-11, Genova.**

☐ **VENDO** per L. 25000 in blocco il seguente materiale del Real Madrid; distintivo metallico, stemma cucisivo, gagliardetto modello auto double-face, cartoline autografate squadre di calcio e basket e stadio Bernabeu. **Michele Respinis, v. Luigi Rovelli 38, Foggia.**

☐ **VENDO** tabellini A e B dal 1950 ad oggi, del Vicenza, tabellini delle italiane in coppe, fotocopie vecchi giornali e per L. 9.000 l'una squadre di subbuteo del Galles e dell'Irlanda del Nord. **Paolo Morlino, v. Marinoni 4, Bassano (Vi).**

☐ **RICERCO** annate di fumetti periodi immediatamente prima e dopo la guerra, foto autografate e non di ciclisti famosi, volumi di ciclismo dal 1940 al 55, annate Sport Illustrato 47-48-49. **Roberto Atripaldi, v. del Canaletto 47, La Spezia.**

IL GRUPPO CONTI STREGATO DALLA ...LUCA

L'anno scorso, a Bassano del Grappa — arbitro Agnolin — era finita 6 a 1 per la formazione del Gruppo Conti, del quale fa parte anche il Guerino. Il retour match, disputatosi sabato 17 giugno a Bologna, ha visti stravolti gli equilibri e i pronostici: si è infatti imposta la squadra della Luca Lume per 3 a 1, in virtù di una migliore organizzazione tattica. Dalla sua, la squadra della Conti può recriminare per i pali colpiti e per il gol — regolarissimo — annullato dall'arbitro Grimaldi di Cosenza. Nella foto, le due selezioni: in giallo e blu la Conti, in bianco e verde la Luca Lume

☐ **VENDO** 420 figurine calciatori 1965-66 e 193 del 68-69, inoltre 523 del 71-72, album calciatori argentini 78 ed il volume «Il boom del Napoli» 1965. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, Arco Felice (Na).**

☐ **VENDO** gagliardetti squadre italiane ed estere, materiale subbuteo e Guerini dal 1981 all'84. **Danilo Pontigia, v. Brusuglio 64, Milano.**

☐ **VENDO** Guerini dal 1980 all'88, L. 50000 per annata, album Panini completi dal 1970 all'80, figurone e subbuteo. **Armelleschi, v. Della Bastia 1, Livorno.**

☐ **VENDIAMO** materiale originale dei South Boys Napoli. **Direttivo South Boys, v. Onofrio Fragnito 77, Napoli.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadio di Avellino con altre, vendo Guerini dal 1977 all'88, biglietti stadi, posters ecc. **Fiore Capone, v. Nazionale 53, San Potito Ultra (Av).**

☐ **CERCO** gagliardetti squadre calcio formato piccolo che scambio con altri grandi, vendo vasto ultramateriale. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi 1° Tronco 385, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** L. 35000 maglia dell'Eintracht Francoforte, taglia S, sponsor Portas. **Paolo Demarta, casella postale 20, Occhieppo Superiore (Vc).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** serie completa Vhs dell'Inter: reti, interviste, curiosità e record 1988-89. **Sebastiano Bonali, v. Giulio Romano 1, Milano.**

☐ **VENDO** L. 35.000 Vhs Milan-Steaua, Doria-Barcelona e Stoccarda-Napoli. **Pinto Rocco, v. Fabio Filzi 36, Intra (No).**

☐ **VENDO** Vhs e V. 2000 Mondiali 1982 e 86, finali di coppe europee ed inglesi, storia del Liverpool e del calcio inglese; inviare bolli per risposta. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, Roma.**

☐ **VENDO** videocassette partite italiane ai mondiali dell'82 e finali squadre europee; inviare bolli ricevere lista. **Sergio Scuble, v. del Casato 44, Sesto Fiorentino (Fi).**

☐ **SCAMBIO**, compro, vendo cartoline e foto di stadi e palasport. **Giovanni Arbuffi, v. Macedonia 10, Collegno (To).**

☐ **VENDO** e scambio maglie ufficiali di: Dundee U., Liverpool, Watford, Gremio e nazionali scozzesi, inglesi, danesi ecc... **Riccardo Michelutti, v.le Vat 48 Udine.**

☐ **VENDO** distintivi e gagliardetti dei paesi dell'Est Europa. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

☐ **SCAMBIO** cartoline e sottobicchieri - **Sofia Cavitta; v. D. Ammatrico 21, Pagani (NA).**

☐ **CERCO** giusto prezzo maglia del Real Madrid, bianca o viola, con sponsor Hummel. **Michele Fostini, v. Nuova 23, Bocenago (Tn).**

☐ **SIETE** interessati al calcetto proiettato a livello internazionale? **Contattate Maurizio Del Sordo, v. Morazzone II, Como.**

☐ **COLLEZIONISTA** di sottobicchieri li scambia con amici di tutto il Mondo. **Giuseppe Fortino, v. Roma 10, Pagani (Sa).**

☐ **CERCO** sciarpe lana, escluse quelle di gruppi di tifosi, in cambio di distintivi e gagliardetti ufficiali. **Gianni Lavarello, v. F. Donaver 5/13 Genova.**

☐ **SCAMBIO** cartoline con amici di tutto il Mondo. **Adriano Marrocco, L.go Croce 3, S.Maria Imbaro (Ch).**

La Fronfeste di Matrei, in Osstirol (Birkenweg 3, 9971, Austria) è composta da ben dieci fratelli: Lukas, Christoph, Helmut, Thomas, Michael, Konrad, Emanuel, Ulrich, Martin e Robert Hechenblaikner e da due cognati...

L'affezionato lettore Luigi Vittorioso, organizzatore di un campionato riservato alle squadre Pulcini al quale hanno preso parte quest'anno dodici formazioni, invia la foto della Intertorre di Torre del Greco, seconda classificata nella manifestazione vinta dalla Scuola Calcio del Napoli

STRANIERI

□ **SCAMBIO** materiale specie con amici collezionisti italiani. **Manar Parma, Racibolska 10, 44-350 Gorzyce (Polonia).**

□ **16enne** scambia idee sul calcio con coetanei italiani. **Adrian Avram Florin, Sos Giurgiului 2860, bl. 5, sc. 2, etay 2, ap. 11, Comuna Jilava, Sector Agrocol, Ilfov, Bucarest (Romania).**

□ **CORRISPONDO** con amici di tutto il Mondo scrivendo in italiano, francese inglese o spagnolo. **Elena Nuzzi Guzmans, str. Gradistea 13, bl. B-2, sc.6, etay 3 ap.120, sector 4, 75405, Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** materiale e desidero ricevere qualche Guerino. **Ionel Dascalu, str. Ion Scortaru 13, Com. Popesti-Leordeni, 75916 S.S.I. (Romania).**

□ **CORRISPONDO** in tedesco per scambio idee ed ultramateriale. **Anton Nicolae, str. Rocotenent Saidac Gheorge 7, bl. 27, sec. 6, etay 2, ap. 85, sector 6, Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** cartoline di stadi brasiliani con quelle di stadi europei. **Severino José de Oliveira, rua Celso Maia Fonseca 33, ap. 506, R.J. 21044 (Brasile).**

□ **SCAMBIO** distintivi metallici ufficiali di tutte le squadre rumene con Guerini, posters ed adesivi. **Dote Ionel, str. Cimpului 13, Com. Popesti-Leordeni, 75932 S.A.I. (Romania).**

□ **21 enne** brasiliana scambia idee con coetanei europei, specie italiani. **Sonia Maria Vale da Silvia, rua dos Facintos 436, Ferdim Guararà, 09170 Santo Andrè, San Paolo (Brasile).**

□ **SCAMBIO** tante idee con amici su argomenti vari specie sul calcio. **Alexandre Carles Bruce, p.o. box 11976, Accra-North, (Ghana).**

□ **SCAMBIO** maglie di calcio anche di portieri, guanti, riviste, gagliardetti ed idee con amici di tutto il Mondo. **Candido Moises Machado, caixa postal 21, Sapiranga (Brasile).**

□ **APPASSIONATO** di sport e musica, specie del violino, scambia idee. **Mohamed Riadi, Aigrit rue 5, n. 78, Casablanca (Marocco).**

□ **SUPPORTER** dell'Haiduk Spalato cerca corrispondenza con amici italiani. **Zvonimir Males, Sutjeska 190, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

□ **17enne** amica dell'Italia, cerca coetanei con cui scambiare idee. **Daniela Nicoletta Azoitei, str. Piata Guril, bl.5/b, ap. 2, etay 1, Firgu Mures (Romania).**

□ **AMANTE** dello sport, del cinema, della musica e dell'atletica scambia idee su questi argomenti con amici di tutto il Mondo specie italiani **Hassan Boulouiz, n. 14 rue 89, Jamila 4, Citéè D'Jamàs, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **CERCO** tutto sul Milan, specie di Paolo Maldini e lo scambio con ultramateriale sportivo. **Rosaria Ferrera, B Josè, Rua Sao Domingos, bl. 105-2°, A, 2750 Cascais (Portogallo).**

□ **AMICI** italiani ammiro il vostro calcio e desidero corrispondere con voi e scambio riviste e giornali sportivi: **Penciulica Cristian, so. Giurgiului 169, Com. Jilava 7961, Bucarest S.S. Ilfov (Romania).**

□ **SCAMBIO** la sciarpa dello Steaua con altre di tutto il Mondo specie tedesche. **Dote Daniel, Sos Berceni, bl. 128, sc. 1°, etay 3, ap. 10, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **TIFOSO** del Milan e del calcio italiano scambio idee con amici italiani del Guerino. **Miguel A. Benavides Cacho, c/avenida Clavé 5, 1/2 Izq. 50004 Zaragoza (Spagna).**

□ **SCRIVENDO** in inglese e tedesco scambio idee ed ultramateriale con amici italiani. **Annette Marowski, O. Nagel Street 104, Berlin 1141 (D.D.R.).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6422111 interno **272**

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

FRANCIA/DIETRO IL BOOM DEL MARSIGLIA

Ha vinto campionato e Coppa nazionale, inseguito Maradona (offrendogli la luna) e preso Mozer. Vanta i fan più affezionati e un presidente che non conosce limiti...

di Bruno Monticone e Sergio Sricchia

IL VOLO OLYMPIQUE

Non è affatto un caso che la scalata al cartellino di Diego Maradona — impresa, sulla carta, un po' folle, ma se vogliamo con qualche venatura romantica — sia partita da Marsiglia. E non solo perché, per tanti aspetti, Marsiglia può veramente essere definita la Napoli francese, e quindi una destinazione ideale per «Il Pibe de oro», ma in quanto Marsiglia e la sua squadra di calcio, l'Olympique, classe 1898 (solo il Bordeaux, in Prima Divisione, vanta un pedigree più antico!), sono un'isola davvero singolare nel mondo del football transalpino, abituato a ritmi tranquilli, raramente scosso da quei fremiti, magari più parlati che giocati, che caratterizzano il calcio di casa nostra. Marsiglia esce da questi schemi. Ha un pubblico passionale, en-

A sinistra, il volo... Olympique: la squadra di Marsiglia ha vinto campionato e Coppa di Francia, battendo il Monaco in finale. Sotto, Papin col trofeo. A destra, Bernard Tapie: uomo d'affari di gran successo, è presidente del club (fotoSipa e Richiardi)

tusiasta, capace di prendere d'assalto lo stadio anche per partite di scarsa importanza: le cifre lo indicano come primo pubblico di Francia. L'O.M., tutti chiamano così l'Olympique Marsiglia, supera anche Parigi in fatto di spettatori: la media in campionato oscilla tra le 25.000 e le 35.000 presenze, ma si superano anche le 40.000 unità per gli incontri di cartello (è successo per O. Marsiglia-Bordeaux: 40.292 paganti). I nomi dei club della tifoseria, che ha il suo cuore al Bar des Allèes in Viale Gambetta, tradiscono la carica passionale: «Yan-

segue

MARSIGLIA

segue

kees», «Ultras», «Fanatics», «Winners». Tutt'altra cosa rispetto all'ambiente un po' salottiero di tanti altri stadi di Francia. Il vecchio «Velodrome» (è rimasto il nome, ma la pista ciclistica è stata sacrificata alle esigenze di ammodernamento imposte dagli Europei 84) ha 46.000 posti, tutti seduti. Solo il «Parco dei Principi» a Parigi, il «Bollaert» a Lens, il «Geoffrey-Guichard» di Saint Etienne e il «Municipal» di Bordeaux hanno una capienza maggiore, ma lo stadio marsigliese deve fare i conti con la sua carta d'identità, ormai ultracinquantennale. Perfino il ristorante dello stadio ha un nome che sembra evocare entusiasmo e passione: si chiama «Maracanà». La voglia di «grandeur», insomma, si tradisce anche con le insegne. Chiaro che, con questa cornice, il football marsigliese pensi in grande. Specialmente oggi che, dopo diciassette anni di astinenza, ha riacciuffato lo scudetto francese che era già stato suo in altre cinque occasioni: 1929, 1937, 1948, 1971 e 1972. Con lo scudetto si riapre, soprattutto, la porta di quella Coppa dei Campioni dalla quale i marsigliesi erano stati estromessi, quasi brutalmente, nell'ormai lontano 1973, dalla Juventus di Altafini e Bettega.

Il successo del Marsiglia in campionato, dopo un lungo braccio di ferro con il Paris Saint Germain di Tomislav Ivic, va letto proprio in chiave europea. È il primo, concreto passo dell'ambizioso tentativo di lanciare un club in un'orbita continentale. In modo stabile s'intende, non episodico. E l'attacco a Maradona è sintomatico di questa volontà: tanto più che dal Benfica è già arrivato il brasiliano Mozer, prima pietra di uno squadrone in grado di farsi rispettare in giro per il continente. Solo sogni? Può darsi, ma occorre un po' di attenzione. Il Marsiglia non scherza visto chi ha alle sue spalle. Il presidente è Bernard Tapie, uomo d'affari di gran successo con interessi nel mondo industriale, dello sport, della televisione, della politica. Fin troppo facile metterlo in parallelo con Silvio Berlusconi, anche se probabilmente le differenze sono moltissime. Il direttore generale del club è nientemeno che Michel Hidalgo, una specie di eroe nazionale, che alla guida dei «bleus» di Francia ha toccato i più alti traguardi mai raggiunti dal football transalpino. Con una coppia formata da Tapie e Hidalgo non si può non pensare in grande. Magari i due non si amano troppo (tra le righe lo fanno capire a tutti), ma si stimano reciprocamente: «*Tapie non è un personaggio ordinario. Scegliere Tapie e l'O.M. vuole essere l'occasione per vivere anni eccezionali*», ha detto Hidalgo del suo presidente. Insomma, un matrimonio di stima e d'interesse.

Il progetto di un Marsiglia formato-Europa nacque nel 1986. Chiamato da Gaston Defferre, allora sindaco della città, Tapie s'installò alla guida della vecchia società che, nel 1984, era faticosamente risalita in Prima Divisione dopo quattro anni tra i cadetti. Tapie era un uomo d'affari molto in vista, specializzato (si dice) nel far fruttare quattrini, suoi ed altrui con investimenti

I 20 CAMPIONI DI FRANCIA

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Gaetan HUARD	12-1-1962	P
Henri STAMBOULI	5-8-1961	P
Eric DI MECO	7-9-1963	D
K.H. FÖRSTER	25-7-1958	D
Yvon LE ROUX	19-4-1960	D
Eric MURA	23-1-1963	D
José PASTINELLI	10-10-1959	D
Philippe THYS	30-8-1959	D
Benoit CAUET	2-5-1969	C
Patrice EYRAUD	18-12-1967	C
Pascal GASTIEN	2-12-1963	C
Bruno GERMAIN*	28-4-1960	C
Abedi PELE	5-4-1962	C
Franck SAUZEE	28-10-1965	C
P. VERCRUYSSE	28-1-1962	C
Klaus ALLOFS	5-12-1956	A
Eric CANTONA**	24-5-1966	A
Abdoulaye DIALLO	27-1-1963	A
Frédéric MEYRIEU	9-2-1968	A
Jean-Pierre PAPIN	5-11-1963	A

* Prelevato dal Tolone nel corso del campionato
** Trasferito al Bordeaux nel corso del campionato

Allenatore: **Gérard GILI** (subentrato a Gérard Banide dopo poche giornate).

Sopra (fotoRichiardi), Gérard Gili, il tecnico subentrato a Gérard Banide dopo poche giornate di campionato: ha cambiato faccia alla squadra. A destra, il brasiliano Mozer, primo grande acquisto di Tapie, che lo ha strappato al Benfica e alla concorrenza di Roma e Juventus. Più a destra, il pubblico marsigliese, il più affezionato e caldo di Francia. Nella foto in alto (Richiardi), Allofs contrastato da Battiston

di ogni genere, soprattutto risollevando dalla crisi aziende ormai decotte. Ma Tapie – parigino, figlio di un installatore di caldaie e di un'infermiera – aveva anche dalla sua una laurea in ingegneria, una buona partecipazione azionaria a TF1 (la prima rete televisiva transalpina), un posto, come deputato socialista, al Parlamento («*Sono un opportunista di sinistra*», disse, ironicamente, un giorno). Ed è proprio la sua specializzazione nel risanamento di aziende ormai sull'orlo del fallimento che lo portò a contatto con il mondo dello sport: le racchette «Donnay» lo fecero diventare lo sponsor del tennista Agassi; l'acquisto della «Vie claire» (prodotti alimentari integrali e vegetariani) gli fece fare altrettanto con Hinault. Due fuoriclasse, senza dubbio. L'approccio con il calcio è stato quasi una conseguenza e, inevitabilmente, un tipo come Tapie non poteva che scegliere Marsiglia, piazza che promette obiettivi che neppure Parigi, con il pallone, sembra in grado di dare. L'esordio marsigliese di Tapie destò sensazione. Nell'estate 1986 chiamò Michel Hidalgo convincendolo a giocarsi reputazione e credibilità in una sorta di scommessa quando poteva godersi una tranquilla e dorata pensione in seno alla Federazione francese. Poi una serie di acquisti tonanti: lo jugoslavo Sliskovic (che poi sarebbe stato dirottato al Pescara, in Italia), il nazionale tedesco Karl-Heinz Förster e due francesi di razza come Papin, fatto ritornare dal Belgio dopo un lungo braccio di ferro con il Monaco, e nientemeno che Alain Giresse, ventennale bandiera del Bordeaux. Nel 1987, partito Sliskovic, arrivò un altro tedesco, Klaus Allofs, mentre fu acquistata una manciata di nazionali francesi come Genghini, Ayache e Le Roux. Altro gran colpo nell'estate 1988 con l'acquisto di Cantona, considerato il miglior attaccante di Francia, e di altri interessanti elementi come Sauzèe e Vercruysse, tutti nel giro della selezione di Platini. Certo, non tutte le ciambelle sono riuscite con il buco: Cantona, ad esempio, ha vissuto un periodo polemico al Marsiglia e nei mesi scorsi è stato dirottato in prestito al Bordeaux. Ma Tapie non lo molla: sa che per lui non c'è posto, per ora, all'O.M., soprattutto per motivi ambientali, ma al Montpellier lo ha ceduto solo in prestito. La presidenza del club si è rivelato uno sforzo notevole, anche sul piano finanziario. Lo stesso Tapie, nel 1988, dichiarò un investimento personale, nella società, di circa 60 milioni di franchi, grosso modo 12 miliardi di lire. Ne è valsa la pena? A giudicare dai primi risultati si direbbe di sì: un secondo posto nell'86-87 e lo scudetto quest'anno in campionato; semifinale di Coppa delle Coppe lo scorso anno (l'O.M. aveva perso la Coppa a favore del Bordeaux, ma lo aveva sostituito nella seconda manifestazione continentale perché gli avversari erano già impegnati in Coppa dei Campioni); Coppa di Francia quest'anno per un fantastico «double». Insomma, i conti tornano. Si tratta di farli lievitare a livello internazionale.

IN EUROPA NON HA MAI BRILLATO

ANDAMENTO LENTO

L'avventura continentale dell'Olympique Marsiglia, piuttosto sporadica a dire il vero, comincia nella stagione 62-63 quando i biancoblù riescono a farsi eliminare, al primo turno della vecchia Coppa delle Fiere, dai belgi dell'Union Saint Gilloise: successo all'andata (1-0); débâcle esterna al ritorno (2-4). Replay, sempre in Coppa delle Fiere, nella stagione 68-69 e nuova eliminazione al primo turno, questa volta ad opera dei turchi del Goztepe Izmir: come al solito successo all'andata (2-0) e sconfitta, con identico risultato, al ritorno. La monetina sorride ai turchi e per l'O.M. non c'è niente da fare. Va meglio l'anno dopo, la stagione 69-70, in Coppa delle Coppe. Il Marsiglia riesce nell'impresa di eliminare il Dukla Praga, a quei tempi formazione di rispettabile caratura europea: rimedia con un 2-0 casalingo allo 0-1 dell'andata. Finisce tutto al secondo turno contro gli jugoslavi della Dinamo di Zagabria: l'O.M. non passa in casa (1-1) e crolla a Zagabria (0-2). Nel 70-71 i marsigliesi debuttano nella nuova Coppa Uefa e, al solito, vanno fuori all'esordio: superano i cecoslovacchi dello Spartak Trnava per 2-0 all'andata, ma cadono al ritorno con lo stesso risultato e vengono eliminati ai rigori. Non va meglio in Coppa dei Campioni nel 71-72 anche se i marsigliesi questa volta riescono ad arrivare al secondo turno: fanno fuori i polacchi dal Gornik Zabrze nei sedicesimi (2-1 e 1-1), ma nel secondo turno s'imbattono nel grande Ajax di Cruijff, che conquisterà la Coppa: perdono sia a Marsiglia (2-1), che ad Amsterdam (4-1). Nuovo tentativo in Coppa dei Campioni l'anno successivo e, questa volta, finisce subito al primo turno complice la Juventus che, battuta a Marsiglia (0-1, autorete di Salvadore), si rifà largamente a Torino (3-0, doppietta di Bettega e gol di Haller). Il ritorno in Coppa Uefa, nel 73-74, dura due turni: facile sbarazzarsi dell'Union Luxembourg (5-0 e 7-1), ma al secondo turno il Colonia, battuto a Marsiglia (2-0), è implacabile sul proprio terreno dove travolge i marsigliesi (6-0). Nuova delusione, sempre nel 75-76, in Coppa Uefa: i tedeschi orientali del Carl Zeiss Iena battono l'O.M. sia in casa (3-0), che a Marsiglia (1-0). Altrettanto sfortunata l'esperienza in Coppa delle Coppe, nel 76-77: gli inglesi del Southampton perdono a Marsiglia (1-2), ma vincono nettamente in casa (4-0). I biancoblù dovranno aspettare parecchio per tornare in Europa. Ci riescono solo nell'87-88, in Coppa delle Coppe, dove finalmente sono protagonisti. L'effetto Tapie-Hidalgo si fa già sentire. Fatto fuori il Lokomotive Lipsia nei sedicesimi, l'Hajduk Spalato negli ottavi e i finlandesi del Rovaniemi Palloseura nei quarti, giunti in semifinale – traguardo storico, finora, in campo continentale – i marsigliesi incappano nuovamente nell'Ajax. Perdono nettamente in casa (0-3), ma vanno a vincere ad Amsterdam (2-1) uscendo, a testa alta, dalla Coppa. In attesa di tempi migliori.

b.m.

MARSIGLIA

segue

Tapie, come altri uomini del calcio francese, accusa il ritardo europeo del calcio transalpino. Ha assistito alla finale di Barcellona tra Milan e Steaua e ne è stato impressionato: «*Mi sono reso conto di quanta strada dobbiamo percorrere per arrivare a quel livello*», ha detto al suo ritorno. Ma ha promesso di fare del suo Marsiglia la più bella squadra mai vista in Francia, sorretta alle spalle da una perfetta organizzazione societaria e da una indiscussa potenzialità finanziaria. «*Guardo verso le formule Milan-Berlusconi e Juventus-Fiat*», ha spiegato dopo la vittoria in campionato. Marsiglia, in effetti, è terreno ideale per ambizioni del genere. La squadra è quasi una religione per la città. I suoi tifosi non dicono «*vado allo stadio*», ma dicono «*vado all'O.M.*». Insomma, un patrimonio di passione e di interesse che attende solo di avere buoni motivi per esplodere. Se Maradona è l'operazione clamorosa che fa da vetrina, altre cose bollono in pentola. Ad esempio è stato contattato Trapattoni, a cui sono stati offerti, pare, due miliardi all'anno per venire sulla Canabière. Trapattoni ha detto no (ha un contratto ferreo con l'Inter), ma non deve stupire che il Marsiglia, neo campione, possa pensare di cambiare l'allenatore. Alla sua guida c'è Gerard Gilì, giovane tecnico di 37 anni, marsigliese purosangue, ex responsabile del Centro di Formazione giovanile della società, chiamato alla guida della prima squadra dopo poche settimane dall'inizio del campionato a sostituire Gerard Banide che, nelle intenzioni di Hidalgo, doveva essere il tecnico adatto a guidare il Marsiglia verso grandi orizzonti. Gilì ha svolto benissimo il proprio lavoro, ma Tapie, senza mezzi termini, gli ha fatto capire che non lo ritiene ancora maturo per guidare una squadra con ambizioni internazionali. In pratica gli ha fatto una proposta: stipendio raddoppiato e contratto per cinque anni, con l'intesa però di avere al suo fianco, almeno per due stagioni, un tecnico di provata caratura internazionale. Ecco perché è spuntato il nome di Trapatto-

DUE SVEDESI I MIGLIORI STRANIERI DELLA STORIA

GHIACCIO BOLLENTE

Sognando Maradona e aspettando Mozer, la passerella degli stranieri di lusso dell'Olympique Marsiglia è già ricca di nomi illustri. Sono almeno dieci le «stelle» di valore internazionale che hanno vestito, nella sua storia, la casacca biancoblù dell'Olympique. A Marsiglia, i tifosi più anziani ricordano soprattutto lo svedese Gunnar Andersson, che militò nell'Olympique dal 1950 al 1958, disputando 220 match e segnando 169 gol. Uno svedese che viene ricordato, in casa O.M., come «un giocatore più marsigliese dei marsigliesi». Ma forse lo straniero che, in fatto di classe, ha lasciato le tracce maggiori è stato lo jugoslavo Josip Skoblar che ha vestito la maglia del Marsiglia in due riprese, per pochi mesi tra il 1966 e il 1967 e, ininterrottamente, dal 1969 al 1974 con 164 presenze e 151 gol. Un vero fuoriclasse. Ma come dimenticare un altro svedese, quel Roger Magnusson che fu il sogno proibito della Juventus in anni di frontiere chiuse? Fu proprio il club bianconero, che lo poté utilizzare solo in poche gare di Coppa dei Campioni, a dirottarlo a Marsiglia. L'enigmatico svedese, tra luci ed ombre, disputò a Marsiglia 159 match segnando 23 gol, tra il 1968 e il 1974, ma i suoi dribbling mandavano regolarmente in visibilio il «Velodrome». Forse inferiore all'attesa fu la resa di due fuoriclasse brasiliani dal celebre nome: Jairzinho restò sulla Canabière solo pochi mesi, dall'ottobre 74, al maggio '75, firmando 9 gol in 18 partite; Paulo César, 16 gol in 31 partite tra l'agosto '74, e il maggio '75, fu grande sul campo, ma forse anche un po' troppo ammaliato dalle notti marsigliesi. Da non dimenticare l'argentino Hector Yazalde che guidò l'attacco dal 1975 al 1977: un panzer sudamericano che fece il suo dovere. Poi gli stranieri della gestione-Tapie: i tedeschi Karl Heinz Förster e Klaus Allofs e lo jugoslavo Sliskovic che fu poi dirottato in Italia, a Pescara. Ma in questa galleria hanno un posto di rilievo anche i portieri Pantelic (Jugoslavia) e Bell (Camerun) e l'algerino Ben Barek.

In alto, il Marsiglia campione di Francia posa per la foto ricordo. Al centro, la gioia dei sostenitori del club; Tapie abbraccia un suo giocatore negli spogliatoi; e il difensore Eric Di Meco, 25 anni, con la Coppa di Francia (fotoSipaPress e Richiardi). L'Olympique ha conquistato il titolo nazionale battendo nello sprint finale il Paris Saint-Germain di Tomislav Ivic, il quotatissimo Monaco e il Sochaux

ni, come si è parlato di Ivic. Gili non ha ancora detto né sì, né no. Il suo caso è uno dei nodi da sciogliere al Marsiglia. D'altra parte l'atteggiamento sull'allenatore fa parte del modo di fare, di Tapie, uomo senza peli sulla lingua. Ecco alcune recenti affermazioni: «*Ho visto due ore di football in tutto il campionato*», ha detto per sottolineare il livello non eccellente del torneo transalpino. «*In Francia si può diventare campioni senza avere il libero, ma in Europa non si fa strada senza libero*», ha affermato per spiegare l'affare-Mozer. «*Tutti i miei giocatori possono partire, ad eccezione di Papin*», ha spiegato sistemando così i neo-campioni di Francia. «*Cantona lo volevano in Italia, ma ho preferito mandarlo a Montpellier*», ha detto parlando del suo centravanti fuori sede. Comunque Tapie lancia, da Marsiglia, una sfida all'Europa. Attorno a Papin e Mozer, si sta cercando di allestire una squadra di rendimento anche internazionale. Quello, cioè, che non è mai riuscito in passato. Il pubblico e la passione ci sono sempre stati, anche gli assi di tanto in tanto (Skoblar, Magnusson, Paulo Cèsar). Mancava, forse, una strategia complessiva. Quella di Tapie.

Bruno Monticone
e **Sergio Sricchia**

HA VINTO IL DUELLO CON IL PARIS S.G.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**73**	38	20	13	5	56	35
Paris S.G.	**70**	38	19	13	6	45	26
Monaco	**68**	38	18	14	6	62	38
Sochaux	**68**	38	19	11	8	50	28
Auxerre	**63**	38	18	9	11	41	32
Nizza	**57**	38	18	9	13	45	40
Nantes	**57**	38	15	12	11	41	40
Lilla	**56**	38	15	11	12	50	38
Montpellier	**52**	38	14	10	14	51	53
Tolosa	**51**	38	12	15	11	44	46
Tolone	**50**	38	12	14	12	30	29
Cannes	**50**	38	14	8	16	45	47
Bordeaux	**49**	38	12	13	13	54	46
St. Etienne	**48**	38	12	12	14	39	50
Metz	**47**	38	12	11	15	47	49
Caen	**40**	38	10	10	18	39	60
Matra Racing	**39**	38	10	9	19	49	56
Strasburgo	**39**	38	10	9	19	47	59
Laval	**35**	38	8	11	19	33	55
Lens	**17**	38	3	8	27	32	73

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta. Retrocedono in Seconda divisione il Lens, il Laval e lo Strasburgo (battuto dal Brest nei «barrages»). Sono promossi in Prima divisione il Lione, il Mulhouse e il Brest.

IL SUPER CANNONIERE D'EUROPA MATEUT

Con 43 gol ha preceduto il connazionale Coras e il brasiliano Baltazar, succedendo al turco Colak. Pupillo di Lucescu, a ventiquattro anni ha ottenuto la consacrazione continentale

di Stefano Germano

LA SCARPA DORIN

Dopo Georgescu nel '75 e nel '77 e Camataru due anni fa, un altro giocatore rumeno si è aggiudicato la Scarpa d'Oro laureandosi superbomber d'Europa. Questa volta, e con 43 gol, il titolo è andato a Dorin Mateut, centrocampista d'attacco della Dinamo di Bucarest. Nato nei pressi di Hunedoara il 5 agosto 1965, Mateut è uno dei tanti ragazzini cresciuti a pane e calcio. «*La mia prima squadra*», ricorda «*fu quella dei Pionieri* (l'organizzazione che raccoglie i giovani comunisti dalla fanciullezza all'adolescenza, *ndr*) *della scuola che frequentavo. Potevo avere dieci, dodici anni e confesso che in una formazione altrettanto forte non ho mai più militato. Per noi, fare gol era più semplice che bere un bicchiere d'acqua e ben*

segue

Sopra, Dorin Mateut, Scarpa d'Oro d'Europa '88-89, in azione. A sinistra (fotoThomas), Marcel Coras del Victoria Bucarest, secondo classificato: l'eurogol adesso parla rumeno

DA EUSEBIO A MATEUT, TUTTE LE SCARPE D'ORO

STAG.	SCARPA D'ORO		SCARPA D'ARGENTO		SCARPA DI BRONZO	
	GIOCATORE E SQUADRA	GOL	GIOCATORE E SQUADRA	GOL	GIOCATORE E SQUADRA	GOL
1967-68	**Eusebio** (Benfica)	42	**Dunal** (Ujpest)	36	**Lennox** (Celtic)	32
1968-69	**Jekov** (CSKA)	36	**Sideris** (Olimpiakos	35	**Kögelberger** (Austria V.)	31
					Dunal (Ujpest)	31
1969-70	**G. Müller** (Bayern)	38	**Devillet** (Spora)	31	**Jekov** (CSKA)	31
1970-71	**Skoblar** (Marsiglia)	44	**Kelta** (St. Etienne)	42	**Dedes** (Panionios)	28
1971-72	**G. Müller** (Bayern)	40	**Antoniadis** (Panathinaikos)	39	**Harper** (Aberdeen)	33
					Lee (Manchester C.)	33
					Santrac (OFK Belgrado)	33
1972-73	**Eusebio** (Benfica)	40	**G. Müller** Bayern)	36	**Jekov** (CSKA)	29
1973-74	**Yazalde** (Sporting)	46	**Krankl** (Rapid)	36	**G. Müller** (Bayern)	30
					Heynckes (Borussia M.)	30
					Bianchi (Reims)	30
1974-75	**Georgescu** (Dinamo B.)	33	**Yazalde** (Sporting)	30	**Riedl** (Anversa)	28
			Geels (Ajax)	30	**Van der Kuylen** (PSV)	28
			Onnis (Monaco)	30		
1975-76	**Kajafas** (Omonia)	39	**Bianchi** (Reims)	34	**Risl** (Zurigo)	33
1976-77	**Georgescu** (Dinamo B.)	47	**Varadi** (Vasas)	36	**Geels** (Ajax)	34
					D. Müller (Colonia)	34
1977-78	**Krankl** (Rapid)	41	**Bianchi** (Paris S.G.)	37	**Geels** (Ajax)	32
1978-79	**Kist** (AZ 67)	34	**Fekete** (Ujpest)	31	**Krankl** (Barcellona)	29
			Mavros (AEK)	31		
1979-80	**Vandenbergh** (Liegi)	39	**Fazekas** (Ujpest)	36	**Schachner** (Austria V.)	34
1980-81	**Ziavkov** (Trakia P.)	31	**Njilasi** (Ferencvaros)	30	**Rummenigge** (Bayern)	29
1981-82	**Kieft** (Ajax)	32	**Kist** (AZ 67)	29	**Hansen** (OB)	28
			Onnis (Tours)	29		
1982-83	**Gomes** (Porto)	36	**Houtman** (Feyenoord)	30	**Anastopulos** (Olimpiakos)	29
					Nicholas (Celtic)	29
1983-84	**Rush** (Liverpool)	32	**Van Basten** (Ajax)	28	**Claesen** (Seraing)	27
1984-85	**Gomes** (Porto)	39	**McGaughey** (Linfield)	34	**Hallihodzic** (Nantes)	28
1985-86	**Van Basten** (Ajax)	37	**Protasov** (Dnepr)	35	**Polster** (Austria V.)	33
					Colak (Samsunspor)	33
1986-87	**Camataru** (Dinamo B.)	44	**Polster** (Austria V.)	39	**Sirakov** (Vitosha)	36
1987-88	**Colak** (Galatasaray)	39	**Eriksen** (Servette)	36	**Piturca** (Steaua)	34
1988-89	**Mateut** (Dinamo B.)	43	**Coras** (Victoria)	36	**Baltazar** (Atletico M.)	35

presto tutte le partite che disputavamo risultarono successi annunciati: le vincevamo noi e i nostri avversari, dopo meno di mezz'ora, era come se non fossero più in campo». Pur dedicando la maggior parte del suo tempo al calcio, Mateut riusciva a conciliare benissimo questo suo grande amore con gli studi, tanto è vero che conseguì il diploma di perito elettronico: *«Ma con una grande fatica»*, precisa, *«perché a quei tempi già facevo parte delle giovanili del Corvinul»*. Ecco, il Corvinul : è al club di Hunedoara che Dorin è approdato finite le scuole elementari: un ex giocatore di quella squadra lo vide e, come capita in tutto il mondo, lo segnalò a chi di dovere. I dirigenti biancoblù lo chiamarono in sede, gli chiesero se gli sarebbe piaciuto militare nelle giovanili del club e gli diedero appuntamento alla domenica successiva per un provino. *«Che sostenni»*, ricorda Mateut, *«tremando come una foglia e con un male al piede destro da impazzire»*. Quello del piede dolente è un mistero che nemmeno il giocatore è riuscito a risolvere. Qui, ad ogni modo, lo spiega così: *«Per giocare fra noi ragazzi, non usavo quasi mai le scarpe da calcio; per provare con il Corvinul, però, volli fare le cose per benino e le misi. Morale: un male ai piedi da urlare ma ancor più voglia di far bella figura»*.

Mentre Mateut cresceva nelle minori del Corvinul, sempre con la stessa maglia c'erano altri tre giocatori che avrebbero fatto, assieme a lui, il viaggio verso Bucarest: Klein, Rednic e Andone; più vecchi i primi due; quasi suo coetaneo il terzo. *«Con Joan»*, ricorda Mateut, *«ho diviso un po' tutto: le speranze e le delusioni, la camera nei ritiri e nelle trasferte e i momenti di relax. Tra lui e me, ci sono pochi mesi di differenza e al Corvinul siamo arrivati praticamente assieme: lui da difensore e controcampista, io da centrocampista e attaccante. La nostra integrazione, in campo e fuori, è assolutamente totale così come la nostra amicizia è di quelle che il tempo cementa. Cosa ci manca per essere completamente soddisfatti? Quel titolo di campioni di Romania che continuiamo ad intravvedere ma che, alla fine, premia sempre lo Steaua. Anche se, a detta di tutti, il gioco migliore è il nostro»*. Con i suoi trent'anni, Misa Klein (che i suoi tifosi chiamano «il tedesco» in quanto i suoi genitori sono di origine germanica) è il più vecchio, tra i quattro del Corvinul che oggi vestono la maglia della Dinamo. Klein era già in prima squadra quando Mateut e Andone stavano ancora nelle giovanili e di Dorin ragazzino, ha questi ricordi: *«Di solito»*, dice, *«le giovanili si allenavano dopo di noi e io, dopo aver fatto la doccia, mi fermavo ancora un po' ai bordi del campo a seguire particolarmente un biondino che dava davvero del tu al pallone e che, soprattutto nei calci piazzati, dimostrava sin da allora tutto il suo valore. Fossi stato lo scout di qualche altro club, lo avrei senza dubbio segnalato ai miei dirigenti; siccome eravamo tutti e due del Corvinul, mi limitai a suggerire a chi di dovere di non lasciarselo assolutamente scappare»*. E infatti, sino a quando Mircea Lucescu non si trasferì alla Dinamo Bucarest per dirigere, dalla panchina, quella che era stata la sua squadra da giocatore, Klein e Mateut restarono a Hunedoara assieme a Rednic e Andone.

Settanta volte nazionale, ex star della Dinamo con la cui maglia ha vinto campionati e Coppe di Romania, dopo aver guidato la nazionale agli Europei del 1984, Mircea Lucescu è tornato ai vecchi amori assumendo la direzione tecnica della sua vecchia formazione. Tra i suoi meriti c'è il lancio del giovanissimo Hagi in Nazionale e, soprattutto, la trasformazione della Dinamo da squadra in perenne adorazione dello Steaua, nella sola formazione rumena in grado di crear problemi ai campioni. Per raggiungere questo scopo, Lucescu ha letteralmente... saccheggiato il Corvinul da cui si è fatto dare il poker Andone, Klein, Mateut e Rednic. *«Quando mi accorsi»*, sottolinea il tecnico, *«che non potevo più fornire alla Dinamo l'apporto di gioco e intensità che la squadra mi chiedeva, accettai la proposta del Corvinul dove, pur continuando a giocare, cominciai anche a fare l'allenatore. In quella squadra c'erano quattro ragazzi che si staccavano dagli altri: Klein, Andone, Mateut e Rednic. Soprattutto Mateut, però, dava l'impressione di possedere notevolissime possibilità di miglioramento. Scendendo in campo al loro fianco e dirigendoli in allenamento, mi ci volle pochissimo capire quanto mi sarebbero stati utili il giorno che fossi stato chiamato ad allenare una squadra più ambiziosa: nessuna meraviglia, quindi, se, assieme a me, alla Dinamo sono arrivati tutti e quattro»*. Da parte loro, Klein come Mateut e Andone come Rednic sono disposti a buttarsi nel fuoco se solo Lucescu glielo chiede. *«Con una brava persona come Mircea»*, dice Mateut per tutti, *«si può instaurare un solo tipo di rapporto: il migliore, e credo proprio che tutti noi ci siamo riusciti. Lui, infatti, più che un allenatore è un fratello maggiore e noi, per lui, siamo disposti a qualunque sacrificio. Sino ad ora, purtroppo, abbiamo mancato il risultato più importante; siccome però crediamo che, alla fine, il bel gioco dia anche i risultati migliori, continuiamo a sperare. Per ora, assieme ad un'altra qualificazione per le Coppe europee è arrivata la mia vittoria nella Scarpa d'oro: per cui non resta che attendere»*.

s. g.

INCHIESTA/VERSO LA SCADENZA DEL GENNAIO '93

GIOCHI SENZA FRONTIERE

Fra poco più di tre anni scatta l'operazione Europa unita: quanto di questa rivoluzione coinvolgerà il mondo dello sport? Abbiamo cercato di capirlo scavando in profondità nella realtà dei Dodici

di Donata Zanotti

Paolo Sabellucci '89

GIOCHI SENZA FRONTIERE

Giochi senza frontiere, anno zero. Il primo gennaio 1993 scatta l'operazione Europa unita: bando alle barriere che ancora oggi ostacolano o rallentano la libera circolazione di persone, beni, servizi e capitali e avanti con la cosiddetta «Europa dei cittadini», fatta di armonizzazioni sociali e monetarie, finalmente non più puro intendimento ma quotidiana realtà. Quanto di questa rivoluzione profonda e fondamentale coinvolgerà il mondo dello sport, universo di crosta ludica ma non troppo, il cuore in business o comunque regolato da un pacemaker che poco, molto poco, lascia al battito spontaneo? La CEE ama lo sport e lo dimostra, nominando al suo interno un Commissario responsabile con relativo portafogli: questo dal 1979 quando il termine "sport" venne accorpato alla definizione dell'ex commissione per la gioventù, la cultura e l'istruzione. Fino allo scorso dicembre l'incarico era affidato a Carlo Ripa di Meana, blasonato socialista italiano, al quale nell'89 è succeduta madame Vasso Papandreu, greca, che resterà in carica per i prossimi quattro anni. Iniziative per lo sport firmate CEE sono in attesa di battesimo, come la costituzione di un premio per il club di tifosi di football più corretto o l'assegnazione di riconoscimenti speciali agli atleti e alle squadre europee che si dimostrino particolarmente leali nelle competizioni. Altre manifestazioni sportive che godono dell'"imprimatur" di Bruxelles stanno doppiando la boa della seconda, terza o quarta edizione. Già nelle scorse Olimpiadi di Seul, per quanto la bandiera stellata della comunità non sventolasse assieme a quelle dei 160 paesi partecipanti ai Giochi, i dodici si sono fatti notare mettendo a segno alcune "performance" personali, come l'invio in Corea di "promesse" dello sport da parte dei Comitati Olimpici dei Paesi membri o la consegna agli atleti di materiale sportivo con le insegne della CEE. Annunci pubblicitari sono stati inoltre pubblicati a cura della Comunità su trentatré tra giornali e riviste europee. Queste iniziative, nelle intenzioni di Bruxelles, puntavano a disporre gli spiriti in vista di una presenza CEE più delineata e netta ai Giochi Olimpici del '92, entrambi — estivi e invernali — ospitati per la prima volta dopo quarant'anni contemporaneamente in due sedi comunitarie (Albertville, Francia, e Barcellona, Spagna). Sulla carta, il '92 ha dunque tutti... i numeri giusti per essere un anno di dominante impronta europea con una dimensione economica e culturale dai contorni finalmente definiti e assolutamente riconoscibili.

Il Parlamento di Bruxelles, in quest'ottica, ha proposto di dichiarare il 1992 "Anno Olimpico Europeo", e-

Sopra e a destra, i simboli delle Olimpiadi del 1992, che si svolgeranno a Barcellona (estive) e Albertville (invernali). Gli organizzatori dei Giochi erano stati invitati da Bruxelles a elaborare una campagna comune, per una sorta di gemellaggio olimpico davvero inedito

COS'È LA CEE

La Comunità Economica Europea è un organismo sovranazionale fondato nel 1957 (Trattato di Roma) da Italia, Germania Federale, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo. Nel 1973 si sono aggregate Danimarca e Irlanda, nel '75 la Gran Bretagna, nell'81 la Grecia e infine, nell'86, Spagna e Portogallo. Organi della CEE sono: la Commissione Unica Esecutiva (17 membri), che ha compiti propositivi; il Parlamento (518 membri), che viene eletto ogni cinque anni; il Consiglio dei Ministri, formato dai ministri degli Stati membri: la sua composizione varia secondo gli argomenti in discussione; la Corte di Giustizia (13 giudici e 6 avvocati generali), che assicura il rispetto delle leggi nell'interpretazione e applicazione dei trattati comunitari. Corte dei Conti e Consiglio Europeo (controllo gestione fondi comunitari e indirizzo delle varie politiche CEE) completano il quadro. La CEE si avvale di una propria Costituzione (Trattati di Parigi e Roma). Obiettivo primario dei 12 è un equilibrato sviluppo economico da raggiungere attraverso un graduale avvicinamento delle politiche precipue degli Stati membri.

videnziando così l'appoggio dei dodici agli ideali olimpici e il ruolo dell'Europa ospite unico — in quell'anno — della gioventù sportiva di tutto il mondo. In pratica, cosa dovrebbe rendere palpabile tanta buona intenzione? Gli atleti degli stati membri — nei progetti — indosseranno una divisa uniforme per colori e/o foggia, uniranno i rispettivi colori nazionali ad un emblema o simbolo comunitario e appariranno schierati sotto la fatidica bandiera blu con corona di stelle. Per ora tutti d'accordo: anche un sondaggio d'opinione, promosso nell'87 dal Commissario per la cultura, ha rivelato che due europei su tre sono favorevoli alla bandiera unica per i rappresentanti della Comunità nel corso dei Giochi. Per idearla, l'ex Commissario allo sport CEE Ripa di Meana aveva proposto di bandire un concorso: i partecipanti, oltre al vessillo omogeneizzante, avrebbero dovuto disegnare anche la divisa degli atleti. La proposta finora non ha avuto seguito. Va ricordato comunque che, per quanto concerne l'organizzazione della massima kermesse sportiva mondiale, la Comunità non ha poteri specifici: responsabile è il CIO (Il Comitato Olimpico Internazionale), organo permanente indipendente dai vari governi che — solo — può modificare la prassi dell'Olimpiade e le norme che la regolano. Nella città ospite, poi, subentra il COO (Comitato Organizzatore Olimpico), incaricato di predisporre e organizzare i Giochi conformemente allo statuto olimpico. La CEE, insomma, dovrebbe presentare a entrambi i Comitati proposte e suggerimenti, cercando di influenzarne per quanto possibile le decisioni. Ecco perché sia Albertville che Barcellona erano state invitate da Bruxelles ad elaborare una campagna olimpica comune, cercando di dare un'unica forma o per lo meno adeguare reciprocamente i simboli, il logo e la mascotte dei prossimi Giochi, scambiandosi informazioni su programmi, preparativi, pubblicità e manifestazioni collaterali. Un suggerimento per una sorta di "gemellaggio" olimpico assolutamente inedito.

Per imprimere a tutto questo il crisma più ufficiale, il Parlamento Europeo si propone di dedicare interamente una delle sedute del 1992 al grande tema dello sport. La disponibilità della CEE è reale: i ministri degli Stati membri competenti per lo sport si sono incontrati nel luglio scorso ad Atene proprio per varare una sorta di linea politica comune, che realizzi la cooperazione europea in campo sportivo. I ministri, pur confermando la consapevolezza della necessità di massima autonomia del mondo dello sport, si sono coalizzati su alcuni punti-cardine: lotta al vandalismo negli stadi e al doping: miglioramento dei programmi di formazione (e delle strutture) per gli istruttori sportivi; la possibilità di accesso allo sport da parte degli handicappati. Al riguardo, va rimarcato che da un paio d'anni nel bilancio della Comunità figura una voce specifica (art.673) che comporta uno stanziamento annuale di 100.000 ECU (la moneta europea: 1 ECU = 1505 L. circa): una cifra, questa, destinata a favorire l'approccio dei portatori di handicap alle attività sportive, non ingente, ma comunque segno di interessamento e impegno reale. Pur fissandosi la competenza della CEE — nel trattato che l'ha costituita (Roma, 1957) — primariamente al settore economico, e dato che nessun accordo ha ufficialmente sancito un suo specifico potere in ambito culturale, tanto coinvolgimento nello sport da parte dei dodici mira ad incentivare la costituzione di una comune coscienza europea e una sempre più totale integrazione politica. Nei documenti ufficiali di Bruxelles, lo sport viene visto come uno dei mezzi più idonei a stimolare ed esprimere la tanto ricercata e inseguita identità comunitaria, e il veicolo più efficace per la trasmissione del "messaggio europeo". Lo sport, infatti, secondo un ulteriore sondaggio promosso dalla Comunità, interessa e coinvolge il 46% della popolazione in generale (totale: 322 milioni di persone) e in particolare il 55% dei giovani. A questi ultimi, dunque, la CEE guarda con un occhio di riguardo e per incentivare quelli tra loro che intendono dedicarsi allo sport senza per altro avere come traguardo il professionismo, punta ad allargare iniziative d'appoggio e promozione già risultate particolarmente valide in campo culturale. Come i progetti ERASMUS e YES, varati per facilitare e incoraggiare gli scambi di studenti fra le università europee. Si creerebbero così facilitazioni e corsie preferenziali per lo sport: una sorta di borsa di studio atta a rivitalizzare la base dilettantistica delle discipline di cui — come specificano le proposte relative — sia riconosciuto il carattere non violento.

Per promuovere efficacemente l'identità europea attraverso lo sport, Bruxelles dal 1987 ha introdotto una linea di bilancio apposita, disponendo per 1.500.000 ECU all'anno. Una cifra destinata ad essere ritoccata: più volte la Commissione si è la-

COSA DICE LA NORMATIVA

Questi i punti dell'articolo 48 del trattato istitutivo della Comunità Economica Europea sulla libera circolazione delle persone, dei servizi, dei beni e dei capitali:

1. La libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità è assicurata al più tardi al termine del periodo transitorio.

2. Essa implica l'abolizione di qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità tra i lavoratori degli Stati membri, per quanto riguarda l'impiego, la retribuzione e le altre condizioni di lavoro.

3. Fatte salve le limitazioni giustificate da motivi di ordine pubblico, pubblica sicurezza e sanità pubblica, essa comporta il diritto:
a) di rispondere a offerte di lavoro effettive;
b) di spostarsi liberamente a tal fine nel territorio degli Stati membri;
c) di prendere dimora in uno degli Stati membri al fine di svolgervi un'attività di lavoro, conformemente alle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative che disciplinano l'occupazione dei lavoratori nazionali;
d) di rimanere, a condizioni che costituiranno l'oggetto di regolamenti di applicazione stabiliti dalla Commissione, sul territorio di uno Stato membro, dopo aver occupato un impiego.
4. Le disposizioni del presente articolo non sono applicabili agli impieghi nella pubblica amministrazione.

IL CALCIO SECONDO I DODICI

Ecco la regolamentazione attuale del numero di giocatori di calcio stranieri nei dodici Paesi della CEE:

Belgio: tre, comunitari o no (dopo la quarta stagione gli stranieri diventano belgi agli effetti calcistici, esclusa la presenza in Nazionale).

Danimarca: due stranieri, comunitari o no. Dalla terza divisione in poi non sono più considerati stranieri (in quanto dilettanti).

Francia: tre stranieri, comunitari o no.

Germania Federale: due stranieri, comunitari o no.

Grecia: due stranieri, comunitari o no, la naturalizzazione è però molto facilitata.

Inghilterra: due stranieri, comunitari o no. Pur essendo di federazione calcistica diversa, non sono considerati stranieri gli scozzesi, i gallesi, e gli irlandesi (anche quelli dell'Eire). In queste quattro federazioni non ci sono limiti agli stranieri.

Italia: tra i professionisti tre stranieri in A sostituibili alla fine di ogni anno e nessuna agevolazione per i comunitari. Tra i dilettanti uno per squadra, purché sia studente o lavoratore e non abbia giocato all'estero come pro. Dopo tre anni (nuovissima regolamentazione) lo straniero dilettante può tesserarsi come pro in qualsiasi categoria.

Lussemburgo: non ci sono limitazioni (ma neanche stranieri professionisti).

Olanda: due stranieri, comunitari o no. Dopo due stagioni è riconosciuta la cittadinanza calcistica olandese.

Portogallo: due stranieri (comunitari o no). I brasiliani non sono considerati stranieri.

Repubblica d'Irlanda (Eire): nessun limite.

Spagna: da quest'anno c'è la possibilità di utilizzare tre stranieri, comunitari o no.

segue

mentata per la sua inadeguatezza, in particolare quando i riscontri positivi avuti a fronte di un impegno relativo all'indomani di manifestazioni a marchio CEE, l'hanno confortata sulla possibilità di ritorni eccezionali in caso di investimenti ragguardevoli. Questo, valutando l'entità di passaggi radiofonici e televisivi, articoli sulla stampa internazionale o anche la semplice e diffusa menzione della Comunità e della sua bandiera. Il Parlamento, comunque, dimostra un consolidamento sempre più profondo della propria coscienza... sportiva e recentemente ha appoggiato la richiesta rivolta alla Commissione dai Comitati Olimpici Nazionali e dalle Federazioni per incontrarsi al più presto in una conferenza che, riunendo i vari protagonisti, faccia del tema sportivo un importante momento di coesione. Allo studio sarebbero soprattutto le ripercussioni che il prossimo realizzarsi del libero mercato CEE avrà nel mondo dello sport.

I punti cruciali sono numerosi, primo fra tutti l'acquisita (e già quasi totalmente applicata) libertà di circolazione degli sportivi professionisti e degli allenatori, da regola-

segue

A lato, Pietro Giuliano, general manager della Juventus. «Un campionato danese o uno spagnolo», dice, «non "tireranno" mai come il nostro. Come si può puntare a tariffe livellate?». Dello stesso parere sono anche altri operatori del calcio italiano. I prezzi comunitari, insomma, sono un'ipotesi suggestiva ma non praticabile (fotoGiglio)

ALLA VIGILIA DEL 1993, COSÌ IL CALCIO VIVE GLI ULTIMI FUOCHI D'INDIPENDENZA

COMUNIONE O LIBERAZIONE?

Una vigilia agitata. Così il calcio vive gli ultimi fuochi d'indipendenza, i mille e rotti giorni che lo separano dalla comunione europea. La questione della libera circolazione dei giocatori nell'area comunitaria, sancita dalla CEE, in Italia è stata a lungo sgambettata da un accordo formale, una sorta di autoregolamentazione dei presidenti di società, impegnatisi a rispettare un tetto stabilito di stranieri per squadra. Non più di due fino allo scorso anno, quando il consiglio federale ha alzato il tiro, portando a tre il numero, limitatamente alle compagini di Serie A. Per l'esattezza, il regolamento (dicitura completa: Norme Organizzative Interne FIGC, già Regolamento Organico) stabilisce che ogni squadra della massima serie deve poter contare su «almeno 8 giocatori italiani a tutti gli effetti sportivi». Questo, si specifica, per salvaguardare le esigenze tecniche nella formazione della Nazionale. Le altre squadre professionistiche — di serie minori — possono schierare stranieri (massimo due) soltanto in caso di retrocessione, mantenendo in organico atleti già presenti nel campionato precedente. Da Bruxelles, il monito è costante: addirittura la CEE aveva richiesto un preciso scaglionamento per l'ingresso degli stranieri in una sua «tirataccia» del luglio scorso: «Almeno tre giocatori per squadra provenienti dai dodici Paesi affiliati, già in questa stagione, da portare a sei per il 1989/90, per arrivare gradualmente al pieno totale entro la data-limite del '92».Ipse dixit. L'UEFA, federazione delle federazioni Europee, ha nominato una Commissione di studio ma l'accordo vincolante, mediatore, parla, per le Coppe Europee, di quattro giocatori per squadra «non convocabili dalla Nazionale del Paese in cui lavorano». In caso di quest'ulteriore irrigidimento CEE, nella manica della Federcalcio resta sempre il gentlemen agreement del già adottato «tetto» pro-capite. Certo, l'applicazione della legge CEE potrebbe per assurdo portare a «undici» solo virtualmente tricolori. Non a caso l'Associazione Calciatori è in allarme, e preme per un'interpretazione più restrittiva dei dettami della Comunità. Alla metà d'aprile, il Parlamento Europeo si è pronunciato ancora una volta in merito, ribadendo che «il numero chiuso» per i giocatori stranieri viola il Trattato di Roma e definendo la compravendita dei calciatori «un moderno schiavismo». Una presa di posizione dura, con la quale si è chiesto alla Commissione di procedere contro le Federazioni Nazionali in difetto. Piccola consolazione ci venga considerando che l'Italia infrange meno di altri membri CEE la normativa comunitaria: Spagna e Germania Federale, Francia e Danimarca, Grecia e Inghilterra persistono nel non accettare più di due stranieri per squadra. Solo per cinque Federazioni il 1993 è già arrivato: Scozia, Galles, Irlanda del Nord, Eire e Lussemburgo non pongono alcun veto alla libera circolazione dei calciatori d'oltre frontiera. Va detto che la preoccupazione di questi «avanguardisti» è conservare al loro calcio alcuni giocatori di valore, piuttosto che partecipare in prima persona alla compravendita. L'emorragia dei «crac» nel calcio piccolo è reale: i giocatori più dotati prendono il volo verso lidi diversi, ingolositi da ingaggi che mai a casa loro potrebbero sperare. Gli scozzesi corrono in Inghilterra, i lussemburghesi in Belgio o in Francia e così via. Tra i più spaventati dall'unione d'Europa del pallone, sono i calciatori francesi (700 anime circa), che non molto tempo addietro hanno minacciato uno sciopero «di ammonimento» contro l'eventualità di un troppo disinvolto andirivieni frontaliero (alias tesseramento): temono per i loro signori salari: che crollino tipo Wall Street nel '29. Hanno una paura matta in particolare degli inglesi, sottopagati a casa loro, nonché tartassati dal fisco. La Comunità conta novemila calciatori professionisti: quanti sono disposti a un sacrificio «unitario»? L'appuntamento col '93 per l'Italia è un similspadone di Damocle date le disfunzioni, i ritardi e le manchevolezze diffuse. Anche per il calcio sarà un momento di chiarimenti. La questione stessa dei parametri (l'indennizzo spettante alla società che perde un giocatore alla scadenza del contratto), che tanto ha tormentato in questo periodo il mondo del pallone, è centrale (l'AIC è da tempo schierata per un'europeizzazione dei parametri). In campo europeo, tutto si richiama all'applicazione del basilare principio della libera circolazione, la cui disamina ha amareggiato i rapporti CEE/UEFA, laddove Bruxelles rimproverava ai dirigenti della superfederazione poca duttilità sul piano della trattativa, stornata dal punto centrale del problema: il Trattato di Roma non si discute. A Ginevra, dove è il quartier generale Uefa, ammettono che «su 35 federazioni aderenti, 15 creano grattacapi». L'Europa dei dodici, infatti, in sede calcistica moltiplica: la Gran Bretagna fa la parte del leone, ospitando un totale di quattro federazioni: inglese, irlandese, scozzese e gallese. La norma dei quattro stranieri da adottarsi per le Coppe Europee è davvero ballerina: alcune Federazioni complicano la questione non considerando stranieri gli stranieri, come il Portogallo dove i brasiliani hanno un automatico diritto di cittadinanza; l'Olanda, dove è sufficiente giocare almeno due anni pa unita instilla nei vertici calciancora il Belgio, dove alla quarta stagione si viene naturalizzati. Altre preoccupazioni che l'Europa unita instilli nei vertici calcistici riguardano la sorte dei vivai, che potrebbero risentire di duri contraccolpi nei Paesi dove il denaro circola più facilmente. Quanti se la sentiranno di investire in potenziali talenti, quando oltre confine, un atleta «fatto» si potrà far proprio con modico investimento? L'interrogativo ristagna e, come molti altri, andrebbe verificato in fretta.

d.z.

CAMPIONATI COMUNITARI PER ALCUNE DISCIPLINE

LA VOLONTÀ CEE E SI VEDE

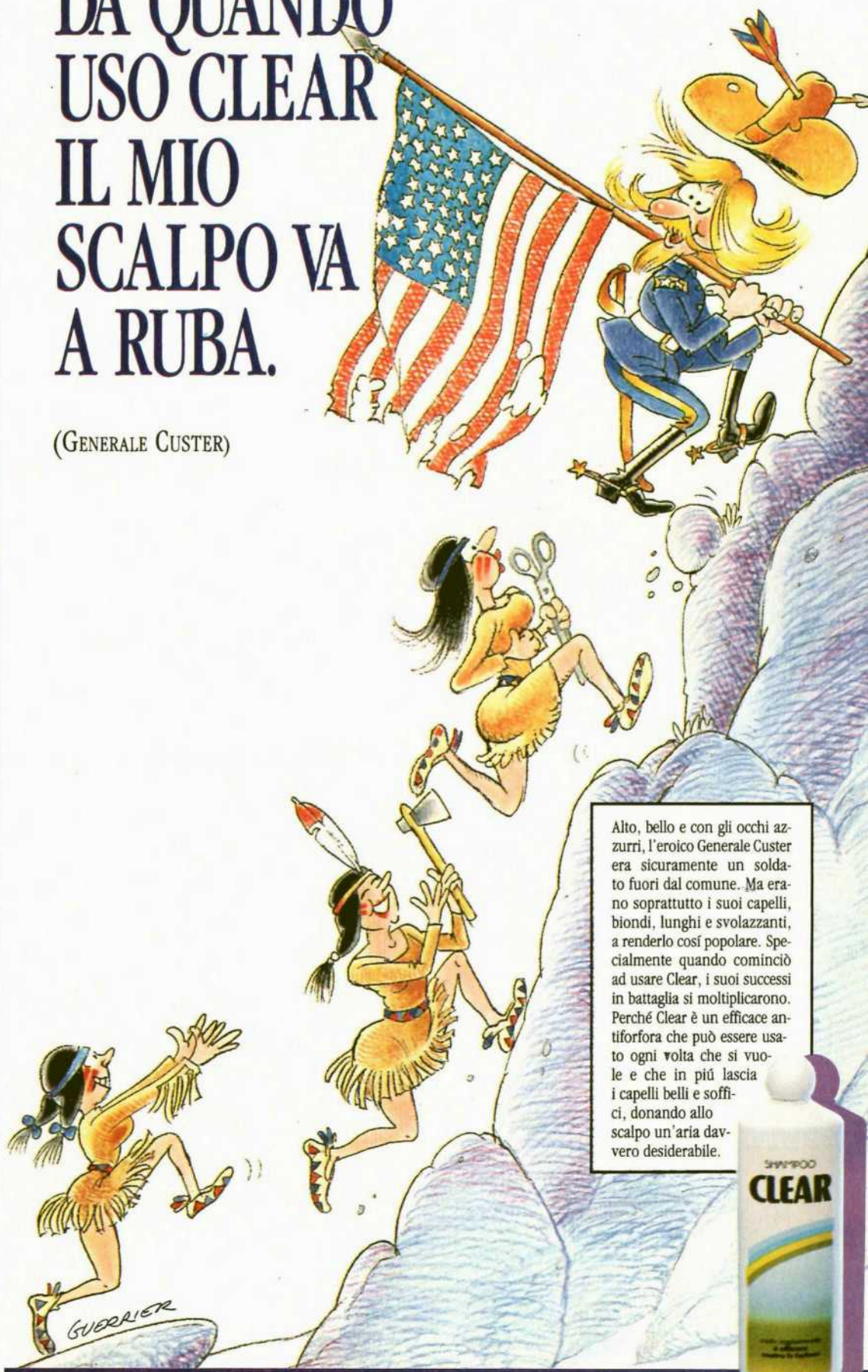
Dal 1985 la Commissione CEE si impegna particolarmente affinché lo sport europeo guadagni una sua dimensione specifica. Il primo passo è stato patrocinare alcune prove internazionali di particolare richiamo, scelte per l'impatto sui mass media e sul risalto offerto dal loro aspetto comunitario. Seconda parte del disegno CEE & sport, incoraggiare la nascita di manifestazioni di esclusiva «griffe» europea: un'ambizione dalla vita dura, questa, destinata a scontrarsi con ostacoli guiridici, finanziari, politici e — perché no — psicologici. Fa pensare, ad esempio, che proprio il nostro ministro Carraro, nell'occasione aurea delle Olimpiadi di Seul, si sia schierato con gli avversatori della bandiera unica per gli atleti dei Paesi CEE. Eppure, anche l'«assemblaggio» di squadra dovrebbe apparire logica conseguenza di una reale unificazione. Campionati comunitari, comunque, già esistono per alcuni sport: terza edizione, quest'anno, per quelli di nuoto, battezzati nell'87 a Leeds (Regno Unito): partecipano 24 squadre — in equa suddivisione tra maschili e femminili — selezionate in base ad eliminatorie nazionali. Imprimatur CEE anche per il ciclismo, con il Giro dell'Avvenire delle Comunità Europee, prima edizione nel settembre '86, percorso designato — con lievi variazioni — Parigi-Lussemburgo. Ma la prima squadra sportiva europea ha spiegato le vele nel '76, quando l'associazione «Sail for Europe» ottenuto il patrocinio delle Comunità, ha...varato un equipaggio a dodici stelle. Da allora, con il veliero «Traite de Rome» e con lo scafo «Europe», sono state disputate regate attorno al mondo e alcune edizioni del Giro di Francia (vinto nell'84). Due anni fa, poi, l'Associazione ha varcato l'oceano, organizzando la «Corsa della Costituzione degli Stati Uniti d'America» tra Belgio e Filadelfia. Sempre dalla vela, una nota di demerito per l'Italia. Nel 1985 Bruxelles ha patrocinato la prima Corsa dell'Europa a vela, regata biennale per trimarani e catamarani che si misurano lungo le coste comunitarie. Quest'anno la gara, ribattezzata UAP delle Comunità Europee (UAP è lo sponsor, una potente compagnia d'assicurazioni francese), partirà da Amburgo il 23 luglio per arrivare tra il 12 e il 15 agosto a Tolone. L'Italia è stata cancellata dalle tappe di regata: nelle edizioni precedenti, infatti, Porto Cervo e Sanremo — scelti come arrivo della gara, rispettivamente nell'85 e nell'87 — hanno riservato un'accoglienza «artica» alla regata: a Portocervo, lo Yatch Club ha stimato la manifestazione non sufficientemente di richiamo; Sanremo, travolta dalle folle del ferragosto, era troppo impegnata a contare gli incassi per occuparsi dell'accoglienza. La morale è una croce sullo Stivale nella mappa '89. Fortunatamente, altre iniziative sportive CEE suscitano ben maggiori entusiasmi, come l'European Community Championship di tennis, megatorneo che si disputa ogni autunno ad Anversa, «piazza» scelta per il Palasport capace di ospitare 16mila persone e per strategia logistica: nel raggio di un'ora d'auto, la popolazione assomma a quasi venti milioni di persone. Per certo, il richiamo di questa big-parade (a invito, solo per collezionisti di titoli europei) è enorme: per una settimana di incontri sono stati venduti nell'ultima edizione 180.000 biglietti. Ad Anversa, tutto è al top: i tennisti, l'afflusso del pubblico, le reti radiotelevisive schierate (12 TV in Europa, altrettante nel resto del mondo per la finale, oltre una cinquantina di network che hanno acquistato gli «highlights»), il ritorno pubblicitario, ma — soprattutto — il montepremi: si pensi che alla prima edizione, nell'82, l'ECC mise in palio 700mila dollari per 24 giocatori contro — ad esempio — i 500mila che il Roland Garros o Wimbledon offrivano a 128 tennisti. Nell'88, si è arrivati a un totale di un milione e cinquantamila dollari che vengono pagati in ECU. Ma l'ECC, oltre al denaro, offre il premio più ricco in assoluto: una racchetta in oro e diamanti che spetta a chi si aggiudica tre edizioni consecutive. Per ora, l'unico vincitore è stato Ivan Lendl, ma due terzi del gioiellone sono già in tasca anche a John McEnroe che ad ottobre avrà l'occasione di strapparlo definitivamente dalla bacheca. Il megatorneo di Anversa è dunque ben più di un punto a favore dello sport targato CEE, ormai avviato verso traguardi ambiziosi: gli Stati Uniti sono stati contattati per dare vita ad un campionato di nuoto USA/CEE, mentre il Giappone vorrebbe sfidare una squadra ciclistica comunitaria; nel 1990 un equipaggio della Comunità prenderà quasi certamente parte all'America's Cup di vela e il COMECON si ripromette di sfidare sul campo di calcio un undici tutto comunitario. Ad majora? □

A lato, John McEnroe con la racchetta in oro e diamanti che premia il vincitore di tre edizioni consecutive del super torneo di Anversa

mentarsi — dice il parlamento — previa consultazione delle Federazioni competenti. Difficoltà infatti si sono avute più volte per quanto riguarda i calciatori professionisti: la Corte di giustizia di Lussemburgo è depositaria di varie sentenze in merito, la prima del 1974 (caso Walrave), e nell'82 la Commissione avviò una vera e propria indagine sul problema specifico interpellando Uefa e Federazioni. I rapporti CEE/Uefa non sono mai stati idilliaci: nonostante sia stata tentata la via del compromesso, l'accordo su alcuni specifici punti rimane difficoltoso (V. riquadro relativo al calcio '93). Un ulteriore spunto viene dal principio della libera circolazione dei beni e della merce: in queste categorie non sono a tutt'oggi compresi gli articoli sportivi, bagaglio obbligato di ogni squadra. Morale: barriere doganali e veti scritti impediscono un tranquillo espatrio a mazze, palloni, scarpette o maglie corredo dell'atleta in trasferta... comunitaria. Come mai? Nell'83 il Consiglio d'Europa ha approvato il regolamento che accompagna la "libera circolazione intercomunitaria di merci spedite da uno stato membro per venire temporaneamente utilizzata in uno o più stati membri", ma tra le merci figurano omessi gli articoli sportivi-equipaggiamento di squadra. Nonostante il regolamento sia stato modificato l'anno successivo, l'ostracismo per tute & C. è rimasto. Il Parlamento, attento com'è alle dinamiche dello sport, non ha mancato di "rammaricarsi" per la "svista" del Consiglio e, con l'avvicinarsi della data cruciale, ha richiamato ufficialmente l'attenzione sul problema, con un invito alla riesamina: gli articoli sportivi sono da considerarsi "beni economici" a tutti gli effetti. Al proposito, il Parlamento ha chiesto alla Commissione di prendere una posizione netta contro le regolamentazioni che contraddicono apertamente il Trattato di Roma, procedendo alla loro riforma o abolizione, sempre tenendo conto — però — della posizione delle Federazioni competenti. Il semaforo verde all'abbigliamento della squadra, infatti, significa rispetto per il diritto della libera circolazione degli atleti. Recentemente ci sono stati anche richiami all'adozione di prezzi comunitari per le manifestazioni sportive: un'ipotesi che molti trovano suggestiva ma di difficile realizzazione. A casa nostra, tanto per citare, i dirigenti delle società calcistiche scuotono la testa. Dice il responsabile organizzativo del Milan, Paolo Taveggia: *«Non credo nel biglietto a prezzo unico, esiste una differenza troppo marcata tra l'adesione popolare che riscuote il calcio in Italia e, che so?, quella che trova in Portogallo»*. Perplesso anche Pietro Giuliano, General Manager della Juventus: *«Un campionato danese o uno spagnolo non "tireranno" mai come il nostro. Come si può puntare a tariffe livellate?»*. Stesso parere e stesse motivazioni anche per Leo Armillei, patròn ascolano: *«Il campionato italiano ha troppo peso rispetto agli altri»*, afferma. Una voce ottimista viene dal "Palazzo": l'on. Nino Cristofori, democristiano, presidente della Commissione bilancio, è certo: *«L'armonizzazione fiscale del '93 dovrebbe giocoforza portare ad un costo unitario dei biglietti in Europa: questa è l'indicazione della Comunità»*. Nel complesso, l'ipotesi CEE appare azzardata, destinata probabilmente a incontrare resistenze. Come sta accadendo al progetto di creazione di squadre comunitarie per determinate discipline sportive. Nonostante l'impegno della Commissione e l'incoraggiamento del Parlamento, un entusiasmo

Sopra, Sergio Campana, presidente dell'Associazione Italiana Calciatori: preme per un'interpretazione più restrittiva delle norme CEE

tiepido ad effetto frenante anima le Federazioni locali chiamate a farsi parte attiva nella realizazzione del progetto. Una delusione più grave si è avuta con i primi Giochi della Comunità Europea, una sorte di olimpiade per i pochi intimi presentata ufficialmente alla stampa il 28 ottobre 1987 a Bruxelles dal presidente del Parlamento Europeo Lord Plumb e da Carlo Ripa di Meana, membro della Commissione responsabile per l'Europa dei Cittadini. Nelle intenzioni, la miniolimpiade si sarebbe dovuta disputare quest'anno quasi alla vigilia delle consultazioni elettorali: dal 21 aprile al 1 maggio, 24 discipline, olimpiche e non, con gare ospitate in altrettante città europee. I piani promettevano colpi d'ala innovativi, come l'apertura a sport poco familiari al grande pubblico e la larga partecipazione femminile. L'accento, poi, doveva essere posto principalmente sulle squadre piuttosto che sui singoli atleti. Gli introiti ricavati dai Giochi Comunitari (compresi quelli derivanti dai diritti televisivi di trasmissione) sarebbero stati devoluti ad una fondazione per la promozione dello sport tra i ragazzi della CEE. Si erano già fatti avanti generosi sponsor grazie ai quali la Comunità non avrebbe dovuto sopportare alcun onere finanziario. Ma i Giochi, pur tanto promettenti, non si sono svolti. Il naufragio è avvenuto l'anno scorso, a luglio, etichettato come un "rinvio". Cosa è accaduto? La versione più accreditata vuole che i Comitati Olimpici Nazionali — che in alcuni Paesi membri coincidono con le Federazioni Sportive nazionali — non si siano sentiti sufficientemente coinvolti e comunque nutrissero perplessità sul progetto della CEE. Tanto è bastato perchè gli sponsor facessero marcia indietro in massa. Un atteggiamento simile da parte di Comitati e Federazioni che ricalca schemi personalistici destinati a essere allontanati nel '93, non può che intralciare il cammino dell'Europa dei cittadini prima, e quello dello sport poi. Una francescana rinuncia al protagonismo s'impone anche se il business è ormai per molti un genere ereditario, mentre l'apertura dell'Europa un patrimonio accessorio. Riuscirà la fatidica svolta del '93 a riguadagnare l'anima allo sport? Anche a noi l'ardua sentenza.

Donata Zanotti

Per dieci mesi l'anno, gli ippodromi sono frequentati quasi esclusivamente da... esperti. Ma in luglio e in agosto, gli impianti risultano presi d'assalto da neofiti che — a giudicare dalle cifre — vengono subito rapiti dal fascino della scommessa...

di Marco Montanari

FEBBRE DA

OMBRE A SAN SIRO

Volevamo parlare di un certo tipo di ippica. E — se avrete la bontà di leggere queste pagine — vi accorgerete che lo abbiamo fatto. Ma, proprio nel momento in cui nasceva l'idea di questo servizio, è successo qualcosa. San Siro, ovvero il Maracanà dei cavalli, ha chiuso i battenti in segno di protesta. Aggressioni (verbali e no), intimidazioni, tentativi di «truccare» le corse e chissà cos'altro ancora hanno spinto i driver milanesi ad appendere per alcuni giorni il frustino al chiodo, in attesa di tempi migliori. Di colpo ci siamo ritrovati avvolti nell'atmosfera da film anni Cinquanta, con clandestini (nel senso di bookmakers e puntatori) disposti a tutto pur di raggiungere il loro fine: un guadagno illecito e «sicuro». Da anni questa situazione andava avanti, ma fino ad ora era stata adottata la tattica dello struzzo. Un paio di settimane fa i guidatori hanno finalmente detto «basta», sollevando la testa dalla sabbia e richiamando l'attenzione degli appassionati e di chi dovrebbe controllare il regolare svolgimento dello spettacolo. Di colpo — dicevamo — sono saltati fuori dagli armadi scheletri che per sciatteria (o impotenza) nessuno aveva provveduto a... tumulare. Una protesta così clamorosa non poteva restare inascoltata, e infatti qualcosa è già stato fatto e molto è stato promesso. L'ippica non è un'isola felice, incontaminata. Magari può diventarlo, a patto che si comincino a prendere le necessarie contromisure: oggi, nelle scuderie e nel parterre, girano troppi personaggi indesiderabili e a volte il comportamento di alcuni guidatori spingono gli scommettitori a sospettare truffe o cose del genere. Anche il mondo dei cavalli da corsa, insomma, ha i suoi bravi rifiuti tossici: e per smaltirli speriamo non occorra l'intervento dei «verdi».

m.m.

CAVALLO

FEBBRE DA CAVALLO

Ha l'incedere elegante e l'aspetto trasognato. Un occhio alla pista («Hai visto quel cavallo?»), l'altro alla tribuna (bé, sì, c'è roba interessante anche lassù). Parla di sgambature, trio, vincenti, rotture e accoppiate come se fosse un assiduo frequentatore del "Breda" o del "Savio". Segni particolari: abbronzato. È uno come molti di noi e stasera ha deciso di provare il brivido della scommessa. Ce ne sono tanti, negli ippodromi italiani, di suoi "simili". Famiglie con babbo, mamma, figli e nonne, single che aspettano l'apertura delle discoteche, ragazzi in cerca di innocui brividi: le luci si accendono su splendidi quattrozampe che si portano appresso un carriolino (il sulky) o che si lasciano montare da ometti piccoli e ossuti (i fantini), i soldi passano di mano in mano con la speranza che tornino nelle tasche... giuste moltiplicati per mille. Il fascino discreto della puntata non ha niente di demoniaco, di deviante: è un modo come un altro per trascorrere una serata diversa, per misurarsi con la fortuna in un testa-a-testa emozionante. E d'estate, come per magia, gli italiani si lasciano prendere volentieri dalla febbre da cavallo, riversandosi nei tanti impianti in funzione da Merano a Palermo. Ce n'è per tutti i gusti: trotto (il piatto forte), galoppo, ostacoli. Quel che più conta, per una volta è la provincia a giganteggiare rispetto alle metropoli: Cesena vale il doppio di Bologna, Montecatini surclassa Napoli, Follonica raggiunge Roma. Ovunque tu vada, la scena è la stessa: fiumi di gente spettacolo e divertimento quasi sempre garantiti.

Sopra (foto Il Trottatore), Indro Park e Lorenzo Baldi: il quattro anni della scuderia Skoric e il driver bolognese da un anno e mezzo non trovano rivali sulle nostre piste. A fianco, una veduta del «Sesana» di Montecatini durante una riunione estiva

Non avendo a disposizione un... termometro all'altezza della situazione, per verificare lo stato febbrile degli ippofili italiani siamo ricorsi alle cifre. Facendo un rapporto spettatori-volume di gioco, ne viene fuori che i napoletani spendono in media 291.455 lire in luglio e 234.142 lire in agosto per ogni serata dedicata al trotto, mentre al galoppo la quota pro capite scende un poco (rispettivamente 221.150 e 230.658 lire). Sono parecchio "caldi" anche nelle Marche, visto che a Montegiorgio (uno dei miracoli dell'ippica estiva) ogni spettattore punta mediamente dalle 225.868 lire (luglio) alle 172.758 (agosto). Ma la patria delle scomesse, globalmente, resta la Toscana. Leggere per credere: 131.375 lire a Follonica, 129.556 lire a Montecatini, 146.998 a Grosseto e 70.467 a Livorno (quest'ultimo è uno degli ippodromi più frequentati in assoluto). Se la cava abbastanza bene anche l'Emilia Romagna, che accanto a Bologna e a Cesena quest'anno ha visto fiorire un nuovo fenomeno, quello modenese. La Società Modenese Fiere e Corse Cavalli ha infatti deciso di fare le cose in grande. Anni fa, dal vecchio ippodromo si passò al nuovissimo "Ghirlandina", dotato di una pista da mille e una notte che consente velocità record. Poi, nel tentativo di spiccare un ulteriore balzo

FRED ASTAIRE E DON LURIO: CHE ACCOPPIATA!

Garella, Djalma Santos, Montorfano, Lio Manfredonia, Fontolan, Losi, Garrincha, Lerby, Giordano (Rim), *Dieguito, Laudrup*. Allenatore: *Ivic* (Ve). Direttore sportivo: *Giorgio Vitali*. In panchina: *Iorio* (KS), *Brio* (Effe), *Caldere, Graziani, Galderisi* (CI). Inutile correre a consultare gli almanacchi: questa squadra non è mai stata allestita e — per tanti motivi — non parteciperà ad alcun campionato. Si tratta semplicemente di una formazione a... quattro zampe, realizzata grazie alla fantasia degli allevatori italiani. Che non si sono fermati qui, «battezzando» ad esempio *Il Niño de Oro, Ivan Lendl, La Motta, Berger, Gabriella Dorio* e compagnia sportiva. Non mancano ovviamente nomi di cavalli che richiamano alla memoria personaggi di varia umanità. Cominciamo giocando in... casa e proponendo un'accoppiata eccezionale, quella formata da *Gianni Brera* e *De Cesari*. Per la serie «i classici», ecco in pista *Giulio Cesare* e *Fanfani*. Chi crede ancora nelle favole, può tranquillamente scommettere su *Biancaneve*, chi vuole rifarsi le... orecchie ha la possibilità di riuscirci grazie a *Lucabarbarossa, Iglesias* (KS), *Gianco, Vasco Rossi* e *Anna Oxa*. Avete voglia di scatenarvi in un ballo indiavolato? *Fred Astaire, Lorella* (Cuccarini?) e *Don Lurio* fanno al caso vostro. E se è vero che anche l'occhio vuole la sua parte, non dovete preoccuparvi: la scelta è vasta e va da *Kim Basinger* a *Guerritore*, da *Lauren Bacall* a *Lana Turner*, da *Gessica Lange* a *Loren* (Bi). Chi ama viaggiare non potrà trascurare *Crosuè, Enea* e *Giulio Verne*, mentre la... ragione impone di seguire attentamente *Einstein, Fermi* e *Sartre*. *L'Avvocato* (sì, con la «A» maiuscola...) dà ampie garanzie per un investimento sicuro, *Einaudi* ed *Eisenhower* sono la concretezza, *Fendi* e *Rocco Barocco* non passano mai di... moda. I più cervellotici ricorreranno a *Freud* (di Già), i protestanti a... *Lutero* (OR) e gli amanti del teatro a *Gasmann, Bertold Brecht* e *Gigi Proietti*. Ma quest'estate, all'ippodromo, gli invitati d'onore saranno quei club che vogliono rompere l'egemonia calcistica milanese: vuoi mettere la soddisfazione di poter puntare dichiaratamente su... *Lo Scudetto?*

I GRANDI APPUNTAMENTI DELL'IPPICA ESTIVA

DATA	CITTÀ	GRAN PREMIO
6-7	Milano	Nazionale (t)
8-7	Torino	Mirafiori (t)
9-7	Montecatini	Dante Alighieri (t)
9-7	Napoli	Città di Napoli (g)
15-7	Roma	Roma (t)
16-7	Torino	St. Leger (g)
22-7	Roma	Derby (t)

DATA	CITTÀ	GRAN PREMIO
23-7	Cesena	Grassi (t)
29-7	Napoli	Regione Campania (t)
30-7	Taranto	Due Mari (t)
5-8	Montecatini	Società Terme (t)
6-8	Trieste	Giorgio Jegher (t)
13-8	Cesena	Città di Cesena (t)

DATA	CITTÀ	GRAN PREMIO
15-8	Montecatini	Città di Montecatini (t)
20-8	Montegiorgio	Regione Marche (t)
26-8	Taranto	Città di Taranto (t)
27-8	Merano	Unire (o)
1-9	Padova	Criterium Veneto (t)
3-9	Cesena	Campionato Europeo (t)

DATA	CITTÀ	GRAN PREMIO
3-9	Merano	Piero Richard (o)
9-9	Torino	Marangoni (t)
10-9	Treviso	Città di Treviso (t)
10-9	Merano	Corsa Siepi di Merano (o)

Legenda: «t» = trotto; «g» = galoppo; «o» = ostacoli.

ECCO DOVE E QUANDO SI CORRE

LUGLIO

Martedì 4: Bologna, Milano, Padova, Palermo, Roma e **Napoli**
Mercoledì 5: Modena, Napoli, Torino, Trieste, **Grosseto** e **Varese**
Giovedì 6: Milano, Roma, **Livorno** e **Napoli**
Venerdì 7: Follonica, Milano, Montecatini (tris), Montegiorgio, Padova e Palermo
Sabato 8: Cesena, Montecatini, Napoli, Roma, Taranto, Torino, **Corridonia, Grosseto, Milano** e **Sassari**
Domenica 9: Cesena, Follonica, Montecatini, Montegiorgio, Roma, Taranto, Trieste, **Anguillara, Livorno, Milano, Napoli, Torino** e **Varese**
Martedì 11: Cesena, Milano, Padova, Palermo, Roma, **Corridonia,** e **Napoli**
Mercoledì 12: Modena, Montecatini, Napoli, Torino, Trieste, **Grosseto** e **Varese**
Giovedì 13: Cesena, Milano, Roma, **Livorno** e **Napoli**
Venerdì 14: Milano, Montegiorgio, Padova, Palermo e **Grosseto** (tris)
Sabato 15: Cesena, Follonica, Montecatini, Napoli, Roma, Taranto, Torino, **Cagliari, Corridonia, Milano** e **Varese**
Domenica 16: Cesena, Follonica, Montecatini, Montegiorgio, Roma, Taranto, Treviso, Trieste, **Anguillara, Livorno, Milano, Napoli** e **Torino**
Martedì 18: Cesena, Milano, Padova, Palermo, Roma, **Corridonia** e **Napoli**
Mercoledì 19: Modena, Montecatini, Napoli, Torino, Trieste, **Grosseto** e **Varese**
Giovedì 20: Milano, Roma, **Livorno** e **Napoli**
Venerdì 21: Cesena (tris), Follonica, Milano, Montegiorgio, Padova, Palermo e **Varese**
Sabato 22: Cesena, Milano, Montecatini, Napoli, Roma, Taranto, Torino, **Cagliari, Corridonia** e **Grosseto**
Domenica 23: Cesena, Follonica, Montecatini, Montegiorgio, Roma, Taranto, Treviso, Trieste, **Anguillara, Livorno, Napoli, Torino** e **Varese**
Martedì 25: Cesena, Milano, Padova, Palermo, Roma e **Napoli**
Mercoledì 26: Modena, Montecantini, Napoli, Torino, Trieste, **Grosseto** e **Varese**
Giovedì 27: Cesena, Milano, Padova, Roma, **Livorno** e **Napoli**
Venerdì 28: Follonica, Milano, Montegiorgio (tris) e Palermo
Sabato 29: Cesena, Milano, Montecatini, Napoli, Roma, Taranto, Torino, Treviso, **Cagliari, Corridonia** e **Grosseto**
Domenica 30: Cesena, Follonica, Montecatini, Montegiorgio, Roma, Taranto, Treviso, Trieste, **Anguillara, Livorno, Merano (ostacoli), Napoli** e **Varese**

AGOSTO

Martedì 1: Cesena, Milano, Roma, **Corridonia** e **Napoli**
Mercoledì 2: Montecatini, Montegiorgio, Torino, Treviso, Trieste, **Grosseto** e **Varese**
Giovedì 3: Cesena, Milano, Roma, **Livorno** e **Napoli**
Venerdì 4: Follonica, Milano, Montecatini (tris), Montegiorgio, Napoli, Treviso e **Varese**
Sabato 5: Cesena, Milano, Montecatini, Napoli, Roma, Taranto, **Cagliari, Corridonia** e **Grosseto**
Domenica 6: Cesena, Follonica, Montecatini, Montegiorgio, Roma, Taranto, Treviso, Trieste, **Anguillara, Livorno, Merano (ostacoli)** e **Varese**
Martedì 8: Cesena, Follonica, Roma e **Corridonia**
Mercoledì 9: Cesena, Montecatini, Montegiorgio, Treviso, Trieste, **Grosseto** e **Varese**
Giovedì 10: Cesena, Roma e **Livorno**
Venerdì 11: Follonica (tris), Montegiorgio, Roma, Treviso e **Varese**
Sabato 12: Cesena, Montecatini, Taranto, **Cagliari, Corridonia, Grosseto** e **Merano (ostacoli)**
Domenica 13: Cesena, Follonica, Montecatini, Montegiorgio, Taranto, Treviso, Trieste, **Livorno, Merano (ostacoli)** e **Varese**
Martedì 15: Cesena, Ferrara, Follonica, Montecatini, **Corridonia** e **Merano**
Mercoledì 16: Cesena, Montecatini, Montegiorgio, Trieste, **Grosseto** e **Varese**
Giovedì 17: Cesena e **Livorno**
Venerdì 18: Follonica, Montegiorgio, Treviso (tris) e **Varese**
Sabato 19: Cesena, Ferrara, Montecatini, Roma, Taranto, **Acquapendente, Corridonia** e **Grosseto**
Domenica 20: Cesena, Follonica, Montecatini, Montegiorgio, Roma, Taranto, Treviso, Trieste, **Livorno, Merano (ostacoli)** e **Varese**
Martedì 22: Cesena, Follonica, Roma, **Corridonia** e **Varese**
Mercoledì 23: Montecatini, Montegiorgio, Treviso, Trieste e **Grosseto**
Giovedì 24: Ferrara, Roma, Trieste e **Livorno**
Venerdì 25: Cesena (tris), Follonica, Montegiorgio e Treviso
Sabato 26: Cesena, Montecatini, Roma, Taranto, Torino, **Acquapendente, Corridonia, Grosseto** e **Varese**
Domenica 27: Cesena, Follonica, Montecatini, Montegiorgio, Roma, Taranto, Treviso, Trieste, **Capalbio, Chilivani, Lanciano, Livorno, Merano (ostacoli)** e **Varese**
Martedì 29: Cesena, Napoli, Padova, Roma e **Varese**
Mercoledì 30: Montecatini, Montegiorgio, Torino, Trieste e **Milano**
Giovedì 31: Cesena, Milano, Napoli e Roma

SETTEMBRE

Venerdì 1: Milano, Padova, Torino (tris), **Lanciano** e **Roma**
Sabato 2: Cesena, Montecatini, Napoli, Palermo, Roma, Taranto, Treviso, **Milano, Siena** e **Varese**
Domenica 3: Cesena, Montecatini, Napoli, Taranto, Torino, Treviso, Trieste, **Capalbio, Chilivani, Firenze, Lanciano, Merano (ostacoli), Milano** e **Roma**
Martedì 5: Milano e Roma
Mercoledì 6: Montecatini, Palermo, Torino, Treviso, Trieste, Milano, **Roma** e **Varese**
Giovedì 7: Bologna, Milano, Napoli e Roma
Venerdì 8: Milano, Padova (tris), **Firenze** e **Roma**
Sabato 9: Bologna, Montecatini, Padova, Palermo, Napoli, Roma, Torino, **Milano, Siena** e **Varese**
Domenica 10: Bologna, Montecatini, Napoli, Treviso, Trieste, **Capalbio, Chilivani, Firenze, Lanciano, Merano (ostacoli), Milano, Roma** e **Torino**

Nota: In **neretto** le riunioni di corse al galoppo.

LEGENDA

1 Merano
2 Varese
3 Milano
4 Torino
5 Treviso
6 Trieste
7 Padova
8 Ferrara
9 Modena
10 Bologna
11 Cesena
12 Montecatini
13 Livorno
14 Follonica
15 Corridonia
16 Acquapendente
17 Grosseto
18 Montegiorgio
19 Capalbio
20 Anguillara
21 Roma
22 Lanciano
23 Napoli
24 Taranto
25 Palermo
26 Cagliari
27 Sassari

verso mete ambiziose, Gino Borelli e i suoi collaboratori hanno avuto un'idea vincente: un impianto di illuminazione all'avanguardia, per sfruttare adeguatamente il filone estivo.*«Abbiamo un centro d'allenamento eccezionale che ospita circa 220 cavalli»*, spiega Borelli, *«ma per sopravvivere una società di corse deve contare su un certo numero di riunioni. Il nostro è considerato un ippodromo di Serie B, pur avendo un tracciato da... Coppa dei Campioni. Così stiamo cercando di farci largo sfruttando i pochi varchi lasciati liberi da Bologna e Cesena: i mercoledì sera, almeno per il momento, ci vanno benissimo, e soprattutto ci consentono di tirare avanti con dignità»*.

Chi — al contrario — non ha problemi di sopravvivenza è il "Sesana" di Montecatini. *«La nostra fortuna»*, dice Vanni Parenti, responsabile del "Sesana",*«è quella di trovarci in una zona ippicamente*

segue

segue

viva. E poi da queste parti la gente ha veramente la passione per il gioco nel sangue...». Tant'è vero per esempio che, quando si parla di totonero, il pensiero corre subito nei paraggi delle terme. Montecatini uguale scommesse clandestine: l'equazione è immediata? *«Sarei bugiardo se dicessi che non esistono allibratori fuorilegge»*, risponde Parenti. *«Il fatto è che qui tutti vogliono puntare su tutto, e si sa che il giocatore incallito è portato a scommettere dove esistono le condizioni più favorevoli. Tanto per dire: l'anno scorso abbiamo organizzato una manifestazione con alcuni paracadutisti e ho visto gente che scommetteva su chi avrebbe toccato terra per primo. Quello che non sopporto è che si parli di malavita organizzata che tira le fila delle scommesse fuori libro: fra i cosiddetti clandestini ci sono albergatori, avvocati, dentisti, insomma persone perbene che cercano il brivido supplementare».* Difficile capire per quale motivo queste persone (perbene, ci mancherebbe) non vengono allontanate. Parenti chiarisce l'arcano: *«Noi conosciamo i "nostri" clandestini, esattamente come gli altri conoscono i "loro". Il fatto è che non esistono gli strumenti adatti: non basta pizzicarli sul fatto, ci vogliono prove, controprove e molto spesso anche questo si rivela inutile».*

Il frequentatore occasionale dell'ippodromo, comunque, non si deve spaventare. A parte quello che è successo recentemente a Milano (ne abbiamo parlato in apertura), certi loschi personaggi rimangono ai margini dell'attività ippica e potrebbero essere messi nella condizione di non nuocere: basterebbe volerlo. L'ippodromo, insomma, non è un girone dell'inferno, un luogo di perdizione: certo c'è modo e modo di accostarsi al mondo delle corse, ma questo dipende esclusivamente da noi. Passare una serata a "Tor di Valle" per il Derby, o al "Savio" per il Campionato Europeo o al "Sesana" per il Città di Montecatini non ha mai rovinato nessuno. Così, se siete al mare o in montagna, non perdete tempo e concedetevi lo sfizio di sfidare per una sera la dea bendata. E se poi vi dovesse anche capitare di azzeccare la "stangata"...

Marco Montanari

L'HIT PARADE DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Senza voler rimandare o addirittura bocciare qualcuno, abbiamo pensato di attribuire a ogni ippodromo in attività fra luglio e agosto un giudizio relativo alla qualità delle corse in programma e alla validità delle infrastrutture. In quest'ultimo caso, abbiamo considerato gli aspetti più o meno tecnici (scorrevolezza della pista, facilità nell'effettuare scommesse al totalizzatore o presso i bookmakers) e quelli legati al «contorno» (possibilità di parcheggio, visuale dalla tribuna, posti a sedere, ristoranti, bar). Come potete notare, nessun impianto è stato giudicato insufficiente e solo Cesena ha meritato la promozione a pieni voti. Nell'ultima colonna della tabella abbiamo specificato quali ippodromi hanno concesso alle agenzie ippiche il permesso di trasmettere le corse in diretta televisiva.

IPPODROMO	QUALITÀ DELLE CORSE	INFRASTRUTTURE	COLLEGAMENTO TELEVISIVO
Acquapendente	sufficiente	sufficienti	no
Anguillara	sufficiente	sufficienti	no
Bologna	buona	discrete	si
Cagliari	sufficiente	sufficienti	no
Capalbio	sufficiente	sufficienti	no
Cesena	ottima	ottime	si
Corridonia	sufficiente	discrete	no
Ferrara	sufficiente	sufficienti	no
Follonica	sufficiente	discrete	no
Grosseto	discreta	discrete	no
Lanciano	sufficiente	sufficienti	no
Livorno	discreta	buone	sì
Merano	buona	ottime	no
Milano (trotto)	ottima	discrete	no
Milano (galoppo)	ottima	discrete	no
Modena	buona	discrete	sì
Montecatini	ottima	discrete	no
Montegiorgio	discreta	buone	sì
Napoli	buona	discrete	sì
Palermo	discreta	discrete	no
Padova	discreta	discrete	sì
Roma (trotto)	ottima	buone	no
Sassari	sufficiente	sufficienti	no
Taranto	discreta	buone	no
Torino (trotto)	discreta	buone	sì
Torino (galoppo)	discreta	buone	sì
Treviso	discreta	buone	no
Trieste	discreta	discrete	no
Varese	discreta	buone	sì

NAPOLI PREFERISCE ANDARE AL... GALOPPO

L'ippica italiana sta attraversando un momento delicato. Nella tabella che vi proponiamo, potete constatare come in molti casi l'affluenza di pubblico sia calata anche vistosamente dal 1987 al 1988 e come invece — generalmente — sia cresciuto il movimento delle scommesse. Torino fa la parte del leone con entrambi gli ippodromi, Napoli preferisce il galoppo al trotto, Varese e Livorno si contendono a suon di milioni il ruolo di principale impianto tra quelli riservati ai purosangue. Nel trotto, invece, Cesena e Montecatini si sono equamente divisi... l'estate: in luglio vince il «Savio», mentre l'anno scorso — in agosto — il «Sesana» è riuscito a operare lo storico sorpasso. Infine, due annotazioni: le cifre relative alle puntate sono espresse in migliaia, mentre non è stato possibile pubblicare il numero di spettatori che frequentano la «Favorita» di Palermo in quanto l'ingresso è gratuito.

IPPODROMO	LUGLIO						AGOSTO					
	MEDIA SPETTATORI			MEDIA SCOMMESSE			MEDIA SPETTATORI			MEDIA SCOMMESSE		
	1987	1988	DIFFERENZA	1987	1988	DIFFERENZA	1987	1988	DIFFERENZA	1987	1988	DIFFERENZA
TROTTO												
Bologna	2.201	1.983	−9,90%	386.579	383.665	−0,75%	—	—	—	—	—	—
Cesena	4.402	3.891	−3,74%	399.462	413.646	+3,55%	4.326	3.929	−9,18%	487.049	491.055	+0,82%
Follonica	1.965	1.781	−9,36%	173.690	189.311	+8,99%	2.614	2.462	−5,81%	250.107	323.443	+29,32%
Milano	3.979	3.414	−14,20%	487.772	502.692	+3,06%	3.716	2.947	−20,69%	461.519	455.331	−1,34%
Montecatini	3.444	3.726	+8,19%	411.371	474.201	+15,27%	4.162	4.133	−0,70%	469.015	535.456	+14,17%
Montegiorgio	905	829	−8,40%	172.374	187.245	+8,63%	1.748	1.421	−18,71%	248.722	245.489	−1,30%
Napoli	1.350	1.267	−6,15%	298.180	369.273	+23,84%	1.721	1.435	−16,62%	337.393	335.994	−0,41%
Padova	2.088	1.734	−16,95%	283.792	287.381	+1,26%	3.638	1.634	−55,09%	370.507	228.119	−38,43%
Palermo	—	—	—	283.537	280.383	−1,11%	—	—	—	—	—	—
Roma	3.168	3.152	−0,51%	455.788	497.388	+9,13%	2.779	2.627	−5,47%	396.830	432.503	+8,99%
Taranto	1.601	2.094	+30,79%	85.410	121.659	+42,44%	2.573	2.361	−8,24%	110.117	131.093	+19,05%
Torino	1.418	1.588	+11,99%	190.420	250.630	+31,62%	1.075	1.445	+34,42%	162.407	233.458	+43,75%
Treviso	1.581	1.894	+19,80%	121.261	159.889	+31,86%	2.266	2.281	+0,66%	167.816	192.205	+14,53%
Trieste	695	729	+4,89%	85.625	94.247	+10,07%	889	603	−32,17%	98.647	85.363	−13,47%
GALOPPO												
Corridonia	1.167	1.367	+17,14%	83.533	99.620	+19,26%	1.571	1.266	−19,41%	104.030	122.653	+17,90%
Grosseto	1.931	1.850	−3,29%	237.664	262.040	+10,26%	2.121	1.972	−7,02%	267.960	289.861	+8,17%
Livorno	4.550	4.746	+4,31%	277.714	295.188	+6,29%	5.206	4.496	−13,64%	295.507	316.819	+7,21%
Merano	1.785	1.197	−32,94%	131.851	152.652	+15,78%	1.857	1.557	−16,16%	214.942	225.725	+5,02%
Milano	3.493	3.992	+14,29%	572.471	746.895	+30,47%	6.128	3.666	−40,18%	763.169	607.291	−20,43%
Napoli	897	1.238	+38,02%	172.760	273.784	+58,48%	1.047	1.106	+5,64%	184.658	255.108	+38,15%
Torino	1.111	1.397	+25,74%	167.443	248.001	+48,11%	—	—	—	—	—	—
Varese	4.799	5.137	+7,04%	350.950	375.853	+7,10%	4.551	4.539	−0,26%	357.953	374.041	+4,49%

TV SPORT TV SPORT TV SPORT TV SPORT TV SPORT

DOMENICA 9 LUGLIO

KOPER SPORT

10.00 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Sintesi finale singolare femminile e doppio maschile.

13.40 **Automobilismo.** Campionato Mondiale di F. 1. In diretta da Le Castellet: G. P. di Francia. Telecronaca di Andrea de Adamich.

20.00 **Calcio.** Coppa America: In diretta da Recife (Brasile): Colombia-Perù. Telecronaca di Massimo Marianella e Fabio Capello.

22.00 **Calcio.** Coppa America: In diretta da Recife: Brasile-Paraguay.

23.45 **Automobilismo.** Speciale G.P. di Francia.

00.15 **Ciclismo.** Tour de France: sintesi della quinta tappa. Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

CANALE 5

00.15 **Il grande golf.** Colonial National Invitational.

ITALIA 1

12.50 **Grand Prix.** Settimanale motoristico. Condotto da Andrea De Adamich. A cura di Oscar Orefici.

15.30 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Finale.

LUNEDÌ 10 LUGLIO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta (replica).

14.00 **Automobilismo.** G. P. di Francia (replica).

16.00 **Sport Spettacolo.** Gli eventi sportivi più spettacolari presentati da Dan Peterson: Basket NCAA. Semifinali W. Conference: Indiana-Seton Hall. Telecronaca di Flavio Tranquillo. Rugby. Torneo «Sidney Seven». Telecronaca di Fabrizio Gaetaniello e Vittorio Munari.

18.30 **Juke box.** La storia dello sport a richiesta.

19.00 **Campo base.** Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar.

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

19.45 **Ciclismo.** Tour de France: sintesi della sesta tappa. Telecronaca di Fabrizio Bondi e Beppe Conti.

20.30 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Finale singolare maschile. Differita. Telecronaca di Rino Tommasi, Gianni Clerici e Ubaldo Scanagatta.

ITALIA 1

23.55 **Calcio.** Speciale Coppa America.

MARTEDÌ 11 LUGLIO

KOPER SPORT

13.40 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Finale singolare maschile (replica).

16.00 **Sport Spettacolo.** Football NFL. Quarti di finale AFC: Seattle Seahawks-Cincinnati Bengals. Telecronaca di Flavio Tranquillo e Lino Benezzoli. Football NCAA: Indiana-Illinois. Telecronaca di Fabio Russo e Stefano Nori.

18.45 **Campo base.**

19.15 **Pallanuoto.** Coppa Fina. In diretta da Berlino Ovest: Italia-USA.

20.15 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.30 **Calcio.** Coppa America. In differita da Goiania (Bra): Argentina-Bolivia. Telecronaca di Massimo Marianella e Fabio Capello.

22.25 **Atletica leggera.** Grand Prix IAAF. In differita: meeting di Nizza. Telecronaca di Giacomo Crosa.

00.30 **Ciclismo.** Tour de France: sintesi della settima tappa. Telecr. di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

ITALIA 1

23.30 **Calcio.** Speciale Coppa America.

ITALIA 7

23.00 **Speedy.** Un programma a tutta velocità.

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO

KOPER SPORT

13.40 **Juke box.** (replica).

14.10 **Calcio.** Coppa America: Argentina-Bolivia (replica).

16.00 **Sport Spettacolo.** «All Star Saturday» e «All Star Game NBA 1989». Telecronaca di Dan Peterson e Andrea Bassani.

18.15 **Pallanuoto.** Coppa Fina. In diretta da Berlino Ovest: Italia-Germania Ovest.

19.15 **Campo base.** Programma di avventura condotta da Ambrogio Fogar.

19.45 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Ginnastica artistica.** Grand Prix di Australia da Brisbane: prima giornata.

22.25 **Ciclismo.** Tour de France: sintesi dell'ottava tappa. Telecr. di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

23.00 **Sport spettacolo.** (sintesi).

ITALIA 1

23.30 **Calcio.** Coppa America. Ultimo speciale.

GIOVEDÌ 13 LUGLIO

KOPER SPORT

13.40 **Ginnastica artistica.** Grand Prix di Australia: prima giornata (replica).

15.45 **Pallanuoto.** Coppa Fina. In diretta da Berlino Ovest: Italia-Ungheria.

16.45 **Sport spettacolo.** Rugby neozelandese: Wellington-Auckland. Telecronaca di Vittorio Munari e Fabrizio Gaetaniello. Calcetto Indoor MISL: S. Diego Soccers-Baltimore Blast. Telecronaca di Federico Buffa e Luca De Angelis.

19.15 **Campo base.**

19.45 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Ginnastica artistica.** Grand Prix di Australia: seconda giornata.

22.25 **Ciclismo.** Tour de France: sintesi della nona tappa. Telecr. di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

23.00 **Sport Spettacolo.** (sintesi).

00.30 **Calcio.** Coppa America. In diretta da Rio de Janeiro (Brasile): una partita del girone finale. Telecr. di Massimo Marianella e Fabio Capello.

ITALIA 1

20.30 **Calcio.** Coppa America.

ITALIA 7

23.10 **Fish eye.** Obiettivo pesca. Prima puntata.

VENERDÌ 14 LUGLIO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.10 **Ginnastica artistica** Grand Prix d'Australia: seconda giornata (replica).

16.00 **Il meglio di sport spettacolo.** Hockey NHL. Stanley Cup. Gara 3: Montreal Calgary. Telecronaca di Umberto Gandini. Presentazione aggiornamento Major League baseball. Telecronaca di Gianluigi Calestani.

18.45 **Juke box** (replica).

19.15 **Campo base.**

19.45 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke box.**

20.30 **Atletica leggera.** Grand Prix IAAF: meeting di Londra. Telecronaca di Giacomo Crosa.

22.45 **Tour de France.** sintesi della decima tappa. Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

23.15 **Sport spettacolo** (sintesi).

ITALIA 1

23.35 **Grand Prix.** Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.

ITALIA 7

16.45 **Fish eye.** Obiettivo pesca (replica).

SABATO 15 LUGLIO

KOPER SPORT

13.40 **Campo base.** (replica).

14.10 **Atletica leggera.** Grand Prix IAAF: meeting di Londra (replica).

18.45 **Juke box** (replica).

19.15 **Campo base** (replica).

19.45 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Pallanuoto.** Coppa Fina. In differita da Berlino Ovest: semifinali.

22.45 **Ciclismo.** Tour de France: sintesi dell'undicesima tappa. Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

23.15 **Sport spettacolo** (sintesi).

00.30 **Calcio.** Coppa America. In diretta da Rio de Janeiro (Brasile): una partita del girone finale. Telecr. di Massimo Marianella e Fabio Capello.

02.30 **Calcio.** Coppa America: In diretta da Rio de Janeiro: una partita del girone finale.

CANALE 5

9.30 **Il grande golf.** (replica).

ITALIA 1

20.30 **Calcio.** Coppa America.

ITALIA 7

16.45 **Fish eye.** Obiettivo pesca (replica).

CARRERA Jeans 1

76° TOUR DE FRANCE

AZZURRO TENEBRA

Gimondi è stato l'ultimo italiano vincitore nel 1965. Moser, dieci anni dopo, l'ultima maglia gialla. La più grande corsa del mondo per noi è ormai solo fonte di rimpianti e di ricordi

di Beppe Conti

C'era una volta la maglia gialla degli italiani. La favola va raccontata al passato molto remoto, pensando che il Tour de France non lo vinciamo da ben 24 anni e che addirittura da 14 anni un nostro corridore non indossa più, almeno per un giorno durante il viaggio, quel mitico simbolo del primato. L'ultimo è stato Moser nella fase iniziale del Tour de France '75, un grande Tour, l'ultimo disputato da Gimondi, il primo dei due vinti da Thevenet, ma soprattutto la corsa che storicamente segna il declino improvviso di Eddy Merckx. E dire che nel passato molto remoto i nostri trionfi furono davvero leggendari. Basta pensare alla doppietta consecutiva di Ottavio Bottecchia, personaggio misterioso che andò poi incontro ad una tragica fine. Bottecchia, autentico pioniere del ciclismo, vinse due Tour de France consecutivi nel '24 e nel '25, il secondo con quasi un'ora di vantaggio sui campioni del tempo, francesi, belgi e lussemburghesi. Poi Bartali, l'autore di un'altra doppietta altrettanto prodigiosa e prestigiosa, ottenuta nell'arco di dieci anni esatti, dieci anni ed una terribile guerra di mezzo. Anche con Bartali gli avversari finirono lontano, stritolati dall'incredibile potenza in salita di Ginettaccio.

Ottavio Magliadore

Maglia d'oro di fuori... e di dentro.

Sopra, una caricatura di Bottecchia, opera di «Carlin» sul Guerin Sportivo del 1924. Bottecchia vinse il Tour nel 1924 e 1925. A sinistra, Gastone Nencini e Felice Gimondi, rispettivamente vincitori del Tour 1960 e 1965. Quello di Gimondi resta l'ultimo successo di un corridore italiano

Il secondo successo di Bartali al Tour de France usci dai confini dello sport per entrare nella storia del nostro Paese, che cercava la ricostruzione nell'immediato dopoguerra. Ricordate? Servì se non altro a distrarre la gente nei giorni dell'attentato a Togliatti.

Nella stagione successiva, 1949, il trionfo degli italiani al Tour divenne ancor più grande con il debutto in Francia di Fausto Coppi. Il campionissimo vinse per la prima volta nella storia Giro e Tour nella stessa stagione, sempre davanti a Bartali, con Alfredo Binda sull'ammiraglia. Il bis di Coppi nel '52

segue

segue

creò in Francia il mito di Fostò l'invincibile. Gli organizzatori del Tour offrirono un super-premio al secondo arrivato. Se lo aggiudicò il belga Stan Ockers. Lui, il campionissimo, appariva fuori concorso, avendo quasi mezz'ora di vantaggio. Gastone Nencini vinse invece un Tour de France tragico, per la grave, irrimediabile caduta di Riviere. E quel fatto smorzò un po' gli entusiasmi per un trionfo davvero bello dei nostri. Era il 1960, primo Nencini, secondo Battistini. L'ultimo centro in giallo dei «tricolori» d'Italia. La favola bella per noi si chiude con Gimondi ed ancora una volta si tratta d'una vicenda dai contorni molto suggestivi. Pensate se oggi un nostro debuttante a 23 anni andasse al Tour e lo vincesse alla grande. Potrebbe sembrare un sogno. Invece con Gimondi fu realtà nel 1965. Ed ancora oggi aspettiamo e chissà per quanto aspetteremo, il suo successore in giallo. La triste realtà è che il nostro ciclismo attuale pare non essere più in grado di esprimere un campione da corse a tappe. Al Tour ormai partecipano solo pochi ardimentosi. La maglia gialla è dunque destinata a rimanere un ricordo, un mito, per noi italiani.

In alto, la copertina del Guerino il giorno in cui Coppi conquistò il suo secondo Tour (1952). Qui sopra la prima maglia gialla di Bartali, vincitore del Tour 1938. Fece il bis nel 1948: religiosissimo, il campione donò le sue maglie gialle a due santuari. Nella foto in basso, Gino consegna a Don Bruno il simbolo del successo del 1948

L'ALBO D'ORO CI DENUNCIA

Questo è l'albo d'oro del Tour de France dal 1960 ad oggi. Nata nel 1903, la corsa francese ci aveva visto primeggiare due volte con Bottecchia (1924-1925), Bartali (1938-1948) e Coppi (1949-1952). Nencini nel 1960 e Gimondi nel 1965 hanno poi completato l'elenco dei vincitori «azzurri». Da allora nessun ciclista italiano è più riuscito a proporre exploit di rilievo: ancora Gimondi è giunto secondo nel 1972. Poi citiamo il 4. posto di Panizza nel 1974 e il 5. di Riccomini nel 1976. Dopo, buio pesto!

ANNO	PRIMO	SECONDO	DIST.	TERZO	QUARTO	QUINTO
1960	**Nencini (I)**	**Battistini (I)**	5'02"	Adriaensens (B)	Junkermann (D)	Planckaert (B)
1961	Anquetil (F)	**Carlesi (I)**	12'13"	Gaul (L)	**Massignan (I)**	Junkermann (D)
1962	Anquetil (F)	Planckaert (B)	4'59"	Poulidor (F)	Desmet (B)	Geldermans (NL)
1963	Anquetil (F)	Bahamontes (E)	3'35"	Perez-Frances (E)	Lebaude (F)	Desmet (B)
1964	Anquetil (F)	Poulidor (F)	55"	Bahamontes (E)	Anglade (F)	Groussard (F)
1965	**Gimondi (I)**	Poulidor (F)	2'40"	**Motta (I)**	Anglade (F)	Lebaude (F)
1966	Aimar (F)	Janssen (NL)	1'07"	Poulidor (F)	Momene (E)	**Mugnaini (I)**
1967	Pingeon (F)	Jimenez (E)	3'40"	**Balmanion (I)**	Letort (F)	Janssen (NL)
1968	Janssen (NL)	Vanspringel (B)	38"	Bracke (B)	San Miguel (E)	Pingeon (F)
1969	Merckx (B)	Pingeon (F)	17'54"	Poulidor (F)	**Gimondi (I)**	Gandarias (E)
1970	Merckx (B)	Zoetemelk (NL)	12'41"	Petterssons (S)	v.d. Bossche (B)	Wagtmans (NL)
1971	Merckx (B)	Zoetemelk (NL)	9'51"	V. Impe (B)	Thevenet (F)	Agostinho (Port)
1972	Merckx (B)	**Gimondi (I)**	10'41"	Poulidor (F)	V. Impe (B)	Zoetemelk (NL)
1973	Ocana (E)	Thévenet (F)	15'51"	Fuente (E)	Zoetemelk (NL)	V. Impe (B)
1974	Merckx (B)	Poulidor (F)	8'04"	Lopez-Carril (E)	**Panizza (I)**	Aja (E)
1975	Thevenet (F)	Merckx (B)	2'47"	V. Impe (B)	Zoetemelk (NL)	Lopez-Carril (E)
1976	Van Impe (B)	Zoetemelk (NL)	4'14"	Poulidor (F)	Delisle (F)	**Riccomi (I)**
1977	Thevenet (F)	Kuiper (NL)	48"	V. Impe (B)	Galdos (E)	Thurau (D)
1978	Hinault (F)	Zoetemelk (NL)	3'56"	Agostinho (PORT)	Bruyere (B)	Seznec (F)
1979	Hinualt (F)	Zoetemelk (NL)	13'37"	Agostinho (PORT)	Kuiper (NL)	Bernaudeau (F)
1980	Zoetemelk (NL)	Kuiper (NL)	6'55"	Martin (F)	De Muynck (B)	Agostinho (PORT)
1981	Hinault (F)	V. Impe (B)	14'34"	Alban (E)	Zoetemelk (NL)	Winnen (NL)
1982	Hinault (F)	Zoetemelk (NL)	6'21"	V. Der Velde (NL)	Winnen (NL)	Anderson (AUS)
1983	Fignon (E)	Arroyo (E)	4'04"	Winnen (NL)	V. Impe (B)	Alban (F)
1984	Fignon (E)	Hinault (F)	10'32"	Lemond (USA)	Millar (GB)	Kelly (IRL)
1985	Hinault (F)	Lemond (USA)	1'42"	Roche (IRL)	Kelly (IRL)	Anderson (AUS)
1986	Lemond (USA)	Hinault (F)	3'10"	Zimmermann (CH)	Hampsten (USA)	Criquielion (B)
1987	Roche (IRL)	Delgado (E)	40"	Bernard (F)	Mottet (F)	Herrera (COL)
1988	Delgado (E)	Rooks (NL)	7'13"	Parra (COL)	Bauer (CAN)	Bayer (F)

L'HANDICAP DI DELGADO

Due giorni di gara e Pedro Delgado, l'ultimo vincitore, il favorito della logica in ogni pronostico, l'uomo da battere e che cercava una clamorosa rivincita, pare già fuori gioco, eliminato, in fondo alla classifica. Tutto è accaduto per un paio di clamorosi colpi di scena in Lussemburgo, sabato e domenica. Prima la disavventura assurda, impensabile, improponibile del cronoprologo. Poi la resa pesante della crono a squadre. Nella breve passarella d'apertura Delgado s'è presentato in ritardo di 2'40" alla partenza, come si trattasse di un debuttante, d'un ragazzino che smarrisce la strada e non d'un campione. Luis Ocana l'ha ridicolizzato con un giudizio pesante: «Guadagna un miliardo di lire all'anno ma forse non trova i soldi per comprarsi un orologio che funzioni, per arrivare in tempo al via». Lui, il vincitore della passata edizione, ha semplicemente detto che era troppo teso, concentrato, impegnato nel riscaldamento meticoloso e non s'è reso conto del tempo che impietoso passava. Una svista assurda ma rimediabile. Poi però nella crono a squadre di domenica pomeriggio ecco il crollo, altrettanto inatteso e imprevedibile. I compagni della Reynolds lo hanno atteso, incitato, incoraggiato a lungo. Ma lui, Delgado, come fosse mancata d'improvviso la corrente, è andato alla deriva. Fuori dal gioco, a 7'20" da Fignon, il migliore di tutti nel soggiorno lussemburghese tra i favoriti per la vittoria finale, al di là dell'exploit realizzato da Acacio Da Silva in maglia gialla. Ma cosa è accaduto in realtà a Delgado, l'uomo da battere, il favorito di tutti dopo la vittoria d'un anno fa? Critici e tecnici, la gente comune, hanno cominciato a discutere. Crisi nervosa oppure sinusite? Delgado delle medicine non si fida più. Torna in ballo la vicenda del Tour passato, quasi un prologo, seppur differente all'affare Johnson a Seoul. Ricordate? Pedro Delgado vinse in maniera discutibile e discussa il Tour pur dominando la corsa. Nelle sue urine era stato trovato un prodotto, il probenecid, un diuretico, proibito secondo le regole del CIO non ancora per quelle del governo ciclistico. Adesso, dicono i maligni, senza «medicine» non va più.

b.c.

I NUMERI DEL TOUR

☐ Per il Tour nato nel **1903**, questa è l'edizione n. **76** ☐ Alla partenza dal Lussemburgo gli iscritti erano **198** divisi in **22** squadre ☐ Il montepremi della corsa è di **1.600.000.000** di lire ☐ Gli agenti della forza pubblica che garantiscono l'ordine durante il Tour sono **13.000** ☐ Precede ogni tappa una mastodontica e spettacolare carovana pubblicitaria composta da **500** veicoli ☐ La corsa è gestita dalla Societè du Tour de France composta da **44** dipendenti fissi e **220** collaboratori ☐ Un premio specialissimo è istituito al km. **1789** (anno della Rivoluzione Francese di cui si festeggia il bicentenario) ☐ La Fiat è lo sponsor di questo Tour: ha fornito **1.400** veicoli ufficiali ☐ Al seguito della corsa ci sono **700** giornalisti e **100** fra radio e Tv: le testate rappresentate sono **400**

ABBONAMENTO 1989

COSTO ANNUALE LIRE 104.000

GUERIN SPORTIVO

I MAGHI DEL TEMPO

POLARE OH OH

VOGLIA DI VOLARE

PALLA IN RETE

LA GRANDE ABBUFFATA

GRAN BASKET

REGALI DI NATALE

OPZI ONE ZAR

FILM

TELE GUERIN

PISTAAA!

SCOPPIA D'ASSI

L'ANIMA AL DIAVOLO

L'ORO NEL PALLONE

CHE SERENATA!

IL MONDO DI SENNA

MILANDIA

In più riceverai IN REGALO a scelta uno di questi magnifici volumi

Mettete in corso un abbonamento GUERIN SPORTIVO '89 a mio nome al prezzo di **L. 104.000** + il volume da me scelto: ☐ EURO JUVE ☐ CABRINI ☐ BONIEK ☐ IL MIO MONDO

NOME ______ COGNOME ______

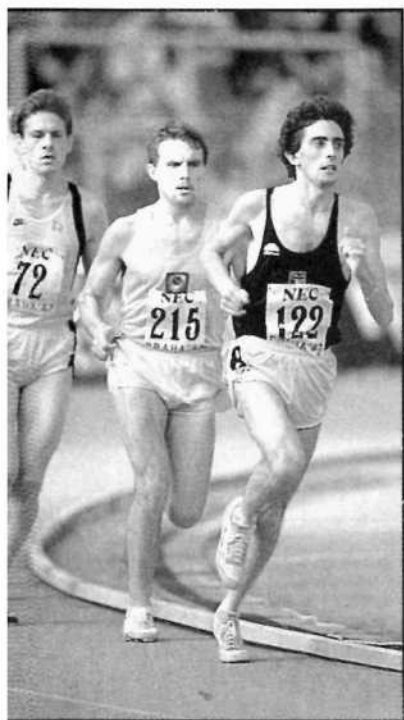
VIA ______ TEL. ______

CAP ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

DATA ______ FIRMA ______

Ho pagato l'importo:

- ☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta
- ☐ assegno circolare o bancario allegato
- ☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

Sopra (fotoBobThomas), Salvatore Antibo: a Helsinki il siciliano ha stabilito il nuovo primato italiano dei 10.000 metri

☐ **Motociclismo.** Risultati del G.P. del Belgio disputato sul circuito di Francorchamps. *Classe 125 cc:* 1. Hans Spaan (OLA-Honda); 2. Ezio Gianola (ITA-Honda); 3. Hisashi Unemoto (JAP-Honda). *Classifica:* 1. Gianola e Spaan p. 98; 3. Criville 92. *Classe 250 cc:* 1. Jacques Cornu (SVI-Honda); 2. Sito Pons (SPA-Honda); 3. Carlos Cardus (SPA-Honda). *Classifica:* 1. Sito Pons p. 181; 2. Jacques Cornu 120; 3. Reinhold Roth (RFT-Honda) 116. *Classe 500 cc:* 1. Eddie Lawson (USA-Honda); 2. Kevin Schwantz (USA-Suzuki); 3. Wayne Rainey (USA-Yamaha): *Classifica:* 1. Wayne Rainey p. 150; 2. Eddie Lawson 137; 3. Chistian Sarron 103,5. *Sidecar:* 1. Streuer-De Haas (OLA-Yamaha); 2. Webster-Hewitt (GB-Kreuser); 3. Biland-Waltisberg (SVI-Kreuser). *Classifica:* 1. Webster-Hewitt p. 78; 2. Streuer-De Haas 71; 3. Michel-Fresc 53.

☐ **Calcio donne.** Successo delle tedesche padrone di casa nella terza edizione dei Campionati europei. Al termine dell'incontro decisivo per l'assegnazione del titolo continentale, la Germania Ovest ha sconfitto la Norvegia per 4-1. Nella finale per il terzo posto, la Svezia si è imposta alle nostre azzurre — sconfitte ai calci di rigore nella semifinale con le tedesche —, con il punteggio di 2-1, dopo i tempi supplementari.

☐ **Atletica leggera.** Nel corso di una riunione svoltasi a Helsinki e valida per il Grand Prix IAAF, l'azzurro Salvatore Antibo ha migliorato il primato italiano dei 10.000 metri (che già gli apparteneva con il tempo di 27'23"55) portandolo a 27'16"50. L'eccezionale prestazione cronometrica dell'atleta siciliano è la seconda di ogni tempo, superiore soltanto di 2"69 al record mondiale detenuto dal portoghese Fernando Mamede.

☐ **Baseball** - *Risultati e classifiche. Girone Nord:* Novara-Torino 4-2, 1-4, 10-9; Parma-Rimini 12-7, 1-2, 8-10; San Marino-Milano 8-7, 13-1, 4-0. *Classifica.* Rimini: g. 36, v. 24, p. 12: 667; Parma: 36, 23, 13: 639; Torino: 35, 18, 17: 514; San Marino: 36, 16, 20: 444; Novara 35, 13, 22: 371; Milano: 36, 10, 26: 278. *Girone Sud:* Fortitudo Bologna-Nettuno 11-4, 9-19, 7-9; Roma-Grosseto: 2-5, 2-7, 0-10; Firenze-Casalecchio 9-0, 8-3, 12-1. *Classifica.* Grosseto: 36, 29, 7: 806; Nettuno: 35, 25, 10: 714; Fortitudo Bologna: 36, 22, 14: 611; Firenze: 35, 19, 16: 543; Casalecchio: 36, 8, 28: 222; Roma: 36, 7, 29: 194.

☐ **Football americano.** Playoff nel caos per la decisione della Commissione giudicante di far rigiocare l'incontro Gladiatori Roma-Seamen Milano, valido per i quarti di finale, e vinto dai primi. Dopo il forfait dei laziali, che nella prosecuzione del campionato avevano intanto perso la semifinale contro i Saints Padova, ecco arrivare il rifiuto di quest'ultimi ad affrontare i milanesi rimettendo in discussione il diritto a disputare il Superbowl. Dopo la conferma dei veneti di non retrocedere dalle decisioni prese, all'appuntamento finale dell'8 luglio con i Frogs Legnano sono ammessi i Seamen.

☐ **Motonautica.** Per la prima volta una competizione motoristica a livello iridato ha avuto svolgimento nell'Unione Sovietica. Sulle acque del bacino artificiale di Minsk si è svolta la terza prova del campionato iridato formula Grandprix: la vittoria è andata all'inglese Stave Kerton. Fabrizio Bocca, primo dei concorrenti italiani, si è classificato al quinto posto.

PALLANUOTO/I PLAYOFF

MANGIATELO IVO

(r.p.) Paolo De Crescenzo, 39 anni e tanti scudetti vinti sia da giocatore che da tecnico è di nuovo sulla cresta dell'onda. Indipendentemente dall'esito di questa appassionante sfida scudetto con il Socofimm Posillipo, il Sisley Pescara, per la prossima stagione, sembra abbia puntato tutto sul tecnico napoletano (considerato il migliore d'Italia alle spalle dell'inossidabile Fritz Dennerlein) che dopo aver vinto lo scudetto lo scorso anno con il Posillipo, ha lasciato l'attività per inderogabili motivi di lavoro. Dignità, onestà e valore tecnico di De Crescenzo non si discutono, al punto che, all'inizio della stagione gli era stato offerto di entrare nel team della Nazionale. Se il rifiuto a rientrare in azione, lo scorso settembre, era abbastanza scontato non altrettanto si può dire oggi. Infatti se arrivasse (se non è già arrivata?) una grossa offerta economica con la garanzia di poter continuare in qualche modo la sua attività lavorativa le resistenze di De Crescenzo potrebbero essere piegate. E lo jugoslavo Ivo Trumbic? Tecnico molto apprezzato a livello internazionale, con importanti amicizie nei settori che contano, non ha avuto molta fortuna qui da noi. Di fatto esonerato dai giocatori pescaresi, Ivo Trumbic sconta la sua ostinazione a non voler mai praticare la zona, l'ostracismo a Simone Feoli — il bomber costato tantissimo — e, soprattutto l'incapacità a stabilire un significativo rapporto personale con i giocatori. Dopo l'esito di questi combattutissimi playoff conosceremo il nome del suo successore. De Crescenzo? Se son rose fioriranno.

RISULTATI. Serie A1. Playoff-finale. 2. partita: Sisley Pescara-Socofimm Posillipo 18-20; *3. partita:* Sisley Pescara-Socofimm Posillipo 14-9 (Sisley-Socofimm 1-2). *Prossimi incontri 4/7 ed eventualmente 7/7.*

Play-out. 5. giornata. Girone A: Como-Fiamme Oro 9-11; Ortigia Siracusa-Comitas Nervi 11-7; *Classifica:* Ortigia 9; Fiamme Oro 7; Comitas 4; Como 0. *Girone B:* Cael Mameli-Camogli 8-8; Boero Arenzano-Seat Sori 5-7; *Classifica:* Cael 8; Camogli 7; Seat 5; Boero 0.

Disputeranno la Serie A1 1989-90: Ortigia, Fiamme Oro, Cael e Camogli.

HOCKEY PISTA/I PLAYOFF

TRICOROLLER MONZA

La Supermercati Brianzoli Roller Monza, battendo in quattro incontri i «cugini» della Beretta Salumi, grandi favoriti della vigilia, ha vinto il primo scudetto della sua breve storia. Il Roller, infatti, è nato nove anni fa, in seguito a una scissione all'interno della prima squadra cittadina, poi rivale in tante battaglie. Il gruppo di dirigenti «secessionista», dopo aver consolidato le strutture della giovane società, ha poi lasciato a Pierangelo Ferlinghetti, un grosso imprenditore locale, l'incombenza di guidare la formazione anche nei momenti più bui. *«Mi ha sostenuto la grande passione per le rotelle»*, spiega il presidente tricolore, *«ma soprattutto l'aver trovato un consiglio direttivo formato da persone che hanno lavorato oscuramente, con grande intelligenza, lasciando a me tutti gli onori».* In finale, la Supermercati Brianzoli ha dimostrato di essere la squadra più in forma, sicuramente quella più esperta. La Beretta Salumi non ha sfigurato, tutt'altro, ma nel momento cruciale non ha saputo «chiudere» e reggere allo stress. Cosa che è riuscita benissimo, invece, ai vari Aguero, Cupisti, Girardelli: giocatori che già due anni or sono qualcuno dava per finiti, ma che hanno invece dimostrato di possedere intatti spirito vincente e un formidabile bagaglio tecnico. A questi dobbiamo aggiungere il giovane argentino Paez, l'invalicabile Cinquini e una serie di giovanissimi campioni, primo fra tutti Piscitelli. Il barese ha giocato un ruolo determinante nella conquista del primo titolo Roller e ha mostrato anche inaspettate virtù di modestia. La Supermercati Brianzoli è stata assemblata — dicono le voci — con una cifra vicina al miliardo di lire. Il presidente Ferlinghetti parla di 500 milioni e ringrazia, oltre allo sponsor principale, anche la Saima, la Sip e il Latte Carnini che lo hanno sostenuto nello sforzo economico. Il futuro? *«Non cambieremo nulla»*, dichiara Ferlinghetti, *«perché i nostri programmi per la prossima stagione erano già stati impostati. Abbiamo dimostrato di non essere vecchi, nessuno di noi porta le stampelle e, comunque, i nostri giovani sono i più promettenti dell'intero movimento hockeystico italiano».* Risultato finale e scudetto: Supermercati Brianzoli-Beretta Salumi 3-1 (6-5; 7-6; 2-4; 8-6).

Giorgio Naccari

C'È UN ABBONAMENTO ALLO STADIO IN REGALO PER TE

Si è completata domenica scorsa negli stadi italiani la distribuzione del volantino abbinato ad una copia arretrata del Guerin Sportivo. L'iniziativa, denominata «Nuovi Amici», é stata messa a punto per far conoscere ai — pochi — sportivi che ancora non lo sapessero, quali siano il prestigio, il fascino e il valore del nostro giornale, da sempre leader dell'informazione settimanale. Partecipare all'iniziativa é semplice: basta incollare il tagliando rosso (stampato in basso a sinistra, del volantino che vi é stato consegnato assieme alla copia arretrata del Guerino) sulla scheda riprodotta qui a fianco o — se non volete sciupare la rivista — su una sua fotocopia; quindi spedire la scheda col vostro slogan su una cartolina postale o in busta chiusa a: ***«Nuovi Amici» Guerin Sportivo, via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)****: fra le motivazioni e gli slogan più belli verranno selezionate sei coppie di abbonamenti alla vostra squadra nel settore preferito.*

NUOVI AMICI

NOME — COGNOME — ETÀ

INDIRIZZO — TELEFONO

Ho ricevuto la copia omaggio allo stadio di

Non compro abitualmente il Guerin Sportivo ☐
Compro abitualmente il Guerin Sportivo ☐ Sempre ☐ Spesso ☐ Ogni tanto ☐

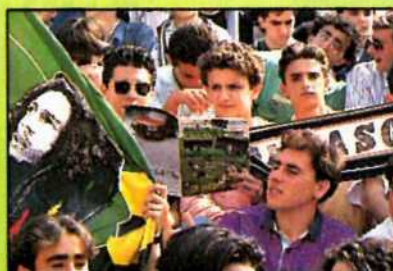
Del giornale mi è piaciuto di più

Mi è piaciuto di meno

Per la sua pubblicità suggerirei lo slogan

Nel caso la mia scheda venisse prescelta vorrei due abbonamenti

Al — Settore

INCOLLA QUI IL TAGLIANDO ROSSO «NUOVI AMICI»

Il Guerino é stato accolto con simpatia in tutti gli stadi d'Italia

BASKET/IL «CASO» NAZIONALE

LA LEGA BOMBARDA

Dopo gli Europei, la FIP contesta l'uso del doppio straniero in campionato. Ma le società di Serie A si ribellano e partono all'attacco

Quasi due milioni di spettatori (anche se a ridosso del telegiornale): l'audience della semifinale europea fra Italia e Jugoslavia regala al presidente federale Vinci uno dei rari sorrisi di quest'estate amara. In realtà, il successo televisivo degli azzurri non è che l'unica goccia di miele in un mare di veleno, al termine della peggiore trasferta continentale degli ultimi anni. Il risultato finale, quarto posto, non ha molta importanza: con un po' più di fortuna avremmo vinto quel bronzo che oggi rappresenta il massimo delle nostre possibilità, ma nessuna delle tre sconfitte sul campo è risultata così bruciante come la pessima figura offerta dalla nostra delegazione fuori dal rettangolo di gioco. Polemiche, invidie, tardivi proclami, fughe notturne, premi spropositati favolette in stile «volpe e l'uva» (evviva, ci siamo qualificati per i Mondiali!): il basket italiano, a Zagabria, ha offerto una pessima immagine di se stesso. Più che di basket italiano bisognerebbe però parlare di basket azzurro, visto che in Jugoslavia è chiaramente esplosa la situazione di disagio che mina ormai da troppo tempo i rapporti fra Federazione e Lega. La FIP, organo monolitico, per bocca del suo massimo dirigente ha individuato le cause della catastrofe italiana nella deleteria presenza del secondo straniero in campionato e nell'eccessiva dilatazione dell'attività di club (ma le 32 squadre in Serie A, per motivi propagandistici, chi le ha volute?). La Lega, sempre più decisa a liberarsi dalle scomode briglie del potere federale, non accetta discussioni sulla bontà del secondo straniero (sicura fonte di spettacolo e di interesse); è disposta a considerare una riduzione delle formazioni iscritte al campionato (magari cancellando la validità del solo merito sportivo per regolare il meccanismo delle promozioni), ma non gradisce assolutamente ulteriori limitazioni temporali allo svolgimento dei campionati maggiori.

Al di là delle schermaglie verbali del dopo Zagabria, lo scontro FIP-Lega è soprattutto concettuale e la Nazionale finisce col diventare l'ultimo pretesto per far scendere i duellanti in campo aperto, a battagliare per il controllo del basket anni 90. In sintesi, i due schieramenti sostengono la tesi di una Nazionale madre (quindi privilegiata) o figlia (quindi subordinata) dell'attività per club e l'opinione pubblica è posta di fronte a un doppio interrogativo: meglio un campionato vivo, spettacolare, con due stranieri per squadra, che produca una Nazionale mediocre (nello spirito, prima ancora che nel gioco), oppure un torneo più fiacco, disertato dai grandi sponsor, seguito con minore interesse da pubblico e mass media, ma in grado di proporre una Nazionale (teoricamente) più forte? A una domanda è buona norma non rispondere mai con un altro quesito, perciò noi proviamo a farlo con... tre! Se l'Italia vincesse le prossime Olimpiadi, la gente scenderebbe in piazza, numerosa, a festeggiare? Il tifoso (ma anche il giornalista, il dirigente, il tecnico) trarrebbe maggior soddisfazione dalla chiamata in azzurro di un nuovo, promettente virgulto, o dall'arrivo, in Italia, di un Jabbar (e, più avanti nel tempo, di un Magic, di un Thomas, di un Jordan)? Infine: richiamerebbe più spettatori paganti un'Italia-URSS di un qualsiasi Mondiale o un Los Angeles-Roma (o Milano-Real), finale di un tutt'altro che improbabile, futuro playoff intercontinentale? Ognuno può scegliere le risposte che preferisce e immaginarsi la miglior pallacanestro possibile. L'importante è che l'intero basket italiano scelga in fretta come arrivare al 2000: se con l'orgoglio di possedere un'utilitaria autarchica o con la fierezza di essere in pole position, al volante di una fuoriserie «cosmopolita».

Franco Montorro

A lato, Enrico Vinci e Gianni De Michelis, presidenti, rispettivamente, della FIP e della Lega (fotoOlympia). Sopra, Antonello Riva contro Drazen Petrovic (fotoPalladino)

BASKET/LA SARDEGNA TORNA IN SERIE A

MILLE MILÌA

General manager. Segretario. Quasi allenatore. Il segreto di Sassari è un presidente tuttofare

di Franco Montorro - foto di Maurizio Borsari

Un uomo solo al comando. Solo e stanco di esserlo, dopo anni di sacrifici, battaglie sportive e continui sdoppiamenti fra i mestieri di avvocato penalista e i mille ruoli richiesti al presidente di una società in espansione: segretario, cassiere, direttore sportivo. Oggi Dino Milìa, principale artefice del miracolo Sassari, è stanco e vuole defilarsi. Non una ritirata, ma un passaggio di consegne, con la consapevolezza che la Serie A non consente più un impegno part-time. *«La Dinamo, così si chiama la squadra, è nata negli Anni 60 con una matrice universitaria»*, racconta il presidente della formazione sarda, neopromossa in A2. *«Nel 1973 sono arrivato io, spinto da un'antica passione: sono stato membro della rappresentativa regionale di pallacanestro e a basket ha giocato anche mia moglie. Per tacere di mio figlio, che è stato*

A lato, la Banca Popolare Sassari, neopromossa in Serie A2. Da sin.: il presidente Dino Milia, Gennaro Guarino, Pasquale Mura, Luigi Donati, Mario Porto, Massimo Bini, Vinicio Mossali, Angelo Longo, Enzo Bigot, Gian Luca Ceccarini, Antonio Campiglio, Gianni Noli (acc.), Franco Ziranu (mass.). Sopra, la gioia di Mossali al termine del terzo incontro dei playoff di B contro la Conad Siena. Era dal 1979 che la Sardegna mancava dalla massima Serie (fotoSolinas)

uno dei punti di forza della Dinamo fino a poco tempo fa. Abbiamo vivacchiato per anni nelle serie minori, poi, finalmente, siamo cresciuti e dopo qualche altro discreto campionato in Serie B è arrivato il momento del grande salto».

— Un torneo vincente, ma sofferto...

«Soffertissimo. Pensi che, dopo l'infortunio che ci ha privato di Bini, in tre occasioni, a Roseto, Varese e Trieste, abbiamo sbagliato a tempo scaduto i personali della vittoria: sei tiri liberi, nessun punto! Nei playoff, poi, abbiamo perso Longo proprio alla vigilia del match decisivo. Evidentemente eravamo più forti anche della sfortuna».

Che colpe aveva Corà, l'allenatore licenziato a metà stagione?

«Un giorno mi sono accorto che i giocatori stavano prendendo il sopravvento: non erano più disciplinati, si ribellavano, usavano espressioni molto pesanti nei confronti del tecnico. Ho preso atto di questa situazione e ho operato la mia scelta, nell'interesse della società: per raggiungere la promozione non si poteva fare a meno della disciplina nello spogliatoio. Quando un giocatore si sente allo stesso livello di chi lo dirige, iniziano i guai. Inoltre, secondo me, la squadra non stava giocando bene e così ho deciso l'esonero. Dopo una vittoria, si badi bene...».

— Dare ragione ai giocatori è un'arma a doppio taglio?

«Al palasport io siedo in prima fila, dietro la panchina della Dinamo. E ho sentito molto bene certi commenti dei giocatori, i loro apprezzamenti su Corà. Il tecnico avrebbe dovuto avvertirmi di questi fatti, doveva venirmi a proporre una multa per l'indisciplina di Tizio e le offese di Caio. Invece niente: Corà stava lasciandosi fuggire di mano la squadra e io ho fatto appena in tempo a evitare lo sfacelo. La classifica finale mi ha dato ragione».

— Il nuovo tenico, Mario De Sisti, ha svolto un ottimo lavoro, ma l'anno prossimo allenerà a Livorno. Non esistevano i presupposti per un secondo anno in Sardegna?

«Purtroppo no: c'erano dei motivi personali che lo hanno costretto a tornare in continente. Accompagnato dalla mia riconoscenza e dall'affetto della gente di Sassari».

— Adesso tocca a Pancotto. Come è arrivato al coach marchigiano?

«Ho dovuto battere la concorrenza di altre società. Avevo in lista anche altri tecnici, Gianni Asti, ad esempio, ma ho scelto Pancotto seguendo un mio metodo collaudatissimo: mi sono rivolto a dieci-dodici persone di fiducia chiedendo un loro parere. Confrontando le diverse risposte ho riscontrato un'insolita unanimità di giudizi favorevoli sul conto di Pancotto. E non ho avuto più dubbi».

— Vi aspetta un compito molto impegnativo.

«Fare del basket a un certo livello, in Sardegna, è un'impresa. Lo era per Cagliari quindici anni fa, figuriamoci per noi oggi. Penso alle trasferte, ma anche alla mancanza di validi «sparring partner» per gli allenamenti. I nostri sforzi, i nostri sacrifici, valgono il triplo di quelli delle altre squadre».

Sassari come ha seguito la vostra impresa?

«È una città strana, diffidente, bisognosa di stimoli. Il palasport ha iniziato a riempirsi solo quando la promozione non era più un miraggio. Ora mi auguro che la Serie A sia uno stimolo sufficiente a riempire il nostro impianto. Le ricordo, anzi, che stanno per iniziare i lavori di ampliamento: con l'abbattimento di un muro dietro un canestro otterremo almeno 1200 posti in più».

— La vostra è una zona ad altissima concentrazione turistica. Cosa può fare il basket per inserirsi in questa corrente promozionale?

«Da molti anni organizziamo a Sassari un torneo estivo. Quest'anno vorrei che si disputasse ad Alghero, perchè sono convinto che possa richiamare un gran numero di turisti e premiare così una città molto importante della Sardegna».

— Nell'immediato futuro c'è anche il progetto di ristrutturazione della società?

«Anche quest'anno ho curato di persona le pratiche di ammissione al campionato, il tesseramento dei giocatori, il pagamento delle quote di iscrizione: ho ottenuto dal Comune di Cagliari la disponibilità del locale palazzetto quale impianto di riserva; ho aperto le fidejussioni bancarie necessarie per entrare in Lega. Ora dico basta: un po' perchè sono stanco e poi perchè la Serie A è un pianeta sconosciuto. Così ho scelto un uomo dalle capacità sicure e collaudate come Nestore Crespi e sarà lui il nostro g.m. Ci siamo dotati anche di una nuova sede, con tutte le strutture necessarie. Questa è l'ultima intervista che voglio concedere nel mio studio di avvocato: fra queste mura non si dovrà più parlare di basket, ma solo di cause».

— Che a dire il vero vanno di moda anche nella pallacanestro...

«Succede perché le norme federali sono spesso imprecise e lacunose. Leggi chiare, immodificabili, da stabilire prima dell'inizio del campionato e valide per chiunque, in qualsiasi occasione: questa è la battaglia che, personalmente mi impegno a combattere nell'assemblea di Lega». □

IL NUOVO ALLENATORE/PANCOTTO

IL GRANDE CESARE

Trentaquattr'anni, Cesare Pancotto è alla sua quarta esperienza su una panchina di Serie A: in precedenza ha allenato nella città natale, Porto San Giorgio, a Reggio Emilia e a Forlì. *«Ora ho scelto Sassari»,* afferma, *«perchè ho sempre cercato di migliorarmi, superando le difficoltà. E questa della Banca Popolare è una sfida esaltante».*

— Come pensi di poterla vincere, questa sfida?

«Lavorando bene e cercando di far sì che in questa città parlino di basket anche le casalinghe. E ottenendo risultati che possano far pensare: "Ecco, grazie alla pallacanestro quest'isola non è più... isolata"».

— Cosa dirai nel tuo primo discorso alla squadra?

«Inizierò con la parola difficoltà. Parlerò dei disagi e dei sacrifici che ci aspettano e che dovranno stimolarci a fare sempre meglio. Non accetterò mai giustificazioni del tipo "la nostra precarietà è un handicap, partiamo già svantaggiati". Questo i giocatori dovranno impararlo prima di qualsiasi schema, soprattutto gli americani. Saranno Floyd Allen e Mark Simpson? Beh, ti dico solo che la tipologia è comunque quella: un pivot e un'ala tiratrice». □

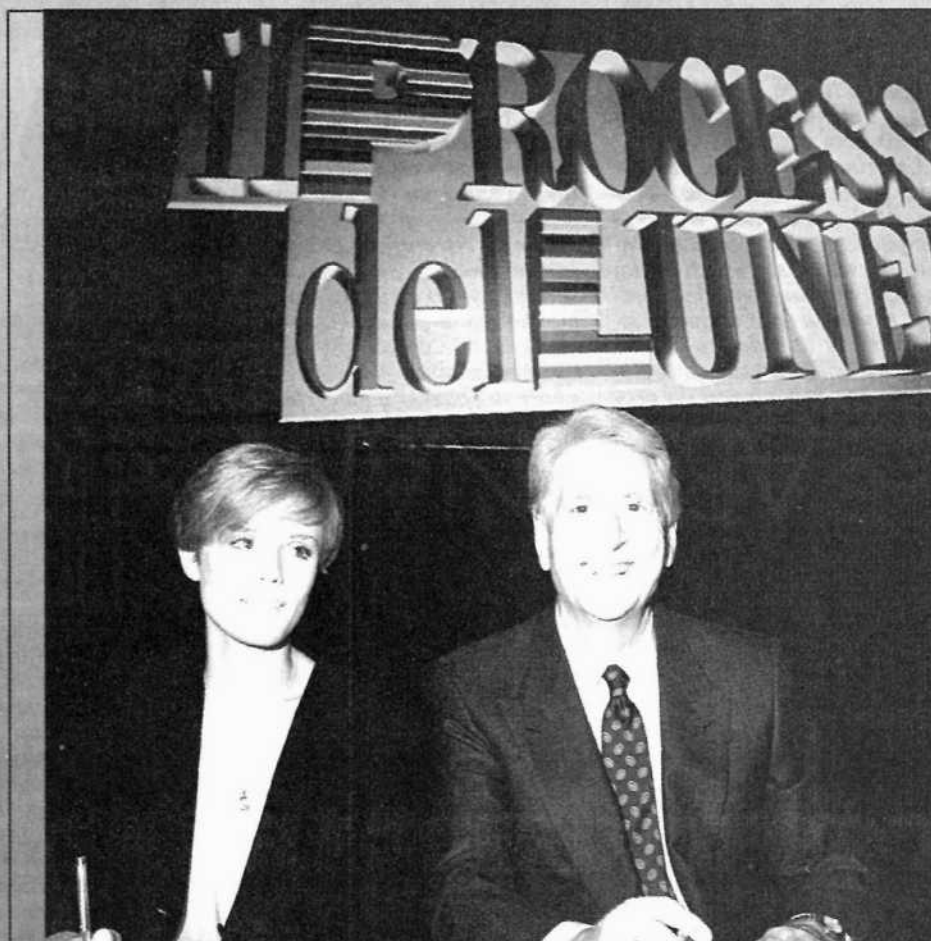
Sopra, Cesare Pancotto e Dino Milia. In alto, il palasport di Sassari

PRIVATISSIMA E TELEGUERIN D'ORO

Domenicali: *90° minuto.* Quotidiani: *TG2-Sportsera.* Settimanali: *Il processo del lunedì.* Questi sono i campioni 1988-89 del nostro Gran Premio delle televisioni, terminato con l'ultima giornata della Serie A del calcio e disputato nel corso di nove lunghi mesi. Il successo di «90° minuto» e «Il processo del lunedì», che così si aggiudicano il Teleguerin d'oro per il secondo anno consecutivo, era già stato decretato a fine maggio. Alle due trasmissioni di Rai Uno e Rai Tre si aggiunge ora il quotidiano di Rai Due «TG2-Sportsera», che ha respinto gli assalti del diretto concorrente di Rai Tre, «Derby». La classifica generale pubblicata qui sotto evidenzia le prestigiose «piazze d'onore» conquistate da programmi di primo piano, anch'essi seguitissimi dal pubblico e apprezzati dalla giuria di esperti. Il nostro concorso si basava infatti sui dati d'ascolto rilevati dall'Auditel ma anche sui voti di famosi giornalisti che si occupano quotidianamente di televisione. Per la preziosa collaborazione, ringraziamo quindi ancora una volta, anche a nome dei protagonisti di tutte le trasmissioni sportive, Gigi Vesigna (direttore di Sorrisi & Canzoni TV), Aldo Falivena (direttore del Radiocorriere TV), Luigi Ioele (Corriere dello Sport-Stadio), Gian Mario Maletto (Tuttosport), Marco Mangiarotti (il Giorno), Enrico Parodi (Gazzetta dello Sport). L'appuntamento per tutti è al Gran Gala del Guerino, durante il quale i responsabili di «90° minuto», «TG2-Sportsera» e «Il processo del lunedì» riceveranno il meritato riconoscimento per un anno di lavoro. Nel frattempo abbiamo raccolto le dichiarazioni «a caldo» dei vincitori, tutti emozionati per l'importanza dell'ambito riconoscimento. *«Per me si tratta della più grossa soddisfazione»*, afferma Paolo Valenti, curatore di 90° minuto, *«perché il Teleguerin d'oro è l'unico premio che somma il plebiscito del pubblico al giudizio degli esperti»*. Nino De Luca, premiato per TG2 Sportsera, ringrazia *«anche a nome dei colleghi che firmano con me la trasmissione (Lino Ceccarelli, Giovanni Garassino e Remo Pascucci). Diciamo grazie alla giuria per averci votato e al pubblico per il sempre fedele*

QUASI 8.000 VOTI PER GOAL DI NOTTE

	Programma	Emittente	Voti
1	GOAL DI NOTTE	Teleroma 56 Roma	voti 7670
2	QUI STUDIO A VOI STADIO	Telelombardia (Milano)	5257
3	SUPERSTAR SPORT 10	Canale 10 Napoli	923
4	PROCESSO AL CAMPIONATO	TAR PE	809
5	PARLIAMO CON ROMEO	Canale 50 Pisa	642
6	PRESSING	Rete Oro Roma	604
7	SALA STAMPA SPORT	Canale 55 UD	550
8	MILANINTER	Telenova Milano	542
9	NUMBER ONE	Canale 34 Napoli	513
10	IL PALLONE GONFIATO	Rete 7 Bologna	494
11	GOAL DI NOTTE	Teleregione (Barletta)	
12	CONTROSALOTTO	Primocanale (Genova)	
13	FUORIGIOCO	Telepadova Italia 7 (Padova)	
14	STARTER	Teleregione (Barletta)	
15	L'ACCADEMIA DI BRERA	Telelombardia (Milano)	
16	CAMPIONATO CAMPIONATO	Rete Oro (Roma)	
17	BRASI... LEO	Telemare (Pescara)	
18	FM CALCIO	Quartarete (Torino)	
19	ZONA GOL	Telearena (Verona)	
20	PENALTY	Quartarete (Torino)	
21	PRIMA DEL VIA	Retealfa (Cosenza)	
22	BAR SPORT	Videouno (Roma)	
23	CALCIO PARLATO	Rete 37 (Firenze)	
24	91° MINUTO	Telenuovo (Verona)	
25	CENTROCAMPO	Teleregione (Firenze)	
26	REGGIO SPORT	Telereggio (Reggio Calabria)	
27	B COME ANCONA	Galassia TV (Ancona)	
28	DALLA PARTE DEI TIFOSI	Telecentro (Bologna)	
29	SPORTIVAMENTE	Telenorba Conversano (Bari)	
30	DRIBBLING	Nuovarete Cesena (Forlì)	

A sinistra, Michele Plastino: il suo «Goal di notte» ha ottenuto 7.670 preferenze e ha vinto la prima edizione di «Privatissima». Sotto, Aldo Biscardi con Michela Rocco, presentatori del «Processo del Lunedì», il programma che si è imposto nella classifica dei settimanali, aggiudicandosi così per il secondo anno consecutivo il Teleguerin d'oro. Allo stesso traguardo è approdato «90° Minuto», primo nella categoria dei domenicali (in alto, nella pagina accanto. Paolo Valenti e Donatella Scarnati). A destra, sotto, il logo di Mondocalcio (TMC) e Ennio Vitanza, uno dei conduttori di TG2-Sportsera

sostegno. È tra l'altro motivo di grande gioia constatare che, dopo tanti anni, la formula del nostro quotidiano funziona ancora: un premio che venga contemporaneamente da critici e spettatori è il massimo dei riconoscimenti». Infine, parola ad Aldo Biscardi, che riceve il nostro riconoscimento per Il processo del lunedì: *«È un premio che mi riempie di orgoglio e che divido volentieri con tutti i miei collaboratori. Il riconoscimento attribuito al Processo è di grande importanza, perché nasce dalla felice sintesi fra il parere degli esperti e i gusti del grande pubblico televisivo».* Contemporaneamente al Teleguerin d'Oro si è conclusa anche un'altra, importantissima competizione fra trasmissioni sportive, questa volta a carattere regionale. Si tratta di Privatissima, un'iniziativa del Guerino ideata con l'intento di concedere il giusto riconoscimento a una realtà vastissima, che coinvolge milioni di telespettatori, ma che spesso sconta in termini di scarsa popolarità sul piano nazionale la diffusione limitata, a carattere regionale. Un peccato, perché la bravura, la professionalità, l'entusiasmo, il contributo di originalità di molti protagonisti meriterebbero di essere conosciuti e apprezzati oltre il ristretto ambito regionale. E proprio con questo intento il Guerino si è fatto promotore di un referendum fra i nostri lettori per premiare la trasmissione sportiva «locale» dell'anno e conferirle, con l'assegnazione di un Teleguerin d'oro, la stessa dignità riconosciuta ai programmi della RAI o dei maggiori network privati. La prima edizione di quella che speriamo diventerà un prestigioso appuntamento è stata vinta da un vecchio frequentatore delle emittenti regionali di tutta Italia, Michele Plastino, trionfatore con la sua «Goal di Notte», proposto da Teleroma 56-Roma. *«Questo riconoscimento»,* ci dice Michele Plastino, *«è il più bel regalo per il decimo anniversario di Goal di notte. E anche il secondo posto ottenuto con "Qui studio a voi stadio" è per me motivo di orgoglio: lo considero una ricompensa a un pioniere delle private come me. un premio a chi lavora con amore».* Goal di notte primo, Qui studio a voi stadio secondo, Goal di notte undicesimo, per l'edizione pugliese: per Plastino oltre al Teleguerin d'oro per la trasmissione romana, un autentico plebiscito di... simpatia. Alle spalle dei due programmi condotti dallo scatenatissimo Michele si è classificato Superstar Sport 10, in onda da Napoli sulle frequenze di Canale 10, e «nobilitata» dalla presenza in studio di Diego Maradona. Svelati i nomi del vincente e dei... piazzati per quel che riguarda le TV, rimane il... mistero sui fortunati lettori che, partecipando a Privatissima, hanno vinto dieci abbonamenti per la squadra del cuore. Oltre 20.000 schede di voto arrivate in redazione hanno finora reso impossibile l'attribuzione dei premi: dieci anonimi ai quali contiamo di dare un volto e un nome entro la fine del mese di luglio. Per tutti gli altri, un grazie e un arrivederci alla seconda edizione di Privatissima. □

TUTTI I RISULTATI DEL TELEGUERIN D'ORO

CLASSIFICHE GIURIA

TRASMISSIONE	PUNTI
DOMENICALI	
90° minuto (Rai Uno)	5
Domenica sprint (Rai Due)	4
Domenica Sportiva (Rai Uno)	3
A tutto campo (Koper)	2
45° minuto (Rai Due)	1
QUOTIDIANI	
TG3-Derby	5
TG2-Sportsera	4
Sportime (Koper)	4
Sport News (TMC)	2
Oggi Sport (Rai Due)	1
Sportissimo (TMC)	1
SETTIMANALI	
Mondocalcio (TMC)	5
Processo del lunedì (Rai Tre)	4
TG2-Sportsette	3
Forza Italia (Odeon TV)	2
Sottocanestro (Koper)	1
Mercoledì Sport (Rai Uno)	1

CLASSIFICHE AUDITEL

TRASMISSIONE	PUNTI
DOMENICALI	
90° minuto (Rai Uno)	5
Domenica sprint (Rai Due)	5
Domenica Sportiva (Rai Uno)	3
45° minuto (Rai Due)	2
Domenica Gol (Rai Tre)	1
Grand Prix (Italia 1)	1
QUOTIDIANI	
TG2-Sportsera	5
TG3-Derby	4
Oggi Sport (Rai Due)	3
SETTIMANALI	
Processo del lunedì (Rai Tre)	5
Tuttocampionati (Rai Due)	4
Superstars of Wrestling (Italia 1)	3
Mercoledì Sport (Rai Uno)	2
Forza Italia (Odeon TV)	1

CLASSIFICHE FINALI

TRASMISSIONE	PUNTI
DOMENICALI	
1. 90° minuto	82
2. Domenica Sportiva	59
Domenica sprint	59
4. A tutto campo	39
5. Domenica gol	21
6. 45° minuto	16
7. Grand Prix	8
8. Noi la domenica	2
QUOTIDIANI	
1. TG2-Sportsera	83
2. TG3-Derby	75
3. Oggi Sport	45
4. Sport News	20
5. Sportime	15
6. Playoff	5
7. Sportime Magazine	3
Sportissimo	3
SETTIMANALI	
1. Processo del lunedì	71
2. TG2-Tuttocampionati	40
3. Mondocalcio	32
4. TG2-Sportsette	30
5. Basket in diretta	24
6. Superstars of Wrestling	20
7. Mercoledì Sport	15
8. Sottocanestro	13
9. Forza Italia	11
10. Pianeta Neve	9
11. Rotosport	6
Totocalcio 1-X-2	6
13. Mon-gol-fiera	4
14. Crono	3
15. Dentro la notizia sport	2
La grande boxe	2
Sport show	2
18. Intervista a Ben Johnson	1

TELE GUERIN

Lo sport in TV da **mercoledì 5** a **martedì 11** luglio 1989

□ **Calcio.** L'attenzione degli sportivi è monopolizzata dalla Coppa America, in programma in quattro città del Brasile. Mercoledì 5, alle 22.45, su Telecapodistria, telecronaca differita da Goiania della partita Argentina-Ecuador. Giovedì 6, altra differita, da Salvador: Colombia-Paraguay. Venerdì 7 è la volta di Cile-Uruguay, da Goiania, alle 22.45. Sabato, doppio appuntamento con la diretta di Uruguay-Argentina (da Goiania) alle 21.00 e la differita di Brasile-Colombia (da Salvador), alle 23.00. Domenica, alle 20.00, da Recife, Colombia-Perù; alle 22.00, diretta, sempre da Recife, di Brasile-Paraguay. Infine, martedì 11, differita dallo stadio di Goiania, alle 20.30, di Argentina-Bolivia. Le telecronache sono effettuate da Fabio Capello Roberto Falcao e Massimo Marianella.

□ **Speciale calciomercato** è il titolo di una trasmissione in onda a partire da lunedì 3 luglio su Italia 1, alle 20.25. Un appuntamento quotidiano (domenica esclusa) di sette minuti per fare il punto sulle operazioni della campagna trasferimenti e sulle stranezze, i retroscena, i personaggi tipici del «mercato».

□ **Ciclismo.** Tradizionalmente, luglio è il mese del Tour, antica e emozionante corsa a tappe francese. L'avvenimento è seguito quotidianamente da Rai Tre, con una serie di telecronache dirette collocate nella fascia pomeridana. Telemontecarlo si collega con la carovana sabato 8, alle 14.05; mentre negli altri giorni della settimana propone una sintesi serale, intorno alle 23.00 . Telecapodistria propone ampie sintesi delle giornate di gara secondo questo calendario: giovedì 6, alle 22.25; venerdì 7, alle 22.25; sabato 8, alle 22.45; domenica 9, alle 00.15; lunedì 10, alle 19.45; martedì 11 alle 00.30.

□ **Formula Uno.** appuntamento con il Gran Premio di Francia, sul circuito di Le Castellet. L'ultima sessione di prove ufficiali, sabato 8 luglio, è proposta da Rai Due a partire dalle 12.55, da Telemontecarlo e da Telecapodistria alle 13.00. Domenica, giorno della gara, collegamento alle 13.40 per l'emittente Fininvest (che trasmette in replica la gara alle 23.45 e alle 14.00 di lunedì 10), alle 14.00 per Telemontecarlo e alle 14.30 per Rai Due.

□ **Tennis.** Wimbledon entra nella fase decisiva e Telecapodistria segue quotidianamente, con numerosi collegamenti e «speciali», gli incontri finali dell'affascinante manifestazione tennistica. Mercoledì 5, alle 13.40 l'emittente istriana propone una sintesi della giornata precedente, alla quale fa seguito la telecronaca diretta dei quarti di finale e, alle 2.45, un riassunto delle gare. Giovedì 6, altra sintesi alle 13.40 e collegamento diretto alle 15.00 per le semifinali femminili; alle 20.45, sintesi della giornata. Venerdì, collegamento alle 14.00, per le semifinali maschili e consueta sintesi alle 20.45. Sabato 8, dopo un riassunto alle 14.10, telecronaca diretta della finale femminile, a partire dale 15.00. Domenica 9, la concomitanza della finale maschile con il G.P. di Francia di Formula 1 fa slittare la telecronaca della partita alla sera successiva, alle 20.30, con replica martedì 11, alle 13.40. Il grande torneo londinese è seguito anche da Retequattro, con una serie di speciali quotidiani, da mercoledì a sabato, con orario d'inizio variabile, dalle 22.35 alle 23.00.

□ **Atletica leggera.** Mercoledì 5, su Telemontecarlo, telecronaca differita dell'Olimpic Day di Berlino. Lunedì 10, alle 20.30, l'emittente monegasca propone invece il Meeting internazionale Nikaia, da Nizza, prova valida per il Grand Prix IAAF.

□ **Football americano.** Il 9. Super Bowl italiano, in programma sabato 8 luglio allo stadio Tardini di Parma, vede di fronte Frogs Legnano e Seamen Milano. La telecronaca differita dell'avvenimento va in onda su Rai Tre, a partire dalle 23.10.

Sopra,la vittoria di Stefan Edberg nell'88 a Wimbledon. In alto, a sinistra, il portiere del Brasile Taffarel; a destra,Thierry Boutsen

GUERIN SPORTIVO

anno LXXV11 - 27 (751)
5-11 luglio 1989

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Marco Strazzi, Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Paolo Carbone, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR. 27; **Germania** DM 10; **Grecia** —; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** —;1 **Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6.00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** —; **Australia** —.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

IN SICILIA
TURISMO
E' CULTURA

SICILIA

Conosci tu quel posto
dove fiorisce il limone....

W. Goethe